Anno 104 - Numero 207

Lire 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 5000 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 30 Settembre 1970

I successori tra guerra e pace

Non solo gli egiziani, ma tutti gli arabi parlavano di Gamal Abdel Nasser come del *Rais*, il capo. La posizione di primato dell'Egitto fra le nazioni di lingua araba non basterà a dare al suo successore, chiunque egli possa essere, un'eguale influenza e prestigio. Anche coloro che in passato avevano criticato più severamente Nasser, le sue ambiguità, le sue pericolose oscillazioni fra estremismo e moderazione, si domandano che cosa accadrà dopo di lui; si teme che la situazione del Medio Oriente, già così drammatica, diverrà ancora più esplosiva.

La sua ultima azione politica è stata una delicata e difficile azione di compromesso, in cui si riconosceva la statura di un notevole politico e che solo lui, fra tutti gli arabi, avrebbe potuto realizzare. La riconciliazione fra re Hussein e i capi palestinesi, dopo una settimana di scontri sanguinosi e crudeli come non si erano mai visti prima nel Medio Oriente, nelle tre guerre arabo-israeliane, era stata acclamata come un capolavoro di diplomazia del *Rais*. In questo sforzo supremo — non sappiamo quanto esso pesasse anche sull'uomo — la sua fibra è stata stroncata.

L'ultimo Nasser è apparso, agli arabi ed al mondo, come l'uomo del compromesso fra le forze in lotta nel mondo arabo, forse anche nel conflitto fondamentale fra israeliani ed arabi. E chi altro avrebbe potuto farlo?

In luglio egli aveva annunciato l'accettazione del «Piano Rogers» per un negoziato di pace e aveva detto che questa accettazione era «senza riserve». Aveva così iniziato un giuoco politico ambizioso e rischioso, che poteva portare alla pace, coronamento della sua opera di statista, o costargli la guida del mondo arabo.

Per la prima volta, Nasser era apparso il *leader* dei moderati. Gli estremisti lo avevano subito attaccato con violenza. «*La guerra di liberazione popolare* — aveva detto George Habash — *rimane l'unica via che si offre alla nazione araba per schiacciare le forze sioniste. Bisogna respingere qualsiasi posizione contraria alla mobilitazione e all'armamento delle masse*».

Poteva portare, la scelta di Nasser, alla pace? Lo stesso *Rais*, parlando al Congresso dell'Unione socialista araba al Cairo, aveva detto il 24 luglio: «*Non ho molta fiducia in una soluzione pacifica*». Tuttavia, accettando il «Piano Rogers», egli appariva pronto a riconoscere, di fatto, Israele. Era questo un potenziale rovesciamento delle posizioni tradizionali.

Neppure gli israeliani credevano molto alle possibilità di pace e tuttavia avevano accettato anch'essi la tregua. La rottura della coalizione israeliana, con l'uscita dal governo dei nazionalisti di Begin, era stata la controparte della rottura fra Nasser e gli estremisti arabi. Sembrava così delinearsi un incontro tra le forze del compromesso.

Subito dopo, però, gli israeliani avevano accusato Nasser di avere violato la tregua, rafforzando il proprio schieramento missilistico nella zona del Canale, contro gli accordi pattuiti. Gli americani, che controllano la zona dal cielo e dallo spazio, avevano confermato che l'accusa era vera.

Così le conversazioni di pace si erano arrestate ancora prima di incominciare. Intanto, contro il negoziato, si erano mossi gli estremisti di Habash, con il rapimento degli aerei, che era un chiaro tentativo di sabotaggio della trattativa.

Non pochi osservatori pensano che Nasser, rafforzando il dispositivo missilistico, non intendesse in realtà preparare un nuovo conflitto, ma soltanto rafforzare la propria posizione nell'imminente negoziato. Lo stesso ministro della Difesa israeliano Dayan, pur denunciando l'azione egiziana, non esitava a dichiarare che la guerra era ormai nella fase finale, poiché anche l'Egitto voleva la pace.

Quale che fosse l'ipotesi giusta su questo giuoco rischioso del *Rais*, l'esplosione giordana rendeva vana, per il momento, qualsiasi possibilità di negoziato. O forse era questa un'azione concordata fra Nasser e Hussein per schiacciare gli estremisti palestinesi, come taluni fra questi affermavano?

Noi non sappiamo in realtà come siano andate le cose. Sappiamo però che Nasser era ancora una volta intervenuto, con uno sforzo supremo e faticoso, come unificatore e mediatore tra forze contrarie, come conciliatore tra Hussein e Arafat, a sua volta considerato il più moderato fra i *leaders* palestinesi. Ma il significato vero dell'accordo era ancora tutto da scoprire. Soprattutto, rimaneva senza risposta (mentre Nasser, con un estremo sforzo della volontà, svolgeva i suoi ultimi compiti di ospite verso i capi arabi convenuti al Cairo) un interrogativo fondamentale: questo compromesso avrebbe consentito la ripresa del negoziato fra Israele e il mondo arabo, o le residue possibilità di negoziato erano state sacrificate all'unità araba? Si attendeva dal *Rais*, dalla sua abilità e dal suo senso di uomo di Stato, una risposta.

La scomparsa subitanea del maggiore *leader* degli arabi lascia purtroppo questa domanda in sospeso. Di qui il senso di angoscia e smarrimento che ha colto, non soltanto gli arabi, ma il mondo intero. Che cosa faranno, che cosa sapranno fare, i successori del *Rais*? L'evoluzione del pensiero e dell'azione politica di Nasser nei suoi ultimi mesi apparve rivolta, nel complesso, verso un tentativo di accordo con Israele. Ma la drammaticità degli eventi delle ultime settimane e la incompiutezza dell'ultimo atto politico del *Rais* — il compromesso fra Hussein e Arafat — indicano quanto sia incerta l'eredità politica che egli lascia all'Egitto e al mondo arabo, in un momento nel quale la pace e la guerra sono ancora in gioco.

Arrigo Levi

Domani i funerali di Nasser, disperazione tra le folle arabe

Kossighin è arrivato al Cairo
Incognite per la successione

Dalla città si leva come un rombo continuo: grandi masse per le vie, lamenti, pianti e grida - Anche bambini inneggiano a Nasser come se fosse vivo - Per sessanta giorni il governo sarà retto dal vicepresidente El Sadat, che ha assunto i poteri; poi sarà nominato il nuovo Presidente - La lotta pare ristretta a due uomini: il filo-russo Alì Sabry e il filo-occidentale Zakaria Mohieddin

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 29 settembre.

Lo sforzo, dicono qui, era tremendo. Nasser si era trovato tra il 19 e 27 settembre in una delle situazioni più difficili. La guerra civile in Giordania non era finita in 48 ore come tanti (e quasi certamente anche il Rais) avevano creduto, ma durava sanguinosa e indomabile. Bisognava mettervi riparo, fermarla, cercare un altro di quegli spettacolari compromessi dell'ultimo minuto di cui era specialista.

Era stato allora, sembra il 21, che aveva accusato il primo malore, ma il rischio che lo scontro giordano aveva messo in moto, la spirale di guerra che sembrava trascinarsi dietro, non gli avevano permesso di occuparsi della sua salute. C'erano una quantità di cose difficili da fare, far dimenticare ai guerriglieri palestinesi il lungo silenzio dei primi giorni, convincere Hussein che ormai avrebbe vinto solo se avesse deciso un massacro, e in più garantire l'America che non c'era bisogno d'interventi, e che lui Gabal Abdel Nasser poteva sbrigare da solo il brutto affare giordano.

Dicono che il 28 mattina si era sentito male una seconda volta, poi c'erano stati gli avvenimenti che sappiamo, le affannose conversazioni con il siriano Atassi il 23 pomeriggio, la prima missione del sudanese Nimeyri, i falsi cessate il fuoco di Hussein, la seconda missione Nimeyri, poi l'atto d'accusa contro il re di Giordania.

Da tutte queste difficoltà, dal caos politico in cui la regione sembrava essere piombata, di nuovo era venuta la soluzione nasseriana: né vinti, né vincitori, sì al re, sì ai fedayn, ma intanto due vantaggi politici per l'Egitto, l'indebolimento di Hussein e la messa al margine della sinistra rivoluzionaria del movimento palestinese. Il cuore non gli ha retto più. L'ultima fotografia lo mostra sorridente, seduto con le gambe un po' larghe nel salone dell'hotel «Hilton», dove teneva il «vertice», con Arafat alla destra e Feisal alla sinistra. Ma la sua sorte era già segnata.

Alle tre del pomeriggio aveva accompagnato le ultime delegazioni all'aeroporto, aveva abbracciato ancora una volta i re e i presidenti. Sudava ed in macchina era diventato pallido. Meno di tre ore dopo, a casa, è morto.

Le prime notizie di una malattia di Nasser si erano diffuse d'improvviso nel giugno 1968. Eravamo al Cairo. Ricordiamo esattamente che le prime voci parlavano di un disturbo circolatorio con conseguenze cardiache ed infatti i più vicini notarono subito che il Rais *aveva smesso la sua razione giornaliera di sigarette, 80 Cleopatra (la marca popolare di sigarette egiziane), con lo sforzo che si può immaginare. Poi queste voci si fecero sempre più rade e prese piede l'affezione diabetica con disturbi della circolazione, alla gamba sinistra in particolare. Nasser partì per la Russia dove venne ricoverato in una clinica, dove, oltre alle affezioni epatiche e renali, si curano anche i cuori malati.*

Stamane mentre al Cairo giungono le prime delegazioni che seguiranno il grande funerale (è già arrivato Kossighin), mentre le strade sono un fiume di gente che sembra impazzita, tutti hanno in mente lo stesso pensiero che un'epoca si chiude e un'altra se ne apre. Il Terzo Mondo, ma soprattutto il Medio Oriente, muta da oggi faccia, le prospettive storiche si capovolgono, nascono le preoccupazioni. Naturalmente ora si apre il complesso problema della successione e che cosa significhi la successione a Nasser lo abbiamo capito ieri sera a Beirut quando è giunta la notizia della sua morte.

Dieci minuti, non di più, e la gente era per le strade, l'ambasciata degli Stati Uniti veniva investita da una dimostrazione tumultuante, si sparava nei quartieri poveri, si rompevano i vetri degli alberghi a partecipazione americana. Un trauma sembrava essersi abbattuto su una città come Beirut, che pure è la più distratta e disincantata della regione. E qui al Cairo è ancora più impressionante: la città è come inebetita sebbene sotto questo apparente stordimento si avverta una tensione fortissima. Centinaia di migliaia di persone, forse milioni, sono nelle strade per bloccare il traffico verso il palazzo Kubbeh, dove è stata esposta la salma e verso la villetta di Heliopolis, dove Nasser aveva sempre abitato nei diciotto anni di potere assoluto. Migliaia di soldati e poliziotti hanno dovuto creare cordoni e posti di blocco con autobus messi di traverso nella carreggiata. Dalla città si leva come un rombo con-

Sandro Viola

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Il Cairo. Manifestazioni di dolore collettivo si sono ripetute per tutto il giorno ieri nelle vie della capitale egiziana (Telefoto United Press)

Le ultime ore del capo arabo

Il Cairo, 29 settembre.

Il giornale «Al Ahram», fornisce un particolareggiato resoconto sulle ultime ore di Nasser. «Al Ahram» è diretto da uno dei più intimi collaboratori di Nasser, il ministro delle Informazioni Heikal. Nasser avvertì la prima fitta al petto mentre era in attesa del decollo dell'aereo dell'emiro del Kuwait. Pallidissimo e con la fronte imperlata di sudore, chiese la sua auto perché «si sentiva stanco» e, contrariamente alle sue abitudini, non raggiunse a piedi il punto dove la vettura era parcheggiata. Rientrato nella sua casa a Eliopolis, Nasser venne visitato dal medico del posto, il dr. Habib. Questi chiese immediatamente il consulto di altri quattro medici fra cui il più famoso cardiologo egiziano dr. Rifaat Kamel, il quale diagnosticò subito una trombosi alle coronarie. Dopo pochi secondi, il cuore del Presidente egiziano cessò di battere. Un massaggio cardiaco e un «elettrochoc» non riuscirono a rianimarlo.

Da tempo, scrive ancora Heikal, le condizioni di Nasser erano preoccupanti. Il cardiologo sovietico Shanov, che visitò Nasser durante il suo ultimo viaggio in Russia, in febbraio, gli consigliò di ridurre drasticamente il ritmo di lavoro. Nel '69 Nasser aveva avuto un attacco che lo costrinse a letto per un mese e mezzo, ma le fonti ufficiali parlarono di influenza. Poche settimane fa, il presidente accettò di prendersi una vacanza a Marsa Matruh, sul Mediterraneo. «*Ma il giorno in cui vi arrivò, scoppiò la crisi giordana* — afferma Heikal — *e Nasser rientrò in aereo al Cairo il giorno dopo. Quando gli amici lo invitarono a rallentare il ritmo della sua attività, Nasser rispose: "Uomini, donne e bambini stanno morendo e noi siamo in corsa contro la morte"*». (Ap)

Per la morte di Nasser sospese le esercitazioni a fuoco

Consultazioni di Nixon dalla "Saratoga,, Intensi contatti con Belgrado e Washington

Dopo una giornata di suspense si apprende che Tito, per incontrarsi stasera con il Presidente americano, non andrà ai funerali del Cairo - Nessun cambiamento nel programma delle visite di Nixon in Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 29 settembre.

Il programma del viaggio in Europa del presidente Nixon, così minuziosamente limato e perfezionato fino all'ultimo minuto e tenendo conto di ogni pur minimo particolare logistico e protocollare, di colpo ieri sera è stato messo in crisi. A bordo della portaerei «Saratoga» Nixon ha appreso la notizia della morte di Nasser alle 21,45. In quel momento stava cenando nell'appartamento del comandante della nave insieme con poche persone, i ministri Rogers e Laird, il consigliere Kissinger e qualche altro. Dopo avere dettato il telegramma di cordoglio considerando una per una le parole, Nixon si è intrattenuto fin verso le 23 con Kissinger. E subito sono cominciati i primi contatti con gli uffici della Casa Bianca e col governo di Belgrado.

Piani sconvolti

Stamane a bordo della «Saratoga» dovevano prevalere tuttora incertezze e confusione. Ieri sera a noi giornalisti incaricati di seguire Nixon da Roma fino a Dublino avevano dato appuntamento per stamane alle nove in un grande albergo di via Veneto, per poi essere trasportati in volo a Napoli. Però stamane passavano le ore e noi stavamo sempre lì. Intanto circolavano le voci più contraddittorie: «*Non si va più a Napoli*», «*Si partirà direttamente per Belgrado*», «*No, si salta Belgrado e si va a Madrid*».

Quanto al portavoce della Casa Bianca, Ziegler, che si trovava sulla «Saratoga», ci faceva sapere che nemmeno lui era in grado di dire se il programma del viaggio di Nixon sarebbe stato modificato. Sempre più fitte continuavano le domande e le risposte tra la portaerei, Washington e Belgrado. Solo un punto era certo: Tito intendeva nella maniera più assoluta essere presente al funerale del suo amico Nasser.

Dalla «Saratoga» arrivavano anche altre notizie, precise e anche abbastanza esplicite. Nixon alle 6,45 aveva ripreso a consultarsi con i ministri Rogers e Laird. Il colloquio era durato molto a lungo. Queste le conclusioni. La morte di Nasser sconvolge profondamente le iniziative di pace americane per il Medio Oriente e sul momento non è possibile fare previsioni su come i fili potranno essere riannodati. Probabilmente il regime egiziano si darà una direzione collegiale per qualche tempo e poi emergerà un nuovo capo unico. Ovviamente il successore di Nasser per consolidare la sua posizione sarà portato a fare una politica più dura di quella del «Rais» nei riguardi di Israele.

Tra le persone che stamane hanno discusso con Nixon sono stati fatti i nomi di cinque uomini politici egiziani che hanno le maggiori possibilità di guidare il paese; si tratta però di personalità scialbe, di secondo piano. Perciò non è da escludersi che qualche sconosciuto ufficiale con alle spalle un forte seguito di sostenitori possa all'improvviso balzare in primo piano e mettersi alla testa del regime. Almeno apparentemente e in questo primo momento gli ufficiali egiziani stanno a guardare; non c'è dubbio che si butteranno dalla parte di chi si presenterà come il più forte.

Durante la riunione mattutina sulla «Saratoga» si è deciso di sospendere tutte le esercitazioni a fuoco della VI Flotta, compresi i lanci di missili aria-aria.

"Forti per la pace"

Alle 9 Nixon ha passato in rivista un contingente di *marines* sul ponte, salutato da 21 colpi di cannone a salve. Indossava un completo grigio, camminava svelto e con i lineamenti tesi. Poi è salito su un palco di legno al centro del ponte e ha parlato all'equipaggio.

Il motivo centrale del discorso può riassumersi nell'antico motto dei romani: «Se vuoi la pace, tienti pronto per la guerra». Ecco alcuni estratti. «*Le nostre forze armate, la marina, l'esercito e l'aeronautica, sono le forze della pace del mondo*». Durante il periodo più acuto della recente crisi giordana «*la potenza, la mobilità e la prontezza della VI Flotta risultarono assolutamente essenziali nel preservare la pace nel Mediterraneo*».

Nixon ha poi fatto presente che in questo secolo nessuna generazione di americani ha potuto vivere in pace. «*Venne la prima guerra mondiale e si credette che essa avrebbe messo fine a tutte le guerre. Ma non fu così. Non trascorse una generazione e venne la seconda guerra mondiale. Con la nascita delle Nazioni Unite sembrava che fossimo entrati in una era in cui non ci sarebbero state più guerre. Ma non fu così. Venne la Corea. La Corea finì nel 1953. Sperammo che fosse l'ultima guerra per quella generazione. Ma non risultò vero. Ora ci troviamo coinvolti in una guerra molto difficile nel Vietnam, una guerra che stiamo per finire mediante una pace giusta e onorevole. Quello che ora desideriamo, noi tutti, è un'intera generazione di pace, e anche più, per il popolo americano e per il mondo*».

Per conseguire questo fine gli Stati Uniti devono mantenere centinaia di migliaia di giovani dappertutto nel mondo, talora in posti solitari e difficili, e devono volere che essi siano pronti e forti. «*A questo genere di potenza appartiene la VI Flotta: una potenza per la pace*».

Successivamente Nixon si è trasferito su un altro palco per assistere alla sfilata di dodici navi della Sesta flotta: sottomarini, un incrociatore, una fregata con missili telecomandati, quattro dragamine. Il convoglio ha reso gli onori di rito al comandante in capo delle Forze armate americane, alla velocità di 18 nodi. Poi Nixon per 50 minuti ha ispezionato la «Saratoga» parlando con i marinai, specialmente con quelli ricoverati nell'infermeria. Alle 11, sempre a Roma, apprendevamo che la «Saratoga» si trovava a 125 miglia ad ovest di Napoli e che si dirigeva verso sud-ovest alla velocità di dodici nodi. Tempo buono, appena un velame di foschia nel cielo, ma che andava scomparendo.

Benissimo. Questi e diver-

Nicola Adelfi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

IL SOMMARIO

Stato di emergenza sul Canale di Suez

Timori di «iniziative irresponsabili» da parte egiziana - Manifestazioni nella Gerusalemme araba

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 29 settembre.

Il suono delle campane a lutto, il lamento del muezzin invitano al silenzio: Gerusalemme araba è una città morta, chiuse le saracinesche del bazar, sbarrati i locali, deserto il mercato. Lo sguardo malinconico di Nasser fissa il passante da ogni angolo della strada: la gente ha improvvisato altarini con fotografie a colori del «Rais», adornandoli di fiori. Le porte della città sono bloccate da paracadutisti dell'esercito israeliano, le mitragliere sulle «jeep». Stamane qualche negozio era aperto, ma gruppi di giovani con bandiere nere li hanno fatti subito chiudere. Poco alla volta si è formato un corteo che ha percorso la città, via via ingrossandosi: ragazzi, uomini vestiti all'europea, uomini in galabia, chi agitava un drappo nero, chi levava alto sulle braccia un ritratto di Nasser, tutti invocavano il «Rais».

Era un corteo mesto e la polizia non è intervenuta; ma quando la folla ha oltrepassato la porta di Damasco le invocazioni sono diventate grida: «*Nasser! Nasser!*», scandivano con rabbia, e d'un colpo la polizia si è trovata di fronte ad una manifestazione anti-israeliana. E' stata colta di sorpresa, sopraffatta; non era mai accaduto dal giorno dell'occupazione. Ci son voluti gli agenti a cavallo, gli idranti per disperdere i dimostranti, trentacinque giovani sono stati arrestati. I poliziotti, muniti di scudi ed elmetti, sono intervenuti con durezza ed infine, dopo alcune ore, è tornata la calma.

E' una calma lugubre punteggiata dai versetti del Corano recitati dall'alto dei minareti: «*Allah è grande e Maometto è il suo profeta - Nasser è nel paradiso degli eroi, accanto al Profeta*». Il *Rais* è già entrato nella mitologia araba. Al Cairo lo hanno imbalsamato e nonostante avesse chiesto funerali semplici gli verranno tributati onori trionfali; vogliono che sia eretto un mausoleo perché il popolo possa rendergli omaggio in ogni momento, come a Lenin sulla Piazza Rossa.

«*Il re è morto, viva il re*», con queste parole la radio israeliana ha aperto un dibattito sulla scomparsa del Presidente egiziano, facendolo precedere dalla registrazione di un discorso incendiario da lui pronunciato: «*Ma "re" Nasser non lascia successori, la sua fine è un dramma d'incalcolabile portata, un pericolo per il Medio Oriente e per il mondo*». Il governo israeliano si è riunito in seduta straordinaria, Golda Meir non ha voluto rilasciare dichiarazioni e così Allon; ai giornalisti hanno risposto Dayan (*«Penso che la morte di Nasser peserà sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente»*); Shimon Peres (*«Nasser fu il leader che riuscì a cacciar via gl'inglesi*

Igor Man

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

La morte del capo egiziano spezza molti fili della diplomazia Usa

Nixon preoccupato dal dopo-Nasser

Negli incontri con i consiglieri il Presidente degli S. U. ha rilevato che probabilmente il regime egiziano si darà una direzione collegiale per qualche tempo, poi emergerà un nuovo capo unico - Il successore di Nasser sarà portato a fare una politica più dura di quella del "Rais" nei riguardi di Israele? - Nixon stamane s'incontra con 13 ambasciatori di Paesi mediterranei

(Segue dalla 1ª pagina)

si altri particolari ci venivano forniti sollecitamente dal centro stampa nell'albergo romano di via Veneto, ma quanto all'essenziale — avremmo saltato o no la tappa di Belgrado? —, restavamo pur sempre nella più completa oscurità. Il cannone del Pincio annunciava mezzogiorno e noi bevevamo caffè, fumavamo sigarette, facevamo congetture. La partenza per Ciampino è avvenuta poco dopo l'una. A Napoli speravamo di avere qualche ragguaglio, ma siamo stati delusi. Non c'erano notizie: che aspettassimo l'arrivo di Nixon e del suo portavoce Ziegler. A che ora? Neppure questo si sapeva al centro stampa presidenziale di Napoli.

Che arguirne? Dalla «Saratoga» e dai centri stampa ci dicevano di avere pazienza. La morte di Nasser non era stata prevista; delle sue condizioni di salute a Washington sapevano bensì che soffriva di diabete, ma da nessuna parte, neppure dagli ospedali sovietici, era mai trapelata qualche indicazione che soffrisse anche di cuore. L'imprevedibilità dell'evento aveva di conseguenza sconvolto il programma del viaggio in Europa e gli scopi internazionali e interni connessi a quel viaggio.

Fitte e persino frenetiche erano le comunicazioni tra la «Saratoga», Washington e diversi governi europei. Al limite, forse era stata esaminata anche la possibilità che Nixon interrompesse il viaggio e tornasse subito alla Casa Bianca. Perciò avessimo pazienza; prima di sera una decisione sarebbe stata presa.

Dubbi e nervosismi sono stati sciolti solo dopo le 19. E' stato Ziegler, il portavoce della Casa Bianca, a dire che il viaggio a Belgrado sarebbe avvenuto secondo le modalità fissate in precedenza, senza il benché minimo cambiamento. Questo da una parte significa che Tito rinuncia a recarsi ai funerali di Nasser, e dall'altra indica la diversa ed accresciuta importanza della visita di Nixon a Tito. Prima che morisse Nasser, Nixon si proponeva di sollecitare Tito a dare un maggior contributo alla distensione nel Medio Oriente, facendo valere la sua amicizia nei riguardi di Nasser. Oggi invece Nixon va a Belgrado per esaminare con un uomo d'esperienza negli affari arabi come è Tito, la situazione che si è determinata nel Medio Oriente in seguito alla morte di Nasser; e forse egli spera di trovare punti di comune intesa, di individuare insomma vie capaci quanto meno di non rendere peggiore il conflitto tra israeliani e arabi. Non bisogna dimenticare che Tito è oggi forse l'uomo più rappresentativo tra i capi di Stato di Paesi non allineati.

Quanto a Nixon, che passerà la notte nella villa di Rosebery a Posillipo, una villa tutta protesa sul mare, circondata da fitta vegetazione e che appartiene alla Presidenza della Repubblica, ha trascorso l'intera giornata in territorio americano, ossia sulle navi della Sesta Flotta. Alle 14,30 infatti con un volo di sei minuti in elicottero si è trasferito dalla «Saratoga» all'incrociatore «Springfield», e lì per quasi due ore e mezzo ha tenuto rapporto con i più alti ufficiali della Sesta Flotta. Il Presidente americano era accompagnato dai ministri Rogers e Laird e da esperti civili in materie militari. Il rapporto è durato due ore e mezzo, ossia un'ora in più del previsto.

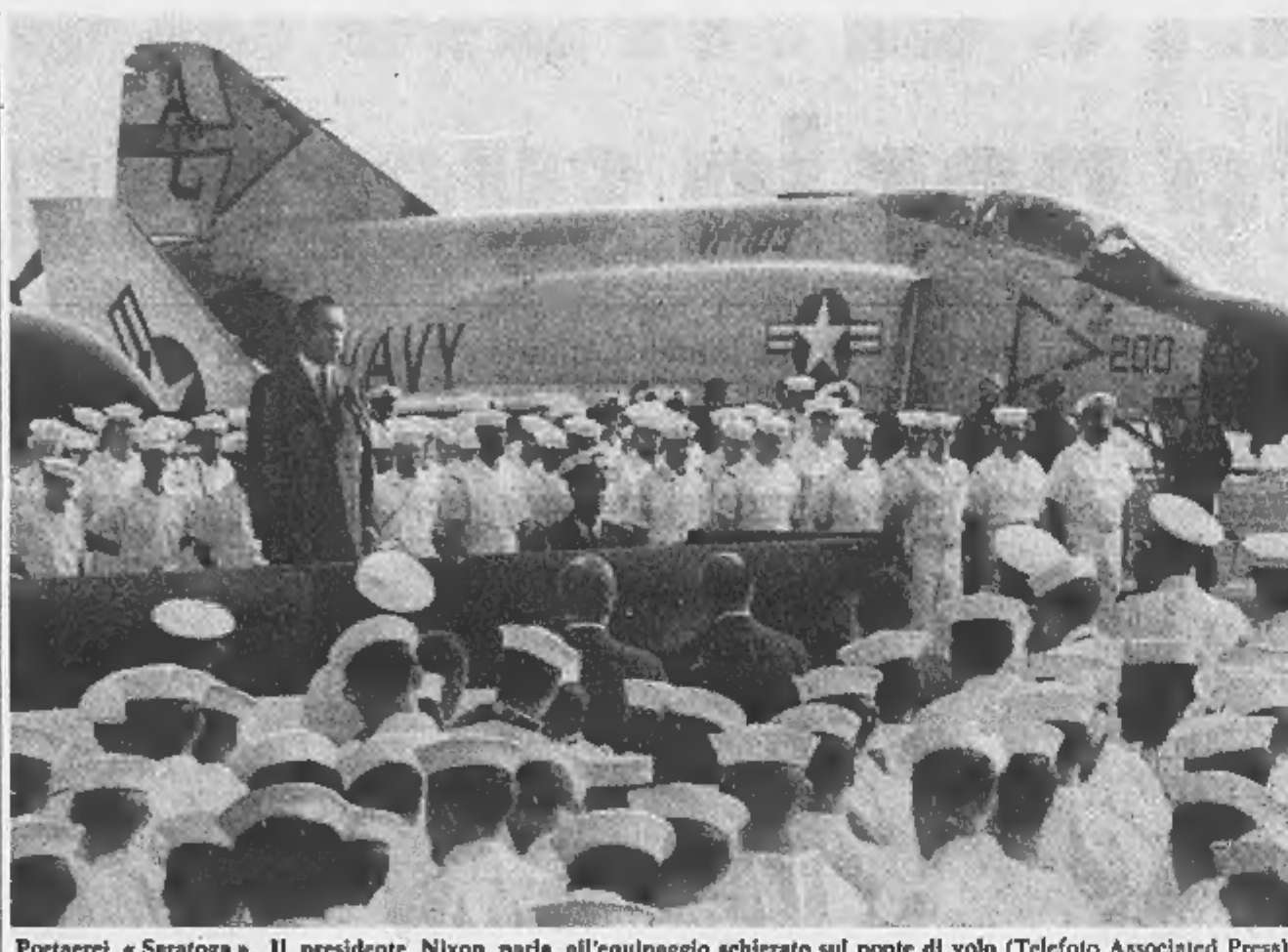
Domani Nixon avrà altre due riunioni importanti: la prima al quartier generale della Nato e la seconda con tredici ambasciatori americani di Paesi mediterranei. Le due riunioni acquistano un particolare rilievo per il fatto che oggi il Mediterraneo, senza Nasser, non è più lo stesso di quando Nixon cominciò il suo viaggio. Come ha detto un collega americano, Nixon era venuto qui per fare paura a un vivo, Nasser; invece si trova davanti a un cadavere che lo confonde, lo preoccupa, o addirittura lo intimidisce.

n. a.

La delegazione americana ai funerali di Nasser

Da bordo della Springfield, 29 settembre.

E' stato ufficialmente annunciato che la delegazione americana ai funerali del presidente Nasser sarà formata dagli ex ambasciatori Robert Murphy e John McCloy, dal capo della rappresentanza diplomatica al Cairo Donald Bergus e da Michael Sterner, direttore degli affari per la Rau al Dipartimento di Stato.

(Ap)

Portaerei «Saratoga». Il presidente Nixon parla all'equipaggio schierato sul ponte di volo (Telefoto Associated Press)

Conferenza stampa di Patricia Nixon per sole donne

La "first lady" parla della sua attività come segretaria del marito presidente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Ad una ad una, in fila indiana, le giornaliste italiane e straniere sono sfilate, questa mattina, davanti a Patricia Nixon in un salone del grande albergo dove la moglie del Presidente degli Stati Uniti si è trasferita ieri sera al termine della visita ufficiale in Italia. Con questa riunione femminile, dalla quale era stato escluso anche l'interprete ufficiale solo perché uomo, la first lady d'America ha iniziato la sua seconda giornata romana.

Sorrisi e strette di mano

La figura sottile, i capelli biondo-cenere cotonati con perfetta discrezione, l'abito verdolino smorto di jersey né lungo né corto, la signora Nixon è stata esemplare nel dispensare sorrisi, strette di mano, risposte improntate al più solido buon senso. «Adoro Roma, ma questa volta ho visto ben poco, *ha detto*. Viaggiare in forma ufficiale ha i suoi inconvenienti: si ha sempre intorno troppa gente, ci sono troppe riunioni protocollari cui partecipare. A me invece piacerebbe andare in giro per i negozi ed i musei come una turista qualsiasi. Così ho fatto nel '63, quando viaggiai in Italia con mio marito e le mie figlie. Prendemmo un'auto a noleggio e la guidammo noi a turno, spostandoci fino a Firenze e Perugia».

Da trent'anni moglie di Richard Nixon, da venticinque instancabile collaboratrice del marito nella sua ascesa politica, sempre disposta a battergli a macchina i discorsi, organizzare incontri con le elettrici, spostarsi in aereo da una città all'altra nel corso delle lunghe e faticose campagne elettorali, assistere a comizi e riunioni, ascoltare pazientemente gli stessi discorsi, lasciarsi sballottare dalla folla, stringere mani per ore e ore senza perdere il suo aspetto ordinato e sorridente.

Anche gli avversari politici le riconoscono una tempra eccezionale ed una volontà di ferro. La sua sicurezza è incrollabile. «Davanti agli oppositori di mio marito non sento niente, *dice*. Penso solo che hanno torto. Essere presidentessa ha più vantaggi che svantaggi: mi permette di interessarmi di persone ed organizzazioni che hanno bisogno di aiuto. La contestazione giovanile è un fenomeno di minoranza. Recentemente siamo stati in visita ad una celebre università americana: solo venticinque studenti ci hanno manifestato ostilità, gli altri, i migliori, ci hanno accolto entusiasticamente. Nella nostra famiglia, poi, non ci sono problemi di questo genere: le nostre figlie discutono di tutto con noi, ma non ci contestano, e credono nei valori tradizionali dell'ordine e della legalità».

Aborrisce disordine e violenza. «Le donne hanno sempre lavorato per la pace — dice. — Ed è naturale, anche se spesso non è possibile raccogliere le lezioni della storia, anche se la realtà va contro i nostri desideri. Per quanto mi riguarda, a me non piace neppure la corrida. E quando le donne lottano per conquistare parità di diritti, io dico che hanno ragione a pretendere uguaglianza nel settore salariale e, in genere, in quello del lavoro. Però, la violenza, alla quale in alcune circostanze le nuove organizzazioni femministe americane si sono abbandonate, non la condivido: le stesse richieste si possono fare anche in altri modi, per via legislativa, per esempio».

«So fare gli spaghetti»

Figlia di un minatore, commessa, comparsa cinematografica, impiegata per potersi pagare gli studi all'università, è stata insegnante di materie commerciali all'epoca del suo matrimonio e segretaria di un economista durante la seconda guerra mondiale. Nel ruolo di compagna di un uomo politico si è «buttata a capofitto», come lei stessa ammette. Al rango di prima signora d'America è salita portando la semplicità e la fermezza di chi «ha conosciuto un'infanzia povera e una giovinezza con tanti problemi».

Si occupa dell'andamento della casa e dell'organizzazione della vita familiare senza affettazioni di sorta, si presenta in pubblico evitando ogni stravaganza o civetteria, disinvolta nell'indossare le camicette di nylon e le borse di plastica identiche a quelle che milioni di americane comprano ai grandi magazzini, a differenza delle due «first ladies» che l'hanno preceduta — la Kennedy e la Johnson — si è fatta un dovere di ripristinare l'arredamento e le tradizioni che alla Casa Bianca esistevano tempo fa e che Eleonora Roosevelt, Bessie Truman, Mamie Eisenhower non avevano contestato.

Con una vita tutta impegnata, come è la sua, non sempre dev'essere agevole rimanere se stessa. «E' vero, *ammette con una punta appena percettibile di malinconia*, che non esiste un angolino della mia giornata che appartenga soltanto a me. Anche leggere, prima, mi piaceva tanto: ma adesso non ne ho più il tempo. Persino trovare qualche ora libera per fare dello sport non sempre mi riesce. L'unico *hobby* che riesco a coltivare è la cucina: so cucinare bene. A fare gli spaghetti sono bravissima e ne vado orgogliosa».

Liliana Madeo

Forse mille i fermati degli scontri a Roma

(Dalla redazione romana)
Roma, 29 settembre.

Decine di feriti, nove giovani in stato di arresto, centinaia, forse oltre mille persone fermate dalla polizia e dai carabinieri, delle quali 150 denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria; questo è il bilancio sommario delle manifestazioni organizzate tra sabato e lunedì dai comunisti, dal psiup, dai psi e dalla sinistra extraparlamentare, per protestare contro la visita in Italia del presidente Nixon.

E' un bilancio pesante, sebbene le dimostrazioni siano state contenute da un servizio d'ordine pubblico che ha impegnato per tre giorni migliaia di carabinieri, guardie di ps.

Gli episodi di violenza sono stati numerosi; i manifestanti si sono talvolta abbandonati ad atti di teppismo, la forza pubblica ha spesso reagito indiscriminatamente, coinvolgendo nelle «cariche» e portando in questura anche ignari passanti, giornalisti e fotografi che svolgevano il loro lavoro.

Gli incidenti più gravi si sono avuti ieri sera intorno a Campo de' Fiori, tra il corso Vittorio e la piazza Farnese; dopo che i manifestanti si erano scontrati duramente in più occasioni con la polizia attorno al Vaticano, e lungo le strade dell'adiacente quartiere Prati-Castello.

Erano le ore in cui Nixon stava rendendo visita a Paolo VI ed è stato allora che è stato compiuto il maggior numero di fermi. Quattro degli arrestati sono stati fermati in questa circostanza; i loro nomi sono: Gianfranco Gammelli, 21 anni; Mario Pinchetti, 20; Ardito Di Cemenzo, 30; Mario Paladino, 20; tutti residenti a Roma. Gli altri cinque arrestati sono: Francesco Saverio Aimonino, 16 anni; Andrea Del Sette, 18 anni; Alfredo Patrizi, 18 anni; Orazio Sava, 22 anni; Enzo Bello, 25 anni. La polizia accusa i primi due di avere frantumato le vetrine dell'*American Express*, in piazza di Spagna, domenica sera, e gli altri di avere lanciato sassi.

Stasera un comunicato del gruppo «Potere operaio», tra i più attivi nelle manifestazioni anti-Nixon, accusa il pci e altri gruppi della sinistra di avere praticamente avallato la repressione della polizia con il loro comportamento legalitaristico. Due deputati liberali, indignati per l'oltraggio portato alla bandiera americana il 26 scorso a Milano, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno.

Colombo al Senato commemora Nasser

Roma, 29 settembre

(a. r.) Al Senato, la scomparsa del *leader* egiziano è stata commemorata dal presidente del Consiglio Colombo e dal presidente del Senato Fanfani. «*In segno di solidarietà con il popolo egiziano*», l'assemblea ha sospeso i lavori per cinque minuti.

Nel suo breve intervento, l'on. Colombo ha detto: «*La morte d'un uomo che da quasi vent'anni ha rappresentato una parte così eminente nella storia dell'Egitto contemporaneo e della più vasta solidarietà araba — quale che sia il giudizio di valutazione o di critica che la storia pronuncerà su alcune delle sue iniziative — non può che colpire dolorosamente coloro che durante questo periodo sono stati vicini al popolo egiziano e alle sue prove*». «*Nasser è sempre stato un capo coraggioso* — ha aggiunto Colombo —; *in questo ultimo periodo il suo coraggio era quello della moderazione che è sempre, soprattutto per un capo politico, la più difficile ed alta qualità di coraggio*».

Fanfani ha detto subito dopo che l'intervento di Nasser «*per interrompere gli ultimi drammatici eventi di Giordania conferma il fermo proposito, di cui io stesso dalla sua viva voce raccolsi chiara enunciazione nel gennaio del 1959, di cercare tenacemente di conciliare la doverosa difesa degli interessi del popolo egiziano e del mondo arabo con un equilibrio sicuro del Medioriente e con una giusta pace nel Mediterraneo*».

La Camera commemorerà Nasser domani. Oggi, in apertura di seduta il presidente Pertini ha stilato un telegramma di condoglianze che è stato inviato al presidente dell'Assemblea nazionale egiziana, Labib Shoukeir.

L'America prevede lotta al Cairo fra militari e "Unione socialista"

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 29 settembre.

Due sole previsioni si possono fare con certezza, dopo la morte di Nasser: si apre per l'Egitto, per tutto il Levante forse, un periodo d'instabilità e i negoziati arabo-israeliani dovranno attendere un momento più propizio. E' questa la conclusione a cui sono giunti tutti gli esperti americani — nel governo e nei giornali — e che coincide con le valutazioni pronunciate stamane da Nixon nell'incontro con i suoi consiglieri sulla portaerei *Saratoga*. Il Presidente ha detto che, purtroppo, la scomparsa di Nasser «accantona» l'iniziativa americana di pace nel Medio Oriente, «*forse per vari mesi*».

Di ottimismo, finora almeno, non se ne scorge. Oppure si dice: «*Può darsi che, alla fine, passata la burrasca, la scena sia più serena di adesso; ma che accadrà nel frattempo? Quali saranno le ripercussioni degli eventi egiziani nel Medio Oriente e nel mondo?*». Anche Nixon, sullo *Springfield*, ha ricordato che è impossibile dire se la morte del *leader* arabo creerà «*nuove tensioni*» e che spesso questi fatti «*si sopravvalutano*»; ma ha ammesso che la posizione di Nasser era «*eccezionale*».

Al Dipartimento di Stato e alla *Central Intelligence Agency*, gli esperti di problemi medio-orientali prevedono — seppure con mille riserve — una lotta per la successione fra la *leadership* militare egiziana, amica dei sovietici, e l'«Unione socialista araba», il partito unico creato da Nasser. Questi esperti prevedono altresì, per l'immediato futuro, un «regime collegiale», composto dal ministro della Guerra generale Mohammed Fawzi, dal ministro dell'Interno, Sharawi Guma e dai capi dell'*Intelligence Service* militare.

Il momento decisivo — a giudizio degli americani — giungerà quando i successori di Nasser dovranno decidere se continuare sulla via del panarabismo o se circoscrivere invece il proprio nazionalismo al solo Egitto. In altre parole, se restare la fiaccola del mondo arabo o se ridimensionare l'impegno politico-militare-ideologico del Cairo. Quali potrebbero essere gli effetti della scelta?

1) Se vorranno «andar oltre» Nasser, i nuovi *leaders* egiziani dovranno mostrarsi più «radicali». Il *Wall Street Journal* scrive: «*I recenti sviluppi nel Levante, come ad esempio la guerra in Giordania, hanno radicalizzato gran parte del mondo arabo. Di conseguenza, i capi egiziani, per poter mantenere la loro influenza nella regione, privi come saranno del fascino nasseriano, dovranno abbracciare politiche estreme*». Ciò potrebbe portare, nel peggiore dei casi, a un conflitto con Israele e, nel migliore, a un rinvio *sine die* di ogni tentativo di pace.

2) La seconda strada permetterebbe all'Egitto di concentrarsi sui suoi problemi interni. Ma la *leadership* panaraba potrebbe essere travolta da un'alleanza di regimi meno ragionevoli, quali il libico, l'algerino, il siriano e l'irakeno.

Altro punto interrogativo: la Russia. Qualche esperto non esclude che Mosca appoggi Ali Sabry, considerato «*filosovietico e accesamente antiamericano*» (soffrirebbe però di cuore). Anche Mosca deve compiere delle scelte: in quale direzione usare la sua influenza sul Cairo? E' un'influenza forte, il Cremlino ha in Egitto oltre 10 mila consiglieri militari e dirige la difesa aerea.

Mario Ciriello

La morte di Nasser data da radio Mosca

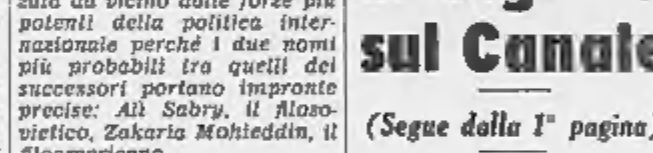
I giornali non hanno ancora pubblicato la notizia

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 settembre.

(p. g.) Nessun giornale sovietico pubblica oggi la notizia della morte del presidente egiziano Nasser: il dispaccio dell'agenzia *Tass* è giunto troppo tardi perché i quotidiani del mattino potessero inserirlo nelle loro edizioni. Ma stamane, poco prima di mezzogiorno, Radio Mosca ha interrotto i suoi programmi: dopo alcuni minuti di musica sinfonica, lo *speaker*, con voce grave, ha dato notizia della morte dell'«*insigne uomo di Stato, leader riconosciuto del movimento di liberazione nazionale e grande amico dell'Unione Sovietica*», secondo l'espressione del telegramma inviato ad Anwar El Sadat da Breznev, Podgorny e Kossighin.

Ali Sabry

Zakaria Mohieddin

Anwar El Sadat

Hassanein Heykal

Kossighin da ieri al Cairo

(Segue dalla 1ª pagina)

tinuo e sono lamenti, pianti, grida di disperazione.

Chi come noi l'ha vissuta, non può non tornare col ricordo ad un'altra manifestazione di cordoglio la sera del 9 giugno 1967, quando Nasser sconfitto dall'esercito israeliano dette le dimissioni. Tutto è come allora, torme di persone girano le vie del centro e il Lungonilo in preda ad un'agitazione che non ha sosta. Si formano cortei con bandiere, poi si vedono i partecipanti abbattersi sui marciapiedi a singhiozzare, qualcuno è faccia ai muri come per non voler vedere o capire ciò che sta accadendo. Ci facciamo tradurre alcune delle grida e una, la più assurda e inquietante, dice che Nasser è vivo, che Nasser non può morire.

La successione dunque. Anwar Ed Sadat, vice presidente della Repubblica, è stato introdotto automaticamente alla presidenza ad interim, ma la presidenza provvisoria non dovrebbe durare molto. Prima dello scadere dei 60 giorni che la Costituzione fissa per la nomina del nuovo Presidente, la lotta politica per il vertice egiziano avrà già indicato il vincitore. Sarà una lotta accesa e influenzata da vicino dalle forze più potenti della politica internazionale perché i due nomi più probabili tra quelli dei successori portano impronte precise: Ali Sabry, il filosovietico, Zakaria Mohieddin, il filoamericano.

Nel pomeriggio le strade si sono svuotate. Nel centro ci sono soltanto alcune processioni di ragazzi o addirittura bambini, che inneggiano a Nasser come se fosse ancora vivo, e questi slogans si mischiano in maniera strana ai canti funebri alle preghiere che le radio aperte a tutto volume — dall'aeroporto in città — riversano per le vie del Cairo.

Una seduta del Consiglio dei ministri e una del comitato esecutivo dell'«Unione socialista araba», il partito unico egiziano, si sono tenute oggi. Nessuna indiscrezione per ora. I funerali, che si svolgeranno giovedì, creano tali problemi organizzativi con l'arrivo di capi di Stato e ministri da tutte le parti del mondo, che per ora è probabile che almeno in Consiglio dei ministri si sia discusso solo di queste cose.

a. v.

Emergenza sul Canale

(Segue dalla 1ª pagina)

dall'Egitto, ma è stato lui a chiamare i russi sulle rive del Nilo. E saranno forse i sovietici a scontare le più gravi conseguenze della sua scomparsa».

Tutti i giornali aprono con la notizia della morte improvvisa del *Rais* dedicandogli editoriali e commenti intessuti d'interrogativi che tradiscono più preoccupazione che speranza in un futuro migliore «*ora che il più grande nemico d'Israele è morto*». Scrive l'*Information*: «*Quando il tuo nemico muore non gioire, dice un nostro proverbio. La dipartita di Nasser è un avvenimento che avrà senz'altro ripercussioni serie, se non gravi, sull'avvenire del Medio Oriente*».

Chi salirà al potere?, ci si chiede a Gerusalemme. Quale peso eserciterà sui futuri dirigenti dell'Egitto la presenza dei 12 mila «consiglieri» sovietici? Riuscirà la Russia a salvare il piano Rogers che aveva imposto al *Rais*? L'accordo voluto da Nasser alla vigilia della sua morte tra Hussein e i *fedayn* entrerà in vigore o scoppierà un nuovo conflitto inter-arabo?

«*Numerosi e inquietanti sono gli interrogativi che si propongono in quest'ora al mondo e soprattutto a Israele cui tocca vigilare al massimo. Nasser era l'uomo della guerra ma anche l'uomo della pace*», scrive la *Jerusalem Post*, «*la sua morte ci riguarda direttamente*».

A Gerusalemme si dice che nel suo testamento spirituale Nasser abbia «*affidato*» la Palestina e i *fedayn* alla grande nazione araba. Il compito di «*integrare la resistenza*», di imporla per farne una nazione, costringerà fatalmente i suoi successori all'intransigenza. Nasser poteva contraddirsi, i custodi della sua memoria non lo potranno mai. Un giornale della sera esprime il timore che sul Canale qualcuno possa assumere «*iniziative irresponsabili*». Gli egiziani hanno proclamato l'emergenza straordinaria, Israele ha preso adeguate misure di sicurezza.

Giungono notizie di cortei funebri con falò per le strade di tutte le città della Cisgiordania. A Tira, grosso centro arabo a nord di Tel Aviv, giovani hanno lanciato sassi contro automobili israeliane. Sciopero generale a Gaza, la polizia ha sparato, un ferito. Attentati dinamitardi nell'alta Galilea.

i. m.

Le reazioni nelle capitali europee

PARIGI: Che accadrà adesso? - LONDRA: Forse un militare succederà a Nasser - BONN: «Le prospettive di pace nel Medio Oriente sono diminuite»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 settembre.

(l. m.) Il primo ministro Chaban-Delmas si recherà al Cairo per rappresentare la Francia alle esequie di Nasser. Il presidente della Repubblica ha mandato ad El Sadat, capo provvisorio dello Stato, un messaggio in cui, espressa la «viva emozione» per la scomparsa di Nasser, dice: «*Questo grande uomo di Stato, durante una vita completamente dedita al suo Paese, ha veramente ristabilito la nazione egiziana nella sua fierezza e dignità. Egli è morto nel momento in cui la sua lucidità ed il suo coraggio apparivano fattori essenziali del ristabilimento della pace nel Medio Oriente*».

Questo parere è condiviso da *Le Monde*, che scrive: «*Scomparso Nasser, chi sarà capace di persuadere il mondo arabo della necessità della pace? Chi potrà arbitrare fra Hussein ed i palestinesi? Che succederà in Egitto? In assenza di un successore, il cui nome e prestigio si impongono a tutti, i luogotenenti del Rais sapranno mantenere almeno una parvenza d'intesa ed evitare una lotta per il potere nella quale l'esercito, frustrato dopo la sconfitta del 1967 ed il suicidio del maresciallo Amer, potrebbe intervenire?*».

Londra, 29 settembre.

(c. c.) Il governo britannico sarà rappresentato giovedì ai funerali di Nasser dal ministro degli Esteri Sir Alec Douglas Home. All'annuncio di questa designazione, nel pomeriggio, vi è stata sorpresa nei circoli politici di Londra: poiché Alec Douglas Home era un membro del Gabinetto inglese durante la spedizione militare di Suez nel 1956.

In Whitehall si obbietterebbe però che la scelta del *foreign secretary* è abituale in queste circostanze e che l'impresa di Suez e le sue ripercussioni sono da gran tempo spente. Inviando il ministro degli Esteri si sottolinea più autorevolmente il senso di rimpianto e cordoglio che la scomparsa del presidente egiziano ha suscitato nel paese.

Gli osservatori britannici prevedono che il successore di Nasser verrà dai ranghi dell'esercito i quali — scrive il *Times* — sono tutt'altro che uniti ma dovrebbero essere consci della necessità di coesistenza con Israele. «*Dopo due sconfitte militari è logico che qualche ufficiale nutra sentimenti revanscisti: ma in generale le forze armate hanno troppo rispetto per Israele per rischiare una politica di aggressivo avventurismo*».

«*Quindi* — conclude il *Times* — *ci sono buone speranze che la tregua sul Canale sia mantenuta, quantunque la morte di Nasser abbia stroncato la possibilità di negoziati significativi, almeno fino a che non sia risolta la questione della* leadership. *Nel frattempo i candidati alla presidenza difficilmente appoggeranno proposte di pace, che apparirebbero in Egitto come ampie concessioni a Israele*».

Bonn, 29 settembre.

(t. s.) Tutti i giornali tedeschi, che vanno in macchina di prima sera, hanno fatto ieri una «*ribattuta*» per dare la notizia della morte di Nasser e — fatto eccezionale — alcuni di essi sono usciti stamane anche con brevi articoli di commento nei quali prevalgono costernazione per la fine repentina della maggiore personalità politica del mondo arabo e preoccupazione per l'avvenire. «*L'improvvisa morte di Nasser* — scrive il *General Anzeiger* di Bonn — *ha ulteriormente complicato in maniera drammatica e resa imprevedibile la già complicata situazione nel Vicino Oriente. Le già limitate speranze di una pacifica soluzione dei problemi sono ora diminuite*».

Il governo tedesco ha atteso fino a mezzogiorno di oggi per prendere posizione sulla morte di Nasser. La prudenza è comprensibile tenendo conto che Bonn da cinque anni non ha relazioni diplomatiche con Il Cairo. Un portavoce ha detto che «*una personalità di rango internazionale è uscita dalla scena politica*» e che «*il governo spera che questo avvenimento non abbia conseguenze per la ricerca della pace nel Vicino Oriente*». Il cancelliere Brandt ha espresso il suo cordoglio e ha incaricato il sottosegretario agli Esteri Karl Mörsch di rappresentarlo ai funerali.

Vent'anni che sconvolsero il Mediterraneo

Le ideologie dell'arabismo

Prima delle « scuole di guerriglia» palestinesi (Yassir Arafat, George Habash, Nayef Hawatmeh) il pan-arabismo si fondava su tre forze principali: il ceto militare nasseriano, il partito Ba'th e il social-nazionalismo musulmano d'Algeria.

Il nucleo centrale delle idee del presidente egiziano Gamal Abdel Nasser venne forse illustrato nel modo più esplicito in un celebre discorso pronunciato da lui nel dicembre 1958, per il giubileo dell'Università del Cairo: « *Il popolo arabo non ha partecipato a due degli sviluppi più importanti che hanno segnato il destino dell'umanità, quelli successivi all'invenzione della macchina a vapore e dell'energia elettrica. Mentre il mondo entrava nell'era del vapore, noi vivevamo ancora sotto il dominio di fantasmi medioevali; al momento dell'inizio dell'era dell'elettricità, avevamo appena cominciato ad allontanarci da quelle illusioni... Fino ad oggi noi abbiamo vissuto sulle invenzioni e sulle idee altrui, salvo rare eccezioni. Non è più possibile, oggi, in quest'epoca di lumi, continuare a gloriarsi per essere stati i primi a levare alto lo stendardo della civiltà, più tardi trasmesso da Alessandria ad Atene. Non ci è più possibile, come Arabi, compiacerci per aver salvaguardato la scienza e la civiltà nel momento in cui l'Europa era sommersa nelle tenebre del Medioevo, per trasmettergliene l'eredità più tardi, all'alba del Rinascimento, e cadere a nostra volta in un sonno profondo...* ».

Nasser credeva nella possibilità dello sviluppo tecnico ed economico dei popoli arabi unificati, credeva che la guida di tale unificazione spettasse all'Egitto, credeva in un « socialismo » che era soprattutto potere dello Stato e rifletteva in qualche misura i principi dell'Islam di Maometto e dei primi califfi, soprattutto Abu Bakr e Omar. Cento milioni di Arabi vivono su una superficie di 11 milioni di chilometri quadrati (grande quasi come l'Europa) che dispone del 90 per cento delle riserve petrolifere del mondo, del 7 per cento della produzione mondiale di cotone, e produce 17 milioni di tonnellate di cereali l'anno, mentre il solo Maghreb esporta il 12 per cento dei minerali ferrosi del commercio mondiale. Tra questi popoli arabi vi è una grande storia comune e unità di lingue, mentre è mancata l'unità politica al pari di quella economica, sebbene si ricordi spesso che un «Mercato Comune Arabo» esisteva nel passato in qualche forma prima dell'occupazione occidentale.

* *

Oltre che una dottrina — nazionalismo applicato agli Arabi — quella nasseriana è stata una politica, che s'è inserita nelle tensioni fra Est e Ovest: gli acquisti di armi dal mondo comunista, le manovre fra Oriente e Occidente per ottenere il finanziamento della diga di Assuan e appoggi contro Israele, la nazionalizzazione del Canale di Suez, il tentativo di unità con la Siria, le armi all'Algeria, a Cipro e all'Africa Nera, la guerra dello Yemen, il tentativo di unificare infine tutti i discordi Stati Arabi nella guerra contro il nemico comune: Israele, che rappresenta per il mondo arabo un'intrusione di civiltà.

Sebbene il popolo ebreo derivi anch'esso da quel mondo, è passato attraverso l'Occidente. E la stessa parentela fra i discendenti di Israele e di Ismaele, credenti nella Bibbia e nel Corano, è un elemento del conflitto: «*Arabi ed Ebrei*», osservò Jacques Berque, « *sono gli uni e gli altri popoli di Dio. Due popoli di Dio alla volta sono troppi per la diplomazia e gli Stati Maggiori! Il conflitto insanabile affonda le sue origini nella parentela stessa che lega i due avversari, cugini in Abramo e nobilitati dallo stesso monoteismo... Essi hanno seguito vie opposte nei confronti dell'Occidente. Gli uni, nella diaspora, hanno saputo conservare il loro ideale comunitario pur adattandosi alle tecniche dei Gentili. Gli altri, rimasti nella loro terra, ma soggetti a invasioni e dispersioni, hanno avuto il privilegio o la sfortuna di rimanere suppergiù quelli che erano. Da qui, l'attuale ineguaglianza dei mezzi a disposizione, la divergenza di comportamento e di obbiettivi* ».

* *

Il ceto militare egiziano, secondo il « socialismo nazionale » di Nasser, rappresentava la forza motrice dell'unità araba: esso era infatti la sola classe omogenea mediamente istruita e capace di lottare, in un mondo privo d'un solido ceto medio e d'un proletariato industriale. Un'altra forza panarabista è il Ba'th, partito soprannazionale, che fu il primo movimento ideologico a conquistare il potere in quella parte del mondo, sulla base della teoria che tutte le differenze esistenti fra i popoli arabi sono insignificanti e accidentali. Sorto in Siria, per opera di capi come Michel Aflaq e Salah Bitar, ebbe un'influenza notevole anche nell'Iraq e in Giordania; dal gennaio 1958 al settembre 1961 ha sostenuto l'esperimento unitario siro-egiziano, fallito a causa dell'eccessiva centralizzazione voluta da Nasser. A loro volta, le dottrine socialiste - nazionali - musulmane invocate dai vari capi dell'Algeria, il più agguerrito Paese del Maghreb, si sono esaurite finora in una combinazione tra debole capitalismo di Stato e sempre acceso nazionalismo. Il « Risorgimento arabo », almeno nei suoi primi stadi, è apparso tenace nella lotta armata (soprattutto nella guerriglia) e povero di effetti nella costruzione politica ed economica.

Le difficoltà dello sviluppo approfondiscono il divario e dunque l'estraneità fra i Paesi arabi e il mondo occidentale. In realtà, ciascuno di questi Paesi possiede alcuni presupposti dello sviluppo. L'Algeria, l'Arabia Saudita, la Libia e l'Iraq hanno il petrolio, mentre l'Egitto ha l'acqua fertilizzante del Nilo, il Canale di Suez e il cotone. Ma, come ha ricordato più volte il demografo Alfred Sauvy, il mondo arabo ha pure uno dei più alti tassi di natalità dell'universo: circa il 50 per mille, che corrisponde a 6 o 7 figli per famiglia. L'aumento della popolazione è del 2,5-3 per cento l'anno, e questo significa che la popolazione si raddoppia nello spazio d'una generazione: « *Il mondo musulmano combina il tasso di mortalità dell'Europa attorno al 1880 con un tasso di natalità che fu raggiunto soltanto nei migliori periodi del Medio Evo: questa combinazione forma una miscela esplosiva* ». Il reddito medio per abitante diminuisce, poiché il denominatore aumenta più del numeratore.

Attraverso il pan-arabismo e il « socialismo musulmano » nelle sue possibili varianti, questo mondo è in cerca d'una ideologia mobilitatrice dello sviluppo. « *La scelta capitalistica* », ha osservato Maxime Rodinson, « *di solito non ha bisogno d'una ideologia mobilitatrice che ponga dinanzi all'intero popolo un programma da realizzare. La molla del profitto è indispensabile, ma è anche sufficiente per i capitalisti...* ». Tale opzione, tuttavia, venne meno a suo tempo nel mondo arabo, a causa di fattori tutt'oggi controversi: secondo alcune credenze europee, a causa del così detto fatalismo islamico (il *fatum Mahumetanum* di Leibniz), secondo Max Weber perché la cultura musulmana era ostile al razionalismo necessario, secondo le analisi di studiosi contemporanei a causa di circostanze sociologiche assai più complesse. Ormai è tardi, tuttavia, per una opzione capitalistica su schemi tradizionali. Invece è giudicata possibile una scelta socialista, che per suscitare un moto collettivo — e non solo certi esperimenti di « capitalismo di Stato » — esige tuttavia una potente carica ideologica « utopistica » sul piano economico.

* *

Ma basta la religione ad alimentare un simile impulso della coscienza collettiva? Esistono nelle prescrizioni dell'Islam (il *Corano*, la *Sonna*, le tradizioni postcoraniche) basi sufficienti per una forte reinterpretazione dei miti socialisti? Secondo la « scuola » algerina di Houari Boumedienne, che formula i suoi proclami « *a nome di Dio clemente e misericordioso* », è possibile attingere nella tradizione religiosa anche il mito potente d'un socialismo musulmano. Ma studiosi come il Rodinson lo pongono in dubbio. Nonostante i versetti coranici sulla prescrizione della « solidarietà sociale » (del resto misconosciuti in larga misura durante tredici secoli, e non più socialistici degli analoghi precetti comuni al giudaismo profetico e rabbinico, al cristianesimo o al buddismo) il *Corano* e la *Sonna* sottopongono a regolamento l'eredità, considerano con favore l'attività commerciale, il profitto, il mercato, non contestano la proprietà privata e giungono a definire il lavoro salariato come un caso d'affitto.

L'interpretazione potrà rendere compatibile col «socialismo» la composita dottrina economica musulmana, ma non potrà eguagliare con l'incerta o fragile suggestione religiosa l'impulso di una « ideologia mobilitatrice laica », quale è il marxismo. Il potere ideologico dell'Islam, in realtà, opera più in senso nazionalistico che socialistico. Esso esaspera le tendenze xenofobe anzitutto nella costante disputa con Israele, e non cessa di tendere verso uno di quegli « urti violenti di civiltà », che sono stati sempre tragici, e « a lungo termine » — come ricorda lo storico Braudel — « si sono rivelati per lo più inutili ».

Alberto Ronchey

Da Lawrence a Nasser

Il risveglio dei popoli arabi incomincia sul terreno che pareva meno propizio ad un nazionalismo moderno: con la guerriglia dei « cavalieri del deserto » durante il primo conflitto mondiale - La grande svolta avviene negli Anni 50, dopo la vittoria di Israele, con la rivoluzione dei « giovani ufficiali » in Egitto - Il nasserismo, ideologia confusa ma di forte presa emotiva, è ormai un modello di rivolta social-nazionale - Un Paese nuovo, nel bene e nel male

Il Cairo. Nasser nel 1955, un anno prima della drammatica crisi di Suez (Telefoto Upi)

Qualche data e pochi cenni biografici bastano a dimostrare che l'avvento di Nasser al potere, tra il 1952 ed il 1954, segna una svolta nella storia del nazionalismo arabo. Con il giovane colonnello, è un nuovo e più moderno tipo di capo che assume la guida del movimento nazionalista e sostituisce i gruppi — logori, arcaici od impotenti — che avevano diretto per un trentennio i Paesi arabi e la resistenza contro l'Occidente. La sua figura diventa in pochi anni un modello ed un simbolo; la rivoluzione militar-socialista ch'egli predica assume un valore d'esempio, di cui né le delusioni né gli errori diminuiscono la popolarità. Nasce il «nasserismo»: un fenomeno che si estende, in forme diverse od attraverso episodi d'aspra concorrenza, ben oltre l'Egitto e, con ogni verosimiglianza, influirà ancora per molti anni sul mondo inquieto che si estende dai principati del Golfo Persico all'impero marocchino.

Alla nascita di Nasser, nell'ultimo anno della prima guerra mondiale, il « risveglio arabo » è già incominciato; quand'egli prende il potere in Egitto, il dominio coloniale (turco od europeo) è finito da parecchio tempo. Ma tra gli uomini, le classi, le forze protagoniste della prima fase di questo « risorgimento », non si trova nessuno che somigli a Nasser ed ai giovani militari uniti con lui nel Consiglio della rivoluzione. E' una fase nuova che comincia: ripensandoci oggi, i suoi immediati predecessori sembrano appartenere ad un mondo lontanissimo.

Il cuore antico

Tralasciamo le ricerche sottili sulle origini del nazionalismo arabo, l'influsso determinante della cultura occidentale, l'importanza delle scuole francesi ed americane in Siria e nel Libano dopo secoli di torpore sotto il dominio ottomano, i dibattiti nel Parlamento multinazionale di Costantinopoli e l'esempio contagioso dei « giovani turchi », le prime esplosioni patriottiche o xenofobe in Egitto ed in Algeria. Tutti questi elementi sono soltanto il prologo d'un dramma che incomincia dov'era meno prevedibile. La rivolta nazionale non ha inizio nelle città, nelle province più evolute, tra la borghesia di cultura europea, come in India, ma nel cuore antico dell'Arabia, ed i primi a combatterla sono i cavalieri del deserto.

Il primo atto d'una vicenda che oggi abbraccia tutto il Medio Oriente e rischia d'incendiare il Mediterraneo, si svolge lungo le coste del Mar Rosso, quando l'Inghilterra cerca di sollevare contro i turchi la periferia araba sfruttando il fanatismo religioso e le ambizioni dinastiche dello sceicco della Mecca. L'archeologo Lawrence, per mandato dell'Alto Commissario inglese al Cairo, prende contatto con Hussein, custode dei Luoghi Santi, discendente del Profeta, bisnonno dell'attuale re di Giordania. E' una storia che, registrata nei documenti diplomatici, non fa onore ai protagonisti occidentali: Hussein, i suoi figli ed i suoi guerrieri furono ingannati nella promessa d'un grande regno arabo indipendente dallo Yemen a Damasco; raccontata da Lawrence nei Sette pilastri della saggezza, è una favolosa e splendida epopea.

La realtà militare è semplice: con i metodi (che ormai ci sono familiari) della guerra per bande, Lawrence con i suoi beduini riuscì ad isolare le guarnigioni turche, tagliarne le comunicazioni, sostenere dal Sud l'avanzata di Allenby verso Gerusalemme. La realtà politica è più complessa, e quella umana più affascinante. Per la prima volta gli arabi furono inseriti come protagonisti attivi, e delusi, nei conflitti delle grandi potenze; per Lawrence fu l'incontro magico con una civiltà, per molti europei fu la scoperta dei guerrieri del deserto. Ne nacque un mito ben vivo tra le due guerre (il cinema ne fa fede), e forse non completamente tramontato.

Quella rivolta ebbe un seguito ancora attuale. Quale prezzo dell'alleanza, l'Inghilterra offrì due regni ai principi hascemiti: un figlio di Hussein, Feisal, ebbe il trono di Bagdad (che suo nipote perse, insieme con la vita, nella rivoluzione « nasseriana » del 1958); per un altro figlio, Abdullah, nonno di Hussein, fu inventato l'emirato di Transgiordania (dal '48 regno di Giordania), con il quale Londra, prima del tramonto dell'impero, poteva controllare le porte del Levante. Ma l'uscita dal deserto non portò fortuna alla dinastia hascemita, anzi l'indebolì; e Ibn Saud, già detronizzato monarca del Neged, capo dei rigoristi wahabiti, riuscì a conquistare le città sante ed unificare l'Arabia con l'ultima delle guerre « antiche ». Quello che è oggi il più potente re del petrolio deve il trono alla campagna romanzesca condotta dal padre tra conflitti tribali, agguati tra le dune, cariche all'arma bianca, duelli e vendette.

I ribelli del Riff

Quest'impronta arcaica è tipica d'altre rivolte del primo nazionalismo arabo. Abd-el-Kader, il berbero che sulle montagne del Riff impegnò Pétain e Franco, era mosso da un'orgogliosa xenofobia, piuttosto che da un moderno sentimento nazionale; il Senusso, che resistette all'Italia ed ebbe la rivincita di regnare a Tripoli, era capo d'una setta puritana e traeva forza da una secolare dignità religiosa. Ma non furono questi principi, né queste ribellioni, a dare l'impronta alla politica araba fra le due guerre mondiali. Il nazionalismo assume aspetti diversi, politici; lo guidano intellettuali, borghesi, studenti; non ha i suoi centri vivi nel deserto o sulle montagne, ma nelle città; si organizza in partiti sull'esempio occidentale, riconosciuti o clandestini, che quasi mai si propongono obiettivi rivoluzionari. Se ne può cogliere lo spirito nel presidente tunisino Burghiba, anima della resistenza antifrancese fin dagli Anni Trenta ed oggi leader dei Paesi moderati nel discorde fronte arabo.

Gli sconvolgimenti della seconda guerra mondiale preparano la svolta rivoluzionaria degli Anni Cinquanta; ma è il primo conflitto con Israele che crea le condizioni da cui sorge il nasserismo, ed è la crescente potenza dell'Urss che ne favorisce il successo: con la fornitura di armi, con l'appoggio diplomatico, con il mito della rivoluzione.

Nel 1945 il prestigio dell'Europa « colonialista » è distrutto; la grande rivolta del Terzo Mondo radicalizza il nazionalismo arabo che le monarchie conservatrici del Cairo e di Bagdad, strette da troppi legami con l'Occidente, non possono assorbire. Nel '48 quattro eserciti arabi non riescono a piegare Israele: le operazioni militari mettono brutalmente in luce la debolezza, l'inefficienza, la corruzione dei gruppi al potere. Nessun regime — la monarchia dispotica di Faruk come la instabile repubblica parlamentare di Siria — riesce ad affrontare i problemi dello sviluppo, della miseria, delle strutture feudali nella proprietà terriera, né a trovare un contatto con le masse. E' il momento dei « giovani ufficiali »: Nasser è il primo ad emergere, e, per ora, l'unico capace di trasformare il « pronunciamento » in solido regime personale.

Kemal il modello

Quando prende il potere, ha 36 anni: rappresenta la nuova generazione. E' nipote d'un fellah e conosce la povertà disperata dei contadini; è figlio d'un modesto funzionario, ed ha sofferto le umiliazioni della piccola gente. Si è battuto con grande coraggio nel Sinai ed ha assistito allo sfacelo dell'esercito monarchico. Unisce il fanatismo panarabo, il rigorismo islamico e il desiderio di giustizia in un programma rivoluzionario socialista-nazionale assai confuso e contraddittorio, probabilmente irrealizzabile, ma di sicuro effetto propagandistico. E' incorruttibile e di gusti spartani, ma efficiente e spregiudicato nella difesa del potere (si fa organizzare la polizia da ex-nazisti). Le capacità di tribuno, l'accortezza politica e le circostanze gli consentono di ottenere in tre anni un prestigio internazionale che nessun leader arabo aveva mai avuto.

In un'orgogliosa dichiarazione autobiografica, ha negato d'avere dei modelli e sostenuto l'originalità della rivoluzione egiziana. In realtà ricorda Kemal, il creatore della nuova Turchia; un Kemal che abbia raccolto qualche slogan marxista, tentato di conciliare la tradizione islamica con le esigenze di sviluppo d'un Paese moderno, e sia riuscito a realizzare un autentico capolavoro: consolidare la sua dittatura, anziché con una grande vittoria, con due sconfitte.

In qualunque modo si possa giudicare il bilancio del nasserismo (ed il passivo ci sembra molto pesante), è certo che Nasser ha raggiunto almeno tre obiettivi: ha riportato in Egitto il centro del nazionalismo arabo; ha dato al popolo egiziano una orgogliosa coscienza nazionale, con la quale chiunque dovrà fare i conti, e forse lo ha svegliato per la prima volta alla politica; ha introdotto nel Medio Oriente un modello nuovo di regime rivoluzionario. Sarebbe una sorpresa, se dal Kuwait al Marocco non vedessimo insorgere nel prossimo futuro altri ufficiali « nasseriani ».

Carlo Casalegno

L'UOMO DI SUEZ VISTO DALL'INGHILTERRA SENZA IMPERO

Un Churchill parla del "nemico,,

Leale ed unanime l'elogio funebre - Il laborista "Mirror" scrive che Nasser fu « l'ultimo dei faraoni »

(Nostro servizio particolare)

Londra, 29 settembre.

Al defunto Nasser l'Inghilterra tributa certamente più elogi di quanti gliene concesse in vita. Larghi strati dell'opinione pubblica britannica, nostalgicamente «imperialis», non son mai guariti del tutto dallo smacco della nazionalizzazione del Canale di Suez e dalla successiva infelice impresa militare: e dunque fa un certo effetto, oggi, cogliere dalla bocca e dalla penna di esponenti conservatori l'apologia funebre dello scomparso Presidente egiziano.

Nella [illegible] postuma dell'atteggiamento, nella rivalutazione di Nasser sbocciata stamane sulla stampa di destra, non tutti gli orgogli sono sopiti: ci si compiace di aver contribuito alla sua ascesa appunto opponendosi a lui. Che sarebbe stato Nasser senza le iniziative di Londra al principio della sua carriera? La statura di un avversario, dopo tutto, può riflettere anche la misura del suo oppositore.

Così il conservatore *Daily Telegraph* scrive nel suo articolo di fondo: « *Sarebbe facile irridere alla lunga serie di disastri che afflissero l'Egitto sotto il suo governo: i piani ambiziosi, la penosa realtà, l'unione abortita con la Siria, il costoso impegno nello Yemen, l'economia mezzo rovinata, l'umiliazione della guerra di giugno. Anche il suo trionfo più grande, sugli inglesi e sui francesi a Suez, fu ottenuto più per le esitazioni e la timidezza dei nemici, e per l'interferenza di altri, che per sua abilità militare o politica. Pure, egli sopravvisse. Inciampò e cadde, solo per rialzarsi ripetutamente, portato da un torrente di oratoria e dall'inalienabile affetto del suo popolo, formidabile a modo suo nel momento della morte come prima, ancora leader del mondo arabo* ».

Per Winston Churchill, nuovo giovane deputato *tory* e nipote dello statista famoso, « *Nasser era un gigante che sovrastava con le spalle e con la testa tutti gli altri leaders del Medio Oriente e dell'Africa, sia per potere che per prestigio: grazie principalmente agli inglesi ed alla confusa avventura di Suez fu messo su un piedestallo dal quale né disastri economici né catastrofi militari poterono farlo cadere. Per gli egiziani — e in verità per gli arabi dell'intero Medio Oriente — egli era l'uomo che aveva ridato loro dignità, obbligando ignominiosamente inglesi e francesi a inchinarsi* ». Il giovane Churchill definisce il Presidente egiziano come l'uomo che amava spingersi sempre fin sull'orlo: un amante del gioco e del rischio, due passioni fortemente anglosassoni.

In cerca dei primi commenti, i *reporters* londinesi si sono recati ieri sera anche da Anthony Eden, oggi Lord Avon, il *premier* che guidava il governo di Londra al tempo della spedizione di Suez. Ma Eden li ha dimessi bruscamente, dicendo: « *Non ho commenti da fare* ». Lord Trevelyan, che era allora ambasciatore al Cairo e fu tenuto fino all'ultimo all'oscuro dei piani del suo Gabinetto, ritiene invece Nasser « *un uomo di abilità e coraggio, un buon tattico con nervi saldi* ».

Sulla stampa indipendente le valutazioni sono più caute. Il *Times* rimprovera a Nasser di avere aperto il Medio Oriente alla predominante influenza sovietica; aggiunge però che egli era forse «*l'unico esponente nel mondo arabo che potesse vendere agli arabi una sistemazione del contrasto con Israele*». Il *Mirror*, laborista, lo saluta come « *l'ultimo dei faraoni* », spiegando che guidò l'Egitto «*con lo stile, la rudezza e il puro fascino ipnotico degli antichi re del Paese* ».

Carlo Cavicchioli

Incomincia domani un altro anno di studi

A scuola 186 mila ragazzi

149.600 nelle statali, 32.000 nelle private, 4600 frequenteranno di sera - Elementari: doppi turni per 400 classi, malgrado la costruzione di 400 aule negli ultimi due anni - Doppi turni nelle medie inferiori per 150 classi e nelle superiori per 22 - Mancano ancora cento insegnanti

Per i ragazzi tra i 6 e i 18 anni comincia domani l'anno scolastico. Non tutti però prenderanno contatto con libri e banchi fin dal primo giorno. Direttori e presidi hanno scaglionato l'afflusso per turni in modo da poter accogliere con maggior tranquillità gli alunni delle classi inferiori che risentono più dei compagni per il cambiamento degli insegnanti.

Quest'anno gli studenti iscritti alle scuole statali diurne sono 149.600, alle serali 4600, alle private 32.000. In totale 186.200 alunni. Significa che una famiglia su due è interessata dal problema scuola: uno dei più importanti e più travagliati degli ultimi anni. E' opinione degli esperti che la scuola debba sostituire, almeno in parte, la famiglia nel senso che oggi i genitori, spesso impegnati entrambi nel lavoro, non possono assecondare le aspirazioni dei ragazzi, non hanno tempo di seguirli nelle indispensabili esperienze che desiderano fare.

[illegible] accanto alla profonda crisi di trasformazione ci sono altri problemi non meno gravi e concreti. Sono tutti legati al rapido sviluppo della popolazione scolastica e all'affannosa corsa per far fronte alla mai esaurita richiesta di aule ed attrezzature.

A Torino, tra il '60 e il '70, l'incremento degli alunni è stato rapido e disordinato. Nelle scuole del centro l'afflusso si è diradato, alla periferia il numero degli iscritti si è perfino quadruplicato. Negli ultimi due anni il Comune ha costruito circa 400 nuove aule e ne ha affittate [illegible]. Uno sforzo notevole ma tuttavia insufficiente per dare a ciascuno una dignitosa sistemazione. Soprattutto non è servito ad eliminare, per elementari e medie inferiori, i turni al pomeriggio.

Anche la Provincia, per il settore di sua competenza (istruzione scientifica e tecnica) ha cercato di migliorare le [illegible]zioni esistenti e di prevenire le inesauribili necessità scolastiche. Purtroppo [illegible] in questo [illegible] l'aumento degli iscritti è stato più rapido delle soluzioni.

Tra i [illegible] problemi aperti, ecco una buona notizia. Quest'anno al primo di ottobre la maggior parte delle classi avranno insegnanti propri e le lezioni potranno iniziarsi senza inutili perdite di tempo. Ma nemmeno qui tutto corre liscio.

Infatti il Ministero non ha ancora concesso i cento insegnanti che il Provveditorato ritiene necessari per evitare l'affollamento nelle classi elementari. I maestri in provincia di Torino sono 8200; si ritiene indispensabile sdoppiare un certo numero di classi con 35-40 alunni. I deprecati trasferimenti a corsi iniziati saranno di nuovo inevitabili.

Diamo uno sguardo alla situazione per singolo tipo di scuola.

Elementari — Le iscrizioni restano aperte tutto l'anno, perché si tratta di scuola dell'obbligo. Gli alunni attualmente sono 77 mila, 4 mila in più dello scorso anno. Ci saranno ancora 400 classi costrette al doppio turno. Il Comune cercherà di completare i lavori di ampliamento e di raddoppio per alcuni edifici, troverà, forse, altre aule da affittare, ma la situazione non migliorerà di molto.

In particolare si sente l'esigenza di palestre e di attrezzature sportive, in quei quartieri popolari dove i ragazzi sovente non hanno alcuna assistenza in famiglia. I libri sono gratuiti per tutti.

Medie inferiori — Gli iscritti, per ora, sono 39.500. Questa cifra potrà comunque aumentare durante l'anno perché si tratta di scuola dell'obbligo e gli istituti sono tenuti ad accettare i ragazzi in qualsiasi momento. I doppi turni [illegible] una penosa realtà per almeno 150 [illegible]. Sono pronti alcuni « sdoppiamenti » in via Ceresole, via Tiraboschi, via Cimabue, via Venaria. I libri vengono distribuiti gratuitamente a chi dimostra di essere in disagiate [illegible] economiche.

Medie superiori — Gli iscritti, compresi i corsi serali, sono 37.700. Ci sono stati incrementi un po' dappertutto, il più notevole si è verificato nei licei scientifici con circa 1300 unità in più del [illegible]. Ecco la distribuzione degli alunni: *licei classici*: 3600; *scientifici*: 8400; *artistici*: 1300; *istituti magistrali*: [illegible]; *per maestre d'asilo*: 1200; *tecnici commerciali*: 4300; *per geometri*: 2100; *tecnici industriali*: 5600; *professionali*: 5300; [illegible] *serali*: [illegible]. Dato l'eccezionale incremento la Provincia ha provveduto ad una diversa suddivisione delle succursali, e ha ottenuto l'istituzione di un Sesto liceo.

Il Segrè, corso Picco, avrà la succursale a Moncalieri; il Galileo Ferraris, corso Montevecchio, a Ciriè; il Terzo liceo avrà aule in via Tosellí, via S. Secondo e a Rivoli; il Quarto liceo sarà ospite del Convitto Umberto I; il Quinto resta in via Juvarra, il Sesto funzionerà in via Figlie dei Militari e in via Nizza.

In aumento gli aspiranti ragionieri. Accanto al Sommeiller, Einaudi, Sella, Burgo ci sarà un Quinto istituto commerciale. Probabile sede in via Cavour negli ex locali della Merveilleuse; all'inizio sarà ospite del Sommeiller (in doppio turno per 22 classi).

E' stato [illegible] uno sdoppiamento per il liceo artistico. Oltre ai locali presso l'Accademia Albertina (con succursale in via Mercanti) funzionerà un secondo istituto in via De Margherita.

I libri per le superiori sono gratuiti solo per i ragazzi capaci e meritevoli le cui famiglie siano in disagiate condizioni economiche.

Prima polemica: studentesse che si sono iscritte al quarto corso sperimentale per la maturità professionale commerciale al Valentino Bosso protestano perché non c'è posto per tutte le iscritte. Hanno presentato un esposto al Provveditore agli studi.

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +15,2; press. 749; umid. 63 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso, visibilità buona, venti deboli o moderati da Nord; temperatura in lieve diminuzione.

Temper. a Caselle: massima +19,7; min. +14; media +15,9. Sole: sorge 6,25; tram. 18,13. Luna: nuova ore 15,33.

Temperatura dell'anno scorso: massima +20; minima +14,5.

Perché la Uil e la Cisl sono contro lo sciopero

La decisione della Cgil non appare giustificata

Uil e Cisl hanno assunto ieri analoga posizione contro lo sciopero nazionale di due ore indetto dalla Cgil per venerdì. La Uil ha diffuso un comunicato nel quale afferma che « *sta conducendo una vasta consultazione dei propri organismi* » per valutare l'andamento degli incontri con il governo sugli aspetti delle riforme.

« *Nel corso delle assemblee* — prosegue il comunicato — *si è riaffermata la necessità di portare avanti con decisione e con senso di responsabilità la lotta per le riforme, evitando qualsiasi atto di cedimento, ma respingendo con altrettanta forza ogni tentativo di strumentalizzazione* ». I sindacati hanno steso documenti unitari sulla casa e sulla riforma della sanità perché servano di base alla [illegible] che avrà luogo oggi con il governo: « *Proprio per questi motivi la Uil non può che respingere la decisione unilaterale assunta dalla Cgil, in quanto senza giustificazioni valide sotto il profilo sindacale e apertamente antiunitaria* ».

Il pensiero della Cisl circa le riforme governative e lo sciopero della Cgil è stato [illegible] in un volantino che verrà distribuito dinanzi alle fabbriche. In particolare si [illegible] che « *sono stati i lavoratori ed i sindacati unitariamente a rivendicare le grandi riforme* » perché « *dopo le lotte contrattuali si è capito che senza le riforme sociali si renderebbero vani i risultati ottenuti* ».

La Cisl di fronte agli [illegible] di lotta che portano a duri scontri, non può essere d'accordo con la proposta unilaterale di sciopero fatta dalla Cgil « *perché essa è inefficace, poco seria, priva di mordente e di prospettive* ». Inoltre « *non ha avuto alcun dibattito di base e rischia di far fallire la battaglia dei lavoratori* ». Si propone un incontro unitario per domani fra tutti i sindacati per elaborare un piano comune di azione. E si ritiene necessaria una decisione dalla base che preveda scioperi generali e locali.

Eti ex Vallesusa — Sono continuati ieri gli scioperi per l'adeguamento normativo e salariale con le altre categorie. Ci sono state fermate negli stabilimenti di Susa, Collegno, S. Giorgio, Strambino. Oggi scioperano i dipendenti di Borgone (24 ore) e Perosa (2 ore).

Westinghouse (fonderia) — Ieri c'è stato un altro sciopero per il problema dei salari e l'ambiente.

Facet (apparecchiature elettriche) — Per ottenere gli aumenti salariali prosegue l'agitazione articolata.

Sala (serrature) — Continuano le agitazioni articolate per la mensa e gli [illegible].

Fiat — Sono proseguiti ieri gli scioperi in alcuni reparti della « carrozzeria » a Mirafiori per il problema dell'ambiente.

Nella via principale di Gassino davanti a un'oreficeria

Strappano i fili dell'antifurto e rubano dal bagagliaio preziosi per 80 milioni

Il rappresentante era appena entrato nel negozio - Un macellaio corre dentro a dare l'allarme, ma quando il derubato esce i banditi sono già in fuga - Un'auto simile alla loro trovata nel pomeriggio, il guidatore fugge

Entra in una gioielleria, chiede un brillante e rapina la commessa

Clamoroso « colpo » ieri mattina a Gassino: dalla macchina di un rappresentante di oreficeria è stato rubato il campionario del valore di circa 80 milioni. Una persona ha assistito al furto, ma è stato così fulmineo che non ha potuto intervenire. La vittima è Vittorio Tiglieri, 37 anni, via Muratori 21, da quattro anni [illegible] viaggiatore per la « Casa del cinturino » di piazza Graf 122. Oltre ai cinghietti la ditta tratta anche pietre preziose.

Ieri verso le 9, l'impiegato ha [illegible] dalla cassaforte le tre valigie di pelle nera del campionario e le ha messe nel bagagliaio della sua « 124 »; poi è partito per il suo giro.

— *Mi sono fermato in una gioielleria di San Mauro* — racconta — *e non mi sono accorto di essere seguito. Mezz'ora dopo proseguivo per Gassino.*

Alle 11 ha posteggiato la macchina poco oltre l'oreficeria di Bruno Valgrande in corso Italia 49. E' sceso lasciando il campionario nel bagagliaio chiuso a chiave e collegato a un antifurto acustico.

— *Sono entrato nel negozio e mi sono messo a parlare con la moglie del proprietario, Angela di 30 anni. All'improvviso è entrato il macellaio, che con voce affannosa mi ha avvertito che stavano rubando le valigie dalla macchina. Sono corso fuori e ho solo più visto una « 1750 » che si allontanava a tutta velocità. L'ho inseguita, ma inutilmente.*

Il macellaio, unico testimone, è Luigi Defilippi, 28 anni, ha il negozio proprio davanti all'oreficeria. Ecco il suo racconto:

— *Ero seduto alla cassa e guardavo la strada. Ho visto passare una « 1750 » grigio metallizzato, targata Torino B 4, gli altri numeri non li ricordo. La vettura ha proseguito verso Chivasso, poi è tornata indietro in retromarcia; questa volta la targa era di cartone e ho letto la lettera B. Si è fermata accanto alla « 124 », sono scesi due giovani, il terzo è rimasto al volante. Hanno aperto il bagagliaio della « 124 », preso le valigie e buttate nel loro baule, poi sono risaliti sulla vettura che è partita a tutta velocità. Il tempo di attraversare la strada e avvertire il rappresentante che i malviventi erano già lontani.*

I carabinieri hanno istituito posti di blocco su tutte le strade. L'antifurto della « 124 » non ha funzionato. Il mistero è stato subito chiarito: i fili del bagagliaio e quelli vicino al clacson sono stati strappati. Ma quando? Non si [illegible] del furto. Il Tiglieri ha precisato che alla notte non mette mai l'auto in garage, la lascia sulla strada. Può darsi che l'altra sera i malviventi, che lo conoscevano e sapevano che trasportava [illegible] gioielli, gli abbiano neutralizzato il congegno poi seguito in attesa del momento buono per fare il « colpo ».

Verso le 15 una pattuglia di carabinieri ha fermato sulla circonvallazione una « 1750 » grigio metallizzato il cui numero di targa era uguale a quello rilevato dal macellaio. Nella macchina c'erano un uomo e una donna. I carabinieri si sono fatti consegnare i documenti e mentre li controllavano la vettura è partita con uno scatto rabbioso. E' stata subito inseguita, per due volte i carabinieri sono riusciti ad affiancarsi, ma la potente vettura è sempre riuscita a distanziarli. E' stata però definitivamente bloccata, a Torino in Lungodora Voghera, ma prima che i carabinieri potessero circondarla l'uomo è saltato fuori ed è scappato.

E' rimasta la donna che ha detto di chiamarsi Galilea Stefani, 31 anni, via Bellardi 99, ma a quell'indirizzo non abita più da anni. Si è trasferita a Gassino in via Ressia 2 e viveva con l'uomo che è scappato, [illegible] Ascoli, [illegible] anni. Costui in serata ha fatto sapere ai carabinieri che si sarebbe presentato in caserma accompagnato dal suo avvocato. Ma non è stato visto.

* *

Rapina in una gioielleria di via Vibò 48, pochi minuti prima della chiusura del negozio. Un giovane ha strappato dalle mani della commessa il *plateau*, ha intascato alcuni brillanti ed è fuggito su una « 2300 » guidata da un complice. Il bottino è di un milione.

Alle 19,30, nella gioielleria di Nunzio Russo, 49 anni, c'è soltanto la commessa Erminia Celona, 39 anni. E' quasi ora di chiudere, la Russo ha già messo in cassaforte parecchi preziosi. Entra un giovane di circa 20 anni, biondo, con lunghe basette. Dice:

— *Scusi ho un po' fretta. Mi mostri alcuni brillanti, devo fare un regalo alla fidanzata.*

La Celona prende il plateau, indica al giovane i prezzi di alcuni anelli e pietre preziose. Lo sconosciuto si china sul banco, poi afferra il porta-gioielli e corre verso l'uscita. Afferma la commessa:

— *Ho reagito, non aveva armi, l'ho bloccato sulla porta. Abbiamo lottato per qualche istante, lui doveva reggere il plateau, ha tentato di colpirmi ma non c'è riuscito. Mi sono messa a gridare, s'è spaventato e ha lasciato cadere il porta-gioielli. I brillanti si sono sparsi per il negozio, ne ha raccolti 2 o 3 ed è scappato. In strada ho visto una grossa auto che lo attendeva.*

Il derubato Vittorio Tiglieri - Galilea Stefani era su un'auto sospetta - Erminia Celona

Quattro uomini uccisi in incidenti stradali

Un artigiano di 49 anni è stato travolto da un'auto, è morto per frattura del cranio appena giunto alle Molinette. Si chiamava Anselmo Peirolo, Alpignano, via Belfiore 60, padre di due figli di 20 e 15 anni. In via Madama Cristina è stato investito dalla « 850 » di Giovanni Gallo, via Accademia Albertina 27.

— Il corriere Silvio Ferrero, 65 anni, via S. Anselmo 13, è stato travolto e ucciso da un'auto in via Sacchi, alle 8. In bicicletta, si dirigeva verso il centro.

E' stato tamponato da una [illegible] guidata da Franca Bauchiero, 31 anni, via Portofino 31. L'urto è stato violento, portato al Mauriziano, l'uomo è morto dopo pochi minuti.

— Un pensionato è stato ucciso da un camion mentre attraversava l'incrocio di corso Regina Margherita con corso Potenza. Giuseppe Masante, 65 anni, abitante a Collegno, era in ciclomotore, [illegible] in via Cossa. Non si è accorto dell'arrivo dell'autocarro guidato da Francesco Pannace, 23 anni, via Fratelli Bandiera 7, che percorreva la carreggiata principale.

— Un uomo di 77 anni è morto nella notte al Maria Vittoria: ad un passaggio a livello è stato investito dal treno. E' Gustavo Cubito, ospite della Casa di carità in via Stradella 203. Ieri è uscito per una passeggiata, poco dopo le 10 ha attraversato i binari della ferrovia vicino alla stazione Dora. In quel momento arrivava il diretto Torino-Aosta, non l'ha visto né sentito. E' stato colpito di striscio e scagliato sulla scarpata.

Trovato rantolante in una baita deserta

S'è avvelenato dopo che l'amata lo ha stordito con una bottiglia

« Voglio morire perché Giovanna non mi sposa » - Per convincerla, l'aveva rapita e segregata per due giorni - La giovane era fuggita dopo averlo colpito - Droga nel retroscena della vicenda?

Bruno Portigliatti, il giovane che avrebbe segregato una ragazza per due giorni in una baita sui monti di Giaveno, è stato trovato ieri mattina dal padre, Aldo. Si temeva che fosse ferito gravemente: la sua prigioniera, Giovanna Aimo, lo aveva colpito in testa con una bottiglia per liberarsi. La ferita al capo, invece, è lieve. Le preoccupazioni dei medici riguardano piuttosto lo stato mentale del giovane: è intossicato, si sospetta che abbia preso delle droghe.

Il padre lo ha trovato ieri mattina alle 9: è andato a cercarlo nelle baite di parenti e conoscenti, tra i boschi. In una di queste, presso il vecchio mulino di Mollar dei Franchi, la porta ha fatto resistenza. Dietro giaceva, in stato di semincoscienza, Bruno. Un'ambulanza lo ha portato all'ospedale, ma nessuno è riuscito a farlo parlare. Giace con gli occhi sbarrati, non sembra riconoscere nessuno, non risponde alle domande che gli vengono rivolte. Il referto medico parla di « abulia », cioè di assenza completa di volontà, di denutrizione e di intossicazione. Ha inghiottito dei barbiturici, ma in un primo tempo si è pensato anche alla droga.

Il capitano Calisti, dei carabinieri di Rivoli, ha perquisito la « 500 » rossa del giovane e ha trovato sostanze sospette. C'era un bastoncino lungo una spanna, di filamenti simili alle cosiddette barbe di granturco: potrebbe essere *hashish*. C'erano due flaconi di pastiglie, probabilmente sonniferi o eccitanti, una bustina di polvere bianca, una bottiglia di liquido rosa. Il capitano ha mandato tutto in laboratorio, per l'esame chimico.

Bruno ha lasciato un biglietto: « *Mi uccido perché Giovanna non mi vuole sposare* ». E' la confessione del fallimento di una speranza che, nella sua fantasia facilmente eccitabile, era già una certezza. Aveva perfino chiesto a quattro amici di fargli da testimoni per le pubblicazioni. Giovanna dice: « *Io sono fidanzata con un altro, non ho mai incoraggiato queste illusioni* ».

Ci sono, [illegible] del giovane, diversi episodi che [illegible] come nella sua immaginazione troppo fervida sogni e realtà si confondessero spesso. Si fece fotografare in costume affermando di essere stato eletto « bergè » mentre questo onore carnevalesco era toccato ad altri. Acquistò il diploma di commendatore di uno dei tanti falsi ordini cavallereschi che pullulano in Italia, e amava mostrarsi per via con la rosetta all'occhiello e il collare.

Anche la sua [illegible] avventura, nella versione che ne dà Giovanna Aimo, è l'incubo di un delirante: « *Eravamo asserragliati nella baita* — dice la ragazza — *ripeteva che fuori i tedeschi ci aspettavano per ucciderci. Voleva scappare per la finestra, ruppe il suo pugnale nel tentativo di scalzare le inferriate, poi tentò di bruciarle. Diceva di voler strappare il cuore al mio fidanzato, poi mi sconsigliava di uscire: " I tedeschi ti aspettano, se ti prendono avrai una lunga agonia ". Sono stati due giorni terribili, in compagnia di un allucinato fuori di sé* ».

Bruno Portigliatti all'ospedale - Giovanna Aimo: "Sono stati due giorni di terribile angoscia"

Specchio dei tempi

Meno disordini e maggior sicurezza, un sogno? - Molto si può fare anche nell'ambito delle leggi in vigore - Il muratore, l'idraulico e la tassa sulla benzina - Non ama Napoleone - Con il pane straniero qualche parola d'Italia

Un lettore ci scrive da Genova:

« Adesso abbiamo le agitazioni per la venuta del presidente americano a Roma. Mi meraviglia molto che anche parlamentari si uniscano a questi giovani che amano piuttosto fare del fracasso che andare a lavorare.

« Noi ci troviamo in una svolta molto grave, la polizia non può fare nulla per [illegible] la delinquenza. Sui giornali non si [illegible] altro che delitti, ribellioni, rapine ecc. Anche i giornalisti che fanno qualche resoconto "scabroso" vengono minacciati, quando non sono rapiti. Perché tutto questo? Perché essere al di sotto degli altri paesi? Sarebbe opportuno che lo Stato italiano si decidesse ad inasprire le leggi sulla delinquenza abituale, come in Francia, Germania, Svizzera ecc. perché queste forse non fanno paura al cittadino onesto, ma soltanto ai delinquenti ed ai ladri.

« Vi sono in Italia tante ideologie politiche sta bene, ma non si può permettere che durante scioperi o dimostrazioni si distrugga patrimonio che poi tutti dovremo pagare. Ora lo Stato si sta preoccupando per la sistemazione della Calabria, giusto! Ma i miliardi di danni che hanno fatto chi li paga? Perché per [illegible] hanno agito in maniera da delinquenti?

« Il padre debole viene sopraffatto dai figli, perciò per evitare luttuosi incidenti e distruzioni, lo Stato dia un potere più sicuro alle forze di polizia. Soltanto così si potrà avere un poco di ordine, di pace e sicurezza evitando molti soprusi da parte di falsi politicanti di qualsiasi tendenza essi siano ».

Francesco Parodi

Un lettore ci scrive:

« Anch'io desidero esprimere il mio grazie per la campagna impostata da *La Stampa*, che ha fatto proprio il grave problema che "infangava" Torino. L'intervento del sindaco Porcellana, nella cui figura si riconosce finalmente un autentico rappresentante dei cittadini, è stato determinante per dare inizio a tante cose da anni trascurate e che lentamente avevano creato un senso di vile rassegnazione di fronte ad una minoranza politica sorda ad alcuni problemi e ad un'altra minoranza delinquenziale che aveva preso il sopravvento sulla città.

« Ebbene, non molti giorni or sono un funzionario durante una intervista, aveva ancora una volta dichiarato che le leggi "sono quelle che sono e che la Polizia ha le mani legate". Ed allora come la mettiamo? Le mani quindi si possono, in un certo senso, *sciogliere da un momento all'altro, anche nell'ambito delle leggi in vigore*, semplicemente in virtù di un uomo con... i baffi di altri tempi il quale sa affrontare decisamente i problemi? ».

Filippo Baltotta de Lisi

Un lettore ci scrive:

« Sono un umile lavoratore edile cinquantaquattrenne, che ai suoi tempi fece solo la terza elementare, ma che ha avuto una certa esperienza della vita con le guerre dell'Etiopia, Spagna, fronte greco-albanese nell'ultimo conflitto. Non ho automobile, ma devo ugualmente pagare l'aumento della benzina in via indiretta.

« Per un improvviso guasto di una conduttura ho chiamato l'idraulico per evitare l'allagamento della cucina. Alla somma richiestami ho obiettato che era alquanto alta. La risposta è stata secca, ma categorica: "Caro signore, sino all'altro ieri con poca spesa di benzina compivo il mio giro, ora spendo molto di più; chi paga è il cliente". Non ha torto e debbo stare zitto. Penso che ugualmente pagherò più care le merci che viaggiano in autostrada, sia per l'aumento del pedaggio, sia per la benzina, sia per l'aumento bollo patente.

« Mi domando da ignorante a cosa siano serviti gli studi compiuti da tanti illustri economisti del Governo che hanno scoperto le tasse e loro applicazione indiscriminata. Che paghi la benzina 100 o 1000 chi ha soldi, poco importa. Ma un bravo economista non ricorre ad inasprimento di tasse già esistenti e già gravose che colpiscono chi soldi non ha o ne ha pochi. Le tasse di questo tipo non sono saggia economia ».

Enrico Molovesi

Un lettore ci scrive:

« Mi riferisco alla lettera in cui si esprimevano [illegible] disapprovazioni contro le "mini" e i loro inventori. A parte certe quarantenni che si illudono ancora di sembrar ventenni, io dico: ma siamo giusti, "mini" modeste, sobrie e non tanto sfacciate, sono molto meglio di quelle gonnacce "maxi" da prete e frate, goffe e sciocche, che trasformano le donne in fantocci di legno, come quei [illegible] che viaggiano con le rotelline nascoste sotto gli orli.

« Ma dove siamo? Son mode codeste? Ci sembra di ritornare ai tempi di Napoleone con quelle dame che avevano degli strascichi da super-prete o maxi-prete, che [illegible] i rifiuti per le strade.

« Del resto le ragazze che sanno di possedere gambe poco presentabili o antiestetiche, non vanno ad esibirsi troppo in "mini" succinte. E quelle rispondenti ai requisiti succitati, quando si trovano in "mini" non si vergognano (psicologicamente), e non si lasciano impressionare da certi sguardi penetranti o dalle occhiatacce di disapprovazione. Però, la sanno recitar bene e con grazia, la "commedia" le nostre simpatiche, avvenenti protagoniste! Che carine! Meritano ammirazione, altro che mandarle all'inferno ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Solingen:

« Per la conquista di un pezzo di pane mi trovo in Germania per aiutare mio marito operaio. La nostalgia della Patria, cara Italia lontana, è grande. Presto incomincerà il lungo triste inverno e vorrei rivolgere una preghiera a qualche gentile lettore che voglia inviarmi riviste o libri usati, che mi darebbero un'ora di felicità tra tanta tristezza. Di cuore tante grazie e che Iddio vi benedica per tutto il bene che fate ».

Pina Rossi Chiappini
Hauptstrasse 163
565 Solingen (Germania)

Il costo della vita in settembre è cresciuto dello 0,62 per cento

I rincari più notevoli: alimentazione, abbigliamento, combustibili - Rispetto all'inizio 1970 la variazione in più è del 3,5 % e del 5,29 % in un anno

L'andamento del costo della vita a Torino, dopo la relativa stabilità dei mesi estivi, registra una nuova impennata. In settembre l'indice generale è salito dello 0,62 per cento (da punti 112,8 a 113,5). Rispetto all'inizio del 1970 l'aumento è del 3,5 per cento; rispetto al settembre di un anno fa, del 5,29 per cento. « *Sono stati superati* — dicono i tecnici — *i margini di sicurezza. Il rincaro dei prezzi nei vari settori, compreso quello dell'alimentazione, desta qualche inquietudine e richiede di essere severamente controllato* ».

Lo abbiamo detto più volte: è caratteristica di un'economia fiorente una lieve, costante ascesa dei prezzi. Ma il tasso di [illegible] non dovrebbe oltrepassare di molto l'1,50 per cento. Quando il costo della vita cresce con una certa rapidità, il potere d'acquisto della moneta diminuisce, con tutte le conseguenze che ben conosciamo.

Vediamo ora per ogni capitolo le variazioni registrate il mese scorso e riportate dal consueto bollettino [illegible] statistica del municipio.

Alimentazione — Aumento dell'indice 0,27 per cento. Risultano rincarati i prezzi delle carni [illegible] di vitello e suine); uova, prosciutto, salame, olio d'oliva e di semi, burro, baccalà, tonno all'olio, conserva di pomodoro, formaggi (parmigiano, groviera, gorgonzola), birra, brandy. E nel campo degli [illegible] insalata e zucchini, fagiolini e pesche. Scarsi i [illegible] dei prezzi medi per i polli, le tinche e la frutta-verdura di stagione: melanzane, peperoni, fichi, pere, [illegible].

Abbigliamento — Aumento dell'indice: 0,68 per cento. La tendenza al rincaro prosegue, da parecchi mesi, per i tessuti pettinati e cardati di lana, i tessuti di cotone per biancheria, la biancheria confezionata (camicie, fazzoletti, canottiere, calze), inoltre maglie e guanti. Secondo gli esperti si tratterebbe di « *adeguamenti ai costi di produzione e delle materie prime* ».

Elettricità e combustibili — Aumento dell'indice: 0,35 per cento. La causa è dovuta a un ulteriore rincaro del carbone coke (tra agosto e settembre altre 30 lire il quintale da [illegible] a 3760) e dell'olio combustibile (nello stesso periodo il prezzo medio ha toccato [illegible] lire il quintale, 27 lire in più rispetto al mese di agosto).

Abitazione — Nessuna variazione, perché in settembre le pigioni non vengono rilevate e le altre voci che compongono il capitolo (acqua e manutenzione) risultano immutate rispetto ad agosto.

Beni e servizi vari — Aumento dell'indice: 1,25 per cento. Sono rincarati, tra l'altro, i prezzi della tela per lenzuola e tovaglie, asciugamani di spugna, ecc.

Gli esperti del Comune fanno notare che nei vari capitoli del costo della vita rientrano alcune voci alle quali si [illegible] il decreto del 27 agosto. Benzina: aumento a 152 lire il litro; brandy, bottiglia da tre quarti di litro da lire 1562 in agosto a 1820 in settembre. Nessuna variazione invece per gas di petrolio, banane, acqua di colonia, pure inclusi nel decreto.

Un ragazzo assalito da uno sciame di vespe

Un ragazzo di 13 anni, Giovanni Viso, corso Tortona 2, mentre chiacchierava ieri mattina vicino al Cimitero con un gruppo di amici, è stato assalito da uno sciame di vespe. E' stato portato al Maria Adelaide poi al Centro di rianimazione. Ha 30 punture al volto.

Condanna a 12 anni chiesta per una rapina

« *Di fronte alla preoccupante recrudescenza di rapine e di furti, la Corte d'Assise non può partire dai minimi di pena. Non chiedo condanne esemplari, ma giuste, che tengano conto del diritto che ha la società di difendersi* ». Queste le premesse del p.m. dott. Ferraro nel processo, cominciato ieri mattina, contro i rapinatori dell'orefice Cesare Culligani, di Borgo San Pietro di Moncalieri. La rapina avvenne il 2 febbraio 1969, il bottino fu di 5 milioni.

Orlandini, Cavallaro e Vigna rimasero in carcere un anno. Il 2 febbraio scorso furono scarcerati perché l'istruttoria non era conclusa. Dopo una settimana il giudice istruttore [illegible] un nuovo mandato di cattura, ma ieri mattina i difensori hanno [illegible] che gli imputati avevano diritto di essere giudicati a piede libero. La loro tesi è stata accolta.

Il dott. Ferraro ha chiesto sei anni per il Cavallaro, e 12 anni per Orlandini e Vigna. La sentenza in [illegible].

Una serie di minacce anonime ha preceduto l'attentato contro la vettura dell'avvocatessa

La penalista Longhetto dice: « Non ho nemici » - Ma tre mesi fa era stata aggredita da un cliente che fu poi arrestato - La bomba è stata lanciata dai suoi amici? - L'ordigno scoppiato nella cabina dell'Enel

L'avv. Liliana Longhetto: « Non mi lascerò intimorire »

Polizia e carabinieri indagano per scoprire gli autori dell'attentato dinamitardo compiuto l'altra sera in corso Galileo Ferraris 110. L'ordigno, un candelotto al plastico, è stato lanciato da una « Giulia » contro la « 124 » della giovane penalista Liliana Longhetto. L'esplosione ha danneggiato altre due vetture. La bomba era di eccezionale potenza: la portinaia dello stabile è stata sbalzata dal letto, sua figlia proiettata contro la parete.

Potrebbe trattarsi di un gesto teppistico, ma gli inquirenti ritengono più probabile che sia un atto intimidatorio, od una vendetta, nei confronti della giovane avvocatessa. Tre mesi fa la signora Longhetto era stata aggredita nel suo alloggio da un cliente, [illegible] Foresta, 34 anni, che aveva tentato di usarle violenza. Le sue grida erano state udite da un collega, l'avv. Cesare Zaccone, 42 anni, che l'attendeva con altri amici davanti al portone. L'avvocato aveva affrontato l'energumeno: colpito con un calcio alla bocca, era stato atterrato.

Il Foresta, arrestato una decina di giorni fa nella casa di un complice, era stato rinchiuso alle Nuove. L'altra settimana la Longhetto lo aveva rivisto nel parlatorio del carcere, dove era andata a trovare un cliente. Racconta:

— *Quando mi ha visto ha incominciato a gridare come un forsennato, coprendomi di insulti. Si è arrampicato su un'inferriata: tre agenti hanno faticato ad immobilizzarlo. Sembrava impazzito.*

Per lo spavento l'avvocatessa era svenuta. Dal giorno dell'aggressione i suoi genitori si sono trasferiti nel suo alloggio per non lasciarla sola. Bersagliata da lettere e telefonate anonime, la penalista non intende darsi per vinta.

— *Non so che pensare, non immagino chi possa avercela con me fino al punto di lanciare bombe contro la mia auto. I miei rapporti con i clienti sono ottimi. Tranne l'episodio del Foresta, che considero ormai chiuso, non è mai accaduto nulla di grave. Qualunque sia il motivo che spinge questi sconosciuti a minacciarmi, non mi lascerò intimorire.*

★ [illegible] dell'Enel hanno riparato i danni provocati l'altra sera dall'esplosione della cabina elettrica di strada Moncalieri, al Gerbido. Lo scoppio aveva avariato quattro selezionatori: per tutta la notte il quartiere è rimasto al buio. Carabinieri del Nucleo Investigativo e funzionari dell'ufficio politico della Questura indagano per identificare i responsabili dell'attentato.

Nei prati verso Pianezza, il grido del padre: "Me l'hanno ucciso„

Bimbo trovato cadavere in una roggia Inspiegabile la disgrazia - Assassinato?

Sette anni, figlio unico - Lunedì sera ha accompagnato la madre alla scuola guida - Erano le 19; quando la donna ha finito la lezione, alle 20, il ragazzino non c'è più - Al mattino un operaio scopre il corpo senza calzoncini nella grata di un canale a 5 chilometri di distanza - Gli indumenti sono a 160 metri - Oggi l'autopsia stabilirà le cause della morte; le ecchimosi dovute alle sbarre della roggia o alle violenze di un maniaco? Come ha potuto la vittima raggiungere il posto, a piedi, nel buio?

Un bimbo di sette anni scomparso lunedì sera è stato trovato cadavere ieri mattina in un canale della periferia verso Pianezza. Aveva la maglietta, scarpe e calze: niente altro. La zona è deserta e di notte non è illuminata. Il grido del padre, appena lo ha visto, è stato: « Mio Dio, me l'hanno ammazzato ». Subito si pensa che il bambino sia stato rapito in strada, portato laggiù, assassinato. Si pensa a un maniaco sessuale.

Si chiamava Franco Ruggeri ed era figlio unico. Il padre Carlo di 37 anni e la madre Anna di 35 sono di Nardò (Lecce), si sono sposati a Torino 11 anni fa. Brava gente. La donna aveva avuto Franco con difficoltà, non può avere altri figli. Franchino era davvero lo scopo della loro vita, erano orgogliosi e in continua trepidazione per lui.

Franco Ruggeri - Il padre disperato davanti al corpo del bimbo presso la roggia - La madre non sa ancora la verità, crede che il figlio sia stato rapito, supplica: « Ritrovatelo »

La fionda

Abitano in via Chiesa della Salute 113, un alloggio assai confortevole con la cameretta del bimbo piena di giocattoli. Lavorano entrambi alla Fiat Stura, ma in turni diversi, perciò non lasciavano mai solo il figlio. Franchino era un bimbo un poco timido, quest'anno avrebbe frequentato la seconda al « Maffei ». Nella sua stanza abbiamo visto la cartella preparata e il grembiulino appeso all'attaccapanni.

Dal 16 settembre la madre frequenta la scuola guida di via Breglio 83, poco distante da casa, e portava con sé il bimbo. Così è stato anche l'altra sera. La lezione teorica durava dalle 19 alle 20 e Franchino è rimasto seduto sul gradino della porta della scuola ad aspettare. Era un bimbo quieto, che non si sarebbe allontanato senza chiedere il permesso.

Alle 19,45 è ancora lì. Pantaloncini blu, una maglietta a righe, ha una fionda. Un inquilino di via Breglio, Primo Fassola, gli dice, indicandogli la fionda: « *Fai attenzione a non rompere qualche vetrina* ». Franco arrossisce. Via Breglio è una larga strada alberata con molto traffico, soprattutto a quell'ora. E' già scesa la sera, ma la via è abbastanza illuminata.

Alle 20 la madre esce dalla scuola, non vede il bimbo, si guarda attorno, chiama, chiede alla gente, nessuno può risponderle. La Ruggeri si affanna subito. Conosce il figlio e sa che non se ne è andato per capriccio, per gioco, per curiosità. Non può essersi allontanato di sua iniziativa. Lo cerca disperata, più tardi anche il marito si unisce alle ricerche, denunciano la scomparsa alla polizia, passano la notte a tormentarsi con un pensiero: ce lo hanno rapito.

Ieri alle 8,20 Michele Minghetti, un dipendente comunale di 40 anni, e altre due persone stanno pulendo un tratto della roggia che scorre tra i prati poco oltre il dazio verso Pianezza. Vedono contro la grata che filtra il corso d'acqua prima che si interri sotto l'asfalto di via Pianezza il corpo di un bimbo. Faccia in giù nell'acqua, senza calzoni e senza mutandine. Allarme. Viene la polizia di Madonna di Campagna, il dott. Montesano della Mobile, il capitano Formato del Nucleo investigativo dei carabinieri, la polizia scientifica, il medico legale.

C'è una denuncia di scomparsa della famiglia Ruggeri e si va a prendere il padre. Davanti al corpicino steso sull'erba, quel grido: « *E' Franco. Mio Dio, me l'hanno ammazzato* ». Per dieci minuti l'uomo non dice parola e fissa il figlio. Nessuno parla. Poi l'uomo cade in ginocchio, afferra il bimbo, se lo stringe al petto, lo bacia, lo chiama. Piange: « *Tua madre morirà quando lo saprà* ».

Occorre descrivere la zona. Da quattro-cinquecento metri la strada per Pianezza ha lasciato gli ultimi casoni della periferia e ora corre tra prati, qualche fabbrichetta, una vecchia cascina. In distanza, sulla destra, gli alti edifici delle Vallette. Sulla sinistra vi è tutto prato fino alla Dora, qualche salice e molti tralicci elettrici. Dalla Dora parte una roggia, la Saffarona, che si biforca in due rami che si interrano, sotto la via per Pianezza.

La roggia scorre tra folti cespugli, noccioli selvatici, rovi. Il ramo minore è largo [illegible] mezzo metro, vi sono 70 centimetri di acqua che scorre veloce e fredda. Questo canale è fiancheggiato da una stradina, poco più di un sentiero, che si chiama appunto Saffarona. Si stacca dalla strada per Pianezza e si perde nei prati. Per un centinaio di metri si può percorrere in auto, per un tratto più lungo in motocicletta.

La madre non sa che è morto

LE VALLETTE
MADONNA DI CAMPAGNA
LUCENTO
V. BREGLIO
STRADA DI PIANEZZA E ALPIGNANO
CORSO B. BRIN

Franco era in via Breglio. Il suo cadavere è stato trovato presso la strada per Pianezza

Indagini. A 160 metri dalla grata, dove era impigliato il cadavere, si trova la fionda del bimbo. Su un cespuglio alto un metro e mezzo i calzoncini. Nell'erba, le mutandine sporche di feci. Un tratto del prato è pesto, come se una o più persone siano giaciute su una coperta. Si nota anche una striscia d'erba schiacciata, per circa cinque metri, come se qualcuno avesse trascinato un corpo fino alla roggia.

Il cadavere viene portato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia, che sarà fatta stamane dal prof. Tovo. La morte sembra dovuta ad annegamento. Sul corpo vi sono ecchimosi, che potrebbero essere i segni di una disperata lotta o potrebbero essere stati causati dai sassi della roggia o dalle sbarre della grata, contro la quale il bimbo per parecchie ore è stato premuto dalla corrente.

Come è arrivato qui Franchino e perché e con chi? Proviamo a ripetere il percorso. Dall'autoscuola di via Breglio alla Saffarona vi sono — per l'itinerario più breve — oltre cinque chilometri. Prima per strade e corsi molto animati, poi in aperta campagna. Ore 20: è buio ed è freddo. Perché il bimbo avrebbe tentato quest'avventura? La madre (che lo crede ancora vivo) ci ripete: « *Lo hanno rapito. Franco non si sarebbe mai allontanato senza chiedermelo* ». Altri ci dicono: « *Era un bimbo timido e pauroso. Fin troppo. Aveva paura di tutto* ».

E' davvero difficile pensare che questo bambino, dopo avere aspettato paziente per tre quarti d'ora la madre, all'improvviso si alza e se ne va per cinque chilometri, si lascia la città alle spalle, infila un viottolo senza una luce e dopo 160 metri salta oltre una roggia, butta lontano la fionda, appende i calzoncini su un alberello. E poi?

« *Le mutandine sporche* — si dice —. *E' andato là perché aveva un bisogno urgente* ». Incredibile. E se un bimbo fa tanta strada e si infila in un posto così pauroso di notte per un bisogno urgente, perché poi finisce in acqua? E perché getta lontano un giocattolo che gli è caro e appende i calzoncini su un albero dove, nel buio fondo, gli sarà difficile ritrovarli?

E allora? C'è l'istintivo grido del padre appena ha visto il cadavere di Franchino: « *Me l'hanno ammazzato* ». E' una ipotesi agghiacciante, ma per il momento è la più valida.

"Trovatelo„

Qualcuno, in automobile o in moto, ha visto il bimbo solo, in via Breglio, e lo ha invitato. Probabilmente qualcuno che il bimbo conosceva, per questo ha accettato fiducioso. I conoscenti ci dicono: « *Franchino era matto per le auto, più ancora per le moto. Niente lo faceva più felice di una corsa in moto* ».

E' fin troppo facile ingannare un bambino. Se qualcuno si è preso (rapito, anzi, è la parola) Franco e lo ha portato via in auto o in moto sapeva dove andare. Una stradina, la Saffarona, che porta ad una zona buia e assolutamente deserta, abbastanza lontana dalla via per Pianezza dove si potrebbero sentire grida, invocazioni di aiuto. Ma le mutandine sporche? La paura, il terrore possono essere la spiegazione. E perché uccidere? Se si tratta di una persona che Franco conosceva, la risposta è ovvia.

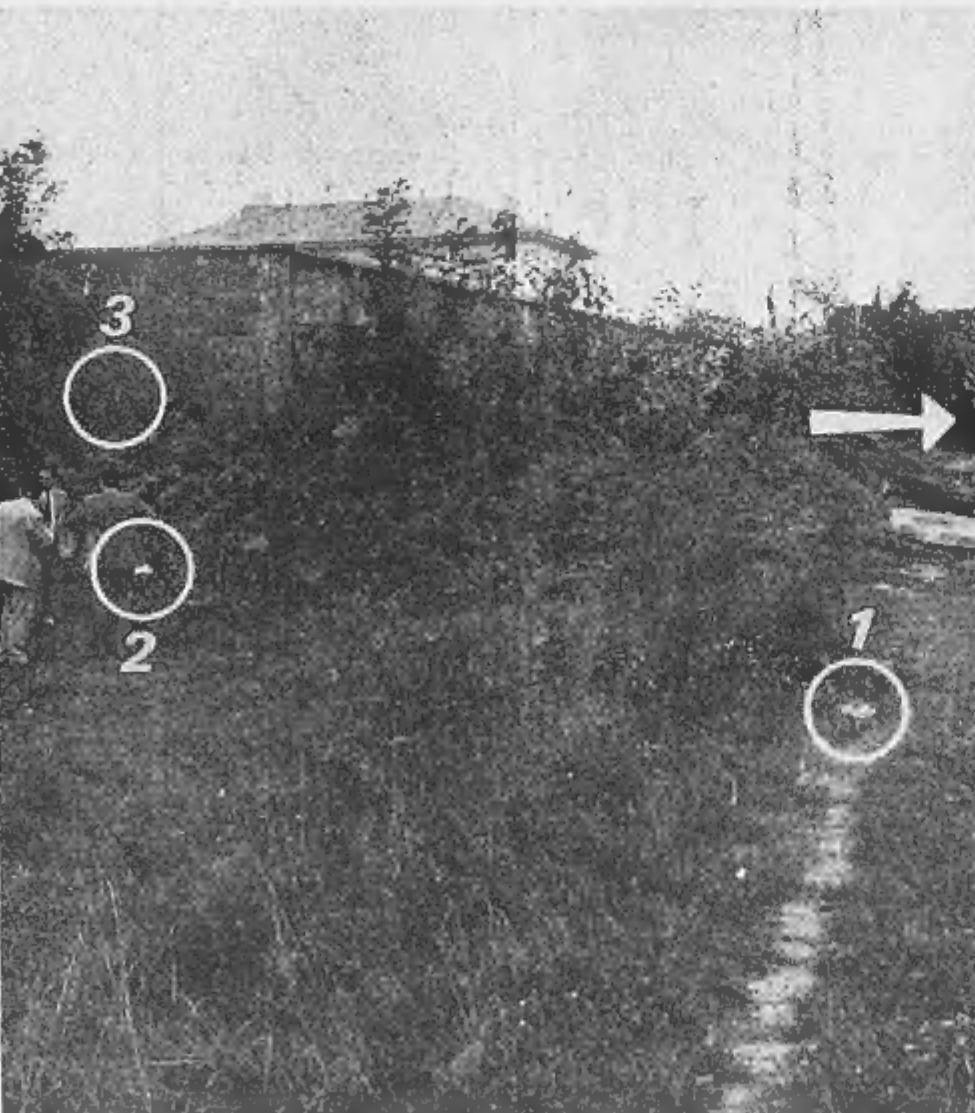
Ma, ripetiamo, questa è solo l'ipotesi più plausibile. E' orrenda e preferiremmo rifiutarla. Ma chi ha esperienza di cronaca, sa che queste cose purtroppo accadono. Comunque, le indagini della polizia e dei carabinieri continuano.

I genitori sono distrutti. Ieri sera il padre diceva tra i singhiozzi: « Voglio morire anch'io, che cosa sto a fare al mondo? ». Non aveva ancora rivelato la verità alla moglie. La donna, in questura, implorava: « Vi supplico, trovatelo, riportatemelo ». Le dicevano di sì, di stare tranquilla. Ogni volta che si apriva la porta trasaliva, si voltava con il volto aperto alla speranza, ma non era Franchino, allora lei si portava le mani al volto e supplicava: «Trovatelo presto. Voi siete bravi, se volete me lo trovate e me lo riportate ».

La donna non voleva lasciare la questura, certa che entro breve tempo le avrebbero riportato il figlio. Ogni tanto chiedeva agli agenti: « *Vengo con voi a cercarlo. Sono sicura che lo troveremo* ». Per tutto il giorno ha rifiutato il cibo. Il marito si sforzava per non tradirsi, aveva paura del momento della verità. A tarda sera, quasi con forza ha portato via la moglie: « *Vieni, lo aspetteremo a casa* ».

Servizio a cura di:

Luciano Curino
Marco Marello
Arturo Rampini

Il canale della tragedia e le tracce lasciate dalla vittima

In primo piano la strada della Saffarona; il bimbo ha percorso il viottolo sino al muro di cinta, ha passato con un salto la roggia. Si ignora che cosa poi sia successo. Il corpo è stato ripescato alla grata presso la strada - Tracce lasciate dalla vittima: la fionda (1), le mutandine (2), i calzoncini su un cespuglio (3) - La freccia indica la direzione della corrente d'acqua - La scena del macabro ritrovamento: la polizia estrae il cadavere e lo compone sull'erba della sponda; fra pochi minuti giungerà il padre: « E' il mio bambino »

Molto allarme, ma danni scarsi

Bloccato da un incendio il Salone della Tecnica

Alle 8,30 corto circuito in una cabina elettrica - I padiglioni invasi da fumo irrespirabile - Riapertura alle 20

Il Salone della Tecnica ha subito ieri un'imprevista interruzione — dalle 8,30 del mattino alle ore 20 — per un incendio divampato nel palazzo delle Esposizioni. Poco prima della riapertura della rassegna internazionale, in una cabina elettrica [illegible] al quarto padiglione si è verificato un corto circuito. La fiammata, propagandosi lungo i cavi di gomma e all'olio di lubrificazione, ha saturato di fumo denso e allarmante non solo il padiglione ma anche quelli adiacenti.

Dalla caserma di corso Regina Margherita sono accorse alcune squadre di vigili del fuoco, che munite di autorespiratori sono riuscite a raggiungere la cabina in fiamme e circoscrivere l'incendio prima che si estendesse agli *stands* che ospitano i preziosi macchinari del Salone.

Appena neutralizzato il focolaio e liberati i locali dal fumo irrespirabile, sono entrate in azione le squadre di pulizia per liberare dallo strato di fuliggine i padiglioni. Un lavoro lungo e faticoso, che si è protratto sino alle 20. Per tutta la giornata il pubblico ha potuto visitare solo il Salone della Montagna, non coinvolto nel sinistro (naturalmente, il prezzo del biglietto era stato dimezzato).

In conclusione, molto fumo e un po' di allarme subito rientrato. Per precauzione, alcuni orchestrali del « Regio » sono accorsi anch'essi per mettere in salvo i loro strumenti depositati nel Teatro Nuovo, che com'è noto, fa parte di Torino-Esposizioni.

Regione e montagna

Aperto dall'avvocato Oberto il convegno organizzato dal Salone della Tecnica

Si è aperto ieri mattina a Palazzo Madama, presente il sottosegretario Iozzelli, il convegno di studio sui problemi della montagna organizzato dal Salone internazionale della tecnica. Dopo le parole di saluto del sen. Magliano, dell'assessore provinciale alla montagna geom. Giuglar e dell'on. Ghio, presidente dell'Unione comuni ed enti montani, ha tenuto la relazione inaugurale sul tema « Regione e montagna » l'avv. Oberto vice presidente della Regione.

Egli ha definito la montagna « la grande creditrice, paziente, non vociferante » ed ha affermato che « nell'attuazione concreta della Regione deve essere per tutti un punto d'onore chiedere la sollecita realizzazione ed approvazione del nuovo testo organico della legge sulla montagna italiana e che sia varato immediatamente il provvedimento finanziario, indispensabile per la prosecuzione di opere iniziate, in corso o in progetto ».

Altre relazioni sono state svolte dall'assessore Pancheri del Trentino Alto Adige, e dal geometra Martinengo presidente del Consiglio Valli di Lanzo. Egli ha chiesto la costituzione, nell'ambito della Regione, di un Ente per l'economia montana e le foreste [illegible] che la montagna « non sia più l'imputato da giudicare, ma l'interlocutore di un sereno discorso teso nella volontà comune a migliorare le condizioni della montagna ».

Neutralizzare i rincari con acquisti collettivi

Proposta agli esercenti di caffè, di bar, di ristoranti

Affollatissima, ieri, l'assemblea generale degli esercenti pubblici di Torino provincia presso l'Associazione Commercianti. La riunione era stata convocata dal presidente Messe per esaminare i problemi della categoria in relazione alle prossime scadenze (31 dicembre) del contratto integrativo per il personale, agli aumenti degli oneri fiscali, ai rincari dei costi aziendali dovuti ai ritocchi delle materie prime e della spesa generali.

Il salario base per i dipendenti di caffè, bar, ristoranti, sale da ballo, già fissato in sede nazionale, subirà aumenti rapportati alla situazione economica delle singole province e sarà stabilito con il sistema di parametri. Le richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali sono di notevole entità. Esempio: il compenso mensile del « banconiere » (addetto al banco del bar) dovrebbe salire da 95 mila a 130 mila lire il mese. Le trattative saranno iniziate a giorni.

Per neutralizzare o almeno ridurre rincari provocati dal « decretone », i soci dell'Epat, attualmente 3500, sono stati invitati a consorziarsi nella Cooperativa di acquisti collettivi fondata nel marzo scorso. Con acquisti massicci presso le case produttrici, la Cooperativa potrà spuntare sconti notevoli a favore dei soci. « *In questo modo* — ha precisato l'avv. Armandi consulente legale dell'Epat — *si potrà tentare di frenare l'aumento dei prezzi nei locali pubblici, o quanto meno di contenere al massimo i rincari* ».

Gli esercenti hanno denunciato per l'ennesima volta il grave problema della moltiplicazione dei circoli e club cosiddetti «privati»: non pagano tasse, non osservano orari. In una situazione difficile come quella attuale rappresentano un'illecita concorrenza. La presidenza della categoria esaminerà ulteriormente la questione in difesa degli associati.

MOSTRE D'ARTE TORINESI

Un poeta del colore

Il ritorno di Piero Ruggeri, esponente dell'espressionismo astratto - L'olandese Swagemakers - Nudi femminili di Munciguerra - Sculture di Cattaneo

Anni addietro, al tempo dell'informale e dell'astrazione espressionistica (Fautrier ed Hartung s'erano diviso il gran premio del '60 alla Biennale di Venezia), la coppia torinese Ruggeri - Saroni era familiare ai visitatori di mostre. Poi si divisero. Saroni ci sembra ora indirizzato verso un ricupero di figuratività naturalistica. di Ruggeri non sappiamo quali siano le ultimissime intenzioni. Ma questo suo ritorno a «La Bussola» (via Po 9) ce lo restituisce qual era nella sua sala della Biennale del '62, presentato da Guido Ballo. Chiarisce infatti il titolare della galleria, G. Bertasso, d'aver voluto sperimentare un *flash-back* (potremmo tradurre «lampo retrospettivo») ruggeriano come reazione — o contestazione — al divorzio dalle tecniche pittoriche legiferato dalla Biennale testé chiusasi nel più mortificante insuccesso di pubblico (e della maggioranza critica), della quale tutto si poté dire e scrivere fuorché fosse un'esposizione d'arte.

Benvenuta dunque questa mostra dove, se non altro, i mezzi insostituibili della pittura ci liberano dall'ossessione degli esperimenti tecnologici complicati, o se si preferisce conditi, dalle innumerevoli presenze dell'idiozia e della presunzione: presenze che toccano tanto i fornitori degli oggetti che vedemmo quest'estate a Venezia quanto i loro incensatori vanamente catafratti di pseudo-estetiche, e disposti ad inghiottire — pur di non apparire «superati» — anche il rospo dell'«Arte povera». Benvenuta perché in essa di pittura ce n'è a carra, e senza dubbio pittore è il quarantenne Piero Ruggeri, nel senso che per lui il colore, capito e goduto in ogni sua coniugazione verbale, è l'unico veicolo della propria espressività. Resta a vedere per quali fini egli se ne vale; o almeno se se ne valeva alcuni anni fa.

Ruggeri è uno dei più forti e genuini esponenti italiani dell'espressionismo astratto, e se avesse avuto la ventura di nascere e lavorare negli Stati Uniti certo la sua fama sarebbe oggi ben più vasta. Alla sua fantasia cromatica risponde perfettamente una dinamica degli spazi e dei segni, come nota Guido Ballo nella piccola monografia edita dalla «Bussola» per la sala veneziana del '62, e che ora accompagna il catalogo di questa mostra; e la sua «*profonda partecipazione emotiva*», tradotta anche gestualmente, all'immagine ch'egli foggia con ampie campiture, sfregature, grumi, coagulazioni d'un colore ora acceso e vivido, ora cupo e tenebroso, è evidente. Nel suo quadro è quindi sempre rappresa, anzi imprigionata, una potente carica di commozione, che spesso si trasfonde nell'osservatore e lo fa partecipe del *raptus* dell'artista.

Partecipazione che tuttavia resta — e in ciò sta il vizio d'origine d'ogni astrazione — vaga e indefinita, evasiva di quell'impegno di comunicabilità cui l'arte mai dovrebbe sottrarsi se vuole avere carattere (come s'usa dire) di autentico «messaggio». Un esempio: nella mostra vi sono due grandi quadri dipinti con rara vigoria, *La catasta* e *Paesaggio piovoso*. Ebbene, si provi a dare a un d'essi il titolo dell'altro. Il contenuto poetico non muterà d'una linea.

* *

A tre anni dalla sua prima mostra in Italia il pittore olandese Theo Swagemakers si ripresenta a «L'Approdo» di via Bogino 17. Rivediamo i duri, squadrati, espressionistici *Uomini del porto* che rammentano i contatti dell'artista con Permeke ed altri maestri nordici. Ma quel bellissimo quadro è del '20, e Swagemakers, che oggi ha 73 anni, sembra, con le opere più recenti, vivere nello «*spirito di lucida malinconia*», «*nell'aura intenerita*» cui accenna Piero Bargis nell'introduzione al catalogo. Figure e nature morte dipinte o semplicemente disegnate con un tratto fermo e chiaro; e una luce pacata si diffonde sull'immagine, fa di un mazzetto di fiori, di un frutto, di un uccellino morto una notazione lirica di eccezionale intensità, ricrea nell'anziano pittore la meraviglia per l'oggetto visto con occhi nuovi. Ne nasce un breve poema nel quale sta racchiusa, calma eppur commovente, tutta un'esperienza d'arte e di vita.

* *

Tolti pochi quadri di fiori e un paio di paesaggi, il nudo femminile è il protagonista della mostra («Galleria Accademia», via Accademia Albertina 3) di Antonio Munciguerra, nato a Ponza nel 1931 ma torinese d'elezione. Nudi casti, quasi impalpabili, sfumati col gusto di un Carrière estenuato, su fondi uniti in una luce d'acquario. E' una pittura gentile, non priva di suggestione, d'un disegno fatto unicamente di colore che sfugge al controllo del contorno per diluirsi in un alone tonale che tende alla monocromia.

* *

E' ancora scultura, sia come idea sia come materia, quella del bergamasco Piero Cattaneo che si vede alla «Viotti» (via Viotti 8) e tuttavia anch'essa va soggetta all'inquietudine che domina le arti plastiche da quando hanno abbandonato la misura antropomorfica. Fino a ieri alla scultura pareva inevitabile il modello umano. Ecco invece il Cattaneo sostituirlo con una fantasia architettonica di tipo curiosamente classicistico: scenografie rapprese nel bronzo, ma rotte, affastellate da una concitazione che tradisce l'urgenza di problemi plastici attuali, fino — direi — al limite del surrealismo. Due colture poste volutamente a contrasto con uno stridore stilistico che le rende entrambe false. Ma forse proprio in questo senso di disagio intellettuale consiste l'interesse dell'esperimento.

mar. ber.

Un festival «pop» a Roma nel centenario di Porta Pia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre.

(r. s.) Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario di Roma capitale è stato organizzato alle Terme di Caracalla un festival di musica «pop». Allo spettacolo che si articolerà in due serate, l'otto e il nove ottobre, parteciperanno trenta complessi che si esibiranno gratis.

Gratuito sarà anche l'ingresso al teatro, messo a disposizione dal Comune di Roma.

Tra i complessi di maggior spicco: i New Trolls, i Pooh gli Alunni del Sole, il Balletto di Bronzo, il balletto di Hair (che si esibirà in *Acquario* e *Dateci la luce*), The Four Kent e i Primitives (senza Mal considerato ormai un cantante romantico).

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Calliaretto». Prenotazione Teatro Alfieri, telefoni 535.440 e Teatro Erba, telefono 690.467.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Gli Associati V. Fortunato, G. Sbragia, con R. Giovampietro e con R. Ricci in «Caligola» di A. Camus. Regia di G. Sbragia. Vendita biglietti «La Stampa», tel. 535.113.

ERBA: ore 21,15 Milly e Achille Millo in «L'amore e la guerra». Prenotazioni tel. 690.467.

TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti v. Rossini 8, tel. 879-542-43 e tutte Agenzie Istituto Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «All'anagrafe... che caos». Orario 16,15 e 21,20.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Ore 21.
AL FLORIDA (P. Solferino, 542-822): ore 21 «I Doors» canta Silvana Dal.
ARLECCHINO: ore 21 Gianni Epoca 5.
CLUB 84: ore 21 Mister Bianco.
GAY SALA: 16,45-21 Luciana Fabr.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): 16,30-21 I Barracuda.
LA PERLA: ore 21 Pippo Peano.
LE ROI: ore 21 I Rare Bird.
REPOSI: ore 21 Roby e i Gentlemen.
TROCADERO: ore 21,30 «I Kent».

AL 7000 (v. Stradella 95, tel. 240-714): Tutte le sere «Scadenza 30/70».
BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, tel. 659.092): ore 21 Augusto Righetti.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK I (v. Camerana 11).
ROUGE-NOIRE (v. Fréjus 80).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: Complesso I Poeti.
SWING JAZZ (v. Bolero 15): Luciano Bind.
SHAKER - PIANO BAR (C. Rosselli 5, t. 552.492): ore 21 Raf Cristiano.
SHAKER CLUB (c. Rosselli 5, 550.418).
VOOM VOOM (v. Barge 10, T. 331-040): ore 21 Capitolo 6.
WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, t. 690.020): Compl. I Stivazioni. Attrazioni internazionali.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.888): ore 21 Disc Jockey (locale rinnovato).
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Riapertura (t. 894.215, str. Traforo Pino 100).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.736): 21.
LIDO ESTIVO (Monc. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32) Rivoli.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.365): ore 21 Gigi Carosone.
KILT (v. V. Porri 12): 21 Blind Faith.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Pittori di ieri e di oggi.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Espone Teo Swagemakers.
CAVER (Gall. Sub. p. Castello): opere recenti di Renato Angelo Vercelli.
GISSI (p. Solferino 2, t. 534.473): Incontri con l'arte contemporanea. Orario 10-13, 16-20.
IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): Maestri italiani: 200 disegni di Scetti Viani Carcon, Breveglieri e De Grada: esposizione vendita fino al 10 ottobre dalle 16 alle 20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Piero Ruggeri. Orario 10-13, 16-20.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): I Totem di Valerio Miroglio.
TORRE (v. Acc. Alb. 3 bis, t. 877.657): Maestri italiani, opere inedite.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Piero Cattaneo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) ore 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs», Sidney Poitier, Martin Landau. Tech. Vietato 14. Orario: 14,20 - 16,20 - 18,20 - 20,20 - 22,30.
ASTOR: «Topolino Story», cartoni animati di W. Disney. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «I cannibali», di L. Cavani, con B. Ekland, P. Clementi, T. Milian. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30. Vietato 14.
CORSO: «Airport», Burt Lancaster, Dean Martin, Jean Seberg. Colori. Orario: 14,10, 17, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: «Uomini contro», Mark Frechette, Alain Cuny, G. M. Volonté. Technicolor. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera», I. Bergman, A. Quinn. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
GIOIELLO: «Colpo da 500 milioni alla National Bank», Ursula Andress, S. Baker. Colori scope. Inizio film: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: «Soldato blu», Candice Bergen, D. Pleasence, P. Strauss. Colori. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,20, 22,30. Vietato ai minori anni 14.
LUX: «Io non scappo, fuggo», Alighiero Noschese, E. Montesano. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: «Il paradiso dei nudisti», Herbert Fux, M. Maien, G. Neri. Techscope. Vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE: «Corbari», G. Gemma, T. Aumont. Tech. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,25, 22,30.
RIPOSI: «L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile», Dean Jones, Gastone Moschin. Technicolor, scope.
ROMANO: «Colpo da 500 milioni alla National Bank», U. Andress, S. Baker. Colori. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «Città violenta», C. Bronson, Gill Ireland, Telly Savalas. Col. Vietato 14, or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «Fragole e sangue», Bruce Davison. Col. Vietato 18.
ARLECCHINO: «La cortina di bambù», S. Victor, J. Harrison, Dan Duryea, Louis Mattizu. Colori.
AUGUSTUS: «Le calde notti di Poppea», O. Berova, B. Harris. Col. V. 18. Or.: 14,40, 16,35, 18,30, 20,30, 22,30.
CAPITOL: «Mash», 1° premio assoluto festival di Cannes. Col. Viet. 14.
ERBA - TEATRO STABILE TORINO: giovedì 1: «5 settimane in pallone». Col. Sabato 3: «Il fantasma del pirata Barbanera», di Walt Disney. Da lunedì 5 rassegna film «Stanlio e Ollio». Da venerdì 10 film in lingua originale.
MAFFEI: «Delitto al Circolo tennis», da Moravia. Colori. Vietato anni 18.
TORINO: «Il dramma della gelosia», M. Mastroianni, M. Vitti. Tech. Orario: 10, 11,45, 13,55, 16,05, 18,15, 20,15, 22,30.

ALEXANDRA: «Marnie», S. Connery, T. Hedren. Tec. V. 14.
COLOSSEO: «Rangers attacco ora X», G. Hinterman, F. Ressel. Colori.
FARO: «Thrilling», Nino Manfredi, Alberto Sordi, Walter Chiari.
FIAMMA: «Mia nipote la vergine», Tech. Edwige Fenech. Vietato anni 18.
FORTINO: «L'orso e la bambola», B. Bardot. Colori.
HOLLYWOOD: «Rangers attacco ora X», D. Cummings. Colori 1ª visione Torino. Apertura 14,45, ultimo 22,30.
LA PERLA: «I diavoli del mare», F. Franciscus. Col. Viet. 14 anni.
MASSAUA: «Ranger oper. X», D. Cummings, C. Hinterman. Colori.
MASSIMO: «L'orso e la bambola», B. Bardot. Colori.
ORFEO: «La notte dei morti viventi», R. Burr, Duanna Jones, K. Vayne. Vietato anni 18. Ap. ore 15, ultimo 22,30.
PRINCIPE: «Uccidi, uccidi ma con dolcezza», R. Schinder, D. Waterman. Colori.
STATUTO: «Cuori infranti», N. Manfredi. Vietato anni 14.

ADRIANO: «2001 odissea nello spazio», K. Dullea, Gary Lockwood. Cinerama 70 Technicolor.
ALCIONE: Compagnia Ferrero in «All'anagrafe... che caos». Riv. 16,15, 21,20 film: «Pistola per cento bare». Technicolor. Vietato anni 14.
ALPI: «I 2 vigili», Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Colori.
REGINA: «I sette senza gloria», M. Caine, N. Davenport.

CRAVESANA: «Sentiero della violenza», Van Heflin, Tab Hunter. Colori.
MILANO: «Per chi suona la campana», «Charlot pericolo pubblico». Ap. ore 10.
OLIMPIA: «Istanbul express». Colori.
PO: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume», J. Lewis. Technicolor.
P. NUOVA: «Dio non paga il sabato», «Racconti a due piazze», S. Koscina, L. Buzzanca. Apertura ore 10.
S. SECONDO: «L'implacabile caccia». Technicolor.

GIARDINO: domani «Laser operazione uomo».
MIRAFIORI: «Asterix e Cleopatra». Technicolor.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.710): «Matanza il salto della morte», K. Kendall. Technicolor.
VINZAGLIO: «Rangers attacco ora X», D. Cummings, F. Ressel. Technicolor. Prima visione Torino.

ELISEO: «Diavoli della guerra», G. Madison, P. Petit. Tec., scope.
SAN PAOLO: «36 ore all'inferno», R. Harrison. Technicolor.

ARIZONA: «Exodus», Paul Newman, Eva Marie Saint. Technicolor.
ARTISTI: «007 Operazione Luna», F. Franchi, C. Ingrassia.
CORALLO: «Chi era quella signora?», Dean Martin, Tony Curtis.
ERIDANO: «Il serpente verde», J. Mason, P. Finch. Technicolor.
GRUPPA: «L'uomo che viene da lontano», Van Heflin. Technicolor.
VITT. VENETO: «Una notte per 5 rapine», F. Interlenghi, [illegible].

ASTRA: «Karim un corpo che brucia», L. Claude, L. Lerey, A. Dickinson. Technicolor, scope. Vietato anni 18.

BERNINI: «Edipo re», di Pasolini, S. Mangano, F. Citti. Col. Viet. 18.
CIBRARIO: «Grande slalom», C. Jourdan. Tec. «Pelle di spia».
ELIOS: «Un tranquillo posto di campagna», F. Nero, V. Redgrave. Tec. Vietato anni 18.
ODEON: «La morte non ha sesso», Luciana Paluzzi, Robert Hoffman. Tec.
STAR: «Temptation», M. Damon, S. Coredon. Technicolor. Vietato anni 18.

ADUA: «Gladiatore invincibile», R. Harrison. Technicolor.
ARS: «I 2 volti della vendetta», M. Brando. Colori, scope.
AURORA: «Sandok, il Maciste della giungla», Sean Flynn. Tec.
MAIOR: «Metello», M. Ranieri, O. Piccolo. Technicolor.
NORD: «Le salamandre», Erna Schurer, A. Vernon. Colori. Viet. anni 18.
ORIENTE: «I 2 vigili», F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
PALERMO: domani «Clan degli uomini violenti».
SOCIALE: «Isabella duchessa dei diavoli». Technicolor. Vietato anni 14.
ZENIT: domani «Battaglia di El Alamein».

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p. Nizza, t. 651.268): «La ballata della città senza nome», Lee Marvin, Clint Eastwood. Tech. 70 mm.
CABIRIA: «7 monaci d'oro», R. Vianello, A. Fabrizi. Technicolor.
CONTINENTAL: «Rangers attacco ora X», G. Hinterman, F. Ressel. Colori.
ITALIA: «Se è martedì deve essere il Belgio». Technicolor.
PIEMONTE: «Realtà romanzesca». Tec.
SAN CARLO: «Joko invoca Dio e muori», R. Harrison, S. Rosin. Tec.
S. LUIGI: «L'ultimo dei vichinghi», C. Mitchell, E. Purdom, I. Corey.
SPEZIA: «Sexualation», Vanessa Redgrave. Vietato anni 18.

DIANA: «L'impiegato», Nino Manfredi, E. R. Drago.
DORA: «Trafficanti del piacere».
ROMA: «Un uomo due donne». Tec.

ALBA: «Notte del giorno dopo», M. Brando, R. Boone. Technicolor.
AMBRA: «Geometria di un delitto», L. Turner, G. Chakiris. Colori.
APOLLO: «Una voglia matta», U. Tognazzi, C. Spaak. Vietato anni 14.
EDERA: «Il dito nella piaga», G. Hilton. Technicolor, scope.
JOLLY: prossima apertura.
LUTRARIO: «Il figlio di Godzilla», I. Fukuda. Technicolor.
SPLENDOR: «La leggenda di Enea», S. Reeves, G. Garko, L. Orfei.

SETTIMO

GARIBALDI: «Vergine di cera», Boris Karloff. Technicolor.
MODERNO: «Ucciderò un uomo».

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Ambra, America, Artisti, Centrale (50%), Fortino, Maior, Massaua, Mirafiori, Odeon, Po, Porta Nuova, Smeraldo, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri).

Saloni Tecnica e Montagna: biglietti ridotti all'Enal. Teatri Alfieri (Macario), Erba (Milly e Millo): biglietti ridotti all'Enal. Teatro Stabile: abbonamenti all'Enal. F. C. Juventus: abbonamenti all'Enal. Stagione concertistica d'autunno: abbonamenti all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

10 —: Programma cinematografico, per Torino e zone collegate.
13 —: «Mare aperto», a cura di Orazio Pettinelli.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: «L'album di Giocagiò», a cura di Teresa Buongiorno.
18,45: «I Monroes», «Dalla parte del giusto».
19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Roma capitale», di Domenico Bernabei e Carlo Napoli; consulenza di Giovanni Spadolini. «Le due rive del Tevere», terza puntata. I primi mesi di Roma italiana sono al centro della puntata di stasera: la capitale è ancora a Firenze e gravi sono i problemi politici.
22,10: «Mercoledì sport», telecronache dall'Italia e dall'estero.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Momenti del cinema giapponese»: «Rashomon», di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune, Machiko Kyo, Masayuki Mori. La trama di questo film, che vinse il Leone d'oro a Venezia nel 1950, si articola sulle diverse versioni che i protagonisti forniscono, in tribunale, sulla morte di un samurai. Per conoscere la verità i giudici evocano l'anima del defunto; ma anch'essa esprime una diversa versione: tutti mentono, la verità sembra irraggiungibile.
22,45: «L'approdo», «La violenza, l'amore e il dolore di Federigo Tozzi», di Geno Pampaloni e Giuliano Tomei. Viene ripercorsa, in tutte le sue tappe fondamentali, l'opera dello scrittore senese, morto a soli trentasette anni.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18,15: «Vroum»; 20,40: «Il regionale»; 21: «Un cielo di cavallette», di Alfredo Balducci; 22,25: Basilea-Spartak Mosca di calcio.

Programmi radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23	Giornale radio ore: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24	Giornale radio ore: 18 - 21
6 Mattutino musicale	6,00 Il mattiniere	9,30 Franz Joseph Haydn
7,10 Taccuino musicale	7,43 Biliardino	10,00 Concerto di apertura Mendelssohn - Bartholdy Chopin
7,30 Musica espresso	8,14 Musica espresso	10,35 I Concerti di Peter Ilijch Ciaikowski
7,45 Ieri al Parlamento	8,40 Tenore Felice Cusamassima	11,15 Polifonia
8,30 Le canzoni del mattino	10,15 Canta Herbert Pagani	11,40 Musiche italiane d'oggi. Sinfonia, Canino
9,00 Voi ed io	10,35 Chiamate Roma 3131	12,00 L'informatore etnomusicologico
11,35 Rosh Ha-Shanà (Capodanno ebraico)	12,10 Trasmissioni regionali	12,20 Il Novecento storico. Malipiero, Busoni
12,10 Contrappunto	12,35 Alto gradimento	15,30 Girolamo Frescobaldi
13,15 La radio in casa vostra	13,45 Quadrante	16,15 Il corso di lingua
14,15 Buon pomeriggio	14,30 Trasmissioni regionali	17,00 rassegna della stampa estera
16,00 Margheritina dolcezza dei mari sopra una nave con cinque corsari	15,15 Motivi scelti per voi	17,10 Elliott Carter
16,30 Per voi giovani	15,40 Le nostre orchestre	17,35 Le disavventure di Ruggero Leoncavallo
18,00 Carnet musicale	16,00 Pomeridiana	17,40 Musica fuori schema
18,15 Le nuove canzoni	17,35 Aperitivo in musica	18,15 Quadrante economico
18,45 Parata di successi	18,45 Sui nostri mercati	18,30 Musica leggera
19,00 Sui nostri mercati	18,50 Stasera siamo ospiti di...	18,45 Karl Stamitz
19,05 L'approdo musicale	19,05 Quando la gente canta	19,15 Concerto di ogni sera. Franck, Bruckner
20,15 Ascolta, si fa sera	20,10 Il mondo dell'opera	20,15 Il 1870: una volta nella storia d'Europa e d'Italia
20,25 Calcio: Saint-Etienne - Cagliari per la Coppa dei Campioni	21,00 Musica blu	20,45 Idee e fatti della musica
22,20 Pianista Martha Argerich	21,15 Il Saltuario	21,30 L'improvvisazione in musica
	21,35 Ping-pong	
	22,10 Poltronissima	
	22,43 Scene della vita di Bohème	
	23,05 Dal V Canale della filodiffusione: musica leggera	

«Grandangolo»

I documentari di dieci anni

Mancanza di tempo e di spazio non ci hanno permesso sino ad ora di parlare, come è giusto, del ciclo *Grandangolo*.

Si tratta, com'è noto, di un ciclo di repliche, a cura di Ezio Zefferi, che ha radunato, da riproporre ai telespettatori, alcuni servizi speciali del telegiornale realizzati tra il 1960 e il 1970, con una scelta operata da Vittorio Gorresio che ogni volta compare nella trasmissione e in colloquio con l'autore chiarisce i termini dell'opera, aggiornandola per così dire, ossia informando il pubblico di «quel che è avvenuto dopo».

Nella [illegible] sono stati compresi *La Sicilia del Gattopardo* di Ugo Gregoretti, *Rommel, un caso di coscienza* di Sergio Zavoli, *All'Est qualcosa di nuovo* di Enzo Biagi, *Inghilterra a due voci* di Mazzarella e Montaldi, *La pena di morte nel mondo* di Gianni Bisiach, *Dentro l'America* di Furio Colombo, *Per Firenze* di Franco Zeffirelli, *Cuernavaca, la sposa bella* di Raniero La Valle, *Dentro la Sardegna* di Giuseppe Lisi, *Perù: l'ombra del Gattopardo* di Savio, Crescenti e Lazzaretti.

Non stiamo a discutere sulla scelta che fatalmente può avere scartato [illegible] meritevoli e [illegible] incluse di non fondamentali: è comunque un gruppo dove spiccano pezzi eccellenti che ancor oggi stimolano e colpiscono. A otto anni di distanza, ad esempio, *Rommel, un caso di coscienza* ha suscitato una partecipazione e un interesse per nulla inferiori a quelli del 1962; e *La pena di morte nel mondo*, con i suoi quattro anni sulla groppa — che per qualsiasi cortometraggio non sono pochi — ha sostenuto con autorità, dimostrando una carica polemica perfettamente intatta, il difficile ruolo, difficile specie per una replica, di programma-pilota della serata, piazzato al posto d'onore del canale nazionale.

Ma il valore della retrospettiva va assai al di là del recupero di servizi «da non dimenticare», perché ci permette la verifica non tanto di un'evoluzione nell'ambito tv (dopotutto non vediamo profonde differenze di tecnica e di tono fra i primi brani e gli ultimi: per cogliere grossi salti bisognava allora tornare indietro ben oltre *La Sicilia del Gattopardo*, che è della fine del 1960, quasi sette anni dopo l'inizio delle trasmissioni regolari) quanto dell'importanza della televisione nella storia del documentario e nei rapporti fra il documentario e la gran massa del pubblico.

Siamo d'accordo che il cinema ha prodotto intensamente nel campo dei cortometraggi, e che ha anche prodotto dei capolavori (non c'è regista di nome, si può dire, che non abbia cominciato con un'esperienza del genere): ma bisogna anche riconoscere che per anni e anni lo spettatore dei normali circuiti è stato obbligato a sorbirsi dettagliate illustrazioni sul come si fabbrica lo stracchino in Lombardia o sul come si danza la furlana nelle feste folcloristiche in provincia di Udine; o esercitazioni calligrafiche sulle tarde propaggini del manierismo nella Toscana del XVII e XVIII secolo, condite da un linguaggio per «addetti ai lavori». Sono torture che vengono inflitte ancor oggi: la gente sbadiglia, sbuffa o fischia sonoramente.

La tv ha rivoluzionato il settore perché ha fatto entrare nel documentario l'attualità, e ha unito i modi dell'inchiesta giornalistica a quelli dell'intervista radiofonica: il tutto senza trascurare le esigenze dello spettacolo, essenziali per il video. Ne è nato un nuovo tipo di cortometraggio, un *reportage* rapido e aggressivo che ha finito con l'influenzare lo stesso cinema da cui, alla lontana, era partito: personaggi in primissimo piano, testimonianze immediate, confessioni drammatiche, [illegible] di una situazione attraverso la coralità degli interventi.

Parliamo, è ovvio, degli esempi migliori, su cui, appunto, *Grandangolo* ci ha rinfrescato la memoria: documentari che figurano tra i risultati più solidi e originali dell'intera attività televisiva e che continueranno ad essere la base viva dei programmi purché si conceda agli autori una sempre maggiore e reale libertà di argomenti e di espressione.

Ugo Buzzolan

Solo Veruschka è rimasta

Sorrento. Veruschka è stata una delle ospiti più cercate agli «Incontri» del cinema. Finite le proiezioni, se ne sono andati tutti: è rimasta solo lei a godere l'ultimo sole (Team)

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Le italiane e il divorzio

Un dibattito sull'atteggiamento della donna di fronte alla nuova legge - Tavola rotonda su Nasser - Lo show di Gigliola Cinquetti - Stasera il film «Rashomon»

Ieri sera, ancora il divorzio alla ribalta, al posto d'onore del canale nazionale, con un tema che s'annunciava dei più interessanti e «caldi»: *Divorzio e donne*.

Con un argomento simile, e con le donne coinvolte addirittura nel titolo, ci si aspettava uno scontro tutto di marca femminile e si pregustava la faccia del moderatore Hombert Bianchi, già per sua natura non un gran giovialone, preso in mezzo a cotanta battaglia.

Invece, dei quattro partecipanti, una sola era donna, l'on. Leonilde Jotti: gli altri tre erano uomini, due «contro», l'ing. Mario Fusacchia e l'avv. Franco Ligi, e uno «pro», il dott. Franco Cordero. Comunque è significativo che l'unica donna presente abbia parlato a favore della tesi divorzista. Aggiungiamo che per fermezza e calore polemico e forza persuasiva non è stata inferiore al collega e agli avversari. Anzi.

Discussione accesa, forse più delle altre volte. S'è parlato di rapporti sessuali tra coniugi, di aborti, di incesto, di omosessualità. Roba da procurare un infarto fulminante ad un censore di dieci anni or sono.

Rammentiamo che il dibattito si è svolto, come i precedenti, sotto l'egida della rubrica *Stasera parliamo di...*: una rubrica che ben difficilmente in futuro potrà raccogliere un pubblico così vasto e avere un successo così strepitoso.

* *

Mentre era ancora in corso lo scontro sul divorzio, sul secondo canale è stato dato il via ad una tavola rotonda su Nasser, la sua politica e la situazione nel Medio Oriente. Moderatore Andrea Barbato: chiamati a esprimere giudizi e a illustrare aspetti e problemi del regime nasseriano, quattro giornalisti.

Questa tavola rotonda, che ha preso il posto di *Vidocq* (rimandato presumibilmente a martedì prossimo: l'annunciatrice non ha detto nulla), è stata preceduta dalla puntata conclusiva dell'inchiesta etnografica e sociologica, *Indios*, proba e dotta (ma non priva, come nel capitolo di ieri, di toccanti risvolti umani).

L'impegnatissima serata ha avuto un solo angolo di frivolezza: lo show *Arancia e limone*, con Gigliola Cinquetti e Marcel Aumont: non parliamo di spettacolo, parliamo di pretesto per far sentire alcune canzonette.

* *

Stasera sul canale nazionale terza e ultima puntata della rievocazione *Roma capitale*.

Alle 22 e 10 circa per *Mercoledì Sport* una ripresa non ancora specificata. Si spera in un tempo di Saint-Etienne-Cagliari, ma la Tv non dà conferma, anzi considera la cosa assai improbabile. In ogni caso un'ampia sintesi della partita sarà trasmessa domani alle 14, dopo il telegiornale.

Il secondo canale si aprirà con il debutto del ciclo «Momenti del cinema giapponese»: sarà riproposto un film famoso, un classico: *Rashomon* di Akira Kurosawa, in cui, tra l'altro, si rivelò un attore, Toshiro Mifune, destinato a divenire popolare anche a Occidente.

Alle 22 e 45 andrà in onda il terzo numero de *L'approdo*, particolarmente interessante perché tutto dedicato alle figure e alle opere di Federigo Tozzi.

* *

Daniele D'Anza tornerà al genere giallo, dirigendo *La casa di O*, una storia in cinque puntate ambientata a Roma e scritta da quattro autori italiani, Lucio Mandarà, Dante Guardamagna, Giuseppe D'Agata e Vladimiro Bollini.

Martedì e mercoledì della prossima settimana sarà trasmesso in due puntate il dramma *Cinque giorni al porto* di Vico Faggi e Luigi Squarzina, sullo sciopero nel dicembre 1900 dei portuali genovesi.

Radio: stasera sul «nazionale» alle 20,25 cronaca di Saint-Etienne-Cagliari e alle 22,20 *Pianista Martha Argerich* (musiche di Bach e Prokofiev); sul «secondo» alle 20,10 *Il mondo dell'opera*; sul «terzo» alle 14,30 *Lodoiska* di Cherubini (sintesi) e alle 21,30 *Improvvisazione in musica* a cura di Roman Vlad.

u. bz.

Godard, e tanti altri per il cinema d'essai

Anche quest'anno Jean-Luc Godard è l'autore di punta nel programma del Centrale, il cinema d'essai torinese, che presenterà, in pochi mesi, tre opere dello sconcertante regista francese. Da giovedì è in cartellone *Una storia americana*, requisitoria politica antiautoritaria affidata al sorriso di Anna Karina e Marianne Faithfull; poi vedremo *Il gaio sapere*, che appartiene alla sua più recente produzione sarcastica e didascalica e infine *Il vento dell'Est*, un western (ma non sarà un antiwestern?) girato l'anno scorso in Italia con Gian Maria Volonté. Il protagonista interverrà ad un dibattito indetto in collaborazione con l'Arci, uno degli enti cittadini come l'Unione Culturale, il Goethe, l'Aiace, il Teatro Stabile, il Museo del Cinema che allestiranno manifestazioni nella sede del Centrale.

Tra gli altri registi stranieri inseriti nella stagione 1970-1971 sono Bergman (*Passione*), Malle (*Calcutta*), Jancsò (*Scirocco d'inverno*), Dreyer (*Gertrud*), Robbe-Grillet (*L'uomo che mente*), Carné (*Tre camere a Manhattan*), Kawalerowicz (*Un fantastico gioco*); degl'italiani sono attesi con interesse Carmelo Bene (*Don Giovanni*), Edoardo Bruno (*La sua giornata di gloria*), Piero Livi.

Accanto a questi nomi noti, sfileranno i giovanissimi in una rassegna intitolata «Tendenze del nuovo cinema italiano» e i classici, con Eisenstein, Pudovkin, Dovzhenko e Dziga Vertov. Infine si [illegible] definendo le trattative per alcune opere d'autore selezionate dalle rassegne di Bergamo e Pesaro (sicuri sono *Scene di caccia in Bassa Baviera* di Fleischmann e *Distruggere, ella disse* della Duras). E' prevista la distribuzione di quaderni curati dall'Associazione Internazionale Amici Cinema d'Essai e una panoramica di film per ragazzi, tra i quali l'ungherese *I ragazzi della via Paal* di Fabri, in programma per Natale.

vice

Vietato posare nuda all'annunciatrice tv

Parigi, 29 settembre.

Sylvette Cabrisseau, la bella e irrequieta annunciatrice martinicana della tv francese che nel maggio scorso fece già parlare di sé per aver morso un agente di polizia, è al centro di un nuovo scandalo. Ha posato per una rivista per uomini e ora rischia di perdere il posto.

La rivista uscirà nelle edicole domani. La copertina mostra Sylvette vestita soltanto di una lunga parrucca e le foto delle pagine interne non nascondono niente dell'avvenente mulatta.

Per il momento i responsabili dell'ente televisivo non vogliono pronunciarsi: «Aspettiamo di vedere la rivista», dicono. Ma un licenziamento in tronco — magari con il pretesto che ogni dipendente dell'Ortf deve ottenere un'autorizzazione della direzione, prima di accettare una «collaborazione esterna» — sembra probabile.

(Ansa)

Incidenti e polemiche anche a Roma

I tumultuosi "Rolling,,

Nessuna compagnia ha voluto assicurare gli impresari contro i danni dei fans - Il gruppo pagherà un miliardo per ogni mancata esibizione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre.

I Rolling Stones hanno battuto i Beatles. Il quartetto di John Lennon con quattro spettacoli al Teatro Adriano aveva, quattro anni fa, incassato complessivamente 27 milioni; questa sera al Palazzo dello Sport, con una sola esibizione, il quartetto di Mick Jagger ha richiamato 12 mila persone: 26 milioni è stato l'incasso. Un pubblico formato da tutti giovani ha affollato il Palazzo dello Sport: rumore, chiome fluenti, vestiti colorati: un'enorme confusione, nella quale si divertivano anche alcune giovani attrici come Marisa Mell, Veruschka e Margaret Lee.

Dopo Roma i Rolling Stones andranno a Milano dove per i due spettacoli in programma giovedì prossimo esistono già prenotazioni per 18 milioni. Molta confusione si è avuta agli ingressi del Palazzo dello Sport ma nessun incidente grave.

Neppure nella tappa romana i Rolling Stones si sono smentiti. Le loro chiassate avevano già caratterizzato le precedenti esibizioni della tournée europea. In un ristorante di Berlino per un piatto di spaghetti troppo cotti la polizia è stata costretta ad intervenire; a Parigi hanno incoraggiato lo spogliarello di un gruppetto di ragazzine; a Roma hanno «aggredito» i pochi giornalisti convenuti ieri pomeriggio per la loro conferenza stampa, durata non più di sei minuti.

Con questi incidenti, inevitabilmente riportati dai giornali di mezza Europa, i Rolling Stones credono forse di aumentare l'interesse attorno alle loro esibizioni. Finora la tournée, iniziata un mese fa, è andata bene dal punto di vista finanziario; non altrettanto da quello della critica. I cinque «Sassi Rotolanti» non hanno offerto — si è detto — niente di nuovo, il loro tipo di musica è rimasto fermo a quattro anni fa. La loro fortuna sta nel fatto che il frastuono, al solito snervante, rende problematico un ascolto attento.

I più preoccupati del comportamento «difficile» di Mick Jagger e compagni apparivano questa sera gli organizzatori romani dello spettacolo, i quali non erano riusciti ad assicurare le attrezzature del Palazzo dello Sport all'Eur contro gli eventuali danni, se anche i fans romani si fossero lasciati andare a scene d'isterismo. Nessuna compagnia di assicurazione si è voluta assumere il rischio, la Questura di Roma non ha potuto garantire un adeguato servizio d'ordine, avendo ingenti quantitativi di forze in «trasferta» a Napoli, al seguito del presidente Nixon.

I Rolling Stones sono assicurati per due miliardi sulle loro persone e sulle cinque tonnellate di attrezzature. Questo complesso inglese si muove con un esercito di tecnici che provvede a trasferire da una città all'altra palcoscenico, amplificatori e strumenti: nel contratto con gli organizzatori della città che li ospita è previsto soltanto il nolo di un pianoforte a coda. Il quintetto deve almeno metà della sua fortuna proprio agli accorgimenti tecnici adottati sia negli spettacoli sia nelle sale di registrazione.

Negli ultimi anni le quotazioni internazionali di questo gruppo sono diminuite sensibilmente. Da parecchio tempo le loro incisioni non figurano più nelle classifiche discografiche. In questa tournée in Europa i Rolling Stones si esibiscono senza un compenso garantito. L'organizzatore dello spettacolo gli riconosce il settanta per cento dell'incasso. Nessun impresario ha accettato di anticipare i dieci-quindici milioni per esibizione che essi pretendevano sei mesi fa, quando progettarono questa rentrée. Nel '67, quando vennero per la prima volta in Italia, pretesero cinquantamila dollari depositati in anticipo in una banca londinese.

E poi c'è sempre la faccenda della droga. Ad ogni posto di confine i bagagli del gruppo inglese sono attentamente controllati dalla Squadra narcotici. Così è avvenuto anche a Fiumicino, dove non sono state però sollevate obiezioni. Se per una sigaretta di marijuana si dovesse rinunciare uno spettacolo della tournée che i Rolling Stones stanno compiendo in Europa, essi dovrebbero pagare una penale di un miliardo.

e. b.

Cosetta Greco dal giudice per favoreggiamento

Roma, 29 settembre.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, Scopelliti, ha interrogato oggi l'attrice Cosetta Greco, imputata di favoreggiamento personale in seguito ad un episodio di cui fu protagonista nello scorso aprile.

L'attrice (in realtà si chiama Cesarina Rossi, ha 40 anni ed è nata a Trento) il 14 aprile di quest'anno si presentò all'ospedale di San Giacomo con il naso fratturato. Raccontò che poco prima, uscendo da un ritrovo notturno, aveva sbattuto violentemente contro lo sportello di un'automobile.

Ma la Greco — secondo quanto risulta — non aveva detto la verità. Le successive indagini accertarono che l'attrice non era rimasta ferita in un incidente, ma era stata aggredita da un suo conoscente, l'antiquario romano Francesco Gargiulo.

L'episodio era accaduto in un ritrovo notturno, al termine di una lite.

Poiché l'attrice, apparsa non molto tempo fa sui teleschermi nel ruolo di Mata Hari, aveva fornito al posto di polizia dell'ospedale una falsa versione di quanto le era capitato, venne denunciata per favoreggiamento, mentre il Gargiulo fu incriminato per lesioni gravi (la Greco guarì dopo due mesi). *(Ansa)*

Diecimila al Palasport per ascoltare Morandi

(f. m.) *«Seimilauno»* è giunto alla seconda registrazione. Ieri sera, il Palasport ha accolto un foltissimo pubblico, diecimila persone.

Sembravano tutti impazziti, tutti alla ricerca di un biglietto di ingresso, con la forza pubblica che stentava a mantenere l'ordine. Molti sono rimasti fuori. Qualcuno ha tentato di scavalcare i cancelli. All'interno regna il caos. E' quasi impossibile ascoltare che cosa cantanti e complessi cercano di esprimere.

Manitas de Plata passa quasi inosservato. Dalida non gode più le simpatie del pubblico e Gianni Morandi è più volte ripreso, quasi contestato da un pubblico poco incline a prestare l'orecchio alla bonaria contestazione del cantante emiliano e alla sua vena vagamente *hippie*.

Il trionfo è stato decretato all'organista inglese Brian Auger che, a capo dei suoi «Trinity», si è gettato furiosamente sul suo Hammond cavandone tutti i suoni, tutti gli effetti servendosi delle tecniche meno ortodosse e dei più plateali mezzi per scatenare l'entusiasmo della folla. Da notare che Auger, che iniziò la carriera come accompagnatore della cantante Judy Driscoll, non è una novità per Torino.

Una Mostra di affreschi al «Petit Palais»

I capolavori di Firenze per ringraziare Parigi

Ricordata la solidarietà verso i fiorentini dopo l'alluvione del '66 - Interesse per sinopie riscoperte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 settembre.

Sessantotto affreschi e sinopie della scuola toscana dal Duecento al Cinquecento sono esposti al «Petit Palais» di Parigi, e lo rimarranno sino al 30 novembre. Il successo sin dal primo giorno si annuncia notevolissimo. La stessa mostra, preparata dal ministero della Pubblica Istruzione e dalla Soprintendenza alle gallerie per le province di Firenze, Arezzo e Pistoia, sotto la responsabilità del professor Ugo Procacci e dei suoi collaboratori Baldini e Dal Poggetto, è stata già presentata a New York (400.000 visitatori), ad Amsterdam, a Londra, Monaco di Baviera, Bruxelles, Stoccolma, Copenaghen, Lugano e, parzialmente, a Osaka per l'Esposizione universale.

Parigi è l'ultima tappa di questa mostra unica, che non verrà mai più rinnovata, e viene definita «di riconoscenza» verso le città che, dopo l'alluvione di Firenze nel novembre 1966, dimostrarono immediatamente la loro solidarietà. Alla fine dell'anno gli affreschi riprenderanno il loro posto nelle chiese o nei chiostri, o verranno sistemati nel nuovo museo creato appositamente a Firenze.

Per la quantità e la qualità, la mostra ha un carattere eccezionale. Per molti è una rivelazione. In particolare suscitano vivo interesse le sinopie, il disegno sul quale veniva poi realizzato l'affresco. Queste sinopie sono state scoperte dopo l'alluvione. Staccando l'affresco, con le dovute cautele, per restaurarlo, fu trovato sotto il disegno che era servito di base al lavoro.

E' stata completamente ricostituita la piccola cappella fiorentina detta «Il Madonnone», di Lorenzo di Bicci. Fra i pezzi più belli spiccano le scene della vita di San Giovanni Battista, di Andrea Del Sarto, che si trovano nel Chiostro dello Scalzo a Firenze, una Santa Trinità di Alessandro Allori, che viene dalla cappella San Luca nella chiesa della Santissima Annunziata, la «Cena» di Franciabigio, del convento di Santa Maria a Candeli, e opere dell'Orcagna, di Andrea del Castagno, di Fra Angelico, Fra Bartolomeo, Taddeo Gaddi, Benozzo Gozzoli, Ambrogio Lorenzetti, Mino da Fiesole, il Perugino, Piero Della Francesca, Pontormo, Gherardo Starnina, Paolo Uccello.

Loris Mannucci

L'opera di Camus dall'Olimpico al Carignano

Caligola e l'assurdo

Lo spettacolo presentato dagli «Associati» per la prima volta con le scene Protagonista Giancarlo Sbragia, con Giovampietro e Valentina Fortunato

Il *Caligola* di Camus inizia da Torino, con una settimana di recite al Carignano, la sua *tournée* italiana come spettacolo di richiamo nel cartellone della compagnia «Gli Associati». L'allestimento ripropone un autore troppo presto dimenticato dopo la tragica morte in un incidente d'auto avvenuta dieci anni fa ed oggi assunto quale profeta del ribellismo giovanile francese. Non è questo tuttavia il motivo che ha spinto il protagonista e regista Giancarlo Sbragia a scegliere un testo di trent'anni fa: l'interesse consiste invece nell'agghiacciante nichilismo di Camus e nelle possibilità sceniche che offre il suo stile, innervato di echi e suggestioni dei classici, da Shakespeare a Giraudoux.

Lo spettacolo è stato presentato in prima dieci giorni or sono all'Olimpico di Vicenza e il nostro inviato Alberto Blandi ne ha sottolineato alcuni scompensi, pur riconoscendo la dedizione e l'interpretazione di Sbragia, «netta e affilata come la spada della logica di Caligola». Indubbiamente è questo il punto di maggiore presa per lo spettatore, il quale non vede nel folle imperatore la sanguinosa figura tramandataci dalla storia, ma un giovane che la scomparsa della sorella incestuosamente amata spinge alla scoperta di una atroce verità: gli uomini soffrono, invecchiano, muoiono infelici.

Nulla ai suoi occhi rende razionale questa assurdità cosmica. Quindi Caligola decide di praticare l'irrazionale come norma di vita e costringe le sue stesse vittime ad accettare la follia, spogliate di tutto o colpite negli affetti intimi. Nessuno — e tanto meno i mediocri congiurati che favoleggiano vani complotti — riuscirà ad arrestarlo. Solo Caligola può rovinare Caligola, i suoi nemici lo attendono nell'aldilà. Siamo di fronte al nichilismo totale.

Motivo di curiosità nelle repliche torinesi è la nuova scenografia di Gianni Polidori, cupa ed opprimente, talora macchinosa all'eccesso. Nella traduzione di Nicola Chiaromonte e con i discutibili costumi di Misa D'Andrea, recitano Giancarlo Sbragia, Valentina Fortunato che si disimpegna nella limitata parte di Cesonia, Renzo Giovampietro che fa un Cherea saccente e lievemente enfatico, Roberto Bisacco, Gianni Giuliano e una compagnia discretamente affiatata. Uno spettacolo importante, anche se ricco di ombre e di luci.

vice

Genova, 29 settembre — Violinisti di dodici Paesi sono iscritti al concorso Paganini, che si inizierà venerdì prossimo, 2 ottobre. La premiazione avverrà la sera del 12, per il giorno colombiano.

Sullo schermo

«La cortina di bambù» fantascienza e politica

(Arlecchino) - *Fantascienza spruzzata di politica nel film di F. Telford* La cortina di bambù. *Una chiesetta cinese, sperduta tra le montagne e sconsacrata, è l'hangar d'un favoloso disco volante che, per le proprietà tecniche, interessa astronauti sovietici e americani. Due piccole spedizioni paracadutate, una russa e una statunitense, riescono ad avvicinarsi con incredibile facilità al mal sorvegliato rifugio del disco, per rapirne i segreti. Tradizionale rivalità tra le due missioni, decimate poi da un sostenuto, benché tardivo, intervento di soldati maoisti. Le perdite umane sono molte: i tre sopravvissuti — due americani e una russa, disponibile non soltanto per la scienza ma anche per l'amore — portano il disco, dopo un'avventurosa galoppata spaziale, nella neutrale Svizzera.*

Poteva essere una pellicola interessante, se fatta con mezzi adeguati e adoperati con intelligenza. Invece è girata in strettissima economia, la sceneggiatura è ingenua, la regia priva d'impegno. Per di più la copia è mediocre. Il risultato deludente è accentuato dalla poca convinzione degli interpreti.

vice

I nostri soldi

Con questi affitti come la mettiamo?

In base alla legislazione vigente, il blocco dei fitti scade il prossimo 31 dicembre. Il governo si è impegnato nei recentissimi incontri con i sindacati ad una nuova proroga di tre anni, che dovrebbe servire ad adeguare l'offerta di case di tipo economico e popolare alle richieste del mercato, evitando la possibilità di gravi speculazioni a danno dei lavoratori, specie nei grandi centri di immigrazione.

Minaccia di sfratto

Ma poiché tale impegno del governo non costituisce un fatto giuridico, proprietari di case ed amministratori di società immobiliari si comportano come se tale impegno non esistesse, notificando agli inquilini — col preavviso consuetudinario di due o tre mesi — l'intenzione di disporre dell'appartamento alla scadenza del contratto oppure di modificare le condizioni pattuite a suo tempo.

Contro questa procedura, che spesso ha solo valore cautelativo, non vi è nulla da obiettare anche se in molti casi essa mira a spaventare l'inquilino con la prospettiva dello sfratto o di un aumento vertiginoso per indurlo ad accettare una rettifica meno esosa. Proprio in queste settimane, le segnalazioni ai giornali di manovre del genere vengono infittendosi, accompagnate, per lo più, dalla richiesta di suggerimenti circa il modo di comportarsi.

E' di qualche giorno fa, ad esempio, la protesta di un inquilino di una casa di proprietà di un ente previdenziale che si è visto notificare una richiesta di aumento dell'affitto mensile da 80 a 115 mila lire, per un appartamento di quattro vani occupato da tre persone. Ricordando che la legge del 1967, sullo sblocco progressivo dei fitti, prevedeva il ritorno immediato alla libera contrattazione degli appartamenti con indice di occupazione inferiore ad uno, il nostro inquilino pensava di non potersi opporre sul piano giuridico. *«Non potrei guadagnare tempo* — ci ha scritto — *così da far nascere il secondo figlio che è ormai in viaggio?»*.

Anche se pretese del genere costituiscono forse un caso limite, è tuttavia innegabile che non si può continuare con un sistema così contraddittorio come l'attuale in cui la libertà di mercato rappresenta il mito intoccabile e il regime vincolistico la realtà effettuale da oltre un terzo di secolo. E' inutile ripetere che il blocco dei fitti ha senso solo se si tratta di un espediente per superare una fase congiunturale avversa, per allentare tensioni inflazionistiche altrimenti troppo pericolose per la stabilità della moneta. Questo vale sia per gli affitti che per le tariffe dei servizi pubblici (Ferrovie, Poste, Telefoni, ecc.).

Un blocco perpetuo finisce per recare alla collettività più danni che benefici: scoraggia la ricerca di economie di gestione; fa trascurare la manutenzione dei beni; provoca distorsioni nella concorrenza e nell'impiego del reddito, nazionale e familiare. Le conseguenze di un blocco dei fitti troppo rigido sono ormai oggetto di una ricca aneddotica a carattere internazionale.

Un «equo canone»

In Francia, ad un certo punto, i proprietari di case escogitarono tutti i trucchi possibili ed immaginabili per non incassare gli affitti, cercando così di sottrarsi all'obbligo della manutenzione degli immobili, divenuta troppo onerosa. A Vienna, dove il blocco — sino a qualche anno fa — vigeva dal 1914, gl'inquilini si comportavano come proprietari, subaffittando a caro prezzo camere ed appartamenti per i quali pagavano affitti ormai puramente simbolici.

In Italia, accanto a situazioni analoghe di esproprio del reddito dei proprietari di case, si contano innumerevoli casi opposti: di lavoratori a basso reddito costretti a destinare alla spesa per l'abitazione una quota eccessiva dei loro magri guadagni. Di qui l'urgenza di una «svolta» nella politica edilizia per recuperare almeno in parte il troppo tempo perduto nell'ultimo quinquennio.

Ma si avverte anche l'urgenza di uscire dall'alternativa — blocco rigido o libertà assoluta — che consolida ed aggrava le ingiustizie esistenti. Sebbene di non facile applicazione, dovrebbe essere possibile trovare una formula di «equo canone», capace di assicurare all'investimento edilizio una modesta remunerazione (poniamo il 3-4 per cento netto l'anno) senza gravare troppo sui redditi degli inquilini più modesti.

Per le case nuove, il problema potrebbe essere risolto dall'edilizia cosiddetta «convenzionata»: lo Stato, fornendo aree a prezzi non eccessivi ed agevolazioni adeguate, potrebbe concordare con i costruttori gli affitti delle future case. Per gli appartamenti di vecchia costruzione, si può pensare di agganciare il livello dell'affitto all'indice del costo della vita oppure al reddito dell'immobile iscritto in catasto, opportunamente aggiornato. Tre anni non sono troppi per procedere alla necessaria revisione catastale.

Arturo Barone

Entro domani si conclude il dibattito per il divorzio

Poi verranno esaminati i singoli articoli della legge - Ieri sono intervenuti nove senatori - Stamane si riuniscono i capigruppo per fissare il calendario dei lavori del Senato (che deve votare anche il decretone e i provvedimenti per i profughi di Libia) - La legge sul divorzio dovrebbe essere approvata entro il 9 ottobre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Entro giovedì si concluderà al Senato la discussione generale sul divorzio. Nelle due sedute di oggi hanno parlato altri nove senatori: sette democristiani, un repubblicano ed un socialista. Il numero di coloro che devono ancora intervenire nel dibattito scende così a quindici e se non accadranno fatti nuovi ed imprevedibili l'assemblea potrà perciò cominciare fin da venerdì o al massimo all'inizio della prossima settimana l'esame dei singoli articoli che compongono il progetto di legge Fortuna-Baslini.

Domani mattina i capi dei gruppi parlamentari del Senato si riuniranno per stabilire il calendario dei lavori dei prossimi giorni. Fermo restando la loro precedente decisione di giungere al voto conclusivo sul divorzio entro il 9 ottobre, essi dovranno concordare i tempi per l'approvazione di altri provvedimenti importanti ed urgenti quali il «decretone» ed il decreto per i profughi della Libia: questi dovranno passare poi alla Camera per essere convertiti in legge, entro sessanta giorni dalla loro emanazione, cioè prima della fine di ottobre.

Il senatore repubblicano Cifarelli, intervenuto oggi nel dibattito sul divorzio, ha sostenuto che il pri, impegnando il governo a non interferire nella discussione sul progetto di legge, non ha ritenuto con ciò di incrinare la solidarietà democratica e di far sorgere un qualsiasi pericolo per la coalizione governativa. *«Al contrario*, ha aggiunto, *proprio questa vicenda prova la solidità politica del Centro Sinistra e lo spirito democratico dei suoi governi»*.

Cifarelli ha poi precisato che nessun emendamento tardivo potrà essere accettato, perché esso assumerebbe un significato oggettivamente dilatorio in questa fase del dibattito. *«E' meglio*, egli ha detto, *un divorzio imperfetto che nessun divorzio: alcuni emendamenti potranno trovare più idonea considerazione nelle discussioni per la riforma del diritto di famiglia»*.

Il sen. De Matteis, socialista, ha sostenuto che il suo gruppo è fermamente deciso ad arrivare alla sollecita votazione del progetto di legge e non consentirà dilazioni perché il problema del divorzio è maturo ormai nella coscienza del popolo italiano.

I sette democristiani (Zugno, Corrias, Zannini, De Zan, Giovanni Lombardi, Rosa e Dalvit) hanno invece riproposto alla assemblea i motivi di meditazione sugli inconvenienti gravissimi che comporterebbe l'introduzione nel nostro Paese del divorzio ritenuto come un qualcosa di estraneo ai costumi ed alle tradizioni del popolo italiano.

Un altro dibattito alla Tv sul divorzio, dedicato, questa volta, alla situazione in cui verranno a trovarsi le donne qualora il progetto Fortuna-Baslini venisse definitivamente approvato dal Parlamento, si è svolto questa sera con l'intervento di due divorzisti, il prof. Franco Cordero e la on. Leonilde Jotti, e due antidivorzisti, l'ing. Mario Fusacchia e l'avv. Franco Ligi. Moderatore Hombert Bianchi.

Il prof. Cordero ha espresso il parere che, nel matrimonio, la funzione della donna sia riguardata dai cattolici soprattutto sotto il profilo della procreazione, quindi senza alcun riconoscimento di una effettiva parità di diritti tra i due coniugi.

Decisamente contrario al divorzio si è detto l'ing. Fusacchia perché non sono richiesti né il reciproco consenso né il requisito della colpa.

Secondo la on. Jotti, il divorzio introduce una *«tensione»* nuova nella vita dei coniugi, una tensione che giova alla vita delle famiglie non legate da un contratto, ma basato sull'affetto, sulla stima, sull'intesa sentimentale.

g. fr.

Cifarelli, intervenuto ieri nel dibattito al Senato

Il congresso liberale dal 9 al 13 gennaio '71

Roma, 29 settembre.

Il pli terrà il proprio congresso a Roma dal 9 al 13 gennaio 1971. I lavori si svolgeranno al Palazzo dei Congressi all'Eur. *(Ag. Italia)*

Il limite delle assunzioni previsto dalla riforma

Gli assistenti minacciano di bloccare gli ospedali

«Siamo un terzo del necessario», dicono - La Cisl constata «con rammarico» che le proposte di modifica al decretone non sono state accolte Oggi i sindacati metalmeccanici decidono le fasi della lotta per le riforme

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Una vasta agitazione negli ospedali è stata preannunciata oggi dall'Associazione nazionale degli aiuti e degli assistenti ospedalieri. «Abbiamo intenzione di procedere, come forma di protesta, *ha dichiarato il presidente dell'Anaao, prof. Paci*, ad una vera e propria "escalation". Anche i primari e gli anestesisti ospedalieri dovrebbero aderirvi. Inizieremo con il fare, in tutti gli ospedali, esattamente 36 ore settimanali di lavoro, stabilite dalla legge, e un massimo di 30 ore settimanali di straordinario. Poi, se sarà necessario, attueremo integralmente lo "sciopero bianco", quindi passeremo allo sciopero generale e all'occupazione delle sedi amministrative degli ospedali».

Il governo si accorgerà, ha aggiunto il prof. Paci, che i medici ospedalieri sono un terzo del necessario e dovrà valutare, in concreto, che cosa significa il «blocco delle assunzioni» *previsto dal progetto di riforma; avrà anche modo di considerare che, senza contratto, si lavora poco e male, a scapito degli ammalati.* «Il blocco degli organici e il blocco delle strutture, *ha precisato il presidente dell'Anaao*, avverranno sulla pelle dei malati. Quanto alla mancata entrata in funzione dell'accordo nazionale di lavoro — che consideriamo un momento fondamentale per allineare l'ospedale ad ogni riforma — che per noi significa anche abolizione delle quote capitarie e orario a tempo pieno — devo rilevare che esso prevedeva la sua applicazione per il 30 per cento entro il luglio 1970 e per il 70 per cento entro il luglio '71: fino ad ora siamo a zero».

Questi problemi saranno discussi domenica prossima al Consiglio nazionale dell'Associazione aiuti e assistenti ospedalieri, al quale parteciperanno anche le organizzazioni dei primari e degli anestesisti. Vi è, dunque, il pericolo che a partire da lunedì prossimo, l'attività degli ospedali si vada gradualmente paralizzando.

In vista del nuovo incontro governo-confederazioni per le riforme fissato per domani la segreteria confederale della Cisl ha deciso di attenderne i risultati prima di esprimere una definitiva valutazione dei colloqui: le sue deliberazioni saranno sottoposte all'esecutivo confederale convocato per il 2 ottobre. La segreteria ha constatato, comunque, «con rammarico» *che le proposte avanzate dai sindacati sulla revisione del* «decretone» *non sono state accolte. Il governo, secondo la Cisl, ha fornito indicazioni* «inadeguate» *per quanto riguarda la politica anticongiunturale e per lo sviluppo. La Cisl chiede un ampio e rigido controllo dei prezzi.*

Più pressante l'atteggiamento assunto oggi dalla Federazione metalmeccanici della Cisl (Fim). Dopo aver manifestato dissenso in merito alle misure contenute nel documento e alle indicazioni ministeriali per le riforme, la Fim sottolinea l'esigenza di orientare «la mobilitazione dei lavoratori in uno sforzo decisivo per concludere in tempi brevi una prima fase della lotta per le riforme, per consentire l'apertura di una fase nuova che punti ad una maggiore chiarezza e articolazione degli obiettivi, in ragione della stessa articolazione della controparte, e per favorire forme di lotta integrative dello sciopero».

I dirigenti della Fim si incontreranno domani con le altre organizzazioni dei metalmeccanici «per esprimere un autonomo giudizio sulle proposte del governo e stabilire conseguentemente il giorno e le modalità di inizio dello sciopero».

I dipendenti del Coni hanno scioperato oggi per sollecitare miglioramenti economici e normativi.

Giancarlo Fossi

Numerose modifiche

Terminato al Senato l'esame del decretone

I camion esentati dall'aumento del pedaggio autostradale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha praticamente concluso, stasera, l'esame del decreto economico presentato dal governo. I relatori di maggioranza e d'opposizione presenteranno entro venerdì i loro testi per la discussione in aula, che, a termini di regolamento, potrebbe avere inizio lunedì. La conferenza dei capigruppo deciderà domani la data esatta.

Le modifiche che la commissione raccomanderà all'assemblea, con il consenso del governo, sono numerosissime, ma non intaccano lo spirito d'insieme del provvedimento, anche se, in molti casi, non sono strettamente tecniche. La «tassa sull'ippica», ad esempio, è stata abolita e, al suo posto, è stato introdotto un tributo del 7 per cento sulle vincite realizzate dagli scommettitori sui cavalli. Ma finché le due Camere non avranno convertito in legge il decreto, resta in vigore la norma stabilita il 27 agosto dal governo. A pena di decadenza, il decreto deve essere approvato entro il 27 ottobre.

Altra modifica riguarda il sistema di pagamento del bollo sulle patenti. I senatori del pci avevano proposto d'autorizzare gli automobilisti ad annullare il bollo, senza dover fare la fila alla Posta. Il governo, respinta la strutturazione tecnica della proposta, ne ha, però, accolto lo spirito stabilendo che ogni marca porti stampato l'anno di validità. Ma il Poligrafico dello Stato ha fatto presente che non avrebbe fatto in tempo a stampare le nuove marche per il 1971. Il governo ha allora ritirato la sua modifica. I comunisti, a questo punto, l'hanno ripresentata tale e quale, ma stabilendo la validità del sistema a partire dal 1972. Il governo ha acconsentito.

Decisioni altrettanto elaborate sono state prese per molti altri articoli, cosicché una nuova visione particolare del provvedimento si potrà avere soltanto a fine settimana, quando sarà «tutto stampato» il lavoro della commissione.

E' anche proseguito il lavoro del comitato dei senatori di Centro Sinistra. Come ultima decisione di rilievo, hanno stabilito che i benefici fiscali, previsti dall'art. 68, sulle plusvalenze reinvestite siano mantenuti solo se i nuovi investimenti avvengano nel Sud. Il governo eserciterà, inoltre, uno stretto controllo tecnico, per evitare frodi in materia.

Ultimo importante cambiamento, deciso oggi, al «decretone» è quello che dall'imposta del 10 per cento sui pedaggi autostradali esenta i veicoli che trasportano merci. La nuova maggiorazione del 10 per cento, per le sole autovetture, andrà in vigore dal momento in cui il decreto sarà convertito in legge.

g. m.

Si chiede che la Camera ne discuta

In Abruzzo dicono: "Anche noi abbiamo i problemi di Reggio"

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri i rappresentanti delle categorie economiche della città calabrese - Oggi il governo risponde alle interrogazioni

L'Aquila, 29 settembre.

Alcuni assessori regionali hanno auspicato, nel corso di riunioni, che durante l'esame della situazione calabra, da parte della Camera, siano tenuti presenti anche i problemi dell'Abruzzo.

Al momento, hanno rilevato, molte sono le «affinità problematiche» esistenti nelle due Regioni. L'Abruzzo è diviso da campanilismi e da forti squilibri economici tra le zone montane e le località costiere. Si afferma spesso che dove è in atto un timido sviluppo industriale dovrebbe sorgere «il futuro del nuovo Abruzzo».

La verità, hanno aggiunto, è che l'Abruzzo è l'unica Regione che non ha attualmente un programma economico o un programma di assetto territoriale. *(Ansa)*

L'incontro a Roma sugli aiuti promessi

Roma, 29 settembre.

(g. m.) Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stasera, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, i rappresentanti degli ordini professionali e di associazioni di categoria di Reggio Calabria. L'on. Colombo ha illustrato l'azione che il governo, in sede di Comitato per la programmazione economica, sta svolgendo per stabilire in quali località del Sud gli enti economici dello Stato (Iri, Eni ed Efim) faranno grossi investimenti.

Lo studio tiene conto delle esigenze della Calabria e di Reggio Calabria in particolare. Il governo è pronto a sostenere le spese indispensabili a «localizzare» nella provincia di Reggio investimenti che, in linea strettamente tecnica, sarebbe preferibile fare altrove.

Domani il governo prenderà ufficialmente posizione sui «fatti di Reggio» e sui suoi problemi nel dibattito che si terrà alla Camera. Il governo è stato sollecitato a illustrare la sua posizione da tutti i gruppi parlamentari: vi sono 6 interrogazioni dc, 3 socialiste, 3 del pci, 2 del psiup e una ciascuno per pri, psu, pli e msi.

La questione del capoluogo

Stamane a Reggio protesta silenziosa

Reggio Calabria, 29 sett.

(e. l.) Una protesta silenziosa della durata di tre ore avrà luogo domani a Reggio Calabria, dove vivissima è l'attesa per il dibattito parlamentare che sarà tenuto alla Camera sui recenti fatti che hanno sconvolto la città.

In un volantino del Comitato d'azione per Reggio capoluogo, si legge: *«Reggini, il Parlamento discuterà mercoledì 30 settembre sui fatti di Reggio. A Praga quel nobile popolo ha protestato con una intera giornata di silenzio contro la repressione che, con la forza delle armi, ha soffocato ogni anelito di libertà e di giustizia. A Reggio come a Praga, in segno di protesta contro le prepotenze della mafia politica, i reggini resteranno nelle proprie abitazioni, lasciando la città deserta ed inoperosa, dalle 14 fino alle 17»*.

Le decisioni del Consiglio dei ministri

E' stata approvata la relazione sulle previsioni economiche

Si dovrebbe registrare un aumento dal 6,5 al 7 per cento nel reddito nazionale - Stamane nuova riunione del governo in vista dell'incontro, nel pomeriggio, con i sindacati per le riforme

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 settembre.

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi il nuovo sistema di bilancio della Commissione del Mec e la relazione previsionale e programmatica sull'economia italiana per il '70 che deve essere presentata in Parlamento domani. Il ministro del Bilancio, Giolitti, che ne è autore, non ha rilasciato informazioni sull'argomento, rinviando le spiegazioni ai giorni seguenti alla consegna del documento alle Camere, come vuole la prassi.

Da una dichiarazione del ministro Donat-Cattin risulta che la relazione prevede per il 1970 un aumento del reddito nazionale, in termini reali, in misura oscillante tra il 6,5 e il 7 per cento, come si pensava nel momento di presentare il bilancio di previsione dello Stato per l'anno in corso. L'aumento degli investimenti sarebbe del 10 per cento, sempre in termini reali. La domanda interna sarebbe cresciuta dell'8 per cento. Il ministro delle Finanze, Preti, ha espresso dubbi sul fatto che il bilancio economico dell'annata possa davvero chiudersi con questi risultati.

Circa il Mec, su proposta del ministro Moro, il Consiglio ha approvato un disegno di legge per la ratifica ed esecuzione del trattato stipulato al Lussemburgo il 22 aprile 1970 che modifica talune disposizioni in materia di bilancio, contenute nei trattati che istituiscono le Comunità europee e del trattato che istituisce un Consiglio unico ed una commissione unica delle Comunità europee.

Il provvedimento delega inoltre il governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie della Comunità, adottata al Lussemburgo.

Nel corso della odierna riunione hanno parlato il vice presidente De Martino e i ministri Mariotti e Tanassi, sia sulla relazione previsionale sia sull'esposizione fatta dal ministro degli Esteri, Moro. Gli on. De Martino e Mariotti hanno chiesto che il Consiglio dei ministri affronti un esame generale della politica estera, anche per avere la possibilità di esprimere un giudizio approfondito su una situazione che appare in movimento, in particolare in conseguenza della nuova linea della Repubblica federale tedesca, e che presenta aspetti di gravi difficoltà per una soluzione negoziata della crisi nel Medio Oriente. Sia il presidente Colombo che il ministro Moro hanno manifestato il loro pieno accordo per un ampio dibattito sugli incalzanti avvenimenti esteri.

Domattina vi sarà una nuova riunione di governo, ma dedicata esclusivamente alla preparazione dell'incontro che il presidente del Consiglio, Colombo, e i ministri interessati avranno nel pomeriggio coi sindacati sul tema delle riforme per la sanità e per la casa. La riunione di domattina verterà unicamente sulla riforma sanitaria.

g. m.

Il nuovo contratto di lavoro

Oggi uno sciopero di 24 ore nelle fabbriche di maglieria

I 200 mila dipendenti chiedono fra l'altro la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e miglioramenti normativi

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 29 settembre.

Alle sei di domani mattina comincerà lo sciopero nazionale di 24 ore dei duecentomila addetti al settore tessile delle calze e delle maglie, organizzato unitariamente dalla Filta-Cisl, Filtea Cgil, e Uilta-Uil, per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative che si svolgevano a Milano nella sede della Confindustria sono state interrotte giovedì scorso dai sindacati. Altri scioperi articolati per un totale di 12 ore settimanali verranno successivamente decisi dalle segreterie provinciali dei sindacati.

Le divergenze tra le richieste sindacali e le proposte degli industriali sui punti principali del nuovo contratto non sono di notevole entità. I sindacati hanno chiesto un aumento salariale di 80 lire l'ora per gli operai e 14.500 lire mensili per gli impiegati e gli «intermedi»; gli imprenditori si sono dichiarati disposti a concedere maggiorazioni rispettivamente di 65 e 11.800 lire.

Per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali suddivise in cinque giorni dal lunedì al venerdì, gli industriali del settore hanno accettato in linea di massima la richiesta, senza precisarne i tempi di attuazione.

Vi sono inoltre disparità di punti di vista sulla riduzione delle categorie, sia per gli operai sia per gli impiegati, sulla parificazione della retribuzione oraria e della contingenza dei minori con quelle degli adulti, sulla riduzione del tirocinio per gli apprendisti.

p. m.

Ha provocato scarsi danni

Un ordigno scoppiato sulla linea di Messina

Altro materiale esplosivo scoperto vicino ad un binario

Messina, 29 settembre.

Un rudimentale ordigno è stato fatto esplodere la notte scorsa sotto la campata nord del ponte ferroviario sulla via Santa Cecilia di Messina. La bomba, di limitata potenza, collocata in un anfratto del muro di sostegno ha provocato la rottura di una lamiera.

L'esplosione è avvenuta pochi minuti dopo il passaggio di un locomotore di manovra ed è stata udita dagli abitanti di una vasta zona che sono stati svegliati di soprassalto. Sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobile, gli agenti della polizia ferroviaria e i tecnici delle ferrovie, i quali hanno compiuto una ispezione accurata nelle tre campate del ponte. Sotto un binario è stato scoperto un altro involucro di carta contenente materiale esplosivo.

Sul posto sono intervenuti anche tecnici artificieri della direzione di artiglieria. Il traffico automobilistico sotto il ponte e quello ferroviario sono stati sospesi per qualche ora fino alla rimozione dell'ordigno e sono poi ripresi normalmente.

Proseguono anche le indagini per identificare i responsabili dell'altro attentato dinamitardo commesso due notti fa sul tratto ferroviario Messina-Catania, a dodici chilometri dalla stazione centrale del capoluogo etneo: in quella occasione due ordigni rudimentali erano stati fatti esplodere fra i binari pochi minuti prima del passaggio del treno direttissimo Roma-Catania, provocando danni irrilevanti. *(Ansa)*

Riunione di ministri per la ricerca scientifica

Roma, 29 settembre.

Il Cipe si è riunito oggi al Ministero del Bilancio ed ha esaminato la relazione sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia.

All'incontro, presieduto dal ministro del Bilancio Giolitti, hanno partecipato il ministro della Ricerca Scientifica Ripamonti, il ministro per l'Industria Gava, il ministro per il Lavoro Donat-Cattin, il ministro delle Finanze Preti, il ministro della Marina mercantile Mannironi, ed i sottosegretari Forma, Cengarle, Tortora, Di Vagno, Guadalupi, Principe, Picardi, Romita, Toros. Era anche presente il presidente del Cnr prof. Vincenzo Caglioti, che ha illustrato la relazione.

Nel corso della riunone, il ministro Ripamonti ed il sottosegretario Romita hanno presentato osservazioni sui programmi di ricerca indicati nella relazione stessa.

Il Cipe ha poi esaminato alcuni programmi di ricerca relativi all'industria aeronautica ed ha formulato direttive per le trattative in corso in sede internazionale. Infine sono stati approvati alcuni programmi di ricerca da finanziarsi sul fondo Imi-Cipe. *(Ansa)*

Domani s'inaugura a Parigi il Salone dell'auto

I nuovi coupé Lancia Fulvia

Immutate nel motore e nella linea, ma con qualche miglioria estetica, le versioni 1,3 S e 1,3 Sport beneficiano di numerose innovazioni meccaniche - Cambio a 5 marce - Nuovo sistema frenante e dispositivi di sicurezza (anche sul tipo 1600 HF) - Lievi ritocchi ai prezzi dei tipi 1300 cmc

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 29 settembre.

Al Salone dell'Automobile di Parigi, che si inaugura giovedì, la Lancia presenta la seconda serie del modello Fulvia coupé (nelle tre versioni 1,3 S, Sport e 1600 HF). Ritoccato in alcuni dettagli estetici (mascherina anteriore a sviluppo orizzontale, nuovi paraurti), benché immutato nella linea, grazie all'adozione di ruote di nuovo disegno e di pneumatici a sezione allargata, il rinnovato coupé ha acquistato una fisionomia ancora più sportiva, vorremmo dire più «grintosa».

Comunque, le maggiori innovazioni riguardano la meccanica, ad esclusione dei collaudatissimi motori di 1300 cmc (1,3 S e Sport) e di 1600 cmc (HF), e in particolare il cambio a cinque marce anche sulle versioni di 1300 e numerosi dettagli riguardanti un ulteriore miglioramento della sicurezza.

Ecco l'elenco delle varianti rispetto alle precedenti versioni. Frizione con molla spingidisco a membrana; cambio a 5 marce con quinta in presa diretta e comando a leva corta sul pavimento; rapporto di demoltiplicazione del propulsore leggermente ridotto: pneumatici 165 per 14 (sul 1600 HF 175 x 14). Piantone guida in tre tronchi con snodi, ad assorbimento di energia; nuovo sistema frenante tipo Superduplex con servofreno (due circuiti idraulici indipendenti, uno collegato alle pinze dell'asse anteriore, l'altro alle pinze anteriori e posteriori: in caso di avaria a uno dei due circuiti, è comunque assicurata la frenata). I dischi dei freni posteriori incorporano i tamburi del freno di stazionamento. Infine, sempre per quanto riguarda le novità dell'impianto frenante, il correttore di frenata agisce in funzione del carico anziché lavorare per inerzia.

Altre innovazioni: alternatore da 400 W in luogo della dinamo; proiettori allo iodio; contagiri elettronico anziché magnetico; lampade spia sul quadro portastrumenti con simbologia specifica (una di queste, a intermittenza, segnala l'eventuale insufficiente livello del liquido freni); comandi centralizzati sul piantone di guida; tergicristallo a due velocità; lavacristallo elettrico; antifurto. Nuovo impianto di aerazione e riscaldamento; paraurti con guarnizione di gomma (quello anteriore incorpora i segnalatori di direzione); specchietto retrovisore esterno regolabile dal posto di guida; quello interno con attacco di sicurezza; mobiletto centrale con vano portaoggetti; attacchi per le cinture di sicurezza anche per i posti posteriori. A richiesta, cristallo termico posteriore.

Le novità dei coupé Fulvia seconda serie sono dunque numerose e in qualche caso sostanziali, anche se «nascoste» nella raffinata meccanica caratteristica di questo fortunato modello sportivo, nato nel 1965 come sviluppo della berlina. Del coupé Fulvia, con le sue successive evoluzioni, sono stati costruiti e venduti in Italia e all'estero oltre 61 mila esemplari; ed è forse superfluo ricordare che questo brillante modello di alte prestazioni ha al suo attivo una innumerevole serie di affermazioni sportive in «rallies» internazionali, gare di velocità in circuito e in salita, la conquista di campionati italiani, di un campionato europeo e di uno mondiale.

Benché, come abbiamo detto, i nuovi coupé seconda serie conservino gli identici motori di prima (della potenza di 90 Cv Din a 6000 giri/minuto le versioni di 1298 cmc, e di 114 Cv Din quella di 1584 cmc della HF), su strada si avverte un sensibile progresso generale, specialmente per i tipi di minore cilindrata (che sono quelli di maggiore diffusione commerciale). In particolare, con il cambio a cinque velocità (la prima si innesta tirando la leva verso sinistra e in basso, la seconda e la terza sono affacciate in centro al selettore, la quarta e la quinta sulla destra, la retromarcia a sinistra e in avanti: è lo stesso schema delle macchine da competizione) si ha adesso una scalarità di rapporti così indovinata da consentire una curva di accelerazione chiaramente più pronta. Le velocità massime raggiungibili nelle varie marce sono (versione 1,3 S): 43 in prima, 66 in seconda, 100 in terza, 140 in quarta, oltre 170 in quinta. Con la versione Sport i limiti di cui sopra vengono superati di un 5-6 per cento, e naturalmente ancora più brillante è la 1600 HF.

La sensazione del «nuovo» provando su strada i coupé Lancia Fulvia seconda serie si avverte poi nel diverso assetto determinato dai pneumatici di maggior sezione, e nella «qualità» della frenata, non ultima di quelle doti di sicurezza della vettura che i tecnici della Lancia hanno adesso perfezionato e sviluppato.

Infine i prezzi. Nonostante i sensibili, concreti miglioramenti meccanici e pratici, i nuovi coupé 1,3 S e 1,3 Sport sono stati ritoccati di pochissimo, 35 mila lire in più, e cioè costano rispettivamente 1.880.000 e 2.290.000 lire, mentre rimane invariato in 2 milioni 520.000 lire il listino della versione 1600 HF. In considerazione della classe delle vetture, sono quotazioni molto interessanti.

Ferruccio Bernabò

L'elegante, inedito disegno della mascherina anteriore del coupé Fulvia 1,3 S seconda versione: i proiettori sono allo iodio

Le novità mondiali al Salone del Valentino che si apre il 28 ottobre a To-Esposizioni

Gli espositori saranno 530 in rappresentanza di quattordici Paesi - La Opel presenta la «Ascona 16» - Forse qualche sorpresa delle Case italiane - Parcheggio speciale per i visitatori

E' tempo di mostre automobilistiche. Quella di Parigi si apre domani, il «Motor Show» di Londra è imminente e già si annuncia il Salone di Torino. La manifestazione italiana si svolgerà al Valentino dal 28 ottobre all'8 novembre. Dodici giorni, in cui i padiglioni di «To-Esposizioni» diventeranno il centro mondiale dell'industria dell'auto. Gli espositori saranno 530, in rappresentanza di 14 paesi. Avrebbero potuto essere di più, ma la mancanza di spazio ha costretto gli organizzatori a respingere molte richieste.

«Si ripete — dice il dr. Luigi Giovannetti, direttore del Salone — *la storia di ogni anno. Nel 1968, fu deciso di sdoppiare la rassegna in due parti: una, riservata alle auto, carrozzerie, caravans, accessori, parti ed attrezzature per autofficina, con cadenza annuale, ed una seconda, per i veicoli industriali, cioè autobus ed autocarri, con ritmo biennale. Malgrado ciò, anche in questa 52ª edizione non è stato possibile accontentare tutti. Abbiamo costruito un padiglione in cristallo ed acciaio di oltre 2000 mq per accogliere le roulottes, più grande e razionale di quello di tipo provvisorio eretto nel '69. Non è bastato: siamo al "tutto esaurito". Le Case, per andare incontro alle richieste del pubblico, aumentano il numero dei modelli e hanno piacere di esporli; i settori caravans ed accessori sono in continuo incremento. E si che la rassegna occupa ormai 30 mila mq di superficie*». Il nuovo padiglione sorge in via Petrarca, a fianco della costruzione in cui è ricavato il saloncino dei carrozzieri.

Un esperimento

Se il Salone non ha più spazi all'interno, anche all'esterno la situazione si avvia alla congestione. Durante la rassegna, trovare un posto per lasciare la macchina diventa un problema per migliaia di visitatori. Dice il dr. Giovannetti: «*Quest'anno, d'accordo con il Comune, sperimenteremo una nuova soluzione. Nella zona di Italia '61, lato via Ventimiglia, sarà aperto un parcheggio in grado di ospitare 1500 vetture. Un servizio di autobus manterrà i collegamenti con "To-Esposizioni" alla cadenza di uno ogni dieci minuti. Il viaggio è gratuito: basterà presentare il biglietto del parcheggio*». Qualche preoccupazione per la completa chiusura al traffico del Valentino. Il parco accoglieva migliaia di veicoli. Si spera che nei giorni del Salone, perlomeno quelli festivi, i viali interni siano riaperti. Un provvedimento del genere, a carattere provvisorio e limitato alle ore di luce, non dovrebbe creare danni né, soprattutto, riportare il Valentino alla catastrofica situazione precedente.

Secondo la consuetudine, la rassegna torinese permetterà di fare il punto sull'industria nazionale. Come noto, le nostre Case cercano di recuperare le vistose perdite di veicoli non fabbricati nei mesi di primavera per le agitazioni che hanno turbato il mondo del lavoro. Le conseguenze del rallentamento produttivo hanno provocato difficoltà di rifornimento del mercato interno (a vantaggio dei costruttori di vetture estere operanti in Italia) ed una flessione nelle esportazioni. «*Non si possono fare previsioni* — dice il dott. Giovannetti — *tuttavia, il bilancio dei primi otto mesi dell'anno registra nelle immatricolazioni un incoraggiante aumento del 2 per cento. E' possibile che entro il 31 dicembre si realizzi un consistente recupero sulle perdite finora accusate, così da raggiungere e forse superare il totale 1969*».

Più dei bilanci economici, il pubblico italiano sarà interessato alle novità del Salone. Concludendo la serie delle manifestazioni espositive autunnali, la rassegna del Valentino ha la ventura di costituire una specie di sintesi riassuntiva dell'annata. I visitatori avranno la possibilità di confrontare tutti i modelli presentati nelle ultime settimane dalle Case europee ed americane.

«Prime» mondiali

E non mancheranno le «prime» mondiali: la Opel, filiazione tedesca della General Motors, lancerà la «Ascona 16» nelle versioni berlina e familiare con motore di 1600 cmc. Alla presentazione al Palazzetto dello Sport (ci saranno 700 giornalisti) interverrà il vice-presidente della GM, Pete Estes, un oriundo italiano che ha fatto fortuna negli Usa.

Si sussurra che anche marche italiane abbiano in serbo qualche sorpresa. La concorrenza si fa serrata, ad ogni livello. In questa edizione si avrà anche una maggiore partecipazione delle Case giapponesi (Toyota, Nissan, Mazda ed Honda), dovuta alla parziale liberalizzazione del nostro mercato per le auto «made in Japan»: è previsto un contingentamento di mille unità, divise in due scaglioni di 500. Le prime sono arrivate e Toyota e Nissan hanno già organizzato due concessionarie.

Infine, avremo lo stimolante spettacolo offerto dalla proposta di nuove linee e forme da parte dei nostri carrozzieri e stilisti (quattordici), mentre si susseguiranno congressi, tavole rotonde e premiazioni. Un Salone vivo e ricco di motivi, con 66 marche di autovetture, 6 di veicoli speciali, 13 di caravans, 432 di accessori, pneumatici e attrezzature varie. Come sempre, il mondo dell'auto racchiuso al Valentino.

Michele Fenu

Audace colpo di ladri acrobati in un alloggio a Venezia

Scalano un palazzo sul Canal Grande e rubano opere d'arte per 150 milioni

Raggiunto il terzo piano, hanno forzato una finestra e sono penetrati nell'appartamento di un industriale - Un Modigliani ed un Morandi fra i dipinti trafugati

Venezia, 29 settembre.

Un furto di importanti opere d'arte è stato compiuto in un palazzo sul Canal Grande, di proprietà del dott. Renzo Camerino, titolare dell'industria vetraria «Salviati». I ladri si sono impossessati di quattro tele, un *Ritratto di donna* di Modigliani, un *Nudo di donna* di Guttuso, *I gladiatori* di De Chirico e una *Casa al sole* di Morandi, oltre ad una quarantina di coppe d'argento che costituivano i trofei vinti a golf dal dott. Camerino.

Il furto è stato scoperto ieri sera dallo stesso industriale appena rientrato a casa dal Lido, dove aveva soggiornato nella sua villa estiva. Oltre ai quadri ed alle coppe, i ladri si sono impossessati anche di una pelliccia di «ocelot» appartenente alla moglie del dott. Camerino. Secondo una prima valutazione, l'ammontare del furto si aggirerebbe sui 150 milioni di lire.

Per entrare nell'appartamento dell'industriale, situato al terzo piano, i ladri hanno compiuto una scalata di 12 metri lungo la facciata del palazzo. Raggiunta una finestra d'angolo, munita di imposte di ferro massiccio, i ladri l'hanno forzata e sono entrati nell'appartamento le cui stanze sono tappezzate da numerosi quadri d'autore; oltre ai dipinti rubati vi si trovano, infatti, tele e disegni di Picasso, altri quadri di Morandi e molti altri di notissimi pittori moderni. *(Ansa)*

Minaccia con la pistola il marito dell'amante

(Dal nostro corrispondente)
Ceva, 29 settembre.

(r. r.) Il titolare di due lavanderie a Chiusa Pesio e a Ceva, Aldo Marenco, di 30 anni, è stato denunciato a piede libero per avere minacciato con una pistola due coniugi di Garessio, Rodolfo Robaldo, operaio di 46 anni, e Vincenzina Fazio, di 31. Il fatto è avvenuto presso Nucetto.

Il Marenco all'inizio dell'anno era andato a convivere con la Fazio dopo aver lasciato la moglie e due figlie di 8 e 5 anni. Tre giorni or sono, la donna tornava però dal marito. Il Marenco, infuriato, decideva di costringere la donna a tornare con lui. Nel pomeriggio di ieri partiva per la val Tanaro col proposito di parlare alla Fazio.

Presso Nucetto, incontrava i coniugi Marenco che viaggiavano su una «Simca 1000» verso Garessio. La donna, infatti, era stata colta da una emorragia ed aveva bisogno delle cure dei sanitari. Il Marenco li inseguiva e riusciva a raggiungerli in località Rocchini.

Le due auto si fermavano e i «rivali» scendevano. Con precisione nessuno sa che cosa sia accaduto. Secondo il Robaldo, il Marenco avrebbe impugnato una rivoltella, minacciandolo. L'arma, una pistola a tamburo, è stata trovata in casa del Marenco a Ceva in una stufa inutilizzata. Il negoziante era fuggito. Veniva però rintracciato poche ore dopo presso Battifollo e denunciato per minacce a mano armata e porto abusivo di armi.

La magistratura tenterà anche di chiarire le cause dell'emorragia subita dalla Fazio. La donna, infatti, si trova ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Ceva.

Pensionato cinquantaduenne

Muore per lo spavento nell'auto fuori strada

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 29 settembre.

(m. g.) Vittima di un incidente stradale, un pensionato di Luserna San Giovanni è morto per lo spavento provato. Sul suo cadavere infatti i medici non hanno riscontrato lesioni mortali. Il fatto è accaduto stamane sulla strada comunale della «Caccialna». L'operaio Pietro Gamba di 48 anni, abitante a Luserna, era alla guida di una «600»; accanto a lui era il pensionato Alberto Miegge, cinquantaduenne, da tempo sofferente di cuore.

Per cause in corso di accertamento, nell'abbordare una larga curva l'utilitaria usciva di strada, precipitando per oltre 5 metri in un sottostante prato, dove capotava. Nel pauroso volo il Miegge perdeva la vita. Non è stato finora possibile ricostruire le fasi della disgrazia.

Scoperto un deposito di pellicole oscene

Lodi, 29 settembre.

(p. c.) Una centrale di smistamento di filmetti osceni è stata scoperta nelle prime ore di stamane dai carabinieri di Lodi. Nel corso d'una perquisizione in un'abitazione di San Giuliano Milanese, i carabinieri hanno sequestrato 614 bobine cinematografiche da [illegible] metri ciascuna, per un valore commerciale di circa [illegible] milioni di lire.

Da circa quattro mesi i carabinieri di Lodi tenevano sotto controllo l'abitazione di Salvatore Castelforte, 34 anni, a San Giuliano Milanese, in via Fratelli Cervi, 23. La scorsa notte con un mandato di perquisizione i carabinieri hanno fatto irruzione. Sotto il letto, nell'armadio, in uno scantinato e in altre parti dell'abitazione, hanno reperito il materiale pornografico.

I carabinieri hanno sequestrato la merce che sembra fosse destinata a venditori clandestini di Milano e Torino. Salvatore Castelforte si è reso irreperibile e ora è attivamente ricercato in tutta Italia.

L'episodio di notte nel centro di Piacenza

Mistero su una pensionata morta nella cucina con la testa fracassata

La vittima aveva 55 anni - Forse uccisa nel corso di un litigio dall'operaio con il quale conviveva da quindici anni - Arrestato il presunto assassino

(Dal nostro corrispondente)
Piacenza, 29 settembre.

(e. l.) Il cadavere di una donna con la testa fracassata è stato trovato, la scorsa notte, nella cucina di un appartamento di via Nicolini, nel centro di Piacenza. La morta è Giovanna Romani, 55 anni, operaia in pensione. Sembra sia stata uccisa nel corso di una lite dall'uomo con il quale conviveva: l'operaio Nereo Maserati, 41 anni, che, condotto in questura, è stato arrestato.

L'operaio poco dopo le 2,30 è uscito precipitosamente dall'appartamento nel quale viveva con la pensionata e ha svegliato alcuni vicini, gridando: «Giovanna è caduta, ha battuto la testa per terra ed è morta». Subito alcuni inquilini hanno telefonato alla polizia e gli agenti, accorsi sul posto, hanno trovato la Romani con la testa squarciata, immersa in una pozza di sangue. Accanto guaiva il barboncino bianco della pensionata.

Sul posto si è recato anche il medico legale, il quale non ha potuto far altro che constatare la morte della donna per sfondamento del cranio. Il cadavere è stato trasportato all'obitorio di Piacenza, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nell'appartamento sono stati trovati stracci con i quali l'operaio aveva cercato di asciugare il sangue sparso sul pavimento.

Il Maserati, arrestato e accompagnato in questura, ha detto che la Romani è morta per avere battuto la testa contro il divano. La polizia ritiene, invece, che sia stato l'uomo a ucciderla, prendendole la testa fra le mani e battendola con violenza contro lo spigolo del mobile. E' stato accertato, infatti, che la Romani è stata prima di morire ripetutamente percossa dall'operaio tornato a casa ubriaco. In tal senso è stato inviato un rapporto alla magistratura, in cui, tra l'altro, il Maserati viene indiziato di omicidio volontario. Spetterà comunque al perito legale stabilire, in base all'autopsia, che verrà eseguita con ogni probabilità domani, le cause della morte della pensionata.

Giovanna Romani, sposata e da qualche tempo in pensione, conviveva con il Maserati da circa 15 anni. La donna vent'anni fa aveva perso una figlia nello scoppio di una casa in cui erano nascosti degli esplosivi. L'uomo è invece celibe e recentemente era stato assunto come operaio da un'impresa specializzata nello spurgo dei pozzi neri. La coppia non aveva figli. Da tempo, come hanno riferito alcuni vicini di casa, le liti fra i due erano frequenti e la Romani accusava il convivente di essere dedito all'alcool e di non preoccuparsi, come invece avrebbe dovuto, della loro situazione economica. Il Maserati, infatti, era stato più volte licenziato. Anche ieri, prima di rincasare, l'uomo si sarebbe trattenuto in alcune osterie della zona.

L'operaio, che giungeva spesso alle minacce, costringendo la Romani a trovare rifugio presso i vicini di casa, non ha saputo dire i motivi per cui è esplosa la lite. Ha dichiarato che è stata una disgrazia: durante il diverbio — egli sostiene — ha picchiato la donna facendola cadere all'indietro, contro il divano, senza però prevedere che il gesto avrebbe avuto tragiche conseguenze.

Ragazza poliomielitica maltrattata in ospedale

Denunciate quattro infermiere

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 settembre.

(a. l.) Quattro infermiere dell'ospedale Santobono sono state denunciate alla Procura della Repubblica per avere maltrattato una ragazza poliomielitica, la tredicenne Maria Rosaria Nocerino, ricoverata al reparto ortopedico per essere sottoposta ad intervento chirurgico. Sono Teresa Romano di 33 anni, Teresa Localelli di 35 anni, Ermelinda Trincone di 40 ed Assunta Roio di 34, le quali dovranno rispondere di violenza privata. La Romano è anche accusata di lesioni volontarie.

Le indagini ebbero inizio il 14 settembre scorso, quando il dott. Giovanni Roberti, primario chirurgo della seconda divisione di ortopedia del nosocomio denunciò il grave episodio. Dell'inchiesta fu incaricata la dottoressa Tammaro, ispettrice di polizia, la quale accertò come i fatti si erano svolti. La sera del 13 settembre, la Nocerino, figlia di un manovale, indugiava a mettersi a letto: dovendo essere operata la mattina successiva per postumi di poliomielite (era claudicante alla gamba destra), era nervosa e non riusciva a prendere sonno. Essa pregava perciò la Romano di lasciarla stare ancora un po' in piedi a parlare, ma l'infermiera non volle sentire ragioni: per farsi ubbidire la picchiò, poi le diede uno spintone facendola cadere sull'arto paralizzato e provocandole una graffiatura ad un orecchio.

Quando la ragazza fu a letto, la Romano e poi la Locatelli le intimarono di non aprire bocca su quanto era accaduto, altrimenti l'avrebbero immersa in una vasca d'acqua ghiacciata o addirittura «gettata dalla finestra». La ragazza impaurita tacque, ma la mattina successiva, nel prepararla all'intervento chirurgico, una vigilatrice d'infanzia notò i segni della graffiatura e delle contusioni e ne informò il dott. Roberti. A fornire i particolari fu poi una suora, con la quale la tredicenne si era confidata.

Accertate le responsabilità, la Romano fu immediatamente sospesa dal servizio. Nel corso delle indagini l'ispettrice di polizia stabilì che altre due infermiere, Ermelinda Trincone ed Assunta Roio, avevano esercitato eguale coercizione sulla ragazza per indurla a tacere, pettinandola poi in modo tale da mascherare i segni delle percosse.

Trovato nei pressi di Alessandria

Torinesi i genitori del bambino abbandonato in uno scatolone?

Un'auto targata Torino è stata vista allontanarsi dal luogo dove il piccino è stato rinvenuto poco dopo - Il neonato è in incubatrice

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 29 settembre.

(f. m.) Proseguono le indagini dei carabinieri di Alessandria per tentare di identificare i genitori del piccolo Paolo, un bimbo biondo, trovato in una scatola di cartone accanto al muro di una casa alla periferia di Felizzano, nell'Alessandrino. Il neonato, che è venuto alla luce poche ore prima di essere trovato, vive nell'incubatrice all'ospedale infantile di Alessandria; è infatti un prematuro del peso di un chilo e 800 grammi.

Si fanno intanto le prime ipotesi su chi ha abbandonato il piccino con l'intenzione di affidarlo alle cure di chi l'avrebbe trovato. Infatti, i responsabili hanno agito in modo da assicurare alla creatura cure quasi immediate. Alcune circostanze fanno ritenere si tratti di torinesi: è stata vista a Felizzano un'automobile di colore blu scuro, targata Torino, che si è fermata solo pochi istanti ed è poi ripartita velocemente proprio dal punto in cui è stato scoperto lo scatolone con il neonato.

L'episodio ha un precedente ad Alessandria, ove circa 10 anni fa, nel rione Orti, fu trovato in una scatola un bimbo appena nato. Il piccolo, chiamato Lorenzo, fu affidato all'Istituto provinciale per l'infanzia ed in seguito adottato da una famiglia. La madre non venne mai identificata.

Le condizioni di Paolo sono buone e, con le cure dei medici dell'ospedale alessandrino, potrà ristabilirsi presto dai disagi subiti nelle sue prime ore di vita. Se i genitori non verranno scoperti, anche Paolo finirà al brefotrofio e, se avrà fortuna, è prevedibile possa venire adottato da una coppia di coniugi in grado di assicurargli un'esistenza serena.

Alto prelato muore al tavolo di lavoro

Città del Vaticano, 29 sett.

L'assessore della Segreteria di Stato, mons. Umberto Pausillo, di 59 anni, è morto poco dopo le 13, mentre era al suo tavolo di lavoro, per un collasso cardiaco.

Mons. Pausillo era stato nominato assessore della Segreteria di Stato, che è la carica che viene immediatamente dopo quella del sostituto della segreteria papale, solo qualche settimana fa. Egli lavorava in Segreteria di Stato da alcuni decenni. *(Ansa)*

Il documento è ora all'esame del Consiglio

Il bilancio comunale di Genova prevede un deficit di 15 miliardi

Il 28,85 per cento delle entrate è assorbito dall'ammortamento dei mutui Ma «la situazione migliora», ha detto il sindaco in una conferenza stampa - Nuovi «ritocchi» all'imposta di famiglia per i maggiori contribuenti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 settembre.

Il Comune di Genova incasserà, nel prossimo anno, 50 miliardi e ne spenderà 65. «Stiamo facendo economie strettissime, anche sulla carta da lettere», ha detto il sindaco, l'ing. Augusto Pedullà, illustrando ai giornalisti il bilancio di previsione per il '71, che da oggi è in discussione al Consiglio comunale.

Il disavanzo si aggira sui 15 miliardi e, rispetto a quello dell'anno scorso, è aumentato di un miliardo e rotti. Particolare degno di nota per chi sia interessato al doloroso quadro delle finanze locali: il 41,44 per cento delle entrate serve per pagare i circa novemila dipendenti comunali (da rilevare che il Comune di Genova riduce gradualmente l'organico del personale non sostituendo coloro che vanno in pensione); il 28,85 per cento è assorbito dall'ammortamento di prestiti e mutui.

Il quadro è certamente inquietante, ma, ha precisato il sindaco, la situazione non è disperata: i mutui contratti negli anni scorsi cominciano a diminuire; ora c'è la possibilità di accenderne altri fino a 12 miliardi. Ma è difficile trovare i miliardi a buon mercato, perché oggi le banche esigono interessi molto alti. *«L'anno scorso,* ha spiegato l'assessore al Bilancio, avv. Giovanni Borgna, *il ministero dell'Interno ci ha fatto sapere che un tasso del 7,50 per cento era già troppo alto. Adesso i tassi sono aumentati sino al 9 per cento».*

Per coprire il disavanzo, il bilancio prevede per il '71, oltre che l'accensione di un mutuo, un nuovo «ritocco» all'imposta di famiglia, il cui gettito passerà dagli attuali 8 miliardi a 9 miliardi e 200 milioni. Il carico tributario *pro capite* degli 841 mila abitanti salirà così dalle 38.565 lire alle 40.462 lire. *«E' ferma intenzione dell'amministrazione,* ha sottolineato il sindaco, *reperire tale somma tra i contribuenti che hanno maggiori redditi: per conseguire questo scopo gli uffici concentreranno il loro lavoro su di essi, tralasciando gli altri».*

Benché compresso da spese insopprimibili, che aumentano di anno in anno come in tutte le città italiane, il bilancio '71 offre agli amministratori comunali qualche possibilità di manovra. Il grave problema delle fognature connesso all'inquinamento del mare, ad esempio, sta per essere avviato a soluzione (*«Ci sono tre miliardi stanziati da quasi un anno e li tireremo fuori ad ogni costo»,* ha detto Pedullà). Altro impegno è quello della ricostruzione del *«Carlo Felice»,* il teatro comunale devastato il 4 settembre 1944 da un bombardamento aereo e i cui ruderi, in piazza De Ferrari, costituiscono da 26 anni uno dei problemi più spinosi e dibattuti; per il porticciolo turistico di Quinto è allo studio il piano di finanziamento.

Alcune spese straordinarie (per un totale di oltre 17 miliardi) sono degne di particolare riconoscimento: 3 miliardi per l'istruzione, 3 miliardi per l'edilizia economica e oltre 7 miliardi per i lavori pubblici.

Tutti segni incoraggianti di nuovi indirizzi, forse per ora non completamente definiti, ma apprezzabili. Da troppi anni Genova attraversa una fase di regresso: parecchie industrie hanno chiuso i battenti, altre si sono trasferite, altre ancora riducono il personale. Persino le infrastrutture denunciano il logoramento del tempo. *«Solo proiettando l'economia genovese in un contesto metropolitano* — ha detto il sindaco — *si potrà sperare in un'inversione di tendenza».* Pedullà è un convinto assertore della *«nuova frontiera»* oltre l'Appennino: o Genova (e con essa l'intera Liguria) si rassegna a un ruolo complementare nei confronti delle due Regioni limitrofe (il che significa trasformare il territorio ligure in un'area di servizi) o deve compiere il grande passo oltre l'Appennino, dove potrà guardare al futuro con grandi prospettive.

Filiberto Dani

Amedeo d'Aosta e la moglie non si separano più

Firenze, 29 settembre.

Amedeo d'Aosta e Claudia di Francia non si separano più. Lo hanno annunciato oggi con una comunicazione telefonica pervenuta all'ufficio Ansa di Firenze da una città straniera che i due coniugi non hanno voluto precisare.

Il duca d'Aosta ha detto testualmente ad un redattore dell'Ansa: *«Io e Claudia siamo insieme. Vorrei che fosse diffusa questa notizia per sgombrare il campo da tante illazioni e da tante voci. Non posso dirle dove siamo; posso confermarle solo, passando la comunicazione a mia moglie, che quanto le dico è la pura verità. Ci vedremo presto a Firenze».*

«Com'è che ha deciso di comunicarlo a noi?».

«Perché risiedo abitualmente a Firenze o a San Giustino Valdarno». A questo punto Amedeo d'Aosta ha passato la comunicazione alla moglie la quale ha confermato.

I due coniugi hanno poi precisato che venerdì 2 ottobre non si recheranno davanti al giudice del Tribunale di Firenze dove avrebbero dovuto incontrarsi per la causa di separazione. *«Perché dovremmo andarci?* — ha detto Amedeo d'Aosta — *Adesso siamo insieme, con i nostri tre figli, e siamo felici».* (Ansa)

Banca nel Ferrarese assaltata da un bandito

Ferrara, 29 settembre.

(m. g.) Un bandito in completo blu, con il viso seminascosto da alcuni cerotti, ha compiuto una rapina nella filiale della Banca di Credito Agrario, a Gallo di Poggio Renatico, a 13 chilometri da Ferrara.

Erano le 12,26 e il gerente rag. Gianni Capozza con il cassiere rag. Antonio Campini stava servendo l'unica cliente presente nella banca, l'impiegata postale Zella Negri, quando è entrato il bandito che, estratta dalla borsa di plastica una pistola a canna lunga, ha intimato: *«Datemi tutti i soldi che avete, altrimenti tra dieci secondi sparo».* Il cassiere ha ubbidito e ha consegnato il denaro che si trovava sul banco, un milione e mezzo.

Il malvivente, che appariva molto nervoso, ha ordinato quindi ai presenti di stendersi faccia a terra, ed è uscito rapidamente, fuggendo con una «Ford Cortina» di colore bianco della quale sono stati parzialmente rilevati i numeri di targa.

Esperimento didattico all'Università di Genova

Per le "matricole,, di Chimica esami dopo il primo semestre

La disposizione vale anche per il primo anno di Fisica Corsi preparatori, in ottobre, alla facoltà di Ingegneria

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 settembre.

(f. d.) Due esperimenti di nuova organizzazione didattica stanno per avere inizio all'Università di Genova. Il primo riguarda la ristrutturazione su base «semestrale» dei corsi di laurea in Chimica, Chimica industriale e Fisica. Verrà attuato, per il momento, per il solo primo anno di ognuno di tali corsi.

L'anno accademico viene diviso in due cicli di lezioni (1 ottobre-31 gennaio e 1 marzo-30 giugno); a conclusione di ogni ciclo si svolgeranno (febbraio e luglio) le prove finali dei corsi del rispettivo ciclo. La seconda metà di settembre è riservata a prove di recupero.

L'esperimento tende a realizzare l'obiettivo principale della «semestralizzazione», cioè la possibilità per lo studente di seguire col massimo profitto, in ogni ciclo, un limitato numero di corsi (due o tre).

Il secondo esperimento riguarda il primo anno della facoltà di Ingegneria: il mese di ottobre sarà utilizzato per un corso di orientamento e preparazione. Si è rilevato, infatti, come sia difficile rendere omogeneo, all'inizio dei corsi, un «complesso di allievi» che, in base a recenti disposizioni legislative, possono provenire da ogni tipo di scuola secondaria.

D'altra parte, l'abolizione della sessione autunnale degli esami di maturità dà agli studenti più tempo a disposizione per introdursi nell'ambiente universitario. I corsi di orientamento e preparazione dureranno dal 1 al 31 ottobre e saranno in parte destinati a richiamare nozioni elementari di matematica, di fisica, di disegno tecnico. Un'altra parte dei corsi consisterà in incontri con i docenti in modo da consentire agli allievi di rendersi conto delle differenze tra i vari indirizzi della facoltà.

La situazione degli atenei

I docenti lamentano il ritardo nella riforma

Roma, 29 settembre.

(f. f.) La presidenza e il consiglio direttivo dell'Associazione dei professori universitari di ruolo (Anpur), riunitisi per esaminare la situazione degli atenei, hanno diffuso un comunicato congiunto che denuncia *«la pericolosità e la contraddittorietà del tentativo del governo di congelare la situazione dell'Università, mentre l'espansione degli assegni di studio sviluppa ancora di più l'incremento della popolazione studentesca».*

I professori universitari si dichiarano preoccupati perché la riforma universitaria s'è arenata in commissione e sollecitano l'approvazione dei provvedimenti urgenti, già illustrati al ministro.

Tra queste richieste le principali sono: la rivalutazione dell'indennità di ricerca scientifica per tutti i docenti ed assistenti universitari; una integrazione di almeno 15 miliardi dei fondi di dotazione delle università in modo che si possa sopperire alle più gravi deficienze di locali, attrezzature e personale; la distribuzione, entro il 1970, dei posti di professore di ruolo e l'espletamento di tutti i concorsi a cattedra.

Pompelmi trattati con il «difenile»

Roma, 29 settembre.

(s. r.) L'Unione consumatori in una recente inchiesta faceva osservare che la carta con la quale si avvolgono i pompelmi importati è trattata con difenile, un conservante tossico che dalla carta passa direttamente nella buccia. L'ambasciata d'Israele a Roma afferma: *«Siamo certi che il perito che ha eseguito le analisi per conto dell'Unione Italiana Consumatori non ha preso in esame come campione i pompelmi di provenienza israeliana, perché sugli agrumi Jaffa non sono stati mai reperiti residui di difenile nella misura rilevata da quella analisi. I residui non toccano mai il massimo consentito dalla legge comunitaria (secondo quanto risulta dai continui controlli esercitati dal laboratorio centrale della CEE) e italiana, cioè 70 milligrammi per chilogrammo: essi in genere si aggirano sui 20 milligrammi.*

«Teniamo inoltre a precisare — continua l'ambasciata israeliana — *che il trattamento al difenile (praticato da tutti i produttori di agrumi, ivi compresi i produttori italiani) viene portato a conoscenza del pubblico con le opportune diciture sugli imballi e sulle veline (la parola difenile è la stessa in tutte le lingue e pertanto risulta sempre intelligibile), in adesione alla vigente legislazione»*

Un misterioso delitto scoperto ieri nei pressi di Agliè

Contadino assassinato a colpi di fucile in una cascina fra i campi del Canavese

Aveva 70 anni e viveva solo - Il corpo è stato trovato da un parente - Giaceva sul pavimento della cucina, nascosto da una coperta e un cuscino - L'omicida avrebbe simulato una rapina: un libretto di banca con 600 mila lire non è stato rubato - Non si esclude che a sparare sia stato un bracconiere

(Dal nostro inviato speciale)
Agliè, 29 settembre.

Un anziano contadino è stato ucciso a fucilate nella cascina Zucca, dove abitava, a Torre Canavese. L'assassino ha tentato di nascondere il corpo sul pavimento della cucina, gettandogli addosso una coperta e un cuscino, poi ha chiuso la porta a chiave.

La vittima, Giovanni Delaurenti, 70 anni, non era sposato e abitava da solo in una baita isolata. Riceveva 50 mila lire al mese dalla pensione dei braccianti e 7500 per un'invalidità subita alcuni anni or sono. Non aveva molto denaro: era riuscito a risparmiare 679 mila lire, che aveva messo in un libretto di banca, trovato in un baule nella camera da letto.

Non sembra dunque trattarsi di una rapina, ma piuttosto del delitto di un bracconiere: la cascina sorge quasi al centro di una riserva molto ricca e i cacciatori di frodo sono numerosi. A volte il contadino aveva litigato con alcuni di loro.

Di carattere chiuso, schivo, il Delaurenti aveva pochi amici che incontrava in osteria. «Sua unica soddisfazione era giocare a carte e bere qualche bicchiere», *dicono in paese. Più volte, a notte fonda, gli amici lo avevano accompagnato, ubriaco, a casa.*

Il cadavere è stato scoperto da Giuseppe Giovando, 44 anni, marito di una nipote della vittima. Abita alla cascina Delaurenti, distante 500 metri dalla cascina Zucca, con la moglie Giovanna Arnodo Delaurenti, 42 anni; i figli Piero, 21 anni; Marilena e Germana di 13, e con la suocera, Eugenia Testa, 82 anni. E' operaio alla Saccer, un'industria di materiali refrattari di Castellamonte.

Stamani, Giovanna Delaurenti ha udito alla cascina Zucca il muggito della mucca. «Sono andata a controllare che tutto andasse bene. Ho chiamato Giovanni due volte, ma non mi ha risposto. Soltanto il mulo ha messo il muso fuori della porta. Allora mi sono preoccupata: la cucina era chiusa a chiave, ho tentato di guardare dalla finestra, ma non ho visto niente».

La donna è andata a chiamare la madre; assieme hanno cercato la chiave; l'hanno trovata sul davanzale di una finestra al primo piano. La cucina era in uno stato incredibile di devastazione. «Non abbiamo avuto il coraggio di entrare. Sono corsa ad avvertire mio marito». *Quando è entrato, Giuseppe Giovando ha scorto sul pavimento una coperta che mal copriva una macchia di sangue: l'ha sollevata, sotto c'era il corpo del contadino.*

Sono stati avvertiti i carabinieri. Da Ivrea è giunto il capitano Alloro, da Torino i marescialli Savola e Gallo del Nucleo investigativo. Un primo sopralluogo ha portato al rinvenimento di tre bossoli calibro 22. E' possibile che l'arma del delitto sia una carabina a percussore ad aria compressa. L'assassino ha comunque sparato quattro volte. Due colpi, esplosi forse da distante, hanno colpito al petto l'uomo, poi lo sparatore deve averlo spinto in cucina, finendolo con un colpo alla testa ed uno alla schiena. Quindi ha tentato di nasconderlo con la coperta e il cuscino. Chiusa a chiave la porta, l'assassino ha frugato dappertutto nella casa, forse nel tentativo di simulare una rapina. La camera, arredata sommariamente con il letto e sette bauli, era sottosopra: le casse erano aperte, pezze di stoffa e tagli di lino per lenzuola erano gettati a terra, il materasso sventrato, una scatola con documenti capovolta; il libretto degli assegni era, però, al suo posto.

Sul davanzale della finestra c'era una roncola, l'unica «arma» posseduta da Giovanni Delaurenti: sembra che la notte la tenesse vicino al letto.

Il corpo del contadino è stato sottoposto ad autopsia: sembra comunque difficile riuscire a stabilire l'ora della morte. Alcuni dicono di averlo scorto venerdì mattina, altri nel pomeriggio; Eugenia Testa ha affermato di averlo visto sabato mattina: «E' passato davanti alla nostra casa, andava a tagliare l'erba. Mi ha salutato. Non l'ho visto tornare indietro».

I parenti di Giovanni Delaurenti sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica di Ivrea, dottor Fazio e dai carabinieri: Piero Giovando ha detto di possedere una carabina calibro 22, e l'ha consegnata. Non era denunciata ed è stata sequestrata, ma da un primo sommario esame non pare essere quella del delitto. «Mi serviva anni fa per andare a caccia», *ha detto il giovane.*

Vincenzo Tessandori

Familiari del contadino ucciso. Le due donne hanno scoperto il cadavere (Foto Moisio)

Lodi, 29 settembre. — Il corpo dell'operaio Oreste Corni, 30 anni, annegato due giorni fa in un canale d'irrigazione è stato ripescato stamane dai vigili del fuoco in un tratto del canale che costeggia la provinciale Melegnano-Melzo. Il Corni era scomparso da Paullo, dove risiedeva, cinque giorni fa.

E' una bisnonna di Barge nel Cuneese

Una donna di 84 anni sale "senza fatica,, sul Monviso

Ha raggiunto i 2841 metri di quota, camminando per 3 ore Superato il Pian del Re, si è recata al rifugio Giacoletti

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 settembre.

(n. m.) Una bisnonna di Barge, la signora Maria Mato, di 84 anni, viale Mazzini 44, è salita domenica in compagnia della figlia Margherita, del genero Giovanni Battista De Petris e di un gruppo di amici, sino al rifugio «Giacoletti», sul Monviso, a 2841 metri di quota.

La gita, che richiede impegno anche ad un alpinista allenato, diventa quasi eccezionale nel caso della Mato, tenuto conto dell'età della donna. *«L'avevo promesso ai giovani alpinisti bargesi che da un anno lavorano, sacrificando le domeniche, per costruire il nuovo rifugio»,* ha detto la bisnonna che oggi stava riposandosi nell'abitazione della figlia. *«Da Pian del Re al rifugio sono tre ore abbondanti di marcia, io però non ho risentito affatto della fatica».*

La partenza è avvenuta alle 6 del mattino. Alle 9, il gruppo era a Pian del Re. Di qui, inerpicandosi lungo il ripido sentiero, la bisnonna «alpinista» è giunta al «Giacoletti» verso mezzogiorno: *«Appena in tempo per il pranzo* — spiega Maria Mato —. *La marcia mi aveva messo appetito. Ho pranzato con gusto, dall'antipasto al dolce. Poi un po' di riposo, quindi ci siamo incamminati per il ritorno; dopo due ore eravamo di nuovo a Pian del Re».*

«In famiglia siamo tutti alpinisti — ha poi spiegato la figlia Margherita —. *Mio marito è già salito 19 volte sul Monviso, io e mia figlia tre volte, i miei nipoti ci vanno tutti gli anni; la mamma non ha voluto essere da meno, malgrado i suoi anni».*

Cuore saldo, salute di ferro, 5 figli, 60 anni di vita col marito (deceduto nel 1967), Maria Mato dopo questa sua prima insolita impresa alpinistica ne ha altre in programma per il prossimo anno: *«Voglio andare al "Quintino Sella" e se le gambe mi portano anche sulla vetta del Monviso».*

Anziano vedovo valdostano si uccide per lo sconforto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 29 settembre.

(l. v.) Un pensionato di Châtillon si è ucciso nella notte gettandosi da un balcone. E' il sessantacinquenne Gildo Crestani, nativo di Concon (Vicenza). Ieri sera saliva le scale per raggiungere l'abitazione della sorella, in via Chanoux 14, ma arrivato al terzo piano apriva la porta che dalle scale immette su un balcone e si lanciava nel vuoto.

Il Crestani era vedovo e viveva solo dopo la morte del figlio, avvenuta alcuni anni fa. Si presume che il pensionato si sia tolta la vita per lo sconforto.

Denunciati due piemontesi per una truffa a Pavia

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 29 settembre.

(m.) Due piemontesi sono stati denunciati per truffa ai danni di un produttore di parrucche. Sono Antonio Casarini di 40 anni, residente a Novara in via Ferrucci 10 e Salvatore Consaga, di 22 anni, abitante a Torino in via Arquata 13.

I due si erano presentati tempo fa nel laboratorio del produttore di parrucche Camillo Ferrari, dove avevano acquistato merce per 3 milioni pagando con sei assegni della Banca Popolare di Torino risultati rubati e scoperti.

Giovanni Delaurenti, ucciso a colpi di fucile

Un muratore di 26 anni a Milano

Ricercato per tentato omicidio vince il concorso per postino

Quando stava per essere assunto, ha trovato i carabinieri ad aspettarlo - Aveva accoltellato un collega

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 settembre.

(g. m.) Un giovane, ricercato per tentato omicidio, ha voluto partecipare ad un concorso di postino ed è stato ammesso, ma, quando stava per iniziare il nuovo lavoro, ha trovato ad attenderlo i carabinieri che lo hanno arrestato. Protagonista della vicenda è Filippo Pirozzi, di 26 anni, abitante a Quagliano (Napoli).

Nel settembre dello scorso anno, il Pirozzi aveva litigato, nel cantiere edile dove lavorava, con un altro muratore, Carmine Cerchia. Intervennero altri compagni di lavoro, che divisero i due contendenti. La lite però ebbe un seguito. Filippo Pirozzi e Carmine Cerchia si ritrovarono poco dopo in strada, spalleggiati, il primo, dal padre e da uno zio, e il secondo da alcuni amici.

La peggio era toccata al Cerchia, raggiunto da alcune coltellate degli avversari. Mentre l'uomo veniva portato in ospedale, dove rimase vari mesi per rimettersi completamente dalle ferite, i carabinieri arrestarono il padre e lo zio del Pirozzi. Il giovane, invece, riuscì a fuggire.

Durante il periodo di latitanza, ha però trovato il modo di partecipare al concorso per essere assunto come postino a Milano. Ieri, prima di prendere possesso del suo nuovo lavoro, Filippo Pirozzi doveva recarsi dal medico per la visita generale necessaria per essere assunto. Al posto del medico ha però trovato i carabinieri, che lo hanno arrestato. Portato dapprima nel carcere di San Vittore, è stato quindi trasferito in quello di Napoli.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, cielo in prevalenza poco nuvoloso. Durante la notte e nelle prime ore del mattino, foschie e locali banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *in prevalenza da nord est deboli.* Mari: *mossi il Basso Adriatico e l'Alto Jonio. Poco mossi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	14	20	Pescara	10	30
Bolzano	10	23	L'Aquila	10	18
Trento	11	22	Roma	11	25
Verona	11	21	Campobasso	9	15
Trieste	15	23	Bari	12	20
Venezia	12	19	Napoli	13	23
Milano	10	20	Potenza	8	14
Genova	16	24	Catanzaro	13	21
Bologna	9	22	Reggio C.	17	25
Firenze	15	24	Messina	19	25
Pisa	13	25	Palermo	20	36
Ancona	15	21	Catania	11	25
Perugia	13	20	Cagliari	15	35

notizie dalle aziende

L'offensiva della TV a colori scatenata dalla Grundig

La nuova grande fabbrica di Norimberga nei primi 5 anni fornirà oltre un milione e mezzo di «video-color» agli europei

Un centinaio di giornalisti europei e una folla di tecnici e venditori di apparecchiature elettroniche per la casa, a Norimberga: Max Grundig li ha invitati a visitare il nuovo, spettacolare stabilimento del centro-satellite di Langwasser.

Il 23° stabilimento Grundig (17 nella Germania Occ. e 5 in vari Paesi europei, fra cui l'Italia: a Lavis e Rovereto, vicino a Trento) produce 600 televisori a colori al giorno, con una potenzialità di 270 mila «video» all'anno, senza contare le centinaia di migliaia di altri pezzi e accessori che escono dall'annesso stabilimento di materie plastiche, unico al mondo nel suo genere. Anche lo stabilimento di TV a colori è un primato: è la fabbrica di «video-color» più moderna e importante d'Europa.

Alla cerimonia d'inaugurazione c'erano ministri e altre personalità che sottolineavano l'importanza non solo industriale ma tecnologica e sociale (Langwasser con le nuove case dei dipendenti Grundig conta già 29.000 abitanti) di questo complesso produttivo costato ben 12 miliardi e 600 milioni di lire.

La «vernice» del nuovo complesso industriale di Norimberga è stata un po' la festa di un industriale il cui successo nel mondo è stato rapido e sbalorditivo. Max Grundig infatti, da venditore e riparatore di radio in una botteguccia alla fine della guerra, ha percorso le tappe del *self-made-man* vertiginosamente: nel '46 costruì il primo apparecchio radio (lo «Gnomo»), allora il più piccolo d'Europa, ed oggi il suo «Gruppo» figura ai primi posti nella produzione mondiale sia come quantità sia come qualità di televisori, radio, registratori, giradischi, ecc.

In Italia lo sviluppo della Grundig non è stato meno «ciclonico» che nella Baviera Settentrionale e nel resto d'Europa. Nel '66 la Grundig italiana vendette solo 6 televisori. La sua produzione in generale assommava comunque a 3 miliardi e mezzo.

Allora venne a Lavis l'attuale direttore generale ingegner Schindele, un uomo all'apice del successo a soli 37 anni e dalla dinamicità impressionante, che ha portato le vendite dei televisori a 95.000 l'anno, con un fatturato che in 4 anni è diventato 6 volte tanto — 18 miliardi — con una produzione che comprende, oltre ai televisori, circa 400.000 «pezzi» fra radio, giradischi, registratori a nastro, ecc.

Un «video-color» in Italia, secondo il modello, si può avere dalla Grundig con 3-400.000 lire.

La Fuji Photo Film di Tokyo, conosciuta come la prima Casa produttrice di materiale sensibile asiatica ed al terzo posto nella graduatoria mondiale come importanza e potenzialità, decide di inserirsi sul mercato europeo anche per il Settore Arti Grafiche.

Primo passo per ottenere tale risultato è quello di creare degli agenti in grado di poter far ben figurare il nome Fuji sui vari mercati. Dopo lunghe ed accurate indagini per il mercato italiano la vendita è stata affidata alla Società Oneeos che da quindici anni a questa parte figura come una ditta in netta espansione nel settore cine-foto.

Al Pollo Arena il Premio Internazionale

Roma, settembre 1970.

Il pollo in Italia: decine di migliaia di aderenti all'Associazione Alimentaristi si sono trovati concordi nell'assegnare alla Società del Pollo Arena l'Oscar Mondiale dell'Alimentazione «Ercole d'Oro 1970».

Il significativo riconoscimento viene a confermare la bontà del pollo e degli altri prodotti Arena che — si può ben dirlo — hanno perfettamente «incontrato» con la donna e la famiglia italiana.

Il Premio è stato consegnato in forma solenne nel corso di una cerimonia svoltasi nel Palazzo dei Congressi all'Eur.

Riunione nazionale Ispettori Landy Frères Grappa Piave

I seminari di marketing e di preparazione tecnica alle vendite che la Landy Frères Grappa Piave ha organizzato nelle varie Agenzie italiane per i propri venditori, si sono conclusi con una riunione conviviale negli ampi saloni di rappresentanza della Ditta, presso la Sede generale di Rastignano - Bologna. Nell'occasione, tramite la propria Agenzia di Pubblicità, la O.D.G. di Milano, è stata illustrata la nuova grandiosa campagna pubblicitaria che la Landy Frères Grappa Piave inizierà in settembre.

Nel 1971 a Milano la terza edizione di Finedil

Dal 21 al 28 febbraio 1971, nel padiglione 20 dell'Ente Fiera di Milano, avrà luogo la terza edizione di Finedil - Mostra Mercato delle Finiture in Edilizia e delle apparecchiature per la loro applicazione, promossa dalla Etas-Kompass.

Finedil interessa le aziende produttrici di colori e vernici, moquettes, rivestimenti in ceramica, piastrelle, rivestimenti plastici, legno, carta da parati, marmi e graniti, prodotti impermeabilizzanti, infissi, tende alla veneziana, elementi fonoassorbenti, citofoni ed altri, nonché le apparecchiature (pennelli, pistole a spruzzo, etc.) per la loro applicazione.

Parteciperanno alla Mostra-Mercato circa 300 aziende fra italiane e straniere che potranno presentare i loro prodotti alle imprese edili, di finitura, commercianti del settore, oltre ai professionisti, ingegneri ed architetti, nel momento più idoneo per il mercato.

L'insegnamento della pubblicità

Sono aperte le iscrizioni al corso triennale serale per tecnici pubblicitari presso la Scuola Superiore di Tecnica Pubblicitaria «Davide Campari» di Milano.

La Scuola prepara all'esercizio professionale della tecnica pubblicitaria nelle branche della Redazione e Visualizzazione, del Marketing e della Pianificazione.

Per l'iscrizione è richiesta la licenza di scuola media superiore. I corsi avranno inizio a partire dai primi di novembre nelle ore serali di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì presso la sede di Corso Vercelli 22 dalle ore 20 alle ore 22. La frequenza è obbligatoria. Le iscrizioni agli esami di ammissione si chiuderanno il 15 ottobre p.v.; il numero dei posti è limitato.

ANALISI

Il poker per Berlino

(Poche speranze [illegible] riunione di oggi a 4; l'Urss per ora non fa concessioni)

Bonn, 29 settembre.

Per la prima volta dopo la firma del trattato russo-tedesco del 12 agosto, si riuniscono domani a Berlino gli ambasciatori delle quattro potenze responsabili per l'ex capitale tedesca: sir Ro[illegible] Jackling, Gran Bretagna, presidente di turno; Rush, per gli Stati Uniti; Sauvagnargues, per la Francia; Abrassimov, per l'Urss. Sarà il loro settimo incontro dall'inizio dell'anno. Le precedenti sei riunioni, la cui agenda è rimasta segreta, non hanno portato ad alcun risultato: gli ambasciatori si sono lasciati così come si erano incontrati, ciascuno sulle proprie posizioni.

Ora, dopo la «svolta storica» della distensione tra Bonn e Mosca, ci si aspetta che accada qualcosa, che il nodo di Berlino venga, [illegible] non sciolto, almeno allentato. Affinché ciò avvenga, bisogna [illegible] le parti [illegible] dal riserbo e dichiarino qua[illegible] disposte a fare. Scrive il *Times* che finora a Berlino si è giocata una partita a poker [illegible] quale nessuno ha scoperto le carte. Si dice a Bonn che non di un poker si tratta, ma di una partita a scacchi; e che i giocatori sono due, da una parte gli alleati occidentali (che giocano per conto di Bonn), dall'altra l'Unione Sovietica (che cura anche gli interessi della Germania comunista).

La partita si presenta difficile, il risultato incerto, soprattutto dopo le dichiarazioni alla tv tedesca di Juri Zhukov; della commissione Esteri del Soviet Supremo, e del primo segretario dell'ambasciata di Mosca a Bonn, A. G. Popov. Essi hanno detto che il loro governo è disposto a fare concessioni per Berlino soltanto «dopo» che il Parlamento di Bonn [illegible] ratificato il trattato tedesco-sovietico di rinuncia alla violenza. Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, invece, sosterranno la tesi del governo di Bonn: «*prima*» le concessioni, poi la ratifica del trattato. In ciò il cancelliere Brandt gode del pieno appoggio dell'opinione pubblica tedesca e dei partiti di opposizione democristiano di Kiesinger e cristiano-sociale di Strauss.

Ma fino a che punto Washington, Londra e Parigi — ci si domanda nella capitale tedesca — [illegible] disposti a battersi per appoggiare la tesi dei loro alleati e protetti? E dall'altra parte, fino a che punto Mosca è disposta a forzare la mano, visto che la ratifica [illegible] trattato da parte del Parlamento tedesco [illegible] preme per poter aprire consultazioni sulla Conferenza europea della sicurezza?

A giudicare dagli atteggiamenti presi da Mosca e da Berlino Est negli ultimi giorni, le prospettive di un qualche risultato dall'incontro di domani sono poche. A Berlino Ovest si è pessimisti. Si mette in rilievo che sabato a Mosca, durante il «cordiale» colloquio con Kossighin, il ministro dell'Economia Schiller non è riuscito a strappare l'inclusione di Berlino Ovest nel prossimo accordo commerciale tedesco-sovietico; che alla Mostra della chimica a Mosca, poco prima della visita di Schiller, il personale degli stands di ditte berlinesi è stato allontanato dal padiglione della Repubblica federale, e che intorno a Berlino i Vopos della Germania comunista hanno ricominciato i minuziosi controlli di frontiera, sicché i tempi di attesa si sono quadruplicati.

Tito Sansa

Tre tedeschi dell'Est fuggono in Danimarca

Su una piccola imbarcazione

Copenaghen, 29 settembre.

Tre giovani tedeschi orientali sono sbarcati ieri sera in Danimarca dopo [illegible] percorso [illegible] miglia attraverso il Mar Baltico a bordo di una piccola imbarcazione. I tre giovani, che hanno 17, 18 e 19 anni hanno chiesto immediatamente asilo politico e il permesso di recarsi a Berlino Ovest per riunirsi ai parenti. *(Ap)*

A Beirut si piange la morte di Nasser

Beirut. Donne arabe in corteo hanno manifestato il loro dolore per la morte di Nasser (Telefoto United Press)

Discorso dell'ex primo ministro al Congresso laborista

Acido attacco di Wilson ai conservatori "Oggi l'Inghilterra non ha un governo,,

«Heath si è tirato le coperte sugli occhi sperando che i problemi spariscano da soli. E' l'unico caso d'ibernazione estiva che si [illegible] finora registrato [illegible] zoologia» - Voltafaccia per l'adesione al Mec?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 29 settembre.

A Blackpool, nella seconda giornata del Congresso annuale laborista, l'ex premier Harold Wilson, leader del partito, ha sferrato un attacco massiccio e corrosivo al governo conservatore in carica da giugno: «Rivelandosi *— osservano i giornali della sera con una goccia di ironia —* più a suo agio adesso alla testa dell'opposizione che un tempo a capo della maggioranza».

Wilson non ha recitato alcun «mea culpa» sulla sconfitta subita alle urne: «Le ultime elezioni *— egli ha detto —* non vanno considerate semplicemente come la ripulsa di un partito o di un grup[illegible] di uomini, o come la sostituzione [illegible] Gabinetto con un altro: [illegible] il rigetto di un sistema sociale basato [illegible] una serie di valori di cui il nostro popolo è fiero, ma ai quali i nostri avversari irridono predicando la loro filosofia dell'avidità».

I conservatori ne trassero la «cinica conclusione» *che una parte sufficiente dell'elettorato fosse disposta a mettere a rischio tutto ciò che il governo laborista aveva costruito,* «e [illegible] loro cinismo è stato giustificato non tanto da coloro che votarono ma da coloro che si astennero». *Un'alta percentuale di elettori, [illegible] è noto, non si recò alle urne e si ritiene che fossero principalmente laboristi. Ora — ha proseguito l'ex premier — il compito più importante del suo partito è di resistere a chi cerca di rovesciare le acquisizioni dell'amministrazione socialista.*

A questo punto del discorso è cominciata l'acida, spumeggiante filippica contro il nuovo Gabinetto, gustata e applaudita dall'assemblea: «Mentre gli altri proclamano le dottrine dell'egoismo *— ha detto Wilson —* noi dobbiamo batterci per i nostri principi ed esporre l'inconsistenza delle promesse elettorali dei conservatori via via che il tempo la rivela: contrariamente alle promesse di [illegible]ne immediato, dopo poche settimane al potere, il nuovo governo si è tirate le coperte sugli occhi sperando che i problemi del paese sparissero da soli. E' l'unico caso di ibernazione estiva che si [illegible] finora registrato [illegible] zoologia. Perfino la stampa conservatrice ha dovuto ammetter quello che tutti già sapevano: che l'Inghilterra non ha oggi un governo».

Heath [illegible] era impegnato a ridurre le tasse e [illegible] l'ha fatto, [illegible] lo farà per molto tempo ancora: si era impegnato a dominare l'inflazione e [illegible] ha una politica dei redditi, «incoraggia gli industriali [illegible] alzare i prezzi e da l'intera colpa delle difficoltà economiche non già alle [illegible] irresponsabili promesse, ma ai sindacati ed ai loro membri». *Nei salari il governo* «fa discriminazioni selettive e non [illegible] non si sforza di conciliare quelle vertenze che [illegible] stato eletto per comporre, ma attivamente [illegible] provoca».

A giudizio di Wilson, con i tagli alla spesa pubblica che hanno in animo, i conservatori demoliranno il «Welfare State», *orgoglio dei socialisti, colpendolo alle fondamenta. Ma non si può neppur criticare a fondo la loro politica economica perché [illegible] realtà* «non ne hanno alcuna».

La scelta di Anthony Barber alla carica di Cancelliere dello Scacchiere è stata definita nel discorso «l'unico tocco di humour finora dimostrato da Heath». *L'ex premier ha toccato infine il tema dell'ingresso di Londra nel Mercato Comune in termini che destano preoccupazione tra gli europeisti del suo partito. Egli ha rammentato una sua dichiarazione dello scorso anno secondo cui* «se le condizioni dell'ammissione dovessero [illegible] inaccettabili, [illegible] Gran Bretagna si è creata una forza economica propria che le consente di star in piedi da sola, fuori della Comunità». *Ora si dovranno tener ben d'occhio gli* «uomini irresponsabili» *al potere per veder che non dissipino tale forza economica.*

Carlo Cavicchioli

I risultati definitivi delle elezioni in Svezia

Stoccolma, 29 settembre.

Si è concluso oggi il conteggio dei voti inviati per corrispondenza in occasione delle recenti elezioni politiche. I risultati definitivi indicano che il partito di maggioranza relativa, il social-democratico, avrà tre seggi in meno rispetto a quelli assegnatigli, provvisoriamente, sulla base dei risultati preliminari; questi tre seggi [illegible] andati ai partiti dell'opposizione «borghese» che hanno complessivamente 170 seggi contro i 163 social-democratici. Con l'appoggio dei comunisti (17 seggi) i social-democratici dovrebbero comunque restare al potere.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni: social-democratici 163 seggi, 45,3 per cento; partito di centro 71 seggi, 19,9 per cento; liberali 58 seggi, 16,2 per cento; [illegible] servatori 41 seggi, 11,5 [illegible] cento; comunisti 17 seggi, 4,8 per cento. *(Ansa - Reuter)*

Le citazioni

«Sembra che Mosca abbia adottato la "politica del salame". Quasi ogni giorno taglia una fettina della sicurezza americana: ieri nel Sud-Est asiatico, oggi in Medio Oriente e nel Mediterraneo, domani nei Caraibi, con la nuova base [illegible] a Cienfuegos».

Heinz Breth («Die Welt»)

«La settimana di [illegible] in Giordania può avere cambiato qualcosa nei piani [illegible] guerriglieri. [illegible] non [illegible] riusciti a sconfiggere [illegible] debole esercito di Hussein, come possono sperare [illegible] impressionare Israele?».

(«The Times»)

«D'ora [illegible] avanti non vedremo più [illegible] pittoresche uniformi della "Cohors pedestris Helvetorum a sacra custodia pontificis" (le guardie palatine) davanti alla Città del Vaticano. E' un peccato per la coreografia e i turisti, [illegible] un gran bene per il prestigio e la dignità [illegible] Pontefice».

(Journal de Genève)

Yuli Daniel rifiuta l'autocritica "I miei libri non sono antirussi,,

Lo scrittore, liberato dai lavori forzati, dichiara al settimanale "Stern": «Ho sottolineato solo gli aspetti negativi»

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, [illegible] settembre.

Yuli Daniel, lo scrittore [illegible]vietico rilasciato pochi giorni fa da un campo di lavoro in Siberia, nel quale era stato internato per cinque anni, è tuttora convinto — come all'epoca [illegible] processo — di essere stato condannato ingiustamente. Lo ha detto, senza esitare, a un giornalista tedesco del settimanale *Stern* che lo ha intervistato dopo la liberazione nella cittadina di Kaluga, dove si trova in domicilio coatto. Il testo integrale dell'intervista verrà pubblicato giovedì; oggi la redazione del settimanale amburghese si è limitata a rivelarne in anticipo i punti principali.

Lo scrittore ha parlato sempre in presenza di due «accompagnatori» sovietici, ma non ha avuto esitazioni alla domanda del giornalista tedesco che gli chiedeva se in questi cinque anni di lavori forzati abbia cambiato l'opinione manifestata dinanzi alla Corte di giustizia, di essere innocente. Daniel ha risposto secco «no». Ha aggiunto: «*Insisto a dire che i miei scritti non sono antiso[illegible]. V[illegible] soltanto attirare l'attenzione dei lettori [illegible] alcuni aspetti della vita nel nostro paese, per i quali non ho alcuna simpatia*».

Daniel, che fu condannato insieme con l'amico Andrei Siniavski, ha pregato l'inviato dello *Stern* di esprimere la sua «*profonda gratitudi[illegible]*» a tutti coloro che in Occidente e anche nell'Unione Sovietica intervennero in loro favore. Ha detto di [illegible] avere alcuna notizia di Siniavski, che vide soltanto nei primi giorni dopo la condanna. Lo preoccupa però sopra ogni cosa la sorte della moglie Larissa, recentemente condannata a quattro anni di esilio. Non ha alcuna notizia [illegible] lei e teme che abbia una vita dura.

Nella città [illegible] Kaluga, 180 chilometri a Sud-Ovest di Mosca (da lui scelta perché anni fa vi soggiornò insieme con la moglie Larissa, allora insegnante) Yuli Daniel è relativamente libero, tenuto conto che è in domicilio coatto. Al giornalista [illegible] *Stern* ha detto di non potersi allontanare da Kaluga, di essere costretto a presentarsi ogni giorno alla polizia, di avere avuto il divieto di mangiare nell'albergo in cui abita o in qualsiasi ristorante, di esse[illegible] obbligato a consumare i pasti in tavole calde o in piedi presso chioschi.

«*Durante la prigionia* — ha raccontato Daniel — *ho [illegible] un paio di poesie e anche qualcosa in prosa, ma non ho potuto conservare i testi*». Ha aggiunto di voler rimettersi a lavorare, di essere alla [illegible] un'occupazione. Un'impresa piuttosto difficile per un uomo come lui, messo al bando. Comincerà con traduzioni di poesie (non ha detto da [illegible] lingua) nella speranza che i versi vengano pubblicati, e attenderà [illegible] pazienza la libe[illegible] della moglie. t. [illegible]

Liberato in anticipo dissidente sovietico

Mosca, 29 settembre.

Si è appreso oggi, in via non ufficiale, che è stato liberato con nove mesi d'anticipo rispetto alla scadenza della pena inflittagli Vadim Delone, un «dissidente» sovietico condannato nel 1968 a due anni e dieci mesi di lavori forzati.

Delone è un poeta di venticinque anni che prese parte, insieme con altre quattro persone, a una manifestazione che si svolse il 25 agosto del 1968 sulla Piazza Rossa di Mosca per protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia.

Alla manifestazione di protesta, l'unica, di cui si sia avuto notizia, contro l'intervento in Cecoslovacchia, parteciparono oltre a Delone, la moglie di Yuli Daniel, Larissa, il fisico Pavel Litvinov, nipote dell'ex ministro degli esteri sovietico, il filologo Konstantin Babitsky e l'operaio Vladimir Dremljuga.

I cinque «manifestanti» radunatisi davanti al mausoleo [illegible] Lenin, tirarono fuori improvvisamente dei cartelli con scritto quali «*Giù le mani dalla Cecoslovacchia*». La manifestazione durò pochissimi minuti perché i dimostranti furono immediatamente assaliti e picchiati da gente di passaggio e poi arrestati dalla polizia. *(Ansa)*

Gli ultimi sei ostaggi liberati dai "fedayn,, dopo 20 giorni

Sono tutti cittadini americani - Partiranno al più presto da Amman

Ginevra, 29 settembre.

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha annunciato stasera che gli ultimi sei ostaggi degli aerei dirottati, i quali ancora venivano trattenuti dal «Fronte popolare di liberazione della Palestina», sono stati rilasciati e consegnati questo pomeriggio ai delegati dello stesso Comitato internazionale, in Giordania.

Funzionari della Croce Rossa hanno precisato che i sei [illegible] prigionieri — tutti uomini — sono in buone condizioni di salute. Quattro di essi sono cittadini americani mentre gli altri due hanno la doppia nazionalità, statunitense-israeliana.

Come si ricorderà gli ostaggi viaggiavano a bordo di un [illegible] della «TWA» che venne dirottato da membri del Fronte popolare della libera[illegible] palestinese, il [illegible] settembre scorso, quasi contemporaneamente a un aereo della «Swissair». L'aereo della TWA era diretto a New York.

Funzionari della Croce Rossa hanno affermato che i sei ostaggi liberati partiranno certamente alla volta di New York, via Beirut o dopo una sosta in una città europea, ma hanno tenuto a precisare che non è ancora stato annunciato quali piani di viaggio siano stati approntati ad Amman. *(Ansa-Reuter)*

Un allarme da Londra

Israele vuole rapire i terroristi in Svizzera?

(Dal nostro corrispondente)

Berna, [illegible] settembre.

(l. f.) [illegible] servizio segreto israeliano avrebbe l'intenzione di rapire i tre terroristi palestinesi [illegible] quali il governo svizzero si propone di ridare da un momento all'altro [illegible] libertà. La sensazionale notizia è stata diffusa oggi dal quotidiano «Blick» di Zurigo. Le autorità elvetiche sarebbero state avvertite dal *Secret Service* inglese che avrebbe inviato il seguente messaggio a [illegible]: «*Attenzione: agenti di Israele sono giunti in Svi[illegible] con il proposito [illegible] catturare i tre palestinesi che all'inizio del corrente anno vennero condannati a severe pene per l'attentato contro un apparecchio dell'El Al a Zurigo*».

Secondo le dichiarazioni di un alto funzionario della polizia elvetica, gli israeliani avrebbero preparato due piani: 1) rapire i tre terroristi al momento della loro uscita dal penitenziario di Regensdorf, [illegible] Zurigo, o durante il loro trasporto all'aeroporto di Kloten; 2) dirottamento dell'aereo che dovrebbe ricondurli [illegible] Giordania assieme agli altri 4 terroristi richiesti dai guerriglieri palestinesi [illegible] cambio per la liberazione di tutti gli ostaggi.

I diritti dei nostri emigrati nella Confederazione

Iniziative anti-straniere in Svizzera mentre Roma riprende i negoziati

[illegible] deputato Schwarzenbach chiederà una tassa speciale per gli imprenditori che impiegano manodopera straniera - Manifestazione di «stagionali» davanti al nostro consolato di Berna

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 29 settembre.

L'opinione pubblica elvetica ha manifestato notevole interesse [illegible] l'odierna apertura, a Roma, dei negoziati italo-svizzeri che hanno per oggetto l'esame di una serie di questioni riguardanti il mezzo milione di nostri operai al lavoro nelle industrie della Confederazione. Se la maggior parte dei giornali locali giudica legittime le rivendicazioni avanzate da parte italiana per un concreto miglioramento della posizione morale, giuridica ed economica della nostra manodopera, in certi ambienti si delinea invece un preoccupante ritorno alla xenofobia. Basti dire che qua e là non si è esita[illegible] ad [illegible]rtare la delegazione inviata dal governo svizzero a Roma ad opporsi a qualsiasi concessione a favore degli emigrati italiani.

Stando ad una notizia apparsa oggi nell'ufficioso *Bund* di Berna sarebbe addirittura imminente il lancio di una nuova iniziativa anti-straniera. Infatti [illegible] diffuso quotidia[illegible] della capitale afferma di avere appreso che «*entro domani sera il Movimento nazionale per la salvaguardia della patria, il cui capo è tuttora l'on. James Schwarzenbach, presenterà una seconda iniziativa per la riduzione degli abitanti di nazionalità straniera*».

In circoli bene informati si afferma che la nuova iniziativa di Schwarzenbach mira all'introduzione di una tassa speciale nel [illegible] che tutti i datori di lavoro verrebbero costretti a versare su un apposito conto del fisco federale una quota supplementare sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti stranieri. Tali quote oscillerebbero, secondo il numero degli operai esteri, dal 20 al [illegible] per cento. L'approvazione di [illegible] siffatta legge — si osserva — avrebbe conseguenze estremamente negative per l'economia elvetica: infatti i costi [illegible] produzione aumenterebbero in misura più o meno analoga all'entità d[illegible] progettata tassa sugli stranieri ed agli industriali non rimarrebbe altro se non procedere [illegible] licenziamento di numerosi dipendenti di nazionalità estera. Stando alle indiscrezioni raccolte al Parlamento federale di Berna, gli introiti derivanti dalla legge Schwarzenbach dovrebbero essere utilizzati per la costruzione di opere pubbliche. Inoltre una parte di essi servirebbe ad incrementare la lotta contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Il governo federale di Berna ha assunto un atteggiamento molto cauto: poche ore prima dell'inizio delle trattative bilaterali [illegible] Roma, ha ritenuto opportuno diramare un comunicato [illegible] cui viene sottolineato che la convocazione della commissione mista è avvenuta su esplicita richiesta del governo italiano. Inoltre a Berna si tiene a rilevare che in nessun caso verranno revocate, sia pure parzialmente, [illegible] misure adottate lo scorso marzo allo scopo di stabilizzare il numero degli italiani residenti in Svizzera.

Intanto si registra [illegible] crescente fermento tra [illegible] operai stranieri. Un particolare malessere serpeggia tra i lavoratori appartenenti alla categoria degli stagionali i cui diritti sono assai limitati (non hanno nemmeno diritto al ricongiungimento delle famiglie). Essi sono oltre 200 mila e, come risulta dai comunicati diffusi dai sindacati, sollecitano [illegible] immediato miglioramento della loro posizione giuridica.

In serata alcune centinaia di stagionali hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti alla sede del consolato italiano in Berna. Nessun incidente è avvenuto durante [illegible] dimostrazione. [illegible] console ha ricevuto un gruppo di manifestanti per un esame delle loro rivendicazioni.

Luigi Fascetti

Colloqui italo-svizzeri in corso alla Farnesina

Roma, [illegible] settembre.

Si [illegible] riunita oggi alla Farnesina la commissione mista italo-elvetica prevista dall'accordo di emigrazione italo-svizzero [illegible] 1964.

La convocazione della commissione mista, la prima dal 1966, venne concordata dai due governi alla fine del giugno scorso. La commissione ha all'ordine del giorno l'esame [illegible] problemi più importanti e attuali dell'accordo sull'emigrazione italiana in Svizzera, fra i quali in particolare quelli relativi all'applicazione delle recenti misure del Consiglio federale, che limitano l'impiego della mano d'opera straniera nella Confederazione, quelli relativi allo *status* giuridico dei lavoratori stagionali e al reclutamento in Italia dei lavoratori; saranno anche affrontati pro[illegible] di carattere assistenziale, scolastico e di formazione professionale.

All'inizio dei lavori il [illegible]tosegretario agli Affari Esteri Bemporad, al Lavoro Toros e gli ambasciatori Gruebel e De Rahm hanno illustrato i punti di vista delle due delegazioni e stabilito l'ordine dei lavori dei prossimi giorni. *(Ansa)*

E' già in costruzione la base russa a Cuba

Nuove testimonianze in America - Un sottomarino nucleare si troverebbe a Cienfuegos

Miami, 29 settembre.

La radio degli esuli cubani di Miami ha affermato la scorsa notte che un sommergibile nucleare sovietico si trova attualmente [illegible] baia di Cienfuegos (Cuba). Essa ha aggiunto che, secondo le indicazioni in [illegible] possesso, il sommergibile si trova presso l'insenatura di Alcatraz, all'interno della baia dove i sovietici starebbero costruendo una base navale.

Il commentatore della [illegible]dio, che [illegible] stato il primo a dare notizia dell'aumento dell'impegno militare sovietico a Cuba, ha aggiunto che l'insenatura di Alcatraz è custodita da qualche tempo dai sovietici che ne impediscono l'accesso ai cubani. Egli ha confermato le dichiarazioni del Pentagono secondo le quali quattro navi sovietiche, tra cui una nave rifornimento per sommergibili, si trovano nella baia di Cienfuegos. Egli ha anche precisato che grandi mezzi da sbarco sovietici sono stati rimorchiati all'interno della baia e che possono formare una diga che permette il trasporto di armi segrete destinate al sommergibile nucleare. (Ansa - Afp)

Chiesto alla Camera Usa un intervento militare

Washington, 29 settembre.

Mendel Rivers, presidente della Commissione forze armate della Camera dei rappresentanti, si è formalmente pronunciato a favore di un'azione militare decisiva, se necessario, da parte degli Stati Uniti, per ottenere la soppressione della base sottomarina permanente che la Unione Sovietica starebbe per costruire a Cuba.

Egli ha dichiarato: «*Noi non possiamo vivere [illegible] questa nuova minaccia sovietica alle spalle... Dobbiamo prendere tutte le misure diplomatiche e se necessario militari per estirpare questo cancro dal corpo dell'emisfero occidentale. Noi dobbiamo farlo rapidamente e in modo decisivo*». ([illegible] - Afp)

Secondo i dati provvisori per agosto

Attivo di 86 miliardi nei conti con l'estero

Hanno influito il saldo positivo del movimento dei capitali (+48 miliardi) ■ il buon andamento di turismo, noli e rimesse ■ degli emigrati - Ridotto il passivo degli scambi commerciali

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 settembre.

Secondo notizie provvisorie, fornite dal ministero del Commercio estero, la ■ bilancia ■ pagamenti si è chiusa in agosto con un lusinghiero saldo attivo ■ oltre ■ miliardi di lire (138 milioni di dollari).

Questo risultato è dovuto, essenzialmente, ■ due fattori: al buon andamento delle partite invisibili (turismo, noli e rimesse degli emigrati), che hanno registrato ■ «surplus» di 98 miliardi, e al movimento di capitali, chiusosi in attivo per circa 48 miliardi. La bilancia merci denuncia, viceversa, un disavanzo ■ quasi 30 miliardi, ma si tratta pur sempre di un sensibile miglioramento rispetto ai primi sei mesi.

Per ■ periodo gennaio-agosto, il deficit complessivo scende a 277 miliardi. ■ tratta della somma algebrica di due addendi: 307 miliardi di disavanzo delle par■ correnti e 30 miliardi di ■ dei movimenti di capitali.

L'aspetto più soddisfacente di questo andamento è stato il «rientro spontaneo» di dollari, dovuto sia al rafforzamento della lira per motivi politico-psicologici, sia all'inversione del rapporto, con i principali paesi stranieri, fra tassi d'interesse praticati all'estero e in Italia.

■ ba.

Nel settore dell'industria

Produzione: +3,4% nei primi otto mesi

In confronto allo stesso periodo dell'anno ■

(Nostro servizio particolare) Roma, ■ settembre.

(ar. ba.) In agosto, secondo ■ prime valutazioni dell'Istat (Istituto centrale statistica), l'indice della produzione industriale media giornaliera segnava 88,1 (base 1966 = 100) ■ ■ aumento dello 0,1 per cento rispetto all'agosto 1969.

Il livello eccezionalmente basso dell'indice e la modestissima variazione, da un anno all'altro, si spiegano con la chiusura per ferie del■ maggioranza delle industrie italiane e con ■ tendenza all'allungamento delle ferie stesse, via via che si stipulano nuovi contratti.

Durante i primi otto mesi, ■ produzione industriale media giornaliera ha avuto una variazione in più, rispet■ allo stesso periodo '69, del 3,4 ■ cento.

Congresso dei ragionieri dal 1° ottobre ■ Milano

(Dal nostro corrispondente) Milano, ■ settembre.

(g. m.) Dall'1 al 4 ottobre si svolgerà al Castello Sforzesco di Milano il XVIII Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti.

I lavori richiameranno l'attenzione dell'opinione pubblica sulla attività, libera ■ ■ sociata, del ragioniere libero professionista nella revisione ■ nella certificazione; sul tema ■ bilanci consolidati, già affrontato nel Congresso internazionale di Copenaghen lo ■ anno, e sulle riforme fiscali e societarie.

Il Congresso assumerà, quest'anno, particolare importanza perché non ■ di■ solo i problemi più attuali della professione; si parlerà anche della collaborazione con le autorità governative e, in particolare, ■ le nuove istituzioni regionali.

Dal ministero delle Poste

Stanziati 10 miliardi per il servizio «telex»

Roma, 29 settembre.

Il ministero delle Poste ■ delle Telecomunicazioni ha stanziato per il 1971 dieci miliardi di lire per l'attuazione di un piano di sviluppo del servizio telex.

Lo stanziamento sarà utilizzato per completare l'automazione del servizio telegrafico pubblico (Pubblitelex), mediante l'ampliamento delle centrali di commutazione.

Anche il servizio a commutazione automatica relativo ai telegrammi internazionali (Gentex), a seguito dell'attivazione della centrale Gentex di Roma, che avverrà entro il 1970, si provvede che sarà esteso, nel prossimo anno, a tutti gli uffici dei capoluoghi di provincia.

(Ag. Italia)

Lieve diminuzione nel mese scorso

La circolazione è scesa ■ 5928 miliardi di lire

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 settembre.

■ fine agosto la circolazione bancaria ammontava a 5928 miliardi, con ■ diminuzione ■ 185 miliardi rispetto alla fine di luglio. La flessione si spiega, in primo luogo ■ la diminuita pressione dell'economia: sconti ed anticipazioni sono scesi a ■ agosto a 2556 miliardi, con una contrazione, nel ■se, di 324 miliardi.

Si è avuto viceversa, a conferma del buon andamento della bilancia dei pagamenti, un aumento del ■ del conto corrente dell'Ufficio italiano del ■ ■ ■ miliardi.

Pressoché invariata rimane la consistenza dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato il cui importo, a fine agosto, ammonta a 2561 miliardi.

Quanto al Tesoro, la ■sistenza del ■ debito verso la Banca d'Italia — ■ netto delle variazioni del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale — risulta aumentata in agosto di appena 11 miliardi, passando da 992 a 1003 miliardi.

ar. ba.

Delegazioni economiche in Argentina e Canada

Roma, ■ settembre.

Due missioni economiche italiane, presiedute dall'on. Fiorentino Sullo e dal ■ Paolo Berlanda, sono partite rispettivamente per l'Argentina e per il Canada.

■ delegazioni, entrambe settoriali, tratteranno in Argentina problemi nel ■ delle telecomunicazioni, ■ in Canada, delle macchine utensili per metalli e per la lavorazione del legno. La delegazione italiana in Canada visiterà Montreal, Toronto ■ Vancouver.

Berlanda e Sullo avranno colloqui con esponenti economici e politici. *(Ag. Italia)*

Missione esplorativa ■ Washington decisa ieri dai Sei

La "guerra fredda„ Usa-Mec

I contrasti ■ ad un punto cruciale, in vista anche ■ prossimo dibattito al Congresso americano sulla legge neo-protezionistica - ■ sottosegretario Pedini sottolinea a Bruxelles l'urgenza di giungere a un «ragionevole accordo»

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 29 settembre.

«Il Consiglio dei Ministri s'è detto preoccupato dell'evoluzione della situazione tra la Cee e gli Stati Uniti, per quel che riguarda la politica commerciale. E' necessario che tale preoccupazione venga dissipata mediante conversazioni esplorative. Il membro della commissione esecutiva Dahrendorf, è stato incaricato di recarsi a Washington ■ condurre queste conversazioni».

Con questa dichiarazione si ■ conclusa oggi a Bruxelles la riunione dei ministri degli Esteri dei «Sei» o dei loro sottosegretari sulla «guerra fredda» degli scambi Mec-Usa; assente Moro, trattenuto a Roma dalla visita del presidente Nixon, l'Italia è stata rappresentata dal sottosegretario Pedini.

Il ministro della Commissione esecutiva della Cee partirà probabilmente ■per gli Stati Uniti il 10 ottobre; il suo rapporto verrà discusso dal Consiglio dei Ministri o dal comitato dei loro rappresentanti permanenti ■ ■ o 27.

Le conversazioni sui commerci tra Mec-Usa-Inghilterra e Giappone sono cominciate a Ginevra alla fine dello scorso luglio. Il primo «round» non ha dato risultati. Stati Uniti, Inghilterra e Giappone si sono però detti favorevoli alla loro ripresa alla fine di ottobre o ai primi di novembre. Nel Mec avanza invece obiezioni la Francia, pur non avendo «preclusioni ■ principio».

La «guerra fredda» degli scambi euroamericani è giunta dunque ■ un punto cruciale. Un disegno di legge neo-protezionistica è stato presentato al Congresso di Washington, e, malgrado le minacce di veto di Nixon, ha buone probabilità di essere approvato entro due ■ tre mesi. Nei circoli governativi americani cresce inoltre l'irritazione per la politica mediterranea e mediorientale della Cee, che ■ loro parere sottrae agli Stati Uniti importanti mercati.

Di contro, ■ ■ al Mec, si irrigidisce la Francia, che da un conflitto con l'America trarrebbe i maggiori vantaggi politici, oltre che commerciali. Sarebbe ■ tragedia per il mondo occidentale, se si arrivasse a tanto. Per questo l'on. Pedini ha sottolineato l'urgenza di un «ragionevole accordo».

David Kennedy (Telefoto)

Il noto disegno di legge americano prevede: la limitazione delle importazioni di tessili e di calzature negli Stati Uniti, alla quantità media degli anni '67-'69; il mantenimento degli attuali contingenti petroliferi e dei dazi fissati sulla base dei prezzi americani per le importazioni di prodotti chimici («American Selling Price»); la limitazione, secondo contingentamenti speciali, di qualsiasi importazione che superi il 15 per cento del consumo americano ■ danneggi l'industria americana.

In caso di approvazione, la legge Mills arrecherebbe ■ commerci della Comunità un danno di circa un miliardo ■ mezzo-due miliardi ■ dollari annui (mezzo miliardo alla sola Italia). I nostri settori maggiormente colpiti sarebbero quelli delle calzature (190 milioni di dollari), dei tessili di lana e fibre (100 milioni), degli autoveicoli e ■ gli orologi (66 milioni ciascuno).

Il Mec ha già reagito l'anno scorso alla mancata abolizione dell'«American Selling Price», respingendo alcune modifiche delle tasse di circolazione che avrebbero agevolato le importazioni di autovetture dagli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti attribuiscono la responsabilità di questa «guerra fredda» commerciale alla Cee. La settimana scorsa, all'assemblea del Fondo monetario internazionale ■ Copenaghen, il ministro del Tesoro americano, David Kennedy, ha dichiarato che la politica agricola e quella tariffaria europee sono la causa principale del neoprotezionismo del Congresso (la prima costerebbe agli Usa sui 12 miliardi di dollari annui).

La Cee, ■ ■ volume ■ scambi di oltre 40 miliardi di dollari, ha superato l'anno scorso, per i commerci, gli Stati Uniti. Tra i due colossi, i commerci sono triplicati in 10 anni (fra il '58 e il '68), raggiungendo i 13 miliardi di dollari; ma gli Stati Uniti hanno col Canada un volume ■ commerci assai superiore a quello con il Mec, sebbene quel Paese, rispetto alla Comunità, abbia ■ ■ della popolazione.

Ennio Caretto

■ mercato ■ della pesca

Bruxelles: l'Italia difende la propria industria ittica

E' la maggiore della Comunità - Le proposte favorevolmente accolte

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 29 settembre.

Un altro passo avanti verso ■ ■ mercato comune della pesca è stato fatto, oggi, a Bruxelles, con un accordo di principio sui punti fondamentali, che sono la politica strutturale, l'organizzazione produttiva ed ■ «contenimento» dei Paesi terzi. Prima della firma occorreranno, tuttavia, altre riunioni, la più importante delle quali si svolgerà il 19 ■ 20 ottobre a Lussemburgo. Il mercato comune della pesca entrerà in vigore il 1° novembre.

L'odierno incontro dei ministri dell'Agricoltura (l'Italia era rappresentata da Natali ■ dai sottosegretari Silvestri e Cervone) si è accentrato su una serie di proposte del governo di Roma. Es■ sono state accolte favorevolmente, ma non ancora approvate.

Le proposte, che mirano a proteggere l'industria italiana dell'ittica ■ della conservazione del tonno e delle sardine (la maggiore della Comunità) prevedono: 1) la sospensione dei dazi doganali sul tonno, attualmente ■ 24 per cento oltre le 30 mila tonnellate importate; 2) l'istituzione di tasse compensative contro le importazioni di prodotti conservieri dai Paesi terzi e, soprattutto, dal Giappone e dal Portogallo; 3) l'istituzione di elevati «prezzi di riferimento» per le sardine, le acciughe, gli sgombri, le trote ■ la pesca atlantica; 4) la libertà ■ sovvenzioni statali o regionali.

Durante le discussioni i contrasti più gravi si sono delineati non sulle questioni esterne, ma sui rapporti con l'Inghilterra, l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia, i quattro Paesi candidati ■ l'ingresso nel Mec. L'Olanda ha, invano, chiesto che si tenessero in considerazione i diretti interessi di questi Paesi (la Norvegia, da sola, produce oltre il doppio del pesce della Comunità). Ha prevalso l'opposizione francese.

c. c.

Berna: la legge bancaria 'passa' alla Camera Alta

Berna, 29 settembre.

La Camera Alta svizzera ha approvato all'unanimità e senza apportarvi emendamenti, un disegno di legge che rende più ■ le norme per le banche. La Camera Bassa prenderà in esame il provvedimento in dicembre.

La legge, per quanto riguarda le banche estere, rende permanenti alcune norme, finora temporanee, introdotte l'anno scorso, sui controlli per l'apertura ■ filiali in Svizzera. *(Ag. Italia)*

Parigi: facilitazioni nelle vendite rateali

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 settembre.

(l. m.) ■ ministro delle Finanze ha deciso, oggi, di semplificare le condizioni di vendita ■ rate per rilanciare ■ commercio interno, che da tempo segna una stasi. ■ ■ne intensificate, ad esempio, le esportazioni di automobili, mentre sono diminuite le vendite sul ■ nazionale. Perciò gli industriali ed i commercianti chiedevano, da parecchi mesi, che le condizioni di vendita rateale fossero migliorate.

D'ora in poi, per comprare un'automobile basterà pagare il 40 per cento subito, invece del 50 per cento, ■ il resto in ventun mesi, invece di diciotto. Per altri prodotti, co■ elettrodomestici, televisori, il pagamento a contanti ■ dal 25 al ■ per cento; il resto entro ventun mesi.

La relazione mensile della Camera di Commercio

L'economia torinese in agosto Pausa consueta per le vacanze

Secondo la relazione della Camera di Commercio, l'industria torinese, nello ■ agosto, ha registrato la consueta battuta ■ ■ con■ alle ferie; ai fini di una valutazione congiunturale, il suo andamento appare quindi scarsamente significativo.

Pur tenendo conto di questo quadro, la siderurgia, durante i pochi giorni lavorativi del mese, ha dato tuttavia l'impressione d'aver rafforzato la tendenza alla ripresa, delineatasi in luglio.

L'industria meccanica, nel suo insieme, ha continuato a presentare una fisionomia non del tutto soddisfacente. Le vendite, soprattutto a cau■ delle caratteristiche del mese, sono state scarse ed il grado di utilizzazione degli impianti, nei giorni lavorativi, è stato limitato. Nonostante ciò, per l'industria automobilistica, la flessione produttiva non ha oltrepassato i consueti limiti imposti dal periodo di ferie. La produzio■ giornaliera ha probabilmente superato di qualche poco il livello riscontratosi in luglio, ■ in cui, sul piano nazionale, si erano prodotti 170.327 autoveicoli, ■ fronte a 144.114 del giugno ed a 191.191 ■ luglio 1969.

Per l'industria tessile la situazione non è migliorata, poiché la pausa dell'agosto ha accentuato le difficoltà preesistenti. Assai migliore è risultata ■ situazione dei comparti connessi al tessile (abiti confezionati, maglifici, calzifici, ecc.). Un certo miglioramento è stato registrato dalle concerie, mentre l'industria della gomma ha continuato a mostrare nel complesso aspetti positivi.

Più incerta, è apparsa l'edilizia, anche se in agosto l'attività si è intensificata. Durante il mese, nel comune di Torino, sono stati ultimati 9709 vani, contro 7572 di luglio ed 6921 dell'agosto '69; ma se ne ■ iniziati soltanto 1355, contro, rispettivamente, 9298 e 40.812.

La pausa delle ferie ha determinato una flessione piuttosto accentuata tanto nelle esportazioni quanto negli scambi all'ingrosso; ■ quindi dubbio che siano stati raggiunti i già ridotti livelli del 1969. In agosto, per ferrovia sono arrivate nella provincia di Torino merci per 198.020 tonn., contro 323.318 di luglio (—38,8%) e 268.502 dell'agosto '69 (—26,3%); se ne sono spedite per 87.804 tonn., contro, rispettivamente, 200.225 (—56,2%) ■ 86.300 (+1,2 per cento).

Anche per i mercati al minuto ■ consueta pausa d'agosto è stata sensibile.

La calma degli scambi ha tuttavia giovato al sistema dei prezzi all'ingrosso, il cui livello medio non è praticamente variato. Nel settore dei prezzi al minuto, nonostante l'assai scarsa pressione delle vendite, è invece perdurata una tendenza ascensionale. L'indice dei prezzi al consumo per ■ famiglie di operai ed impiegati della città di Torino è infatti ancora salito, in agosto, dello 0,3% in luglio, con un aumento del 5% sull'agosto dell'anno scorso.

v. p.

L'indice generale è sceso ieri dello 0,30%: da 72,05 a 71,85

Azioni: nuovi assestamenti

Milano, 29 settembre.

Seduta con ■ ridotti, chiusa in lieve ribasso, come quella di ieri. A un'apertura ■ ha fatto seguito una moderata ripresa. In chiusura, prevalenza di realizzi.

Reddito fisso stazionario.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 72,05 a 71,85, con ■ declino ■ 0,30 per cento. Indice Mediobanca: da 66,09 a 66,80 (—0,28%).

Titoli trattati: di Stato per 149 milioni di lire; obbligazioni per 951 milioni 859.150 lire; azioni n. 1.810.150, per ■ valore di ■ miliardi 233 milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

La seduta di ieri, a Torino, si è chiusa in nuovo ribasso, attraverso scambi limitati.

Titoli di Stato ■ obbligazioni calmi.

Dopoborsa in ripresa ■ interessamento dei compratori su una rosa abbastanza ampia ■ titoli. Prezzi informativi della serata: Mira Lanza 40.000/40.500; Ras 72.000; Generali 64.600/64.700; Fiat 2843/2847; Viscosa 3445/3455; Cantoni 17.900/18.000; Saffa 4490/4510.

Titoli non quotati ufficialmente ■ obbligaz. ■ Naz. del Lavoro 7%, 89; Coop Interv. Statali 7%, 90,90; Liquigas 7,50% convert., 91,20.

Totali della giornata: titoli di Stato per 13.000.000 di lire; obbligazioni per 60.000.000 di lire; azioni n. 150.075.

I cambi della lira

Milano, 29 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino 725-745 (725-745) lire al grammo; argento 33.750-37.750 (■.500-38.500) lire al kg.

Monete: sterlina ■ vecchio conio ■ ■; nuovo conio 5700-5900 (5700-6050); ■ marengo italiano 6600-6900 (5600-6900); marengo svizzero 6900-7300 (6900-7300); marengo francese 6600-6000 (6600-6000).

Media cambi Uic: dollaro Usa 629,63 (623,05); dollaro canadese 611,825 (612,175); franco svizzero 144,227 (144,35); corona danese 83,147 (■); corona norvegese 87,26 (87,205); corona svedese 119,63 (119,87); fiorino olandese 173,247 (173,062); franco belga 12,562 (12,554); franco francese 112,892 (112,842); lira sterlina 1487,875 (1487,225); marco tedesco 171,665 (171,48); scellino austriaco ■ 24,134 (24,116); escudo portoghese 21,775 (21,77); peseta spagnola 8,962 (8,963).

Banconote: dollaro Usa 622 (622,75); lira sterlina 1485 (1485); franco svizzero 144,40 (144,40); franco francese 112,90 (112,75); franco belga 12,48 (12,45); marco tedesco 171,65 (171,45); scellino austriaco 24,09 (24,10); peseta spagnola 8,82 (8,■); escudo portoghese 21,25 (21,10); dollaro canadese 605 (605); fiorino olandese 172,90 (172,90); corona danese ■ (83); ■ svedese 119,30 (119,40); corona norvegese 87 (87); dinaro jugoslavo taglio piccolo 42 (42); taglio grande 39 (40); dracma greca taglio grande 19,70 (19,70); taglio picc. 20 (20).

Bonifici (mercato libero): dollaro 635-655; franco svizzero 148,50-155,50; franco francese 118-120; marco 175-181; sterlina 1520-1580.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	28/9	29/9
Londra	36,20	36,20
Zurigo	36,175	36,255
Parigi	36,26	36,32
Francoforte	36,22	36,26
Milano	36,57	36,57
New York	36,45	36,45

Assemblee e dividendi

Unione Manifatture — L'assemblea straordinaria dell'Unione Manifatture ha deliberato l'incorporazione ■ fondiaria ■ ■ Mediolanum. L'operazione non dà luogo ad aumento di capitale della incorporante, che già detiene la totalità delle ■ ■ Mediolanum.

Ceramica Pozzi — ■ Consiglio di amministrazione della manifattura Ceramica Pozzi ha preso atto che, malgrado le attuali ■ ficoltà, il fatturato è salito nei primi otto mesi del 1970, ■ 20,2 per ■ rispetto ■ corrispondente periodo del 1969.

In pagamento il 1° ottobre

Cedole e rimborsi per 200 miliardi

Roma, ■ settembre.

Non ■ di ■ miliardi ■ lire riceveranno gli obbligazionisti italiani, il primo ottobre, in pagamento della ■conda cedola semestrale o a rimborso di titoli estratti ■ l'ammortamento.

Le cedole di Buoni del Tesoro e di obbligazioni in scadenza totalizzeranno infatti una cifra non inferiore al 173 miliardi; ■ ■ miliardi di lire, come cifra minima, saranno posti in pagamento per titoli da rimborsare.

(Ag. Italia)

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI ■ STATO		
Rendita 5%	96 40	—
» cont.	96 30	—
Redimibile 3½%	99 10	—
» cont.	99 —	—
Ricostruz. 3½%	79 35	—
» cont.	79 25	—
» 5%	85 40	—
» cont.	85 30	—
Riforma Fond. 5%	87 —	+ 2 —
Pr. Red. 5% Tr.	85 60	—
» » '54	82 80	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	79 70	—
» » '68	80 —	—
» » '69	86 50	—
Cart.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
S.T.N. 5% '71	98 85	—
» » '73	95 50	— 0 10
» » '74	91 70	— 0 20
» » '75 I	89 70	+ 0 10
» » II	89 30	— 0 10
» » '77	89 55	+ 0 025
» » '78	86 50	+ 0 35
» 5½% '79	96 375	— 0 075
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	82 10	+ 0 60
» » II	83 —	—
» '66 I	81 70	+ 0 20
» » II	81 —	—
» '67	80 90	+ 0 15
» '68 I	80 70	— 0 10
» » II	80 60	+ 0 40
» '69 I	80 60	—
» » II	80 80	+ 0 30
» 7% '70	96 10	+ 0 10
» Europa 6%	96 30	— 0 10
IRI Sider 5½%	96 —	—
» '56	98 —	—
» '57 O.	96 50	—
» '58-'78	96 —	+ 1 —
» vent.	91 —	—
» '74 sed.	94 —	—
» 5½% '59	83 50	—
» '60	83 50	—
» '61	75 50	—
» '63-'83	77 50	—
» 6% '64	82 60	—
» '65-'81	82 90	+ 0 30
» Stet 6% opt.	99 30	—
» El. 5½% opt.	90 —	—
Salap 5½% '65	77 —	—
» '67	75 50	—
Elfer 5% IV	90 60	—
FF.SS. 5½% '52	96 50	—
» '53	95 50	—
» '55	93 —	—
» '59	83 75	+ 1 —
» 5% '60	78 —	—
» '61	78 —	—
» 6% '65 I	81 —	—
» » II	81 75	+ 0 75
» '66 I	80 60	— 0 90
» » II	80 75	—
» '67	80 50	—
» '69 I	80 20	—
» '69 II	92 50	—
» '70	94 50	—
A.F.S. » 67-87 A	82 50	—
» 68-88 A	79 80	— 0 75
» 69-89 A	80 —	—
» 7% 70-90	94 90	+ 0 10
P.S.Agr. 5% I	77 50	—
» II	80 60	—
» III	87 50	—
» 6% Sp. 1a	81 50	—
» 2a	81 20	—
» 3a	81 30	—
» 4a	80 65	—
» 5a	80 50	—
» 6a	80 50	+ 0 50
» 7a	[illegible]	+ 1 —
» 8a	80 —	+ 0 50
OO.PP. 5%	75 —	—
» 5½%	76 75	—
» 6%	80 —	—
» 7%	92 30	—
» Cass Ag. '64	83 —	—
» '65	82 30	—
» '66	81 —	—
» Dol. 6% 1a	81 —	—
» 2a	80 —	—
» m. A 6%	80 80	+ 0 30
» B 6% I	85 —	—
» II	81 —	—
» III	91 —	—
» IV	93 —	—
» V	92 —	—
» B 7% I	93 —	—
» C 6% I	92 —	—
» II	90 —	— 0 35
» III	80 —	+ 0 50
» I.St. 6% '66	80 60	—
» 2a	80 50	+ 0 15
» 3a	80 60	+ 0 40
» 4a	79 75	—
» 5a	80 —	— 1 —
» 6a	80 —	—
» Autos 6% '66	79 40	— 0 30
» Auton. 6% 1a	82 —	—
» 7% 1a	96 —	—
Ent. Petr. 6%	100 —	—
» '57	97 —	—
» '58	97 85	—
» Sp. 6% '58	90 90	—
» '64	98 70	—
» '65	85 —	—
» '66	87 —	—
» Sud 6%	92 50	—
» 5½%	85 50	— 1 —
» '61	84 —	—
E.S. 5½% '61	80 20	+ 0 20
» '67 5a	76 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » '65 7a	84 50	+ 1 —
» » 8a	83 50	—
» 6% '64 9a	85 85	+ 0 60
» » 10a	82 50	—
» '65 11a	82 20	—
» '66 12a	81 75	— 0 25
» '67 13a	80 50	—
» » 14a	80 —	— 0 50
» 68-88 15a	81 40	—
» 69-89 16a	80 50	— 1 —
» 7% 70-85 17a	95 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» D.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—

Titoli	29	Variaz.
Icipu vent. 5½%	77 —	—
» 6%	80 30	+ 0 10
» quind. 7%	98 —	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% 56	91 —	—
Icipu Cailni 6%	89 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4a	97 50	—
» » 5a	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » quin.	99 —	—
» » II	99 —	—
» » A	99 —	—
» » B	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » I	85 —	—
» » 7% B	92 —	—
IMI 6% XVIII	95 20	—
» XX	90 80	—
» 5% XXI	92 50	—
» XXII	85 50	—
» XXIII	77 —	—
» 5½% XXIV	78 40	+ 0 30
» 6% XXV	85 75	+ 0 35
» XXVI	79 80	— 0 70
» XXVII	79 85	— 0 60
» 7% XXVIII	92 30	+ 0 30
» 7% XXIX	91 65	— 0 55
» Cr.N. 6% 1a	86 50	—
» 2a	84 —	—
» spec. 64 IV	87 25	+ 0 25
» Fin 6% '66	82 50	—
» s.s. 6% '68	82 50	—
» s.s. I Aut. 6%	80 50	—
Medioer. C. 6% 67	93 —	—
» 68	93 —	—
Torino 6% '52	89 50	+ 2 —
» Acm 5½ '60	73 50	—
» '62	76 —	—
Genova 6% '59	88 —	+ 2 —
» 5½% '61	75 50	+ 2 —
Napoli 6% '66	77 10	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
Fiat 6% '49	95 50	—
» '56	95 50	—
» '57	94 70	— 0 30
» 5½% '60	82 —	+ 0 80
RIV 5½%	76 —	—
Pirelli 6% '46	96 —	—
» 5½% '62	77 50	—
Olivetti 7% '53	100 —	—
» '55-75	99 —	—
» '58	96 —	—
» 6½ '59	91 —	+ 1 —
» 5½ '62 1a	76 —	— 0 25
» 2a	76 50	— 0 40
Gen. El. 5½%	78 25	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	81 —	—
» 5½% '63	77 —	—
Viberti 7% '59 1a	96 —	—
» 2a	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½ '62	76 —	— 2 —
Cailni 6% '58	87 50	—
» 5½% '60	79 50	—
» '61	78 —	— 0 25
» '62	77 70	— 0 40
Metidelettr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	90 50	—
» '64	82 —	—
Stipel 6%	94 —	—
Tinon 6%	96 —	—
Teive 6%	98 50	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	94 —	—
Sip 6%	96 —	—
Pibigas 6½%	100 —	—
» 6% '66	81 —	—
Mediofina 7%	98 —	—
Fergat 8%	106 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	78 50	—
» '64	86 80	—
Rumianca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	78 —	—
Lancia 5½% '60	85 75	—
» '62	78 —	— 2 50
Liquigas 6% '59	82 50	—
Torino-Savona 5½	76 50	+ 0 50
IBM Italia 5½%	76 —	—
It. Gas 5½% '61	77 —	—
Tr.G.S. Ben. 5½	76 50	+ 0 50
Autostrade 5½%	76 —	+ 0 50
» 6% '65	82 15	+ 0 15
» '67	80 —	— 0 20
» '68	79 75	— 0 45
» '66-'86	79 80	— 0 40
» '69	79 90	— 0 20
Motta 6%	82 —	—
Serom 6% '66-84	81 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	78 —	+ 2 —
Imm. Roma 6%	153 —	—
Rumianca 6%	77 50	—
Pirelli 68-84 5%	130 —	—
Mediobanca 6% '70	174 50	—

Titoli	29	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	— 1 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3815	— 85
Eridania	2110	— 20
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1155	— 47
Florio	140	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	3700	— 90
Talco & Grafite	21700	—
Fornaci Riunite	14000	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	38400	— [illegible]
N.A.I.	[illegible]	—
Torino-Nord	75,25	—
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2825	— 30
Italcable	2980	+ 30
Alitalia	16450	— 30
IMMOBILIARI		
Girardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7850	—
Sifer	2300	—
Beni Stabili	3517	—
Immobiliare R■	340,50	— 8
Ferco	225	—
Sacie priv.	746	—
CHIMICI		
Montedison	938	— 8
Liquigas	201,75	— 0,25
Pibigas	75,50	—
SAFFA	4455	— 5
Schiapparelli	6500	—
Pierrel	—	—
[illegible]	1550	—
Mira Lanza	39175	+ 75
S.A.R.O.M.	[illegible]	—
ANIC	990	— 15
Rumianca	910	— 18
Italgas	1010	— 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	82900	— 300
Pirelli & C.	2970	—
GIM	4050	—
IFI	34500	— 300
Lombarda Invest	1360	+ 15
La Centrale	5655	— 45
S.M.E.	2152	+ 12
STET	3135	—
Finsider	591	— 3
Piemonte Finanz.	1280	—
Invest	2815	—
Assicur. Torino	17300	—
Assic. Toro priv.	13650	— 120
Generali	64450	— 90
S.A.I.	38450	— 50
RAS	71400	+ 475
Ass. Milano	22700	—
» » priv.	21200	— 1025
Bastogi (Med.)	1770	—
IFI priv.	7560	— 130
METALMECCANICI		
Bornera	560	—
Westinghouse	1450	—
Moncenisio	2008	—
Nebiolo	480	—
Italsider	855	— 5
Dalmine	630	+ 10
Olivetti	2875	—
» priv.	2750	— 10
FIAT	2857	— 8
» priv.	1840	— 13
Terni	176	— 1,50
E. Marelli	480	— 1,50
M. Marelli priv.	1278	— 1
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	17500	+ 55
Châtillon	4120	— 10
Fisac	385	—
Borgosesia	9970	+ 20
Viscosa	3445	— 10
» priv.	2310	— 15
DIVERSI		
Rinascente	310,25	— 3,25
» priv.	234,50	— 4,50
Pirelli	2854	— 18
Cartiera Italiana	975	—
Cartiere Burgo	15790	— 120
Cir	6980	—
Acque Potabili	680	—
Acqua Roma	740	+ 35
Eternit	3750	—
Ceramiche Pozzi	128	+ 10
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	132	—
Mediob. 6% 70-80	174	— 2,25

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quotazione
ALIMENTARI	
Eridania	2100
Es. Molini	360
Motta	3805
R. Zucch.	180
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	64.510
Ass. Mil.	22.790
Ass. Mil. pr.	20.920
Ass. Tor.	17.310
Ass. Tor. pr.	13.500
Incendio	15.450
Fond. Vita	31.750
Assicur.	114.200
Ras	71.700
S.A.I.	38.490
Abeille	15.400
BANCARI	
Mediobanca	82.500
Cuneo	25.200
Credito It.	2481
Banco Roma	25.310
CHIMICI	
Anic	988,25
Boiosch	13.030
Gas Napoli	899
Caffaro	302
C. Erba	9535
Erba priv.	5100
Italgas	1014
Lepetit	8265
Lepetit pr.	7765
Liquigas	202
Mira L.	39.500
Ossigeno	2655
Pibigas	75,50
Rumianca	923
Saffa	4434
Sarom	1005
Montedison	937
Petrolifera	3300
Pierrel	9530
ELETTRICI	
Magneti M.	1279,50
Marelli E.	476
Sip	2830
Tecnomasio	871
Terni	■
FINANZIARI	
Agricola	2060
Bastogi	1756

Titoli	Quotazione
Breda	2860
Finmare	375
Finsider	588,50
Generalfin	855
Gim	4050
Invest	2800
Italpi	3030
Centrale	5620
Pirelli C.	2945
Sme	2158
Stet	3145
Sviluppo	2750
IFI priv.	7551
IFI	34.330
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3099
Beni Stab.	3536
Bon. Fer.	1490
Certosa	2645
Coge	16.640
Habitat	■
Imm. Roma	343
Edilcentro	624
Iniziativa	3590
Milano C.	20.600
Risan. N.	7785
Sa■	773
Silos Gen.	2480
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1450
Fiat	2833
Fiat priv.	1844
Nebiolo	479
Olivetti	2881
Olivetti pr.	2740
Fr. Tosi	3315
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4150
Falck pr.	4100
Brugg.-Iz.	845
Dalmine	640
Elsa-Viola	2800
Italsider	850
Magona	5050
Metallur.	3819
Amiata	8175
Pertusola	3325
Siele	4650
Trafilerie	779,75

Titoli	Quotazione
TESSILI	
Châtillon	4110
Cantoni	17.675
Olcese	213
Cucirini	5600
Stampati	7698
Cascami	4605
Fisac	390
Lanerossi	2750
Gavardo	1995
Scotti	163
Linificio	525
Marz. pr.	1131
Rossari	1315
Rotondi	27.240
Tosi	2000
Facchetti	363
Snia Visc.	3457
Viscosa pr.	2315
Tilane	380
Unione M.	19.990
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	38.250
Alitalia pr.	16.390
N. Milano	2350
Ausiliare	2300
Mittel	1699
■	
De Ferrari	1346
Banda	44.700
Burgo	15.800
Bonzelli	1935
Cementir	1921
Cemenori	379,75
Cer. Pozzi	125,12
Pozzi priv.	230,25
Ginori	595
Clea	6849
Acque pot.	414
Eternit	2610
Italcable	3055
Italcemen.	25.890
C. Acqua	738
Rinasc.	309,25
Rinasc. pr.	234,75
Mondad. pr.	3900
Pirelli SpA	2821
Rejna A.	1000
Smeriglio	81
Ses	3520
■	1446
T. Acqui	1295

A Wall Street chiusura in leggero progresso

New York, 29 settembre.

Wall Street ha chiuso oggi in lieve rialzo, annullando in parte le perdite ■ ieri. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,33 per cento, passando da 758,97 a 760,88.

Forti progressi nel settore dei trasporti; la media di questi valori ha guadagnato il 3,32 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ■): industriali 760,88 (758,97); trasporti 153,14 (148,21); pubblica utilità 108,31 (108,77).

Azioni scambiate: 17.880.000, contro 14.350.000 ■ ieri.

Parigi, 29 settembre.

L'indice dei valori fr■ è sceso da 92,6 a 92.

Citroën 112 (113); Saint-Go■ 141,20 (142); Michelin (261) (1247); Péchiney 180,90 (183,10); Peugeot 248,20 (245,80); ■ Poulenc 232 (236,50); Suez 321 (320); U■-Kuhlmann 203,50 (201); Denain Nord-Est 148,20 (151); Royal D. 239,50 (246,50).

Francoforte, 29 settembre.

L'indice dei titoli industriali è passato da 131,78 a 130,92.

Aeg 175,50 (178); Basf 155 (158,50); Volkswagen 206 (209); Daimler Benz 385 (382); Bayer 137,50 (138,60); Hoesch 65 (65 e 80); Mannesmann 144 (145); Metallgesellschaft 438 (440); Rhein Stahlwerke 105,40 (106); Schering 433 (433); Siemens 187 (188,50); Deutsche Bank ■ (284,80); Dresdner Bank 220 (222,50).

Zurigo, 29 settembre.

L'indice generale ■ sceso da 310,6 a 309,1.

Unione Banche Svizzere 3850 ■; Società di Banca Svizzera 2940 (2950); Credito ■zero ■ (2970); Nestlé 3110 (3115); Elektro-Watt 2120 (2150); Italo-Svizzera 238 (238); Brown Boveri 1605 (1620); Saurer 1650 (1660); Ciba 7980 (8025); Fischer 1450 (1450); Sulzer 3800 (3800); Alusuisse 1490 (1530).

Londra, 29 settembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 624,6 a 620.

British Leyland 7 (6 3/4); British Petroleum 73 1/2 (76 1/4); Dunlop 28 1/4 (30); General Electric ■ (24); Imperial Che■ 60 3/4 (61 3/8); Imperial Tobacco 14 1/2 (14 5/8); Rand Mines 185 (185); Rolls-Royce 12 3/8 (12 1/8); Unilever 52 (52 3/4); Vickers 22 1/2 (22 1/4); Woolworth 15 5/8 (15 3/4); Barclays Bank 70 1/4 (71); Lloyds Bank 65 1/2 (66 1/4).

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non ■ alla quotazione ufficiale)

TITOLI	22/9	29/9	TITOLI	22/9	29/9
Banco Ambros.	12.015	11.990	Alleanza Ass.	38.500	38.400
America e Italia	3440	3400	Manif. Cuorgnè	4020	3350
Pop. di Novara	22.400	22.400	Off. Savigliano	170	170
Banca Catt. Ven.	695	698	Imm. Vittoria	14.000	14.000
Interbanca	12.370	12.500	Ceat	8050	8500
Naz. Agricoltura	11.095	10.700	Buitoni-Perugina	12.650	12.500
Finance priv.	6600	6600	■	24.100	24.075
U. S. A.	19.500	19.850			

Assemblea Aicma riunita ■ Venezia

Venezia, 29 settembre.

L'assemblea dell'Aicma, associazione tra le industrie aerospaziali di dieci Paesi europei, ha eletto oggi a Venezia presidente d'onore il prof. Giuseppe Gabrielli, presidente uscente. In sostituzione di Gabrielli è stato nominato l'olan■ F. J. L. Diepen.

Itinerari segreti, dove il contatto con la natura ha un fascino insolito

Andar per boschi, turismo sconosciuto

I camminatori tra i mirtilli

Luoghi consigliati in Piemonte ■ Liguria - Fra Cuneo ■ Imperia - Sul monte di Portofino

Una nuova forma di turismo, quella di camminare nei boschi? Ci sembrano nuovi usi civili che avevamo dimenticato, e che altri popoli coltivano da generazioni, fissandoli nelle leggi, nel costume, nella letteratura. La ■ perta del verde, introduzione alla scoperta naturalistica ■ mondo che ci circonda, è stata preceduta in Italia da un ciclo distruttivo. I boschi sono divenuti sedi di insediamenti umani sempre più massicci, o loro ornamento. Si lottizza il Parco d'Abruzzo ■ la « Versiliana » ■ la Sila, trasferendo tra gli alberi rimasti la meccanica della vita abituale. Sempre più rare le foreste ■ tentiche, mitologiche, che in altri paesi attirano pellegrinaggi di camminatori. La Foresta Nera in Germania è l'esempio più noto; ma ricorderei i parchi svizzeri custoditi ■ attrezzati per l'uo■ che intende stabilire un rapporto non effimero con la natura; gli itinerari pedonali che si sviluppano per centinaia ■ chilometri nei boschi dell'Inghilterra e della Scozia, sussidiati da piste per cavalieri e ciclisti.

Siamo poveri ■ parchi. Ma sta aumentando il numero dei camminatori. Sacco in spalla, scarponi, famiglie intere abbandonano la città nei giorni liberi, e ■ in cerca dei boschi. Si domandano: dove ■ i grandi boschi? Non quelli vicini alle città, contaminati da rumori e poveri di fauna, spesso chiusi all'estraneo come ■ gni esclusivi. ■ camminatore cerca ■ foreste di castagni o di querce, o di pini, col sottobosco di felci, rododendri, ginepri; cerca i mirtilli ■ ■ orchidee indigene. Impresa ardua. Non è facile ■ lare una foresta minuscola, ■ di fuori di quelle alpine che presto saranno coperte dalla neve. Rare anch'esse, insidiate dall'uomo, ■ le ultime generose riserve verdi, dalle Dolomiti al Gran Paradiso. Il resto è frammentario; va esplorato ■ amore, in plaghe spesso sconosciute.

Qualche esempio si potrebbe indicare sulle pendici dei monti che saldano il Piemon■ alla Liguria, entro un sistema avente per cardine le Alpi Marittime, fra Cuneo e Imperia. E' in progetto un parco nazionale per tutelare queste riserve della natura, appena solcate da vecchie strade militari. Si può salire da Limone, oppure da Nava e Monesi, avendo cura di impiegare automobili robuste e poco ingombranti. L'avvicinamento da Nava ■ forse più suggestivo per la ricchezza dei boschi che infittiscono a qualche chilometro da Mone■ Lasciata l'automobile ■ to la cima del Saccarello, il camminatore allenato raggiunge in quattro ore ■ boschi più alti, che gradualmente cedono ai pascoli, verso i duemila metri. Il mare ■ è lontano; si vede nelle giornate più limpide di ottobre. Nei valloni le marmotte sono ■ numerose. Sotto il Marguareis volano gli ultimi predatori, appartenenti a specie altrove estinte. Si può vedere qualche gallo cedrone. Oltre ■ confine francese, segnato da un piccolo cippo ■ privo di sorveglianza, digradano immense terrazze ■ roccia, a corona di altre foreste.

La Liguria, contro le conoscenze comuni, ■ ricca di boschi. Alle spalle della striscia costiera gli uliveti cedono ■ pinete, boschi di castagni e di querce. Le statistiche assegnano alla regione un primato assoluto, in Italia, per quantità di boschi in rappor■ alla superficie. Ma pochi hanno un'identità precisa, o ■ in qualche modo offerti al visitatore-naturalista. Uno, celebre, ■ quello che si stende sul monte di Portofino. A dispetto degli incendi ■ degli attentati degli uomini, ■ monte di Portofino resta uno dei santuari mediterranei più completi e integri. Non è attraversabile in automobile. Il camminatore ritrova la felicità totale della misura umana nel percorrere i sentieri ben indicati: gli itinerari più lunghi richiedo■ ■ ■ due ore di marcia, quattro per ritornare al piazzale di Portofino-Vet■, dove abitualmente si ■sciano le automobili. Uno dei sentieri più belli porta sui costoni di puddinga che guardano dall'alto la cala dell'Oro e la cala di San Fruttuoso, scendendo verso Portofino-mare.

Si cammina per quasi mezz'ora sul versante settentrionale del monte, umido e fresco, ammantato di castagni. Poi, da un ■ fra ■ ■ ce, si apre il sentiero nel bosco mediterraneo. Pini domestici e pini marittimi, felci, ginepri piramidali, brughi dal fiore bianco, corbezzoli, ■ vivono in un ambiente che ha le tracce di età sepolte. Quelle dei boschi sacri, precedenti le età delle grandi distruzioni. Il bosco di Portofino è forse l'ultima immagine delle foreste che coprivano la Sardegna, le coste ■ pane, la Sicilia. Dove il monte di Portofino è integro, non trovi traccia di fichidindia, importati nelle zone mediterraneo che hanno un paesaggio modificato dall'uomo, ■ ■ eucalipti, venuti nei nostri paesi dall'Australia. La sua vegetazione è fedele alla mitologia.

Mario Fazio

Nella pineta di Migliarino. A caccia di sensazioni inconsuete tra gli alti alberi illuminati dal sole (Foto Leoni)

BELLEZZE NATURALI LUNGO LE COSTE DELLA TOSCANA

Versilia e Maremma: tesori da salvare

Le pinete ■ le macchie di Migliarino e Bolgheri, i boschi dell'Uccellina verso Talamone

(Nostro servizio particolare)
Viareggio, ■ settembre.

La Toscana ha una catena di gioielli naturali lungo le sue coste, dalla Versilia alla Maremma meridionale. Le pinete ■ le macchie di Migliarino-San Rossore, quelle di Bolgheri, i boschi dell'Uccelli■ verso Talamone. Il viale dei Tigli, appena lasciata la più densa e anonima parte di Viareggio, anticipa ■ la sua dolcezza un mondo che gli stessi toscani conoscono dall'esterno, ■ per sentito dire, avendolo associato per generazioni all'idea della caccia, riservata a pochi eletti. La macchia di Migliarino, in parte accessibile, è ■ testimonianza della saggezza di antichi importatori del pino domestico dalla penisola iberi■; la pianta fu scelta per creare foreste costiere a protezione delle colture, e per la sua produzione di frutti. In età remote il pino domestico si ambientò benissimo sul litorale toscano, ■landosi al leccio e proteggendo col suo ombrello ■ macchia.

E' integra, ad eccezione del fronte a mare corroso e distrutto dagli spruzzi inquinati, la pineta di San Rossore. Il pubblico ■ ammesso, con sole limitazioni di orario. Vi entrai una domenica, ■ ricordo la serenità dei gruppi di camminatori, tutti a piedi; delle famiglie sparse sotto i pini monumentali, nell'intreccio di lecci bassi e di mirti, di ginepri, ■ ginestre e di ginestroni spinosi, di lauri. Nessuno strepito. Alla sera il bosco ■ aveva ■ tracce di un'invasione, né era ■. Il rapporto non saltuario con ■ natura educa e ingentilisce. Soltanto un vecchio pregiudizio di classe vorrebbe i parchi naturali distrutti dalle folle domenicali (per salvarli si preferiscono le lottizzazioni).

Altra lezione di civiltà si può avere dalla visita delle pinete ■ delle macchie maremmane, anche dove i campeggi ■ i villaggi di capanne le hanno parzialmente invase. La presenza dell'uomo, purché limitata, non accompagnata ■ rumori ■ da invasioni di macchine, non turba eccessivamente la natura. Gli inglesi, da citare sempre come maestri in questo campo, hanno incluso nella legislazione per l'uso del territorio una norma che consente di espropriare aree verdi per destinarle a « luoghi di *pic-nic* » e a campeggi.

Bolgheri è un polo ■ attrazione per naturalisti, anche dilettanti e novizi. Massimo santuario ■ però ■ parco dell'Uccellina, delimitato finora sulla carta, ben visibile nei suoi lineamenti dal■ colline a uliveto che seguono l'Ombrone allungandosi ■ fino all'insenatura di Talamone. Dove le colline si inarcano, l'oliveto cede al bosco. In alto lecci e querce, sughere; seguono i maestosi pini a ombrello verso le paludi della Trappola. I cavalli liberi danno il tocco magico a un racconto che l'uomo stenta a leggere, abituato ■m'è a osservare la natura da estraneo, quasi sorvolandola.

Scopriamo, con le passeggiate nei boschi, quanto si allunghi la catena dei rifiuti a una civiltà posticcia, che ci aveva imposto tanti smarrimenti. Ne era venuto il falso pudore del discorso sulla natura. Molti temono, al parlare di alberi ■ fiori, dell'emozione per l'incontro ■ uno scoiattolo, di apparire deboli, ■ legati a quell'ottocentesco sentimentalismo della natura che era ■ sua volta negazione di valori autentici. Se ne deduce che il processo di maturazione è appena avviato; la sua rapidità non dipende soltanto dalle leggi per i nuovi parchi nazionali o regionali. Forse i bambini corrono più di noi: ho letto in questi giorni decine di articoli comparsi ■ giornali scolastici delle medie di tutta Italia, ed ■ avvertito come l'amore della natura abbia nei giovanissimi una lucidità negata a tanti adulti. In essi il rapporto terra-albero-mare, ■ fonti ■ vita, ha l'attenzione ■ la fede che noi dedichiamo ■ altro. Forse uno degli *slogans* giovanili più belli è quello di una lega americana: « Date all'uomo ■ speranza di scoprire la terra ».

m. f.

Ricco di piante rare

Il parco di Biella

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 28 settembre.

Fra poche settimane il parco comunale « Felice Piacenza », alla Burcina, offrirà agli appassionati della natura l'incomparabile visione dei caldi colori dell'autunno. Il pagliarino delle foglie di betulla in contrasto con il bianco della corteccia, il rosso cupo dei rovi, ■ giallo intenso degli aceri ■ degli ippocastani, l'oro antico ■ faggi, le diverse tonalità di verde delle sequoie, dei cedri ■ degli abeti formeranno una colossale tavoloz■ che si estende per ■ cinquantina ■ ettari. Sul finire dell'autunno, i sentieri che solcano il parco scompariranno sotto un tappeto di foglie crocchianti.

La Burcina è una collinetta nel territorio di Pollone, a pochi chilometri ■ Biella. Vi abitarono, almeno quattro secoli prima di Cristo, i Celti. Le vestigia di una loro ■munità organizzata sono ■nute alla luce dieci anni fa, ed ora costituiscono un'attrattiva in più per i visitatori.

I primi alberi vi furono piantati nel 1848, dall'industriale laniero Giovanni Piacenza, che si avvalse dei ■gerimenti dell'architetto tori■ Cappello. Il figlio Felice, ■ quale ■ stato poi intitolato il grande parco, alla fine ■ secolo scorso mise insieme una collezione forse unica nel suo genere, costituita ■ più di mille rododendri, di ■ varietà provenienti in gran parte da lontanissimi Paesi dell'Asia. L'acclimatazione ■ stata perfetta, molti cespugli superano i sei-otto metri di altezza. La fioritura avviene tra aprile e maggio, ■ costituisce anch'essa ■ spettacolo stupendo. La prima ■menica di maggio ogni anno si rinnova la « festa dei rododendri ».

Il Parco, acquistato nel 1935 dal Comune di Biella, è stato potenziato da Enzo Piacenza (nipote di colui che ne fu il creatore), che vi si ■ dedicato con grande passione ■ alla ■ scomparsa, avvenuta pochi anni fa. Il suo ricordo rimarrà legato, in particolare, ad una varietà di ciliegi importata dal Giappone: si chiamano, in quella lingua, « L'Imperatore tornò indietro », per■ un Figlio ■ cielo, dopo averne ammirata la fioritura in un viale, volle ripetere il percorso.

La Burcina è facilmente raggiungibile con ■ auto, che devono però ■ lasciate in un posteggio ■ margini del parco. A chi parte da Torino suggeriamo l'autostrada per Aosta fino ad Ivrea. Vi sono poi due itinerari, che si snodano entrambi sulle pendici della Serra: Borgofranco-Andrate-Donato-Graglia-Sordevolo-Pollone, oppure Bollengo-Zubiena-Mongrando-Occhiep■ Inferiore-Pollone, più bre■ ma meno suggestivo. Chi vi giunge da Milano deve invece lasciare l'autostrada a Carisio e lambire poi Biella, da dove si sale infine a Pollone.

Piero Minoli

Una strada tra gli alberi

La Serra di Ivrea

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 28 settembre.

La Serra di Ivrea si esten■ per oltre 25 km ■ Est della città: una muraglia morenica tra le più belle d'Europa, totalmente ricoperta da boschi che fortunatamente non hanno ■ ra subito gravi e irreparabili violenze da parte dell'uomo e che si potrebbe conservare con ■ creazione di un parco naturale, il quale dovrebbe avere un'estensione di circa 190 kmq ospitando in tutta libertà ■ selvaggina, che ■ volta esisteva ■ abbondanza (faine, tassi, scoiattoli ecc.) e oggi purtroppo ■ sempre più rara. La creazione ■ parco permetterebbe anche un potenziamento della flora, curando castagni, larici ■ querce e tutte le altre piante che compongono ■ vegetazione della zona.

La Serra rappresenta la naturale divisione fra il Canavese e il Biellese ed è attraversata attualmente in tre punti. Il primo è rappresentato dalla strada che si stacca ■ Borgofranco (6 km da Ivrea sulla statale per Aosta) fino agli ■ metri di Andrate, dove la collina morenica si congiunge con la massa del Mombarone. Andrate è anche il punto più alto della Serra ■ nelle giornate serene offre un panorama invidiabile del verde Canavese e dei laghi che circondano Ivrea. La seconda strada è quella che, staccan■ a Bollengo (4 km ad Est di Ivrea) dalla statale per Milano porta a Biella attraverso Zubiena e Mongrando: il nastro d'asfalto per diversi chilometri attraversa boschi silenziosi, paradiso dei cercatori di funghi. ■ terza strada infine si stacca sempre dalla statale per Milano al bivio di Piverone dominando il lago di Viverone. Qui la collina è ricca di vigne e costellata di cascinali, che le conferiscono un aspetto dolce e invitante.

Per chi volesse compiere una escursione sulla collina evitando le strade di transito e intendesse addentrarsi ■ piedi nella boscaglia, ampie possibilità ■ offerte dalle strade campestri che partono ai piedi della collina da Bollengo a Burolo, da Chiaverano a Palazzo, a pochi chilometri d'auto da Ivrea.

r. a.

Il verde del Gargano

Incanti e ricchezze della vastissima Foresta Umbra

(Nostro servizio particolare)
Foggia, 29 settembre.

La Foresta Umbra, sul Gargano, è certamente la più estesa e ricca area verde mediterranea. Si estende per ben 11 mila ettari, con un rigoglio meraviglioso, lambisce le tipiche zone costiere del promontorio ed è tanto fitta che i raggi del sole a stento vi penetrano. E' la mirabile testimonianza di una cospicua flora di altri tempi, quando l'intero Gargano era un unico bosco; seppur numerosi tagli sono stati eseguiti negli ultimi duecento anni, ■ oggi la Foresta Umbra, ■ le sue faggete, rimane una bellezza naturale ricercatissima da parte delle folte schiere dei turisti, che qui vengono in ogni stagione dell'anno da tutta l'Europa.

L'intero patrimonio forestale di questo lembo d'Italia assomma a 25 mila ettari: il 32 per cento appartiene allo Stato, il ■ per cento è demanio di diversi comuni ■ il 12 per cento ■ proprietà di privati. Oltre alla Foresta Umbra vera e propria, vi è la pineta di Pino d'Aleppo, nel settore nord-orientale del promontorio, ampia 7200 ettari; nelle Isole Tremiti è rigogliosa la pineta di San Domino, di circa 110 ettari, attualmente sottoposta a vincolo di tutela paesaggistica. Fra i tre comprensori turistici individuati dalla Cassa per il Mezzogiorno in Puglia, quello del Gargano è forse il più notevole per la varietà stessa dell'ambiente e per le caratteristiche dell'habitat. Di ■ fanno parte 20 comuni garganici ■ l'Istituto di rilevazioni statistiche ■ di ricerche economiche, diretto dal prof. Fausto Pitigliani, ha elaborato uno studio della realtà ■cio-economica e paesaggistica che è un vero piano di sviluppo turistico del Gargano.

Da alcuni ■ la Foresta Umbra ed i boschi della zona costituiscono la meta preferita dai cacciatori italiani, ma da giugno ad ottobre ■ percorsi da migliaia di turisti che frequentano ■ ■ge linde e non affollate dei comuni che si affacciano sull'Adriatico. All'interno della Foresta non vi è dovizia ■ alberghi, proprio perché le attrezzature ricettive sono sorte e si vanno moltiplicando ai suoi confini ■ sulle spiagge dei vari comuni, consentendo ■ viaggiatore di usufruire al mattino del sole e del mare e nelle ore pomeridiane di lunghe ■ riposanti passeggiate all'ombra dei faggi ed al silenzio della boscaglia intricata.

Una delle iniziative importanti di cui si sente parlare oggi, nel quadro del discor■ globale di valorizzazione turistica del Gargano, riguarda ■ riforestazione di oltre duemila ettari di terreno a vocazione forestale, ubicati nei territori che circondano la Foresta Umbra, allo sco■ di ottenere oltre che la sistemazione dei terreni stessi, una migliore regolamentazione delle acque.

La Sovraintendenza ai monumenti della Puglia ha recentemente apposto vincoli di salvaguardia paesaggistica a tutta la Foresta Umbra, ad una stretta fascia costiera da Rodi a Peschici ■ ad una parte dell'isola di San Domino. Ma in pratica è difficile agire perché forti opposizioni muovono le stesse amministrazioni comunali, le quali cedono nel provvedimento un freno all'iniziativa pubblica ■ privata. Un deciso intervento al riguardo si auspica venga dalla Regione, per bloccare sul nascere ogni iniziativa tendente a depauperare il paesaggio e le bellezze naturali della zona.

Parte del comprensorio turistico del Gargano dovrà ■sere destinato a parco regionale attrezzato. Lo studio di organizzazione delle zone prevede: 1) un'area costituita dai nuclei del bosco-parco (area della Foresta centrale, con diramazioni e propaggini in corrispondenza delle pinete collinari e litoranee) ■ dalla fascia costiera inedificabile. Si tratterà dell'area turistica in cui saranno impedite utilizzazioni del territorio in senso non conforme a tale prioritaria destinazione, conservando integre le caratteristiche ambientali; 2) una seconda area, costituita da una fascia intermedia, destinata alle utilizzazioni economiche compatibili con la natura di comprensorio turistico del promontorio; 3) una terza area formata dai nuclei e litoranei di urbanizzazione, insediamenti turistici e infrastrutture di vario genere.

Non si può dar torto al prof. Pitigliani quando afferma che « il futuro della foresta naturale, che è diversa da una foresta impiantata, è nel riconoscimento pieno della sua funzione e va disancorata da concezioni utilitaristiche ■ produttivistiche ormai superate. Qui vanno accolti i criteri selvi-colturali di tipo naturalistico, incoraggiando la conservazione dei soggetti arborei colossali e plurisecolari, quale che possa ■sere il loro valore strettamente commerciale, esistendo il significato molto maggio■ sul piano storico, naturalistico, paesaggistico ed idrogeologico che essi, veri e propri monumenti della foresta, presentano ».

Mario Dilio

Alla Mesola con i daini

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, settembre.

Tra gli itinerari turistici ■ basso Po, il ■ della Mesola è quello che ha ■ fascino. I circa mille ettari superstiti sono un residuo agglomerato naturale di piante che formano un interessantissimo esempio di foresta colonnare di leccio, ormai assai rara, specie perché situata molto a nord rispetto all'area abituale di diffusione.

Superato il cancello d'in■ (la visita al Bosco è consigliabile in automobile), si ha la sensazione di lascia■ lontano le anguste misure dei centri cittadini. Mentre ai lati della lunga carrozzabile, la vegetazione s'infittisce per nascondere vasti campi di barbabietole, di colpo il bosco ■ un colore verde scuro, particolare.

Bisogna percorrere qualche chilometro sulla strada di terra gialla prima di giungere alla « rotonda », al « parco delle duchesse », dove un tempo nelle notti di luna si davano ■vegno i daini ed i cervi in amore.

Oggi, seppur notevolmente ridotta, la selvaggina non manca. Ai più fortunati può capitare ancora di vedersi tagliar la strada da ■ coppia di cinghiali, ■ da qualche daino solitario. I volatili — specie i fagiani — sono invece ■ abbondanza. La ■rozzabile termina al Taglio della Falce, dove ■ una cappellina, seminascosta dalle fronde dei lecci. Per i turisti sprovvisti del necessario per un pic-nic all'ombra delle piante secolari, esiste ■ trattoria, ricavata ■ un vecchio stabile dei guardacaccia.

Le specialità locali vanno dalla selvaggina (per il periodo della caccia) — fagiani, quaglie, lepri, anitre selvatiche — ai ■ branzini, cefali, anguille, tutto cucinato secondo un ricettario tradizionale.

Purtroppo ■ « boscone », come viene chiamato comunemente, ■ in pericolo. Lo minaccia una strada richie■ dagli abitanti ■ Goro; sette chilometri che dovrebbero allacciare Goro ■ Volano. Il tratto di strada richiesto, accorcerebbe di ■ti chilometri la distanza tra i due paesi, agevolando il traffico, ma finirebbe con l'alterare la naturale continuità verso il ■ ■ « boscone ».

m. g.

La Sila, solitudine nella foresta

(Nostro servizio particolare)
Cosenza, settembre.

La Calabria non ha soltan■ cale inviolate, spiagge assolate e deserte, mare glauco e pulito, ■ possiede un meraviglioso *eden* di solitudine e di pace: gli splendidi boschi della Sila, il massiccio altopiano che si estende ■ ■ 70 mila ettari tra il Vallo ■ Crati ■ la Piana ■ Sibari. Un'immensa distesa ■ foreste nell'odore frescoamaro delle resine dei pini, degli abeti, dei faggi, dei ■stagni e ■ secolari ontani. Qui il silenzio non ■ ■ mito. Su queste terre, dove ■ natura ■ realizzato un gran■ lavoro d'artista, non è giunta ancora l'opera devastatrice dell'uomo.

Il paesaggio ■ si offre intatto allo sguar■ del turista con ■ catena di monti ■ limite del sogno e della poesia. A completare l'idilliaco quadro, tre grandi laghi artificiali, allevamenti di daini e una ricca fauna.

Fin dal 1900 è in atto la valorizzazione ■ questi luoghi vergini con il potenziamento delle reti stradali ■ ferroviarie ■ ■ un intenso programma dell'industria turistica. Ma va dato merito all'ente preposto — Opera valorizzazione Sila — ■ questa concentrazione di bellez■ naturali non ■ stata deturpata. Ogni iniziativa è stata adottata per garantire la difesa del verde e ■ paesaggio.

I centri più rinomati dal punto di vista turistico sono Lorica sul Lago Arvo, Camigliatello sul Lago Cecita e ■ « Villaggio Mancuso » in prossimità del Lago Ampollino, ma ■ sono anche numerosi camping tra i boschi dove la luce filtra a stento attraverso i rami degli alberi che si er■ per 35 metri d'altezza.

Per raggiungere l'altopia■ della grande Sila ed i centri di Lorica e Camigliatello si parte da Cosenza e si percorrono ■ più di cinquanta chilometri. La strada ■ in discrete condizioni, ma nel 1972 sarà terminata la superstrada che congiungerà la ■ tirrenica a quella jonica attraverso ■ foreste della Sila. Queste due località di inte■ turistico, che ■ in provincia di Cosenza ■ ■stano 7 chilometri l'una dall'altra, dispongono ■ alberghi di seconda ■ quarta ■tegoria. I prezzi della pensione completa si aggirano sulle ■ lire, tariffa unica sia in alta sia in bassa stagione.

I boschi della Sila non offrono soltanto un piacevole soggiorno durante i soffocanti mesi estivi, ma vantano una clientela af■ta anche d'inverno, ■ la neve fin dai primi di novembre ricopre di un immacolato manto l'intero altopiano, che si aggira tra i 1300 ed i 2000 metri di altezza. Lorica e Camigliatello dispongono di funivie per raggiungere ■ vette di Monte Curcio ■ Botte Donato e piste da sci.

Il patrimonio della Sila appartiene in gran parte al Corpo forestale e per la salvaguardia di questa immensa ricchezza boschiva esiste una commissione di cui fanno parte esperti e sindaci dei Comuni che gravitano nella zona. Finora si è riusciti ad evitare lottizzazioni e speculazioni. Ma ■ ■ quando? A richiamare turisti contribuisce anche la cucina locale, semplice, genuina e casereccia.

I piatti forti sono i formaggi di Croce ■ Magara, i famosi « butirri », la sal■ forte, la « soppressata » silana, ■ spaghetti alla Lorica, conditi con una salsa piccante e gustosa che richiede un ■ aspro ■ denso quale ■ « Savuto » che ha una percentuale alcoolica di sedici gradi. Ma esistono anche altri vini pregiati ■ « Cirò » bianco e ■, il « Lametino », il « Donnici » ed ■ « Frascinelo », un vinello leggero che si fa bere con piacere.

Adriaco Luise

Stasera a Saint-Etienne nel secondo round del torneo europeo

Il Cagliari di Riva con tre gol in più

Scopigno alle prese con B.B. *(che ha il dente avvelenato)*

Boulogne, il "Valcareggi francese", e Batteux, allenatore del St-Etienne, hanno messo da parte i rancori per cercare di battere il "filosofo"

(Nostro servizio particolare)
St-Etienne, 29 settembre.

C'è un uomo calvo sul sentiero francese che il Cagliari deve percorrere prima di esaurire il suo primo viaggetto in Coppa Campioni. Non è un *killer* come Yul Brinner, appostato dietro un cespuglio, e tuttavia spera di dare il suo contributo per fermare, [illegible] qualche modo, la squadra di Scopigno. Si chiama Georges Boulogne, è il responsabile della Nazionale francese di calcio, è un dichiarato nemico di Albert Batteux, allenatore del St-Etienne, ma in questi giorni pare dia una mano e molti consigli al suo connazionale.

Boulogne è un difensivista, ha assorbito con molta attenzione l'esempio del gioco all'italiana degli ultimi dieci [illegible], è stato in Messico e non è affatto d'accordo con il rivale Batteux, che nel suo St-Etienne ha sempre predicato il gioco offensivo. Con Boulogne in panchina, la squadra francese si sarebbe schierata diversamente a Cagliari, e ora avrebbe maggiori possibilità di riscattarsi.

Tre gol di differenza [illegible] pochi, malgrado il Cagliari non appaia brillantissimo e qualcuno giuri su un [illegible] « complesso » all'estero. Ma il St-Etienne è debole, domenica scorsa ha perso l'incontro di campionato con l'ultima in classifica, il Bastia, per quattro reti a due, dimostrando la cronica disorganizzazione difensiva e un attacco ben lontano dai famosi ottantotto gol segnati un anno fa.

Pare che Boulogne, il Valcareggi francese, abbia catechizzato Batteux: dopotutto, uscire dalla Coppa Campioni alla prima battuta è uno smacco anche per una nazione calcisticamente in declino come la Francia. Che ha battuto la Cecoslovacchia ai primi di settembre, e tenterà, nel campionato europeo, di rinverdire allori rarissimi e rinsecchiti.

Il Cagliari dovrà stare attento. I giocatori del St-Etienne hanno il dente avvelenato, l'ultima occasione di racimolare un professionistico premio speciale gli è offerta proprio dall'incontro con i sardi. Anche una vittoria platonica li accontenterebbe. D'altra parte, Scopigno non può calcolare [illegible] superar il turno solo di stretta misura. Dato che si rischiano le caviglie comunque, tanto vale andare in gol, anche perché i gol in trasferta, com'è noto, valgono doppio.

Il segretario della federazione calcistica francese, Fernand Sastre, dice: « *La rivalità e le differenti concezioni tattiche del direttore tecnico della Nazionale e dell'allenatore della squadra di St-Etienne sono catastrofiche per il futuro immediato del calcio francese* ».

Il Cagliari di Riva costringe Boulogne e Batteux a una pace provvisoria. Per puntiglio, per disperazione, per orgoglio, perché non ha più niente da perdere, il St-Etienne darà battaglia. Keita vorrà vendicare i fischi dello stadio cagliaritano, la difesa si comporterà [illegible] Riva e Nené ancor più rudemente, e insomma una partita che dovrebbe e potrebbe venir considerata di ordinaria amministrazione rischia di qualificarsi come uno scontro pericoloso.

Tre gol sono tanti e sono pochi, lo stesso St-Etienne, un anno fa, li ha appioppati a una squadra come il [illegible]fica, in decadenza quanto si vuole ma pur sempre dotata di un'impalcatura precisa e collaudata.

Dice Batteux: « *Le nostre caratteristiche sono l'entusiasmo, la carica, l'andar dentro, il giocar vivace* ». E spera ancora (un filo appena di speranza, ma proprio questo è il football: riuscire a dipanare un filo e forne un'imprevedibile matassa ben [illegible]gata) di dare scacco al filo[illegible] e ai suoi goleadores.

E' un piccolo terreno, quello [illegible] St-Etienne, ricorda tanto le disfide provinciali, e proprio per questo acerrime, del calcio dei tempi andati. Il Cagliari deve dimostrare non solo l'impianto di gioco e la maturità agonistica acquisiti in anni di combattimenti, ma anche quell'astuzia, quel sangue freddo, quel cinismo manovriero che in Coppa Campioni sono indispensabili. Inutile ripetersi: in Coppa, *noblesse oblige*. Una squadra scudettata nazionalmente può persino permettersi il lusso di rischiare il proprio blasone patrio per ottenerne uno europeo. Però deve imporre la propria legge fuori casa. Nessuna Coppa dei Campioni è stata conquistata su terreni amici, come dimostrano le varie e fastose avventure [illegible] Real Madrid e Benfica, Inter e Milan. Il positivo verdetto su campi ostici è un traguardo decisivo per i nuovissimi rappresentanti del calcio italiano. L'importante, come spesso succede, è non perdere. Non solo una gara, ma neppure la faccia.

Vedremo cosa escogiterà Scopigno contro un ennesimo BB francese (e cioè i citati Boulogne-Batteux) che ha poche speranze ma più di un dente avvelenato.

Giovanni Arpino

Il Cagliari conta sullo slancio di Nenè e Gigi Riva

Perché il Saint-Etienne è in Coppa dei Campioni

Una città di provincia diventata la "capitale,, del calcio francese

I giocatori di Batteux si batteranno con la forza della disperazione per non essere eliminati - Sono in [illegible] periodo critico, ma contano sul vivaio

Con questo articolo di presentazione del St-Etienne, inizia la sua collaborazione a *La Stampa* il giornalista Robert Silva, inviato speciale de *L'Equipe* ed uno dei più quotati esperti francesi [illegible] sport.

(Nostro servizio particolare)
St-Etienne, [illegible] settembre.

Da parecchio tempo il football ha diritto pieno [illegible] cittadinanza a Saint-Etienne. In parecchie occasioni, negli ultimi vent'anni, si è potuta avere una punta di affluenza di ventimila spettatori per incontri importanti. E questo non è poco, per una città di provincia.

Da cinque anni poi, Saint-Etienne è diventata la capitale del calcio francese e questo fenomeno ha molte spiegazioni. La prima è di ordi[illegible] demografico. La città e la [illegible] « cintura » formano un complesso industriale di [illegible]tevole importanza. Ora le regioni dove più si lavora sono quelle dove più si concede allo sport. Allo sport popolare in particolare. In questa [illegible] ci sono molti emigrati italiani. Il Cagliari se ne accorgerà entrando, domani sera, sul terreno dello stadio Geoffroy Guichard.

La seconda ragione dell'ascesa del Saint-Etienne al vertice del calcio francese, è [illegible] natura tecnica. Essa trae origine dal lavoro in profondità [illegible] un gruppo di dirigenti guidati dal signor Roger Rocher, un grosso impresario edile. Questo lavoro, svolto in collaborazione [illegible] l'allenatore Jean Snella (attualmente al Servette di Ginevra) è stato proseguito [illegible] Albert Batteux.

La grande disillusione

Tuttavia il Saint-Etienne attraversa attualmente un periodo sfavorevole dopo [illegible]re, per quattro anni, proiettato la [illegible] luce sul calcio francese. E' questa una specie di crisi di potere. Sono note delle discordie tra i giocatori, delle gelosie interne soprattutto di ordine finanziario, al momento del rinnovo dei contratti. Al ritorno da Cagliari, il presidente Rocher, dopo aver valutato le proporzioni del « disastro », ha proclamato il regime di [illegible]sterità ed ha informato i giocatori delle gravi conseguenze per il bilancio sociale che sarebbero legate all'immediata eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Un'umiliazione che costerebbe carissimo. Certo, [illegible] sono le attenuanti dell'infortunio toccato a Broissart all'inizio della stagione, mentre Bosquier ha dovuto star fermo per due turni, in seguito a squalifica, in campionato. Non si può negare tuttavia che il clima della squadra [illegible] è deteriorato.

Albert Batteux [illegible] *è perfettamente cosciente:* « Domani sera — *dichiara il tecnico* — il Saint-Etienne attaccherà [illegible] dal calcio d'inizio. Non vi può essere altra tattica che quella di lanciarsi alla disperata nella battaglia. Malgrado questa determinazione, non è il caso di nutrire troppe illusioni. Nel calcio non ci si deve rassegnare in anticipo alla sconfitta. Capita sovente una sorpresa, ma con un'altra avversaria, non con il Cagliari, che ha la capacità di sostenere un assedio e di batterci una seconda volta per mezzo del contropiede. Molti ricordano che il Saint-Etienne, nella scorsa stagione, sconfitto per 2-0 a Monaco, travolse i tedeschi per 3-0 nella gara di ritorno. Ma il Bayern di Monaco non è il Cagliari ».

E poi, la caratteristica dei miracoli è quella di [illegible] ripetersi. L'energia del Saint-Etienne, nella lotta contro il Cagliari, sarà dunque quella della disperazione.

Le « promesse » di domani

Costretto a rientrare nei ranghi anche nel campionato di Francia, dopo la sconfitta (2-4) di mercoledì scorso a Bastia, il Saint-Etienne è attualmente ottavo, a cinque punti dal capolista Rennes. Si prepara dunque una stagione grigia. Tuttavia l'avvenire si presenta meno oscuro: è forse [illegible] fine di un'epoca, ma un'altra si profila all'orizzonte. Il Saint-Etienne è senza dubbio il club francese che si dedica con maggior coscienza al reclutamento di forze nuove. Grazie al lavoro di Pierre Garonnaire, non c'è un giovane calciatore di buone doti che sfugga all'attenzione del Saint-Etienne, la cui formazione juniores è stata, l'anno scorso, la migliore di Francia.

A scadenza più o meno breve [illegible] saranno dunque, nel calcio del Saint-Etienne, delle « promesse » mantenute.

Robert Silva

Stadio esaurito per vedere la squadra sarda

I francesi in un clima polemico preparano la grande rivincita

I nostri avversari [illegible] si illudono sulla qualificazione, [illegible] sperano almeno in una vittoria « platonica » - Proteste a scoppio ritardato sull'accoglienza ricevuta in Sardegna - Keita ha ripreso a segnare - Gigi pensa già alla Nazionale

(Dal nostro inviato speciale)
St-Etienne, 29 settembre.

Stadio esaurito domani sera (ore 20,30) per St-Etienne-Cagliari, *retour-match* per il primo turno della Coppa dei Campioni. I francesi erano stati nettamente sconfitti (0-3) nell'andata ed hanno pochissime speranze di ribaltare la situazione a loro favore. Ciò nonostante [illegible] già stati venduti 35 mila biglietti, per un incasso di 50 milioni di lire.

A movimentare la troppo quieta vigilia dell'incontro ha provveduto il presidente dei « verdi », Roger Rocher, con una estemporanea polemica nei riguardi dei dirigenti cagliaritani allo scopo di creare nervosismo tra le file degli ospiti e metterli soprattutto in cattiva luce agli occhi dei francesi.

« *In occasione della trasferta in Sardegna* — ha detto stamane Rocher ai giornalisti — *sono rimasto sorpreso e addolorato per il comportamento dei miei colleghi* [illegible] *sabità. Né all'aeroporto di Elmas al nostro arrivo, né all'albergo di Santa Margherita di Pula e tanto meno allo stadio Sant'Elia ho avuto la soddisfazione di vedere il colore dei capelli dei dirigenti sardi e di stringere loro la mano. Sono altresì addolorato perché il Cagliari ha snobbato St-Etienne scegliendo Lione per prepararsi all'incontro con noi. Neppure Benfica e Celtic, entrambi squadroni, erano giunti a* [illegible]. *Questa non è soltanto una contesa sportiva ma anche l'occasione per un incontro fra persone civili* ».

Le parole di Rocher sono state riferite al vicepresidente cagliaritano Arrica, il quale ha replicato: « *Per uno strano equivoco dovuto al fatto che parte dei giocatori transalpini erano già arrivati a Cagliari in mattinata, nessuno di noi si è recato all'aeroporto per attendere la* [illegible]*dra. Su questo, forse, Rocher ha ragione, ma sul resto mi permetto* [illegible] *dargli torto. E' ridicolo accusarci di scortesia per* [illegible] *scelta di Lione come sede del ritiro anziché di St-Etienne, uno scelta che ogni società è libera* [illegible] *fare e che noi* [illegible] *deciso da almeno un mese* ».

Torniamo a Rocher. Esaurita la filippica anti-Cagliari, il massimo dirigente del St-Etienne ha parlato della gara: « *Dalla mia squadra* [illegible]*go una vittoria, magari del tutto platonica ed inutile ai fini della qualificazione, che ribadisca però il vero valore del St-Etienne. Per esigenze di bilancio avremmo voluto qualificarci al turno successivo: se non sarà così pazienza, dobbiamo però salvare l'onore del calcio francese, perché la sconfitta di Cagliari è stata davvero umiliante* ».

Pare che Rocher — accantonando le difficoltà di bilancio — per sollecitare l'impegno del St-Etienne abbia promesso un premio speciale di circa un milione di lire in caso di vittoria.

Il *trainer* Batteux vuole dimostrare che le accuse formulategli in Francia per avere sbagliato tattica nella gara [illegible] andata non [illegible] e che solo la deconcentrazione dei suoi uomini, oltre al valore del Cagliari, hanno determinato quella che lui chiama « disfatta ».

Rispetto a Cagliari, Batteux non potrà schierare il centrocampista Broissart, che è infortunato e verrà sostituito da Keita (a Cagliari l'asso del Mali giocò in posizione più avanzata mentre domani partirà da lontano come le sue caratteristiche richiedono); rientrerà inoltre Parizon come sostegno delle « punte » Revelli e Bereta, il terzino Polny siederà in panchina e cederà la [illegible] a Farison, Camerini marcherà ancora Gigi Riva.

[illegible] Cagliari, che si trova da ieri a Lione, ha completato la preparazione con una leggera seduta sul campo d'allenamento dell'Olympique. Coluna, il famoso asso del Benfica che ora milita nell'Olympique, ha fatto gli [illegible]guri a Scopigno per l'incontro di domani. Scopigno è tranquillo e fiducioso più che mai: « *Giocheremo la nostra normale partita di trasferta anche se il St-Etienne sarà senz'altro più pericoloso di quindici giorni fa. Se riusciamo a segnare un solo gol siamo a posto. Non credo proprio che i francesi ne realizzeranno cinque. Il St-Etienne ci aggredirà e noi sfrutteremo il contropiede. Su Keita, che giocherà in una posizione diversa rispetto a Cagliari, metterò Nené* ».

Ed [illegible] Gigi Riva, che i francesi definiscono « il giocatore che semina il terrore contro qualsiasi avversario ». Il nostro cannoniere giocherà domani pensando anche al prossimo impegno internazionale che vedrà l'Italia opposta alla Svizzera a Berna il 17 ottobre. Un incontro amichevole, quello con gli elvetici, ma Riva desidera che la sua *rentrée* azzurra dopo le polemiche messicane sia all'altezza della sua fama: « *Mi sento bene, già abbastanza in forma. Comunque il Messico appartiene* [illegible] *passato. Domani* [illegible] *St-Etienne cercherò* [illegible] *darmi da fare, per dimostrarmi in forma.*

Bruno Bernardi

Coppa dei Campioni - Primo turno

Risultati dell'andata (ritorno oggi)

SPARTAK M. (Russia)	- BASILEA (Svizzera)	3-2
FENERBAHCE (Turch.)	- KARL Z. J. (Germ. Est)	0-4
ROSENBORG (Norv.)	- STANDARD L. (Belgio)	0-2
[illegible] L. (Port.)	- FLORIANA (Malta)	5-0
SLOVAN B. (Cecoslov.)	- COPENAGHEN (Dan.)	2-1
EPA (Cipro)	- BORUSSIA M. (Germ. O.)	0-6
FEIJENOORD (Ol.)	- UT ARAD (Romania)	1-1
EVERTON (Ingh.)	- KEFLAVIK (Islanda)	6-2
NANDORI T. (Albania)	- AJAX (Olanda)	2-2
IFK GOTEBORG (Sv.)	- LEGIA VARSAVIA (Pol.)	0-4
AUSTRIA V. (Au.)	- ATLETICO M. (Spagna)	0-2
UJPEST DOSZA (Ung.)	- STELLA ROSSA (Jug.)	2-0
CAGLIARI (Italia)	- ST-ETIENNE (Francia)	3-0
CELTIC G. (Scozia)	- PV KOKKELA (Finl.)	9-0
JEUNESSE ESCH (Lus.)	- PANATHINAIKOS (G.)	1-2
GLENTORAN B. (Ir.)	- WATERFORD (Eire)	1-3

Detentore: FEIJENOORD (Olanda)
Finale: Wembley, [illegible] giugno 1971

Batteux licenziato in caso di sconfitta?

Saint-Etienne, 29 settembre.

(b. b.) [illegible] destino di Albert Batteux, allenatore del Saint-Etienne, è forse legato al risultato della partita di domani sera col Cagliari. Corre voce infatti (anche se non si hanno conferme) che l'ex selezionatore della Nazionale di Francia verrà licenziato se la sua squadra non riuscirà ad ottenere un risultato positivo contro i campioni d'Italia.

Tv differita domani alle 14

Soltanto radiocronaca per la gara del Cagliari

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 settembre.

(m. b.) La partita di Coppa dei Campioni St-Etienne-Cagliari, che si disputerà domani sera, non verrà trasmessa dalla televisione. La notizia non è ancora ufficiale perché i dirigenti della Tv non hanno ancora abbandonato la speranza di poter ottenere il benestare della Fiorentina, impegnata nella stessa ora nella gara di Coppa delle Fiere con il Ruch Chorzow.

Le trattative proseguono [illegible] che [illegible] un accordo appare molto improbabile. La società viola ha già fatto sapere infatti da qualche giorno che non avrebbe accettato di aderire all'invito della Tv per non pregiudicare il successo della sua manifestazione.

Se non verrà raggiunta un'intesa entro domattina, una ampia sintesi della gara St-Etienne-Cagliari sarà trasmessa a cura di Nando Martellini il giorno seguente, giovedì 1° ottobre, sul primo canale alle ore 14, subito dopo il Telegiornale delle 13,30.

Saint-Etienne - Cagliari verrà invece trasmessa senz'altro in « diretta » per radio, domani sera alle 20,25 sul « Nazionale », radiocronista Enrico Ameri.

A St-Etienne in autostop per vedere la partita

St-Etienne, 29 settembre.

(b. b.) Alla partita fra St-Etienne e Cagliari assisterà un giovane tifoso rossoblù partito quindici giorni fa da Cagliari. Ha percorso un migliaio di chilometri (parte in battello e parte in autostop) per giungere a St-Etienne.

Inizio alle 20,30

St-Etienne		Cagliari
Carnus	1	Albertosi
Durkovic	2	Martiradonna
Farison	3	Mancin
Camerini	4	Cera
Bosquier	5	Niccolai
Herbin	6	Tomasini
Parizon	7	Domenghini
Larqué	8	Nenè
Revelli	9	Gori
Keita	10	Greatti
Bereta	11	Riva

RISERVE — St-Etienne: Polny (12), Merchadier (13), Samardale (14), Saramagna (15); Cagliari: Reginato (12), Brugnera (13), Poli (14), Nastasio (15).

ARBITRO — Scheiremburg (Germ. Occ.).

INIZIO ore 20,30.

Bulgarelli torna nel Bologna per l'incontro con il Vorwaerts

Per la Coppa delle Coppe - A Berlino Est gli emiliani avevano pareggiato (0-0) la gara di andata - Inizio alle 18

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 29 settembre.

Il Vorwaerts di Berlino Est ha completato [illegible] sera la preparazione in vista della partita di ritorno del primo turno della Coppa delle Coppe, che dovrà disputare domani alle 18 contro il Bologna allo stadio Comunale. L'allenatore Kopiel ha sottoposto gli atleti a una leggera sgambatura allo stadio Comunale, mentre a mezzogiorno i tedeschi [illegible] erano allenati per [illegible] tre un'ora a Sasso Marconi, [illegible]ve sono [illegible] ritiro. Il *trainer* germanico ha a disposizione sedici uomini e, a quanto dice lui stesso, la squadra di Berlino Est dovrebbe schierarsi nella stessa formazione con la quale, a Berlino, nella partita di andata, pareggiò 0 a 0.

Il tecnico della Germania Orientale ha tenuto a spiegare ai suoi giocatori tutto quanto aveva appreso domenica assistendo al Comunale all'incontro che il Bologna ha nettamente vinto nei confronti del Vicenza. Ha cercato di far capire ai suoi uomini come fronteggiare gli attacchi di Savoldi, che fino a qualche giorno fa era l'uomo più temuto ma al quale ora affianca, come pericolosità, anche Rizzo, che l'ha molto impressionato appunto nell'incontro con i biancorossi.

Bulgarelli non è stato osservato dall'allenatore del Vorwaerts in quanto non giocava domenica scorsa. La mezzala titolare dovrebbe tuttavia rientrare domani, perché guarito dall'infortunio riportato al ginocchio destro. Bulgarelli non aveva giocato nemmeno a Berlino nell'incontro di andata.

I rossoblù dovrebbero scendere in campo nella formazione tipo, anche se Fabbri, in omaggio ad una certa pretattica, non lo ha esplicitamente annunciato. L'unica incertezza, a parte quella di Bulgarelli [illegible] dato comunque presente [illegible] riguarda l'impiego di Perani, il quale tuttavia dovrebbe scendere in campo.

Enzo Masi

Bologna: Vavassori; Roversi, Fedele; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. In panchina dovrebbero essere Adani, Liguori, Scala, Ruffinello e Ciacci.

Vorwaerts: Zulkowski; Fraessdorf, Withulz, Muller, Hamman, Strubing; Pfeffenkorn, Kozner, Nohlker, Bergrund, Piepenburg. In panchina il secondo portiere Hoffmann, il mediano Meyer, i centrocampisti Wruck e Dietzsch e l'attaccante Klippstein.

Arbitro Helies (Francia).

Coppa delle Coppe - Primo turno

Risultati dell'andata (ritorno oggi)

MANCHESTER (Ingh.)	- LINFIELD (Irl.)	1-0
OLIMPIA (Jug.)	- BENFICA (Port.)	1-1
ARIS S. (Grecia)	- CHELSEA (Ingh.)	1-1
ZURIGO (Svizzera)	- AKUREYRY (Islanda)	7-1
OFFENBACH (Ger. O.)	- BRUGES (Belgio)	2-1
HIBERNIAN (Malta)	- REAL MADRID (Spagna)	0-0
VORWAERTS (Ger. E.)	- BOLOGNA (Italia)	0-0
KARPATES (Russia)	- STEAUA B. (Romania)	0-1
CSKA SOFIA (Bulg.)	- VALKEAKOSKI (Finl.)	9-0
ABERDEEN (Scozia)	- HONVED B. (Ungheria)	3-1
STROEMGODSEN (N.)	- NANTES (Francia)	0-5
AALBORG (Dan.)	- GORNIK Z. (Polonia)	0-1
GOEZTEPE S (Turch.)	- LUSSEMBURGO (Luss.)	5-0
WACKER I. (Austria)	- PARTIZANIE (Alb.)	3-2
GOTTWALDOV (Cec.)	- PSV EINDHOVEN (Ol.)	2-1
CARDIFF (Galles)	- PESOPORIKOS (Cipro)	8-0

Detentore: MANCHESTER CITY (Inghilterra)
Finale: Atene, 19 maggio 1971

Poletti forse in campo fra i granata e Varese

La decisione definitiva dopo il collaudo di domani Il terzino e Bui si sono allenati ieri con i compagni

(s. r.) Poletti probabilmente [illegible] disponibile per l'incontro dei granata e Varese: il difensore, che si era prodotto una distorsione al ginocchio, è clinicamente guarito e in condizioni fisiche soddisfacenti. La decisione definitiva tuttavia è rimandata a giovedì pomeriggio, dopo la partita di allenamento che la squadra sosterrà al Filadelfia contro la formazione Primavera.

Se fosse utilizzato in campionato, il terzino diventerebbe automaticamente incedibile. Cadè in proposito ha detto: « *Sono contrario al trasferimento di elementi di valore. Poletti, in particolare, è indispensabile alla squadra* ». Smentite, per il momento, anche le voci secondo le quali Quadri sarebbe ceduto alla Casertana.

Castellino, che domenica si era prodotto un'infrazione al mignolo della mano sinistra, toglierà il gesso giovedì. Anche [illegible] a Varese dovrebbe [illegible] in [illegible].

Smentite dalla Samp le trattative per Peirò

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 settembre.

(g. b.) La notizia di trattative per il passaggio alla Sampdoria del romanista Peirò è stata recisamente smentita oggi dal presidente blucerchiato, avv. Colantuoni: « E' vero — ha detto il dirigente — che nell'estate scorsa la Roma ci aveva fornito l'indirizzo di Peirò a Madrid, ma noi [illegible] abbiamo mai iniziato trattative. Peirò non ci [illegible], per molti motivi ».

L'allenatore Bernardini è tuttavia dell'opinione che la notizia, per questo messaggio, sia stata messa in circolazione da qualche dirigente della società. Oggi il *trainer* ha esplicitamente invitato il presidente a fare in modo che dalla sede blucerchiata non abbiano più a filtrare notizie

Tre squadre italiane nel "ritorno" della Coppa Fiere

La Juve dei ventenni in Lussemburgo stasera con i dilettanti del Rumelange

Il più «vecchio» è Tancredi (26 anni), il più giovane Landini (19) - Picchi non si preoccupa: il 7-0 dell'andata offre ampie garanzie di sicurezza - Prezzi elevatissimi (per il pubblico locale): 1500 lire un biglietto di tribuna

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 29 settembre.

La squadra della Juventus che domani sera incontrerà il Rumelange nella seconda partita del turno iniziale della Coppa delle Fiere vanta un record singolare: l'età media dei giocatori non raggiunge i 22 anni. Il portiere Tancredi, il più «vecchio», ne ha 26, Landini, il più giovane, ne conta appena 19.

Picchi, per ragioni diverse, ha dovuto lasciare a Torino Salvadore, Haller, Morini, Furino ed Anastasi, e si trova ora costretto a lanciare i giovanissimi. Il trainer ha fiducia, ma proprio stamane, dopo l'allenamento sul campo del Rumelange, non ha nascosto i pericoli cui la squadra va incontro. «Il 7 a 0 di Torino — ha detto Picchi — serve per la qualificazione nella Coppa delle Fiere, ma domani a Lussemburgo le distanze non saranno così nette. Non dico che rischiamo di perdere, certo con tanti giovani in squadra, il nostro compito diventa più difficile».

Nello schieramento dei bianconeri ci sono molti esordienti in campo internazionale, ma pur considerando possibile che qualche giovanissimo possa emozionarsi, si deve ammettere che la differenza di classe fra le due squadre è così sensibile che sarebbe assurdo temere la sorpresa. Perché se è vero che le assenze di cinque titolari possono determinare nella Juventus uno squilibrio tecnico anche importante, è altrettanto vero che i sostituti sono tutti elementi di provata classe e di indubbie capacità agonistiche.

Del resto, a parte ogni considerazione di natura squisitamente tecnica, esiste un divario notevole nella stessa organizzazione del calcio nei due paesi. Qui in Lussemburgo il football è retto dalle norme del più schietto dilettantismo. E' impossibile parlare di stipendi, tutt'al più si discutono modesti premi in caso di vittoria. Tutti i giocatori lavorano nelle fabbriche e nelle miniere che sorgono nella zona, e si allenano durante il tempo libero.

Stamane all'allenamento dei bianconeri ha assistito il giocatore Minelli solo perché attualmente è in ferie. Invece non c'era l'allenatore Sbroglia impegnato in fabbrica nel suo lavoro di meccanico. Minelli a Torino aveva giocato nel ruolo di ala destra, ma domani sarà il portiere di riserva, perché il Rumelange non ha che due portieri e poiché Dal Sasso è infortunato, Sbroglia terrà a disposizione Minelli come eventuale sostituto di Halsdorf. Minelli ha detto: *«Qualche volta da giovane ho giocato in porta nelle squadre minori. Speriamo che domani Halsdorf possa rimanere in campo per tutta la partita in modo che non ci sia bisogno della mia opera come sostituto».*

L'episodio dice come il football a Lussemburgo sia una espressione di tifo, ma non un fatto importante. Non manca la passione, però difettano i mezzi, per tradurre il gioco del calcio in fenomeno di lusso. E' vero sport, non è ancora spettacolo, come conferma la notizia che domenica ad assistere all'incontro Rumelange - Alliance Dudelange, valevole per il campionato di serie A, c'erano in tutto 600 spettatori.

Come ala sinistra nella squadra lussemburghese giocherà il giovane Jancovic, proveniente dal Partizan di Belgrado. Jancovic a Torino non c'era perché non era ancora a posto come tesseramento. Si tratta di un cittadino jugoslavo, trasferitosi in Lussemburgo per ragioni di lavoro. Qui le norme sul calcio concedono il tesseramento agli stranieri, purché impiegati in Lussemburgo. I suoi compagni dicono che Jancovic tecnicamente è molto bravo; ha già disputato due gare di campionato, ma non ha ancora segnato un solo gol.

Per il match di domani con la Juventus i dirigenti del club lussemburghese sperano di battere ogni record d'incasso e di presenze. I prezzi sono elevatissimi per il Lussemburgo, 120 franchi (1.500 lire) per la tribuna, 80 franchi (1.000 lire) per i popolari. Cifre che qui si raggiungono solamente nelle grandi occasioni. Si giocherà allo stadio municipale del capoluogo, stadio che può ospitare 15 mila spettatori. I giornali locali riservano grande spazio all'arrivo della Juventus, accennano brevemente che manca Haller, ma non parlano delle defezioni di Anastasi, di Salvadore, di Morini e di Furino.

I dirigenti del Rumelange infatti, ancora stamane hanno tentato di convincere l'accompagnatore dei bianconeri, dott. Voglino, di chiedere a Torino di mandare almeno Anastasi, il cui nome farebbe da richiamo a numerosi italiani residenti nella zona. Voglino ha ripetuto che Anastasi non può giocare, deludendo ancora una volta i suoi interlocutori.

Giulio Accatino

Rumelange: Halsdorf 1; Eisenbarth 2, Kieffer 3, Schluz 4, Pablowski 5, Bertoldo 6, R. Cardoni 7, Kerschen 8, Lescynsky 9, F. Cardoni 10, Jancovic 11. Riserve: Minelli, Scarpellini, Turci, Ronconi.

Juventus: Tancredi; Spinosi, Marchetti; Cuccureddu, Roveta, Zaniboni; Novellini, Causio, Landini, Capello, Bettega. A disposizione per le sostituzioni nella ripresa: Piloni, Savoldi, Montorsi.

Arbitro: Wurtz di Strasburgo.

Inizio ore 19,30.

Una Fiorentina tranquilla per i polacchi di Katowice

I viola nella formazione vittoriosa a Roma - Molti infortunati nel Ruch Chorzow

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 29 settembre.

(g. m.) Domani alle ventuno e quindici, arbitro lo jugoslavo Kosinwki, la Fiorentina affronterà la squadra polacca del Ruch Chorzow nell'incontro di ritorno del primo turno della Coppa delle Fiere. Il risultato (1-1) dell'«andata», a Katowice, parla in favore dei viola, ai quali basterebbe uno zero a zero per entrare nei sedicesimi di finale. Il sorteggio per il secondo turno si svolgerà giovedì mattina a Zurigo: la Fiorentina conta proprio di esserci.

A Katowice, davanti a 90.000 spettatori, i viola raggiunsero il pareggio con una rete strepitosa di Vitali. Da quel giorno la squadra polacca è incorsa in parecchie disavventure: è stata sconfitta (3-1) dal Legia di Varsavia e ha perduto il primo posto in classifica; in più ha parecchi giocatori infortunati, a cominciare dal portiere e dai terzini. Infortuni non gravi, ma tali, certo, da mettere in crisi l'allenatore Tadeusz Forys, il quale non ha fatto mistero delle sue preoccupazioni. «Per noi — ha detto — sarà un incontro estremamente difficile».

I polacchi sono arrivati a Firenze nel pomeriggio, via Pisa, e per prima cosa si sono allenati allo stadio. I giocatori di maggior spicco sono tre: l'ala sinistra Faber, il centravanti Marks e il centrocampista Bula.

FIORENTINA: Superchi; Stanzial, Botti; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, Merlo, Vitali, De Sisti, Chiarugi.

RUCH CHORZOW: Grolca; Rudnov, Nieroba; Bem, Wyrokek, Maszczyk; Gomoluk, Marks, Bula, Herman, Faber.

Le italiane nelle Fiere

In Coppa delle Fiere la situazione delle squadre italiane è la seguente:

Juventus: 7-0 al Rumelange (Luss.) nella gara di andata a Torino.

Inter: 1-1 col Newcastle (Inghilterra) nell'andata a San Siro.

Fiorentina: 1-1 in Polonia col Ruch Chorzow, nell'andata.

Lazio: 2-2 a Roma, 0-2 a Londra contro l'Arsenal detentore della Coppa. Eliminata.

I risultati di ieri

Alcuni incontri di ritorno per il primo turno di Coppa delle Fiere si sono disputati ieri sera. Ecco i risultati: Sliema-AB Copenaghen 2-3 (andata 0-7), qual. i danesi); Ferencvaros-Liverpool 1-1 (and. 0-1, qual. gl'inglesi); Sedan-Colonia 1-0 (and. 1-5, qual. i tedeschi); Akranes-Sparta Rotterdam 0-9 (and. 0-6, qual. gli olandesi); Kilmarnock-Coleraine 2-3 (and. 1-1, qual. gl'irlandesi); Olympique-Spartak Trnava 3-4 dopo i calci di rigore (and. 0-2, qual. i cecoslovacchi); Vitoria Setubal-Losanna 2-2 (and. 2-0, qual. i portoghesi); Leeds-Sarpsbourg 5-0 (and. 1-0, qual. gl'inglesi); Valencia-Hibernian 3-1 (and. 1-0, qual. gli spagnoli).

Per accontentare i tifosi italiani all'estero

Un'amichevole (in più) proposta da Boniperti per i lussemburghesi

Sono stati rivolti appunti alla Juventus poiché non ha mandato in Lussemburgo alcuni suoi giocatori di fama, Salvadore, Furino (che sono indisposti), Haller, Anastasi e Morini. Il motivo dell'importanza della Coppa delle Fiere suona umoristico, poiché i volenterosi ma inesperti giocatori del Rumelange, travolti per 7-0 al Comunale, non costituiscono un pericoloso avversario per i bianconeri.

Picchi alle osservazioni fattegli in partenza aveva già opposto una considerazione tecnica: «La Juve è in rodaggio, nessuno, giustamente, le risparmia appunti; domenica c'è il Bologna in campionato, tanto vale far allenare a Torino alcuni elementi e concedere un'esperienza internazionale in più a dei giovani che possono pertanto essere considerati co-titolari».

L'unica nota spiacevole della vicenda è l'amarezza degli emigranti italiani, i quali hanno perso l'occasione di osservare in gara i loro idoli. A proposito di questo l'amministratore delegato Boniperti ha dichiarato: «Offriremo al Rumelange una partita amichevole da disputare sul suo campo. Così la squadra lussemburghese avrà un incasso in più ed i nostri connazionali potranno vedere all'opera i loro calciatori preferiti. La data verrà scelta in un secondo periodo e coinciderà con una nostra trasferta che ci permetta di far tappa in Lussemburgo».

Vicenda chiusa dunque. La Juventus-primavera non si dà delle arie: è cauta nell'amministrare le sue forze tecniche, ma non trascura le necessità di un club simpatico e soprattutto i desideri dei suoi tifosi all'estero.

L'Inter per non essere eliminata deve segnare un gol a Newcastle

Le reti in trasferta valgono doppio, quindi lo 0-0 favorirebbe la squadra inglese che a Milano ha pareggiato per 1-1 - Burgnich e Frustalupi assenti, Mazzola e Pellizzaro in dubbio

(Nostro servizio particolare)
Newcastle, 29 settembre.

Burgnich e Frustalupi non potranno prender parte alla gara di ritorno del primo turno eliminatorio della Coppa delle Fiere, che l'Inter giocherà alle 19,30 di domani contro il Newcastle. I due giocatori continuano a lamentare forti indolenzimenti: Burgnich al tendine della gamba destra, Frustalupi all'addome. Heriberto Herrera, d'accordo con il medico sociale dott. Quarenghi, ha quindi deciso di lasciarli a riposo entrambi, anche per non pregiudicare il loro recupero in vista della partita di campionato di domenica contro la Roma.

Oltre a Burgnich e Frustalupi potrebbero essere costretti a disertare la gara di domani anche Mazzola e Pellizzaro. Sandro accusa una contusione alla coscia, Pellizzaro porta ancora chiaramente visibili su un fianco i segni di un colpo ricevuto dal libero del Verona Mascalaito.

Sarà dunque un'Inter notevolmente rimaneggiata quella che affronterà il Newcastle. Heriberto Herrera ha annunciato che sostituirà Burgnich con Bellugi, Frustalupi con Achilli e Pellizzaro con Jair. Se poi dovesse dare forfait anche Mazzola, il trainer paraguaiano riporterebbe Fabbian nel ruolo di mezz'ala e darebbe a Bellugi il posto di mediano. In difesa entrerebbe l'ex aquilino Righetti.

Evidentemente, un'Inter priva di Burgnich, Mazzola, Frustalupi e Pellizzaro, oltre che di Bertini (il quale è rimasto a Milano con una caviglia in disordine), e di Bedin, che è ormai fuori dalla rosa dei titolari in attesa di essere ceduto, avrebbe ben poche speranze di salvarsi dall'immediata eliminazione dalla Coppa delle Fiere. Il pareggio per 1 a 1 con cui si è conclusa la gara d'andata, a S. Siro, ha posto il Newcastle in una posizione di vantaggio. Dal momento che, in caso di parità, i gol segnati in trasferta varranno doppio, alla formazione inglese basterebbe anche uno 0 a 0 per superare il primo turno eliminatorio del torneo. Da ciò consegue che l'Inter, domani sera, non potrà limitarsi a difendere il «nulla di fatto», ma dovrà anche attaccare, badando a realizzare almeno una rete.

Per i nerazzurri il compito si preannuncia quasi disperato. L'allenatore del Newcastle, Harvel, ha dichiarato: *«Contiamo molto sull'appoggio dei nostri tifosi. A Milano accorsero soltanto 14 mila spettatori per la partita d'andata ed essi non furono di grande utilità alla loro squadra, non solo perché pochi, ma anche perché più disposti a fischiare che ad applaudire. Qui, a Newcastle, avremo domani un pubblico di almeno 60 mila persone, tutte entusiaste e decise ad incoraggiarci. Con il loro appoggio morale attaccheremo e cercheremo di travolgere subito l'Inter. Se non segnerà un gol nel primo quarto d'ora di gioco, la squadra milanese sarà spacciata perché, alla lunga, dimostreremo che i più forti siamo noi».*

Soltanto Heriberto Herrera rifiuta ostinatamente di arrendersi. Il tecnico paraguaiano ha risposto al collega dicendo: *«Nel calcio di oggi le sorprese sono all'ordine del giorno. Io penso che il Newcastle, sotto la spinta del suo pubblico, possa anche sbilanciarsi eccessivamente e scoprirsi al nostro contropiede».*

Dicendo ciò, Heriberto ha evidentemente anticipato anche quello che sarà il tema tattico principale nella partita di domani: Newcastle proteso ostinatamente all'attacco; Inter ben raccolta in difesa e pronta a colpire in contropiede. La forza del Newcastle è il centravanti Davies, il quale nella gara d'andata segnò un gol e riuscì a mettere numerose altre volte in pericolo la difesa milanese. All'attaccante del Newcastle, Herrera opporrà Facchetti, che è più alto del centravanti inglese e non meno prestante. Il terzino interista, oltretutto, ha già marcato Davies nella Nazionale azzurra contro il Galles, e se l'è cavata bene. Se terrà anche domani sera, i nerazzurri potrebbero compiere l'impresa di superare il turno di Coppa delle Fiere e di aggiudicarsi un premio complessivo di cinque milioni, che equivale a circa 370 mila lire per giocatore. Un premio rispettabile, specie se confrontato a quello degli inglesi, ai quali è stato promesso un «extra» di 75 sterline, pari a circa 115 mila lire.

David Messina

Newcastle: McFaul; Craig, Clark; Jibb, Burton, Moncour; Robson (Ford), Dison, Davies, Arentoft, Jung.

Inter: Vieri; Bellugi (Righetti), Facchetti; Fabbian (Bellugi), Giubertoni, Cella; Jair (Pellizzaro), Mazzola (Fabbian), Boninsegna, Achilli, Corso.

Arbitro: Minnoy (Belgio).

Stasera la conclusione del torneo quadrangolare

Basket: Bennett entusiasma a Firenze

L'americano ha realizzato venti punti - I piemontesi sconfitti di misura (61-64) dal Pesaro

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 29 settembre.

Il campionato di basket di serie A avrà quest'anno un grande protagonista in più. Si chiama Rudy Bennett, è il negrone americano di due metri e tre, dalla faccia triste e dal tiro infallibile, che la Libertas Biella ha ingaggiato per rinforzare la squadra neopromossa in A. Il suo nome lo ritroveremo ai primi posti della classifica cannonieri. Stasera Bennett ha fatto il suo debutto italiano nel torneo di Firenze ed ha subito entusiasmato: venti punti segnati, qualche «numero» d'alta scuola, due minuti di applausi (meritatissimi) tutti per lui quando ha lasciato il campo per cinque falli.

Grazie soprattutto a Bennett ed al piccolo, geniale Caglieris (attualmente il più in forma della squadra), il Biella ha tenuto testa al Pesaro che lo scorso anno è finito poco sotto la metà classifica in serie A, e dunque costituisce una valida pietra di paragone per le possibilità future dei piemontesi. La Libertas è stata sconfitta per 61 a 64, ma a diciassette secondi dal termine era staccata d'un punto solo (61 a 62) e subito dopo un'ennesima, discutibile decisione dell'arbitro Massai ha agevolato il successo del Pesaro in questa prima partita del trofeo Menichetti, che vede in gara anche All'Onestà e Livorno e si concluderà domani sera.

La partita è stata scadente, i giocatori le hanno dedicato ritmo e concentrazione non superiori a quelli di un normale allenamento. Nessuna sorpresa in questo, in quanto il campionato è ancora lontano (si comincia il 18 ottobre), ma il Biella ha fatto una buona impressione, conducendo a lungo nel primo tempo anche per quattro punti, prima di chiudere il tempo in svantaggio di sette lunghezze (29 a 36). Nella ripresa, salito leggermente il ritmo, il Biella è tornato a ridosso degli avversari fallendo di poco la grande sorpresa nel finale.

Va ripetuto che partite del genere hanno valore assai limitato, ma le risultanze per il Biella sono confortanti. Tutti i titolari (Caglieris escluso) sono in ritardo di condizione, ma è un ritardo normale: una volta trovata la forma, certo i piemontesi potranno aspirare a tenersi lontani dalla lotta per la retrocessione, lasciando questo spiacevole impegno ad altri (Livorno, Virtus e magari anche Pesaro).

Bennett, anche lui, è indietro nella forma. Ma si vede che è senz'altro un campione vero, sa lottare con grinta ed esibirsi in «assolo» d'alta classe: la sua arma migliore è il tiro che esegue di preferenza volandosi in sospensione, con agilità e coordinazione tali da battere sul tempo qualsiasi difensore.

Il trainer Caringa si aspetta molto dall'americano. Bennett, poi, si applica con una volontà ammirevole, fa tre allenamenti al giorno (footing al mattino presto, pesi in palestra a mezzogiorno, sedute col pallone alla sera). Nel Vichy, dove giocava lo scorso anno in Francia, Bennett ha segnato una media di trentun punti a partita. A Biella sognano che Rudi si ripeta, nei suoi canestri può essere la salvezza della Libertas.

Antonio Tavarozzi

Caglieris della Libertas

L'Auxilium-basket abbinato alla «Riber»

(l. cav.) Forse tra qualche anno, anche Torino potrà avere nel basket una squadra di A: questo l'augurio espresso dai responsabili dell'Auxilium dell'Istituto salesiano San Paolo, neo promossa in serie C, e della Riber di Beinasco che ieri sera hanno presentato in una conferenza stampa un altro abbinamento tra industria e sport. *«Ci proponiamo di rompere un silenzio che dura da anni* — ha spiegato il presidente della Riber geometra Bertolini — *che gli sportivi torinesi hanno recentemente dimostrato alle Universiadi di non meritare».*

«Per quanto riguarda l'imminente campionato — ha dichiarato l'allenatore Gonzales — *ritengo che sarà per noi un anno di assestamento, anche perché abbiamo in squadra qualche elemento nuovo bisognoso del normale periodo di ambientamento, ma sono sicuro che i frutti di questa collaborazione si vedranno certamente in un futuro non lontano».*

In cento anni di duelli per mare gli americani hanno sempre vinto

Coppa America: l'Intrepid ha chiuso un altro appassionante episodio di una storia favolosa - Dalle golette britanniche ai miliardi del barone Bich

1967 — INTREPID
Classe 12 metri
Fianco: 12 piedi 10 pollici (m. 4,87)
Pescaggio: 9 piedi (m. 3,46)
Area di vela: 1850 piedi quadrati (m² 711,88)
Designer: Olin Stephens
Tipo: Sloop di dodici metri

1851 — AMERICA
Lunghezza: 101 piedi 9 pollici (m. 42,55)
Fianco: 23 piedi (m. 8,85)
Pescaggio: 11 piedi (m. 4,23)
Area di vela: 5262 piedi quadrati (m² 2024,81)
Designer: George Steers
Tipo: goletta a chiglia

Il recentissimo «Intrepid» e lo storico «America» in un confronto che sottolinea i progressi tecnici della nautica

Dopo oltre un mese di incerta lotta a tre — Francia, Australia e Stati Uniti — la «Coppa America» è rimasta agli americani. Questa è la ventunesima vittoria consecutiva degli statunitensi: dal 1870 a ieri non hanno mai perso la più appassionante sfida dei mari.

Come molti sanno, la Coppa prende il nome dalla goletta disegnata da George Steers, che, nel 1851, al comando del commodoro Stevens, attraversò l'Atlantico per andare a gareggiare con gli inglesi (15 barche tra yachts, golette e cutters) nelle acque dell'isola di Wight. La schooner con i suoi caratteristici alberi leggermente inclinati, le vele di cotone, anziché di lino, ed i due flocchi, distanziò in modo netto tutti i concorrenti. Tipicamente britannico il modo con cui venne annunciato il risultato alla regina Vittoria, che assisteva alla gara: «L'America è prima, Maestà. Non vi è secondo».

Il gusto di mettere a confronto imbarcazioni di avanguardia costruite nei cantieri più lontani portò alla trasformazione della «Coppa delle 100 ghinee» (tale il premio toccato all'equipaggio dell'America), in Coppa America.

Nel 1870 l'inglese James Ashbury, proprietario del Cambria, attraversò verso ovest l'Atlantico per misurarsi con il Magic (risultato primo tra 17 scafi che volevano difendere i colori americani) e fu battuto.

Ashbury ritentò l'anno dopo con il Livonia e con identico risultato e così si è ripetuto per le altre edizioni della manifestazione nautica. Contro gli equipaggi Usa si sono cimentati per 16 volte inglesi, scozzesi, irlandesi, una volta il Canada e tre volte l'Australia.

In cento anni di gare si ebbero sfide appassionanti, tra cui famose quelle cui parteciparono senza fortuna Sir Richard Sutton con il Genesta, dall'albero altissimo, ed il tenente di vascello Henn sul Galatea, e mister Lipton, il «re del tè» con lo Shamrock.

La competizione impegnava, oltre all'orgoglio e alle capacità nautiche ed industriali delle varie nazioni, anche capitali notevoli, tanto che per ridurre le spese si decise di limitare gli scafi dapprima alla classe «J» — lunghezza massima 40 metri, alberi alti anche 50 metri — e dal 1958 alla «classe internazionale 12 metri». Questo non toglie che il francese di origine torinese Bich abbia speso circa 2 miliardi per prepararsi nello spazio di cinque anni a superare «quei dannati imbattibili» americani. L'industriale delle penne a sfere ha aperto quest'anno la Coppa America con la pre-sfida fra la sua France e l'australiana Gretel II: il barone Bich, appassionato certamente, ma non tanto esperto da inserirsi nel gioco dei fuoriclasse del mare, non è riuscito ad avere la meglio sui rivali sebbene abbia cambiato tre volte il timoniere. La Coppa America si svolge al meglio di sette prove da disputarsi su un percorso di 24 miglia marine, poco meno di 45 chilometri.

Alla guida del France, un veliero favoloso il cui solo albero è costato oltre 30 milioni, si sono succeduti i migliori skippers francesi, Noverraz e Delfour, e perfino lo stesso proprietario Bich, il quale per verità si è rivelato molto più esperto nell'industria, che nella nautica, quando a causa della nebbia ha stentato a ritrovare la rotta. La France in definitiva ha dovuto cedere al «12 metri» di Sir Frank Parker.

Di fronte, nella lotta conclusiva, si sono trovati così ancora una volta australiani e americani.

Il 15 settembre, durante la prova numero uno, lo scafo progettato da Alain Payne ha perso circa sei minuti per invertire la rotta e recuperare un marinaio caduto in acqua, ed è stato danneggiato nella manovra da alcuni dei numerosi battelli che seguivano da vicino la corsa. Successo numero uno dell'Intrepid.

Una collisione, un'illusoria affermazione australiana, un reclamo dell'equipaggio Usa ed infine la vittoria assegnata a tavolino all'Intrepid hanno movimentato la seconda gara. Gli americani sono riusciti a portarsi sul punteggio di 3-0 tagliando per primi il traguardo nella prova successiva, ma nella quarta hanno dovuto subire una sconfitta parziale; sette gare se ne siano verificate in tutto il periodo dell'America Cup. Tre a uno e qualche speranza per l'equipaggio del continente nuovissimo, un brusco risveglio domenica scorsa, allorché la quinta regata si è conclusa con l'affermazione decisiva dell'Intrepid. Punteggio finale 4-1 per gli Stati Uniti: è lo stesso inflitto all'Australia anche nel 1962.

Oggi i dirigenti del New York Yacht Club attendono di conoscere il nome dei loro prossimi sfidanti. Gli australiani hanno già dichiarato di voler ritentare la sorte, il francese barone Bich non è certo uno sportivo capace di rinunciare alla lotta e si parla pure di un secondo gruppo francese che punta sul timoniere Delfour e gode dell'appoggio del presidente del Circolo nautico di Marsiglia.

L'Inghilterra non ha ancora reso noti i suoi programmi; in Italia per motivi economici è molto difficile allestire un'imbarcazione di buone possibilità, sebbene la pubblicità data alla Coppa, che viene trasmessa in tv diretta negli Stati Uniti e di cui si parla in ogni giornale del mondo, sia in grado di trasformare in attivo le spese di organizzazione.

Paolo Bertoldi

Successi Usa a Newport

Data	Ordine d'arrivo		Punteggio
15 settembre	1. Intrepid 2. Gretel II		1-0 per USA
21 settembre	1. Gretel II 2. Intrepid	(squalificato)	2-0 per USA
22 settembre	1. Intrepid 2. Gretel II		3-0 per USA
24 settembre	1. Gretel II 2. Intrepid		3-1 per USA
27 settembre	1. Intrepid 2. Gretel II		4-1 per USA

I tre protagonisti

Stati Uniti

Nome: Intrepid
Timoniere: Bill Mosbacker
Progettista: Olin Stephens
Costo partecipazione: 600 milioni

Australia

Nome: Gretel II
Timoniere: Jim Hardy
Progettista: Alain Payne
Costo partecipazione: 800 milioni

Francia

Nome: France
Timoniere: Noverraz, Delfour, Bich
Progettista: Britton Chanche
Costo partecipazione: 2 miliardi

NOTIZIE IN BREVE

Motta: tutto bene

Il pauroso capitombolo di domenica a Calvisano non ha consigliato a Motta serie conseguenze: Gianni, in coppia con Lisjak, ha vinto ieri una gara a cronometro per corridori e gentlemen (da Desio a Varedo e ritorno, totale 23 km), alla media di ben 40,284 km orari; domani Motta sarà a Peccioli (Pisa) per la Coppa Sabatini.

Merckx in Emilia

Al Giro dell'Emilia parteciperà anche Eddy Merckx, che ha rinunciato a scendere in pista a Gand nella stessa giornata di sabato; il belga arriverà venerdì con Huysmans, Kindt e Scheers. Il nuovo duello Motta Merckx sarà quindi il motivo dominante della corsa.

Treno speciale granata

Per l'incontro di domenica prossima dei granata il Torino Club organizza un treno speciale per Varese: partenza ore 8,30, arrivo 12,10; ritorno ore 19,15 e fine del viaggio a Porta Nuova alle 22,5. Prezzo lire 1500 (1300 per i soci). Iscrizioni in via Maria Vittoria 38. A fine partita l'azienda tranviaria di Varese metterà a disposizione speciali mezzi per gli sportivi granata.

Tschenscher per l'Italia

L'incontro internazionale amichevole del 17 ottobre a Berna tra Svizzera e Italia sarà arbitrato dal tedesco Kurt Tschenscher.

Anche Ashe professionista

La schiera dei tennisti passati al professionismo aumenta sempre di più. Lo statunitense Arthur Ashe ha firmato ieri per il «World Tennis Championship» assieme ai connazionali Bob Lutz e Charles Pasarell.

Bettega supercadetto

Al Circolo della Stampa di Bologna saranno consegnati lunedì i premi Stadio-Anelli per il calciatore esemplare di serie «A» e per il «supercadetto». Sono stati attribuiti al «libero» del Bologna Janich e a Bettega.

Bocce al «Mossetto»

Risultati delle partite di ieri sera. Giorgi b. Bragaglia 13-9; Gragaglia b. Chiappella 13-4; Gremo b. Olivero 13-3; Selva b. Paraudello 13-2; Bottione b. Benvegnù 13-7; Mosso b. Gallo 13-7; Marini b. Castaldo 13-1.

Nuova sfida dei banditi in provincia di Nuoro

Sequestrata dai fuorilegge in Sardegna la moglie di un ex assessore regionale

E' la signora Assunta Calamida Gardu, di 56 anni - Il marito, avvocato ed esponente della dc nuorese, era stato anche vicepresidente dell'assemblea regionale - Tre banditi armati e mascherati si sono presentati nella casa di campagna del professionista - Hanno rapito la moglie e la suocera - Quest'ultima (ottantadue anni) è stata rilasciata subito dopo

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 29 settembre.

Un nuovo sequestro di persona è avvenuto in Sardegna: è stata rapita una donna di 56 anni, Assunta Calamida, moglie dell'avvocato Antonio Gardu, ex assessore ed ex vice presidente dell'assemblea regionale sarda. Il sequestro è avvenuto dopo le 18 a due chilometri da Oliena, un paese quindici chilometri a sud di Nuoro, nella casa della famiglia Gardu. I malviventi hanno rapito la moglie dell'onorevole e la suocera, Giuseppa Maria Castangia, vedova Calamida, di 82 anni. L'anziana donna, però, è stata rilasciata subito dopo.

I fuorilegge si sono allontanati a bordo dell'utilitaria dell'on. Gardu, una «500» che era parcheggiata fuori della casa. Al grave fatto erano presenti anche le due figlie dell'onorevole, alle quali però la paura e lo sbigottimento hanno impedito qualsiasi atto in difesa della madre e della nonna.

La signora Assunta Calamida Gardu è la prima donna che viene sequestrata in Sardegna a scopo di estorsione. Nella storia della malavita isolana vi è un solo precedente di sequestro di una donna, ma per diverso motivo: la moglie del bandito Leandru fu sequestrata per vendetta ed uccisa.

Il sequestro, secondo le ultime notizie, è avvenuto intorno alle 18,15. Antonio Gardu, la moglie, la suocera, la sorella Mondina, maestra elementare ad Oliena, le figlie Mariella di 27 anni, Anna di 25 e Gabriella di 24, ed alcuni amici romani avevano trascorso la giornata in casa. Ormai all'imbrunire, hanno notato un uomo aggirarsi fuori della casa. Sembrava mascherato. «*Sul momento* — ha detto l'on. Gardu agli inquirenti che conducono le indagini — *non abbiamo dato peso al fatto. Poco dopo però abbiamo visto ancora altre persone, allora abbiamo avuto paura e ci siamo barricati in casa*».

I tre banditi hanno sfondato la porta d'ingresso, sembra fossero armati con mitra e con fucili da caccia. «*Vogliamo la signora* — hanno esclamato rivolti all'on. Gardu — *così lei potrà pagare meglio. Se la rivuole viva dovrà sborsare 50 milioni*». A questo punto, sempre secondo la prima deposizione resa da Antonio Gardu, i malviventi si sono allontanati con la moglie Assunta e con la suocera Giuseppa Maria Castangia; quest'ultima è stata rilasciata a poche decine di metri dalla casa, mentre Assunta Gardu è stata fatta salire su una «500» della sorella dell'onorevole, Mondina, che era parcheggiata fuori della casa. La macchina è partita dirigendosi verso Dorgali. Sarebbe stata vista da un uomo mentre rallentava per imboccare un viottolo di campagna che porta alle falde del monte Corrasi. Da lì è facile raggiungere il Supramonte di Orgosolo, nascondiglio di tutti i banditi.

Pochi istanti dopo che la macchina si era allontanata, Antonio Gardu è sceso in paese dando l'allarme. Le campane della chiesa hanno suonato a martello. Antonio Gardu, di famiglia benestante, ha cinquantasette anni. Nel 1949 venne eletto nella dc consigliere regionale nella prima legislatura; è stato assessore al Turismo ed ai Trasporti e quindi vicepresidente del Consiglio regionale per due legislature. Più volte, inoltre, è stato sindaco di Oliena. Nelle ultime elezioni, l'anno scorso, non si era ripresentato ed era ritornato alla sua attività di avvocato penalista. Antonio Gardu è molto ben visto a Oliena e nella zona.

La signora Assunta Calamida è figlia dell'ex medico di Orgosolo, morto alcuni anni fa.

E' in corso nella zona che circonda Oliena una battuta delle forze dell'ordine. Le campagne sono illuminate dalla luce dei bengala. Partecipano all'operazione anche elicotteri e pattuglie con cani. Alle ricerche inoltre partecipa anche Antonio Gardu, che sembra essersi ripreso, almeno in parte, dopo i primi momenti di disperazione. In serata è stata ritrovata la macchina rubata dai malviventi per trasportare la donna. L'ha rintracciata una pattuglia di carabinieri a circa dieci chilometri dall'abitazione della famiglia Gardu, sulla strada per Dorgali.

m. g.

Rimane fitto il mistero sul giornalista scomparso

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 29 settembre.

(r. s.) Le indagini sulla misteriosa scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, avvenuta la sera del 16 settembre in viale delle Magnolie al centro di Palermo, continuano senza sosta. Ma finora non sono stati raggiunti risultati di particolare rilievo.

La moglie del giornalista scomparso, signora Elda De Mauro, ha avuto un nuovo lungo colloquio con gli inquirenti, ma sul contenuto della conversazione nulla è stato rivelato, né sono trapelate indiscrezioni. E' probabile che gli inquirenti sottopongano gli indizi in loro possesso all'attenzione della signora De Mauro, che del giornalista scomparso raccoglieva ogni confidenza.

Il campo delle indagini sembra ormai sempre più ristretto e, in particolare, riguarderebbe gli ambienti del traffico degli stupefacenti e delle speculazioni edilizie. Altre piste in precedenza seguite dagli inquirenti sembrano invece ormai definitivamente scartate. Le indagini tornerebbero cioè al punto di partenza, ad un rapimento del giornalista ad opera della mafia della droga o dell'edilizia.

Il delitto presso Stradella

Un «fermo» per l'uccisione del guardacaccia

Ha 40 anni ed è padre di due figli - La Procura non ha rivelato i motivi del provvedimento

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 29 settembre.

(f. p.) Nuovi sviluppi nelle indagini per l'omicidio del guardacaccia dell'amministrazione provinciale di Pavia, Felice Musselli, ucciso martedì scorso nella riserva di Barbianello presso Stradella. Il Procuratore della Repubblica di Voghera, ha ordinato il fermo indiziario di un agricoltore di Corvino San Quirico, un centro dell'Oltrepò pavese a pochi chilometri da Casteggio.

Il fermato si chiama Valentino Ravazzoli, di 40 anni, sposato e padre di due figli in tenera età. I motivi che hanno indotto la Procura al fermo del Ravazzoli non sono stati resi noti; debbono essere molto gravi se l'autorità giudiziaria si è decisa a compiere un passo simile.

Il Musselli, 37 anni, padre di quattro figli, venne ucciso con un colpo di fucile calibro 12 nella notte tra il 21 e il 22 settembre scorso. Le indagini portarono a sospettare che autore dell'omicidio fosse un bracconiere, probabilmente in compagnia di un amico.

Unica traccia, il fatto che i due compagni del Musselli avevano notato un'auto di grossa cilindrata (una Fiat 1500) di colore rosso. La polizia aveva poi trovato due bossoli appartenenti alle cartucce con cui il guardacaccia era stato ucciso. Le piste seguite dagli inquirenti erano state negli ultimi giorni numerose. Ben presto si erano però rivelate prive di fondamento.

Oggi il colpo di scena: il fermo indiziario del Ravazzoli, che risulta essere proprietario di una Fiat 1500 rossa. I motivi del fermo non sono stati precisati dal procuratore della Repubblica di Voghera.

Scienziato inglese impiccato in casa

Londra, 29 settembre.

Uno dei maggiori scienziati nucleari britannici, il dott. Hans Kronberger, di origine austriaca, è stato trovato impiccato nella sua abitazione a Wilmslow. Lo ha scoperto l'autista dello scienziato recatosi stamani, come ogni giorno, a prenderlo.

Kronberger, che aveva 50 anni ed era vedovo, era direttore di un gruppo di ricerca sui reattori a Risley, presso Wilmslow. Aveva trascorso in Gran Bretagna la maggior parte della sua vita, e si era dedicato alla ricerca nel campo dell'energia atomica durante la seconda guerra mondiale, lavorando successivamente all'impianto nucleare sperimentale di Harwell.

(Ansa - Reuter)

L'episodio in piena notte nel centro storico di Genova

Licenziato dai biscazzieri un "palo" spara all'impazzata: ferito un giovane

Arrestato - E' «Nando il calabrese», ex braccio destro di Giamporcaro, il «boss» della malavita ucciso a rivoltellate l'inverno scorso all'uscita da un night - Si dichiara innocente

Genova. Ferdinando Alessi, «Nando il calabrese», ed il figlio Salvatore (Telef. Nazzaro)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 29 settembre.

Per vendicarsi di essere stato «licenziato», Ferdinando Alessi, di 39 anni, detto «Nando il calabrese», ha sparato contro i biscazzieri che «proteggeva» ma ha ferito a una gamba un giovane appena uscito dal cinema, Vincenzo Casapietra, di 20 anni, operaio originario di Catanzaro. «*Non so nulla, ieri sera non mi sono mosso di casa*» ha detto Alessi alla polizia; dopo qualche ora si è presentato in questura il figlio, Salvatore, di 17 anni, che si è accusato: «*Sono stato io a sparare, mio padre non c'entra*» ha dichiarato. La squadra mobile però non ha creduto alla versione del ragazzo: comunque lo ha trattenuto in stato di fermo, mentre ha arrestato il padre, ritenendolo l'effettivo responsabile della sparatoria.

Secondo le indagini della polizia, «Nando il calabrese», che era stato il «braccio destro» di Giuseppe Giamporcaro, il «boss» della malavita ucciso a rivoltellate l'inverno scorso all'uscita da un locale notturno, «proteggeva» alcune bische clandestine volanti, che prosperano nella città vecchia, e aveva anche organizzato un sistema di «allarme», servendosi dei figli, Salvatore e Antonio, di 12 anni. Appena qualche persona «sospetta» (cioè agente di polizia o carabiniere) si avvicinava alla bisca, il sistema di allarme scattava e i biscazzieri venivano tempestivamente avvertiti.

A quanto pare, negli ultimi tempi, i «protetti» di «Nando il calabrese» avevano ricevuto offerte più vantaggiose da parte di altri che si erano offerti di fare il suo stesso lavoro chiedendo un compenso inferiore: così avevano «licenziato» Alessi, senza nemmeno dargli il benservito. «*Nando non dimentica* — avrebbe detto però Alessi —. *Verrò a trovarvi: spero che nel frattempo cambiate idea*».

La scorsa notte Alessi ha avuto uno «scambio» di idee con i suoi ex «protetti». L'incontro è avvenuto in piazza Soziglia, nel cuore della città vecchia: come sia successo esattamente non si sa. E' certo che Alessi ha cominciato a sparare all'impazzata contro il selciato, per spaventare i presenti. Un proiettile ha raggiunto ad una gamba il Casapietra, che, a quanto egli stesso ha detto alla polizia (la sua versione è stata confermata da due amici che erano con lui), era appena uscito dal cinema e andava a prendere l'automobile, posteggiata in piazza Soziglia. Il giovane è stato portato all'ospedale e guarirà in dieci giorni.

f. d.

Dal Tribunale di Alessandria

Amnistiato il ragioniere che truffò trenta milioni

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 29 settembre.

(c. c.) Il rag. Lucio Beretta, 29 anni, di Alessandria, accusato di truffa aggravata per avere venduto 400 azioni, del valore di circa 30 milioni, appartenenti ad un cliente della banca ov'era impiegato, per far fronte a forti perdite in borsa, è stato processato stamane dal Tribunale di Alessandria ed amnistiato.

Il Beretta faceva l'aiuto operatore in titoli presso la sede alessandrina del Credito Italiano. Un suo amico e cliente della banca, il geom. Giovanni Capra, di 30 anni, residente a Torino in via Massena 12, l'aveva autorizzato ad effettuare operazioni in borsa a suo nome. Quando però, nella primavera di tre anni fa, a causa del crollo dei titoli per una serie di fatti, tra cui la chiusura del Canale di Suez, si venne a trovare in forte perdita, l'impiegato alessandrino non fu in grado di coprire il *deficit* e ricorse ad alcuni illeciti.

Ingannando i colleghi egli simulò inesistenti ordini del geom. Capra e vendette azioni della «Mediobanca» che l'amico torinese aveva depositato presso l'istituto di credito con l'incarico di amministrarle. Il Capra se ne accorse allorché all'atto di ottenere un mutuo elencò tra i suoi beni anche quelle azioni. La banca immediatamente risarcì il cliente, quindi licenziò l'impiegato senza denunciarlo. Il Beretta versò una somma a parziale risarcimento del danno subito dal Credito Italiano e si cercò lavoro come rappresentante.

Gli operai della Rhodiatoce

Bloccata dai dimostranti la ferrovia del Sempione

Il traffico interrotto tre ore alla stazione di Verbania

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 29 settembre.

(a. c.) La stazione ferroviaria di Verbania-Fondotoce è stata nuovamente occupata nel pomeriggio di oggi da gruppi di operai della «Rhodiatoce», per richiamare l'attenzione delle autorità e per esercitare una pressione sulle trattative tra sindacati e azienda, che si sono iniziate questa sera a Roma per tentare di risolvere la vertenza, dopo ventun giorni di sciopero.

La linea internazionale del Sempione è rimasta totalmente interrotta al traffico per oltre tre ore. I dimostranti avevano raggiunto la stazione, che dista 8 chilometri dalla fabbrica, e, lasciato partire un «direttissimo» per Ginevra, si sono poi seduti sui binari, portando sulla linea anche panchine, carrelli e altro materiale.

La direzione delle ferrovie ha provveduto a deviare alcuni convogli e a fermarne altri, tra cui tre direttissimi (uno per Parigi-Lione e due per la stazione Centrale di Milano), nelle stazioni a valle ed a monte di Verbania-Fondotoce. Il blocco senza incidenti si è concluso alle 20.

Stasera folti gruppi di dimostranti stazionano davanti allo stabilimento, in attesa che da Roma giungano notizie sulle trattative. E' una serata umida e piuttosto fredda, e gli operai hanno acceso grandi falò, usando legname e vecchi pneumatici.

Risarcimento danni

Prima udienza a Milano per la causa Pinelli

Milano, 29 settembre.

(g. m.) Si è svolta oggi al Tribunale civile la prima udienza della causa intentata dai familiari dell'anarchico Giuseppe Pinelli (morto la notte tra il 14 e il 15 dicembre scorso cadendo da una finestra della Questura dove veniva interrogato) contro il ministero dell'Interno «*per ottenere il riconoscimento della responsabilità e il risarcimento dei danni materiali e morali*».

L'udienza è stata rapidissima. Il presidente, dott. Cosentini, ha disposto l'acquisizione di tutti gli atti relativi al processo penale archiviati dal consigliere istruttore dott. Antonio Amati per mancanza di indizi. La prossima udienza è stata fissata per il 30 novembre.

Dichiarazioni di Abba Eban

Israele è disposto a prorogare la tregua

New York, 29 settembre.

Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato oggi che il suo governo è disposto ad estendere a tempo indeterminato la tregua di novanta giorni con l'Egitto.

«*Israele non aprirà il fuoco soltanto perché è stata fissata una data*» ha detto Eban che parlava ad un banchetto dell'associazione corrispondenti delle Nazioni Unite.

Eban non ha voluto fare commenti sulle possibili conseguenze della morte del presidente Nasser per quel che riguarda i colloqui di pace, affermando: «*Non sono in grado di dire se avrà la meglio la tesi della continuazione dei colloqui di pace. Il futuro è molto oscuro*».

La ripresa dei colloqui di pace, ha continuato Eban, dipende dall'atteggiamento che assumeranno i nuovi dirigenti egiziani circa lo spostamento dei missili lungo il Canale verso le posizioni d'origine, quelle in cui erano al momento dell'inizio della tregua. Eban si è detto pessimista circa la possibilità di una ripresa dei colloqui «*senza che accada qualcosa che ridia fiducia nella parola del governo egiziano*».

(Ap)

Egiziano si dà fuoco per la morte di Nasser

Il Cairo, 29 settembre.

Un cittadino di Alessandria ha tentato di suicidarsi appiccandosi il fuoco, dopo aver appreso della morte del presidente Nasser. L'uomo è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravi.

Anche ad Alessandria, come al Cairo, la folla si è riversata per le strade per manifestare il proprio dolore per la morte del Rais. Particolarmente numerosi i concentramenti sulla piazza Manshia, dove nel 1955 Nasser annunciò la nazionalizzazione del Canale di Suez, e dove un anno prima, era sfuggito a un attentato.

(Ansa - Reuter)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Demolizione o multa per 250 edifici "illegittimi" costruiti dopo il 1967

Il sindaco delibererà, caso per caso, se applicare l'uno o l'altro provvedimento

Quante sono a Torino le costruzioni irregolari o non autorizzate? Tra edifici, ampliamenti, sovrastrutture e opere minori, gli uffici municipali ne hanno accertate circa duemila dal '45 a oggi. Di queste, 250 posteriori al 1967.

Ieri la Giunta ha approvato una delibera proposta dal vice sindaco on. Secreto, assessore all'edilizia privata, che ricorda quanto disposto dall'art. 41 della legge urbanistica del '42: «*Qualora non sia possibile procedere alla restituzione in pristino ovvero alla demolizione delle opere eseguite senza licenza o in contrasto con questa si applica in via amministrativa una sanzione pecuniaria pari al valore delle opere o loro parti abusivamente eseguite, valutate dall'Ufficio tecnico erariale*». Tali norme si applicano anche nel caso di annullamento della licenza. I proventi delle sanzioni «*sono riscossi dal Comune e destinati al finanziamento delle opere di urbanizzazione*».

La circolare del 28 ottobre '67, con le istruzioni per applicare la legge-ponte precisa che le sanzioni sono considerate come alternativa alla demolizione. Aggiunge: «*Sarà necessario che il sindaco effettui, caso per caso, una valutazione circa l'opportunità di intervenire soprattutto in rapporto all'entità della violazione commessa e all'idoneità del mezzo (demolizione) ad assicurare la reintegrazione dell'ordinamento giuridico violato*».

La Giunta, ciò premesso, ha proposto che per le opere abusive accertate dopo il 1° settembre '67 il sindaco applichi il provvedimento fiscale. Si chiederà all'Ufficio tecnico erariale il valore venale delle opere illegali quindi verrà emessa l'ordinanza per la riscossione di uguale importo da destinare al finanziamento dell'urbanizzazione cittadina. In totale, per questi ultimi tre anni si presume che il Comune incasserà qualche centinaio di milioni.

L'on. Secreto ha detto: — *Con questa delibera la Giunta intende procedere a bloccare il disordine edilizio che dura da troppo tempo*.

La delibera verrà portata in Consiglio per l'approvazione, ed andrà in vigore appena ratificata dall'autorità tutoria. In un secondo tempo l'Amministrazione intenderebbe procedere anche alla revisione delle irregolarità edilizie anteriori al settembre '67, applicando analogo provvedimento. L'operazione potrebbe portare all'introito di parecchi miliardi.

Obiettore di coscienza condannato a 5 mesi

Studente-lavoratore, non si era presentato alla chiamata

Un obiettore di coscienza per motivi politici è stato condannato ieri mattina dal Tribunale militare a 5 mesi e 20 giorni di carcere, con la condizionale. E' Franco Zardoni, 21 anni, nato a Cernusco Lombardone (Como), studente-lavoratore. Di giorno è programmatore alla Pirelli, di sera frequenta il secondo corso di Filosofia all'Università Cattolica.

Fu arrestato il 21 luglio scorso perché non si presentò alla Scuola Fanteria di Viterbo. Ieri mattina è comparso davanti ai giudici in divisa. Nel suo interrogatorio, si è rifatto al documento che aveva inviato dal carcere ai difensori, avv. Zancan e Guidetti Serra, e che è stato allegato agli atti. «*Dichiaro che spontaneamente non mi sono presentato per prestare il servizio militare, per motivi politici. Rifiuto ogni comunità giuridica nazionale e rivendico la mia unità non solo ideale, ma anche politica con coloro che si adoperano per la emancipazione degli sfruttati*».

Stato Civile di Torino

28 settembre 1970

NATI — Nalini Andrea; Scotto Angelo; Fregnan Tiziana; Sanna Debora; Ternillo Cristina; Rizzolo Christian; Luongo Enrico; Marzano Barbara; Mandrino Gianluca; Braida Andrea; Berti Luca; Gariglio Flavio; Mastroeni Francesco; Triberti Davide; Bertino Elena; Sutera Salvatore; Chiarotti Giorgio; Franceschetti Annalisa; Feltre Elena; Bonavero Wilma; Carrera Marialessandra; Guzzon Alessandra; Gasparini Emanuele; Stavar Roberto; Costa Silvana; Bonducco Silvio; Sturdo Luca; Rabellino Alberto; Susiano Rossella; Camerano Paolo; Maza Celestino; Magazzù Serafino; Capelli Anna; Balzola Elisa; Murer Barbara; Terzato Marco; Lacqua Sabrina; Baldon Roberta; Fasio Erica; Merlin Claudia; Tessarin Franca; Corrado Laura; Facione Francesca; Iudica Giuseppina; Melis Luca; Gastaldi Maria; Barbato Raffaella; Ciconte Giuseppina; Cassinelli Roberto; Tosino Andrea; Ferraris Massimiliano; Piccone Davide; Lanzafame Monica; Bigliani Laura; Guagliardo Vincenzo; Capaldo Cesare; Luongo Fabio; Capellaro Alberto; Prudente Pasquale; Minutiello Daniele; Ficbera Luca; Petrillo Francesco; Beltrame Victor; Di Muzio Monica; Scazzariello Lucia; Conte Marco; Marando Monica; Saracco Marco; La Marca Mariella; Bonavero Felicita; Capra Alessandra; Pasquini Isotta; Mentuccia Massimo; Gasparini Enrico; Lucila Ugo; Zampetti Alessandro; Canalis Luisella; Richiardi Sabina; Rago Cristina; Gentina Silvia; Marzana Alessandra; Alaimo Barbara; Delmastro Stefano; Disabato Angelo; Icardi Federico; Tarchi Vincenzo; Bonetto Alessandro; Musso Andrea; Saracco Nadia; Michelli Cristina; Flandaca Alida; Damiano Giuseppe; Rollo Dario; Leva Elena; Petra Marina; Giurio Giorgio; Ovcin Emanuela; Scappatura Carmela; Daghero Paolo; Massucco Alessandro; Arru Giuseppe; Piccolo Michele.

MORTI — Carena Felice, di anni 85, nato a Torino, avvocato, via Po 39; Penna Giovanni, a. 60, Grazzano, pens., via Cassino 24; Marino Cosimo, mesi 2, Barletta, via Carmagnola 3; Baffino Maria, a. 59, Ferrere d'Asti, casal., via De Bernardi 2; Bonacina Angelo, a. 82, Genova, pens., via Don Bosco 65; Ostica Giuseppe, a. 79, Alessandria, pens., c. Regina Margherita 200; Castriotta Maria vedova Castriotta, a. 74, Manfredonia, pens., via Pacchiotti 8.

Deceduti in ospedale: Frangioni Guido, a. 63, Piombino, pens.; Guerci Vittorio, a. 86, Alessandria, pens.; Guglielmino Maria ved. Berghin, a. 73, Torino, pensión.; Bugnoni Rita ved. Carrara, a. 75, Livorno, pens.; Olivetti Palmira in Piras, a. 70, Torino, pens.; Battistino Teresio, a. 50, Centallo, comm.; Barberio Giuseppe, a. 68, Felizzano, pens.; Sportiello Giuseppina in Pocchiari, a. 70, Melfi, pens.; Barberis Giuseppe, a. 88, Felizzano, pens.; Martin Attilio, a. 48, S. Giorio, pens.; Mallsani Pietro, a. 68, Varmo, pens.; Ferrero Carlo, a. 73, Volpiano, pens.; Aria Francesco, a. 70, Cornegliano, pens.; Aime Cesare, a. 68, Giaveno, pens.; Poy Battista, a. 72, Palazzolo, pens.; Rosio Petronilla, a. 85, Torino, casal.; Valerio Pietro, a. 70, Villafranca, pens.; Rodello Luigia, gg. 23, Torino; Ferraris Felicina, a. 77, Torino, casal.; Intemerate Maria, gg. 15, Torino; Strada Emma, a. 85, Torino, pensionata; Peirano Sebastiano, a. 85, Torino, pens.; Fenoglio Teresa, a. 79, Parigliano, pens.; Ciaffi Raffaele, a. 78, Roma, pens.; Tignone Luciano, a. 50, Avigliana, imp.; Bertello Michele, a. 61, Vinovo, pens.; Priera Pasqualina, a. 75, Cunico, pens.; Ghione Pietro, a. 79, Nizza Monf., pens.; Bruera Secondino, a. 84, Scalenghe, pens.; Finazzi Giuseppe, anni 89, Livorno Ferraris, pens.; Rossi Angelo, a. 86, Vignale Monferrato, pens.

Nati 102 - Matrimoni 30 - Morti 38

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Guglielmo

Lo annunciano la figlia Laura col marito Enzo Dimina e nipotino Massimo, il figlio Anacleto con la moglie Rina Pastore e le nipotine Gabriella e Patrizia, sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Alessandro Sona per la premurosa assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 30 in Pino Torinese alle ore 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pino Torinese, 29 settembre 1970.

Impiegati e Maestranze della S.R.L. SIDAM partecipano al lutto per la scomparsa del signor

Rodolfo Guglielmo

padre del loro Titolare.
— Torino, 29 settembre 1970.

Gli amici con i famigliari prendono viva parte al dolore della famiglia Guglielmo:
Luigi Chiesa
Piero Giovanetti
Luciano Bertolino
Giuseppe Vercoro
Gino Bolla
Ilmer Ravani
Carlo Casasco
Enrico Remondino.
— Torino, 29 settembre 1970.

Con affettuoso rimpianto ricordano il signor

Rodolfo Guglielmo

gli amici di Laura e Enzo Dimina:
Giovanni e Adriana Adreani
Giacomo e Giuliana Carbonera
Guido e Maria Pia Ghibaudi
Gino e Francesca Salvatorini
Franco e Adriana Vanzini
Mario e Laura Vassaro.
— Pino Torinese, 29 settembre 1970.

Gregorio Franco con Adriana, Paolo con Francesca, Roberto Vanzini sono uniti a Laura, Enzo e Massimo nel dolore per l'irreparabile perdita di

Rodolfo Guglielmo
— Torino, 29 settembre 1970.

Direzione e Maestranze S.p.A. Urmet prendono parte al dolore dell'ing. Vincenzo Dimina per la scomparsa del suocero

Rodolfo Guglielmo
— Torino, 29 settembre 1970.

Serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Mario Colle

Affranti l'annunciano la moglie Gianna ed il figlio Giuseppe con Kira Remondino, i cognati Emilia ed Angelo Bongiovanni, Silvio ed Olga Benetta, Maria Bongiovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1 ottobre alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 settembre 1970.

Maria e Fulvio Remondino partecipano al lutto della famiglia Colle.

Le amiche Agostinetti, Lusana e Serre partecipano vivamente al dolore di Gianna.

La zia Lina Gola e famiglia, i cugini Bertone, Foscolo, Gola prendono viva parte al dolore di Gianna e Giuseppe per la dipartita del

Cav. Rag. Mario Colle
— Torino, 29 settembre 1970.

La Calcestruzzi Asti S.p.A. prende viva parte al dolore dell'Amministratore Unico per la dipartita del padre

Edoardo Malabaila
— Villafranca d'Asti, 29 settembre 1970.

Il rag. Mario Moschetti si unisce al dolore della famiglia Malabaila per la morte del padre

Edoardo Malabaila
— Villafranca d'Asti, 29 settembre 1970.

Dopo una esistenza sobria ed esemplare è mancato

Sebastiano Peirano (Barba Cian)

Pluridecorato al Valor Civile

Lo annunciano a funerali avvenuti la sorella Margherita Peirano ved. Barla col figlio Achille; la nipote Rita Peirano ved. Beltrando e famiglia; e cugini tutti. Un particolare ringraziamento ai premurosi Remo Gandolfo e famiglia che gli furono vicini come figli.
— Torino, 27 settembre 1970.

Con il conforto dei suoi cari è mancato

Michele Bobba

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ugo, Jole e Renata, la nuora, i generi e i nipoti tutti. La cara Salma partirà giovedì 1 ottobre alle ore 8 da corso Casale 50 per Valmacca. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 settembre 1970.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari la

PROF.

Maria Irma Tomenotti

A funerali avvenuti lo comunicano con grande dolore la sorella, la cognata, i nipoti Elsa ed Ezio, i pronipoti, cugini e amici.
— Genova, 25 settembre 1970.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Luisa Desrosola Venezia

la famiglia La ricorda con immutato affetto ed accorato rimpianto a quanti La conobbero, La stimarono e L'amarono. S. Messa 30 settembre ore 8,30 Cappella Cimitero Generale.
— Torino, 30 settembre 1970.

Improvvisamente è mancato

Silvio Ferrero

Corriere

Lo piangono la moglie Gina, figlio Giorgio, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 1 ottobre ore 15 in Nelve.
— Torino, 29 settembre 1970.

E' mancato

Mario Crivello

Lo piangono: moglie, figlie, mamma, genero, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 1 ottobre, via Carlo Poma 11, ore 10,15.
— Torino, 30 settembre 1970.

Partecipano al dolore di Mario, Luigi e Alino per la perdita della loro cara Mamma

Orsolina Badoglio

i cugini:
Graziana Gatti Girardi
Piero Girardi e famiglia
Ferruccio Perrone Girardi e famiglia
Giorgio Martottini Gatti.
— Torino, 29 settembre 1970.

1969 — 1970

Nel primo anniversario della scomparsa di

Mario Crosa

la moglie lo ricorda con [illegible] rimpianto.
— Torino, 30 settembre 1970.

Nel secondo triste anniversario della dipartita di

Maria Veronica Mo

la ricorda con affetto la figlia e vive sempre nel cuore di chi con dolore la rimpiange.
— Torino, 30 settembre 1970.

1968 — 1970

COLONNELLO

Lodovico Bauchiero

La moglie lo ricorda con infinito rimpianto. S. Messe ore 11 giovedì 1 ottobre Parrocchia S. Barbara.
— Torino, 29 settembre 1970.

1969 — 1970

Silvia Giatti in Almone Catt

sei sempre con i tuoi cari che con tristezza e grande affetto ti ricordano.
— Torino, 30 settembre 1970.

Nella trigesima della scomparsa di

Maria Croce

i famigliari La ricordano. Santa Messa Parrocchia Don Bosco, Sampierdarena, ore 7.
— Sampierdarena, 30 settembre 1970.

1963 — 1970

Rag. Paride Caccia

I suoi cari ti ricordano con immutato affetto.
— Torino, 30 settembre 1970.

Il giorno 27 settembre 1970, munito dei conforti della nostra Santa Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Felice Vittorio Carena

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio i figli Pina con la consorte Rosa Gervasio ed il figlio Gino; Sandra con il marito Ercole Galletti ed i figli Marco, Roberto e Cristina con il marito Pier Carlo Poma e col piccolo Pietro; Antonio con la consorte Emilia Quaranta ed il figlio Vincenzo; i nipoti Guerra, Scifoni e Betla d'Argentine. Per espressa volontà del Caro Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.
— Torino, via Po 39
30 settembre 1970.

La F I A T Divisione Commerciale Autoveicoli - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano profondamente commossi al lutto del rag. Giuseppe Carena per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Avv. Felice Vittorio Carena

E si uniscono al dolore del rag. Giuseppe Carena la Direzione e il Personale tutto della Filiale F I A T di Sassari.
— Torino, 30 settembre 1970.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Segretario e Personale della Società Asili Infantili partecipano vivamente al dolore del consigliere, avvocato Antonio Carena per la morte del Padre

Avv. Felice Vittorio Carena
— Torino, 28 settembre 1970.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Anselmo Peirolo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giovanna Novo, i figli Claudio e Franco unitamente alla fidanzata Marola, sorella, fratelli, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 1, ore 10, Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 29 settembre 1970.

Gli suoceri Novo con il figlio Angelo e la nuora Angela unitamente alla famiglia Almosso prendono viva parte al dolore.

Jean, Any Argyropoulos con la figlia Harola si associano al dolore.

Mario Benotti e famiglia prende viva parte al dolore per la scomparsa del caro amico e socio

Cav. Anselmo Peirolo
— Torino, 30 settembre 1970.

Germano Tedeschi unitamente ai famigliari partecipa vivamente al dolore per la scomparsa dell'amico fraterno

Anselmo Peirolo
— Alba di Margarita, 29 settembre 1970.

I Fratelli Pressen si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Anselmo Peirolo
— Torino, 29 settembre 1970.

La famiglia Negrini si unisce al cordoglio.

Ernestina e Mauro Germena con i figli Carlo e Franca piangono con la famiglia l'improvvisa scomparsa del fraterno amico

Anselmino Peirolo
— Torino, 29 settembre 1970.

Cristianamente è mancata

Maria Farello in Serra

Lo partecipano il marito Francesco, la figlia Rina col marito Alessio Bonino e l'adorata Loredana, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Luciano Monglini. Funerali giovedì 1 ottobre, ore 15,45, da Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 30 settembre 1970.

Bianca e Renzo Guglielmetti e Alamma si uniscono al dolore della famiglia Serra.

Confortata dalla Benedizione Papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Osella

A funerali avvenuti come da Suo espresso desiderio ne danno l'annuncio le sorelle: Lucia vedova Baudracco; Maria vedova Turco; e nipoti: Osella, Alesso, Cayre, Gallo, Perotti, Turco e parenti tutti. Un particolare grazie alle Reverende Suore dell'Ospedale di Caramagna che amorevolmente l'assistettero. Un pensiero riconoscente alla comunità parrocchiale di S. Croce e a tutti coloro che hanno preso parte al lutto della famiglia.
— Caramagna, 30 settembre 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Fossati

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Erminia, Giuseppina, Carolina, il genero Giovanni De Francisco, cognate, cognato, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dottoressa Caterina Grosso e all'infermiera Parisina Comba. I funerali giovedì 1 ottobre, ore 8,45, da via Roppolo n. 14, indi proseguirà per San Raffaele Alto.
— Torino, 29 settembre 1970.

Lunedì 28 c.m. alle ore 10 in Giaveno è mancato improvvisamente

Giovanni Alardo

di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie Franca Pulci Giovanna, il figlio Bruno con la moglie Albe, parenti e amici tutti. Funerali oggi ore 15 partendo dall'ospedale di Giaveno.
— Torino, 30 settembre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Gatto

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli Alberto e Mirella, il genero e parenti tutti. Funerali alle ore 16 del giorno 30 da corso Casale 144. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 settembre 1970.

Improvvisamente è deceduto

Giovanni Rinaudi

Lo piangono la moglie Maria, i figli Mirna e Franco con rispettive famiglie, la mamma, sorella, fratello, parenti. Funerali mercoledì 30, ore 10, via Verdi 13.
— Bra, 29 settembre 1970.

E' mancato a Lione

Jacques Favier

Ne danno il triste annuncio il fratello Pierre con la moglie Silvana e la famiglia Rosca.
— Cuneo, 28 settembre 1970.

E' mancata

Emilia Brunero n. Milani

La piangono: marito, figli, nuore, nipoti. Funerali oggi 30, ore 14,30, da Ospedale Nuova Astanteria.
— Torino, 30 settembre 1970.

La Ditta U.R.M.A. S.a.S. di F. Fenocchio & C. partecipa commossa al dolore di Aldo Fenocchio e della sua famiglia per l'immatura dipartita della Mamma, signora

Ida Fenocchio Piacenza
— Torino, 29 settembre 1970.

1969 — 2 ottobre — 1970

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giovanni Ferrabini

la moglie i figli i parenti lo ricordano con infinito rimpianto. Torino, Chiesa Crocetta, 2 ottobre ore 10; Ospedaletti, Chiesa Emmaus, 7 ottobre ore 18.
— Torino, 30 settembre 1970.

I familiari di

Maddalena Alvazzi Delfrate

mestamente La ricordano nel primo anniversario della Sua scomparsa. La Messa di suffragio verrà celebrata il 2 ottobre ore 18,30 chiesa S. Cristina.
— Torino, 30 settembre 1970.

1962 — 1970

Romeo Danese

La moglie e figlia Aurora lo ricordano con infinito rimpianto. La Messa giovedì, 1 ottobre, ore 7,30, chiesa Sacro Cuore Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 30 settembre 1970.

1969 — 1970

Cav. Adolfo Mantovani

protegsi dal Cielo chi in Terra del tuo ricordo vive.
— Trieste - Torino, 30 settembre 1970.

1966 — 1970

Amalio Liboni

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 30 settembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

La figlia Anna e parenti tutti della compianta

Teresa Cornero ved. Gilardi

commossi per la dimostrazione di affetto e stima tributata alla cara Estinta ringraziano coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Anvaldi per la sua delicata assistenza.
— Torino, 30 settembre 1970.

ANNUNCI ECONOMICI

⑫ Domande impiego

(Continua da pag. 14)

SIGNORINA 1° impiego conoscenza francese parlato scritto offresi. Telefonare 335.487.
SIGNORINA 21enne offresi come stenodattilo o centralinista: libera subito. Telefonare 486.504.
SIGNORINA 32enne, impiegherebbesi scopo miglioramento presso seria ditta industriale. Pratica esportazione, importazione, fatturazione. Lingue inglese, francese, tedesco, discreto spagnolo. Indirizzare offerte a: «Etas-Kompass Pubblicità 7340 — 10100 Torino».
STENO dattilografa et paghe contributi 16enne offresi. Tel. 398-444.
STENO-dattilografa 3° impiego offresi. Telefonare 736-210.
STENODATTILO diciassettenne offresi primo impiego. Tel. 798-427.
STUDENTE V liceo libero pomeriggio offresi. Telefonare 662-884.
TECNICO commerciale disposto viaggiare offresi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 302 — 10100 Torino».
TRADUTTRICE diplomata inglese-francese cerca secondo impiego. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2611 — 10100 Torino».
TRENTADUENNE magazziniere pratico approvvigionamento e trattazione clienti offresi a seria ditta scopo miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3265 — 10100 Torino».
TRENTENNE ragioniere già impiegato offresi commissioni incarichi fiducia ore libere referenze auto propria. Telef. 955-562.
UNIVERSITARIO, geometra, militesente, esperienza biennale cantieri, prefabbricati, ufficio, offresi. Tel. 387-709.
UNIVERSITARIO ventenne offresi mezza giornata. Telefonare 752-714.
VENTENNE neo ragioniera esaminerebbe seria proposta impiego. Telefonare 290-630.
VENTENNE secondo impiego, dattilografa, calcolo meccanico conoscenza inglese, libera subito. Tel. 831-466.
VENTENNE universitaria, primo impiego mattino, impiegherebbesi. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 346 — 10100 Torino».
VENTENNE IV ragioneria, conoscenza dattilografia, perforatrice, occuperebbesi impiego anche mezza giornata. Telefonare 835-488.
VENTIDUENNE pratica lavori ufficio discreta dattilografa seria ditta offresi. Telefonare 725-113.
VENTISETTENNE pratica lavori ufficio libera subito. Telef. 769-767.
VENTUNENNE, prescafe, offresi commessa abbigliamento, profumeria. Telefonare 370-996.
17ENNE steno-dattilografa offresi prima impiego. Telefonare 743-704.
18ENNE disegnatore, particolarista, offresi subito, preferibilmente zona Francia. Tel. 789.707.
19ENNE esperta lavori ufficio offresi. Telef. 730-508.

21ENNE diplomata insegnante stenodattilografa, presenza offresi lavori ufficio. Telefonare 343-476.
27ENNE libero mezza giornata offresi patentato. Tel. 763-683 ore 13-19.
34ENNE milanese, conoscenza 3 lingue offresi seria ditta come corrispondente, centralinista o magazziniere. Telefonare 734-947.

⑬ Offerte impiego

A.A. SOCIETA' consulenza finanziaria cerca ottimo elemento presenza, maturità, capacità, trattative medio alto livello. Massima discrezione. Manoscrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 247 — 10100 Torino».
A persone brillanti minimo 23 anni anche part time offresi attività consulenti investimento 300.000-600.000 mensili. Telefonare 511-379.
A. UFFICIO rappresentanze edili cercasi signorina collaboratrice anche primo impiego pur volenterosa indipendenza serietà prescasa. Valpat, via Tirreno 215. Tel. 326-962.
ADVEA cerca studenti, impiegati ambosessi, cultura media, da preparare per brillanti sicure carriere, stipendi 170 mila 500.000 mensili, seguendo facile conveniente corso completo di specializzazione su calcolatori elettronici Ibm/360. Per eseguire prova psico-attitudinale gratuita visitate, scrivete, telefonate Advea, via Santa Teresa 12, Torino, 537-607, 539-273. Milano, via Borgonuovo 30, 666-345. Genova, via Roma 6/1, 53-868.
AFFERMATA officina meccanica ramo automobilistico assumerebbe giovane tecnico capace appassionato come auto elaborazione motori per dirigere in collaborazione eventualmente compartecipe società. Scrivere curriculum: «Etas-Kompass Pubblicità 2486 — 10100 Torino».
ASSUMESI 16-17enne dattilografa dinamica veloce. Telefonare 733-288.
ASSUMIAMO signore, signorine 20-35 ufficio vendite capillare. Presentarsi Tecnimmobili, corso Matteotti 10, giovedì ore 17-19.
ASSUMO commessa pratica calze confetteria stipendio 110.000 o apprendista. Telefonare 546-705.
CASA spedizioni internazionali cerca signorina pratica import. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7326 — 10100 Torino».
CENTRALINISTA telescriventista importante azienda assume scopo miglioramento. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3244 — 10100 Torino».

CERCASI apprendista commessa abbigliamento 15-16 anni, ottimo trattamento, Bea, via Andrea Doria 8.

CERCASI apprendista impiegata 16-17enne per ingrosso calze. Tel. 543-343.
CERCASI apprendista stenodattilo. Telefonare 287-670.
CERCASI impiegata pratica Audit. Telefonare 566-902.
CERCASI ragazzo 17-18enne residente in Torino, serio con massime referenze, preferibilmente dattilografo e militesente, per mansioni interne ed esterne ufficio. Manoscrivere a: Soc. per Az. A. Manzoni, via Meucci 1, 10121 Torino.
CERCHIAMO metodista con esperienza pluriennale maturata in grandi aziende e che abbia i requisiti per assumere l'incarico di capo ufficio metodi. Assicurasi massima serietà e riservatezza. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 90 — 10100 Torino».
COMMERCIALISTA assumerebbe segretaria volenterosa preferibilmente pratica studio professionale. Telef. 543-993.
DATTILOGRAFA massimo diciottenne assume professionista. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2612 — 10100 Torino».
DICIASSETTENNE primo impiego assumesi da industria. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3245 — 10100 Torino».
DIRETTORE energico capace assume complesso sportivo. Presentarsi referenziati. Bratoria Birichenella.
ESPERTA centralinista, possibilmente zona Cenigliano, cercasi urgentemente. Tel. 784-222.
FILIALE Alessandria assume produttori propagandisti alto guadagno assistenza previdenziale mutualistica. Telefonare 33-882 Alessandria dalle 18 alle 20.
FUSINA Racing-Shop cerca abile pratico dinamico commesso. Tel. 778-760.
GEOMETRA pratico lavori lattoneria idraulica sanitaria direzione lavori, preventivi, fatturazioni, ecc.: posti occupati. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7243 — 10100 Torino».
GROSSISTA merceria cerca commessa pratica magazzino e impiegata per contabilità. Tel. 546-283.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio cercasi. Telefonare 533-657.
IMPIEGATA preferibilmente primo impiego massimo 17enne cercasi. Presentarsi Viareggio, via Sansovino 243/65 g.
IMPIEGO migliore otterrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sight and Sound, via Arcivescovado 9. Telefoni 518-839, 539-250.
IMPORTANTE azienda assumerebbe immediatamente serio attivo giovane con nozioni e capacità amministrative, possibilmente diplomato ragioniere, per lavori contabilità. Possibilità carriera. Scrivere dettagliando e specificando pretese a: «Etas-Kompass Pubblicità 3241 — 10100 Torino».
IMPIEGATA pratica lavori uffici e tenuta contabilità cercasi. Offronsi ottime retribuzioni e prospettive. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 3243 — 10100 Torino».
IMPORTANTE ditta rappresentanze cerca venditore tecnico materie prime macchine gomma plastica. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 5278 — 10100 Torino».
IMPORTANTE impresa assume assistente edile, lunga esperienza. Precisare. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2487 — 10100 Torino».
IMPORTANTE società americana ricerca ambosessi 21-35 anni, cultura media superiore per inserimento come operatori programmatori analisti di calcolatori elettronici previo corso a pagamento. Stipendi 180-500.000 mensili. Telefonare 537-344.
IMPORTANTE Società ricerca per assunzione immediata laureato sul diplomato cui affidare organizzazione gestione et controllo gruppo ristoranti aziendali operanti presso Torino. Desiderasi persona energica precisa, età 30-40 anni. Non richiesta specifica esperienza settore ristorazione. Assicurasi massima riservatezza. Inviare curriculum precisando recapito telefonico a: «Etas-Kompass Pubblicità 2463 — 10100 Torino».

INDUSTRIA assume impiegata pratica ufficio contabilità. Presentarsi, via Andorno 6.

LA qualificazione professionale dei propri quadri a tutti i livelli rappresenta il principale obiettivo della ns. azienda. In questo contesto desideriamo potenziare la ns. sede di Torino. Richiediamo studi a livello medio, età 21-28 anni. Offriamo retribuzione più alta del settore, apertura a carriera, inquadramento assicurativo. Presentarsi a G.O., via Cavour 19, ore ufficio.
NEGOZIO assumerebbe impiegata lavori vari ufficio 16/18enne. Telefonare 510-629.
PERITO elettronico esperto progettazione macchine speciali cerca importante azienda. Presentarsi Società Elbi via De Amicis 78, Collegno o telefonare 778-372.
PRATICA lavori ufficio dattilografa mansioni segretaria cercasi. Telefonare 538-310.
PRIMARIA società spedizioni cerca impiegato per lavori d'ufficio ed esterni preferibilmente conoscenza lingue. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2636 — 10100 Torino».
RAGAZZA/O cerca uff. rappresentanze per lavori vari. Telefonare 682-528.
SERIA ditta assumerebbe impiegata mezza giornata anche pensionata. Telefonare 701-183.
SOCIETA' a carattere internazionale ricerca signorina o giovane signora per attività di vendita prodotti tecnici. Stipendio e premi. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2637 — 10100 Torino».
SOCIETA' cerca elemento libero a turno media cultura periodo prova retribuito. Presentarsi via Garibaldi 39 ore 9-11 ore 15-17.

SOCIETA' in S. Benigno Can.se cerca stenodattilografa pratica corrispondenza commerciale inglese et francese adeguata retribuzione. Telef. 988.168.

TECNICO stampaggio termoplastici e termoindurenti cercasi per mansione capo turno. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 245 — 10100 Torino».
TESSITURA cerca disegnatore tecnico conoscenza operazioni in particolare coprifili: richiedesi pluriennale esperienza ramo. Scrivere: «Etas-Compass Pubblicità 2474 — 10100 Torino».

⑭ Domande lavoro

A.A. VERNICIATORE carpenteria ferro et legno offresi. Telef. 621-390 ore pasti.
A.A. 30ENNE patente D pubblica offresi Lovecchio, via Lorenzo Bruno 4. A carrozzeria offresi battilastra capace. Telefonare 296.250.
AFFILATORE lapidellatore attrezzista, ore libere offresi. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 3786 — 10100 Torino».
AGGIUSTATORE attrezzista, 1ª pratico transfert, offresi. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 348 — 10100 Torino».
AGGIUSTATORE meccanico specializzato per lavorazioni banco: cerca lavoro. Telefonare 331-433.
AIUTANTE elettromeccanico o elettricista offresi. Tel. 334.721.
AUTISTA B, torinese, pratico città, provincia, libero subito, offresi. Telefonare 287-701.
AUTISTA con Leoncino ribaltabile offresi mezza giornata per trasporti. Telefonare 667-067.
AUTISTA con Leoncino lungo offresi seria ditta anche saltuariamente, referenze. Tel. 924-556.
AUTISTA con patente D-E pubblica offresi libero pratico Torino. Telefonare 794.888.
AUTISTA con pulmino 850 libero mezza giornata offresi presso seria ditta o privato. Tel. 210.039 ore 13-15.
AUTISTA con 615 prolungato offresi ditta, qualsiasi lavoro. Tel. 657-932.
AUTISTA D libero offresi impresa edile ribaltabili autobetoniere. Telefonare 299.753.
AUTISTA fattorino patente B offresi. Telefonare 725.633 solo mattino.
AUTISTA fattorino per città 50enne torinese offresi anche interno aiuto magazzino o altri lavori referenze. Telefonare 722.203.
AUTISTA fattorino 45 anni pratico Torino e provincia offresi eventualmente auto, libero subito. Tel. 757.807.
AUTISTA magazziniere patente C massima referenza serietà offresi. Telefonare 331.341 ore pasti.
AUTISTA patente B offresi anche a privato, tel. 260-715.
AUTISTA patente B pratico Torino e provincia offresi a ore. Tel. 884.444 dopo le 20.
AUTISTA patente C offresi lavoro. Telefonare 235.708 ore 10-12.
AUTISTA patente C, abilissimo, offresi anche patisia macchine industrie. Telefono 958-285.
AUTISTA pratico città libero subito offresi ditta o privato. Tel. 315.752.
AUTISTA provetto distinto referenziatissimo offresi casa signorile eventuale domestico o seria ditta. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2619 — 10100 Torino».
BABY sitter ▬▬▬ offresi pomeriggio custodia bimbi. Telef. 354-989.
BABY sitter offresi nelle ore serali. Telefonare 349.407.
BALIA con villetta, tutte comodità, cerca bambino-bambina piccoli, accudisce giorno e notte. Scrivere Giulietta Giraudo, corso Mazzini 104, Borgo San Dalmazzo, Cuneo.
BARISTA 21enne offresi anche subito. Telefonare 699.707.
BARISTA o cameriere offresi. Telefonare 354.419.
CAMERIERE autista offresi 8 ore al giorno per casa signorile. Tel. 876-031.
CAMERIERE esperto, libero subito, Alfonso Maurizio, Tetti Dronero 27, Dronero.
CAPO squadra muratori offresi lavori edili cottimo impresa privato. Telefonare 516-074.
CAPOMASTRO specializzato in lavori di restauri manutenzioni edili industriali. Telefonare 729-589.
CERCO lavoro qualità commis di sala o bar in hotel 1ª o 2ª categoria. Telefonare 272.035.
COMMESSA ventenne sposata con lunga esperienza abbigliamento offresi. Telefonare 682.907.
CONIUGI piemontesi pensionati. Cercano portineria. Tel. 354-866.
CUSTODISCE bimbo signora referenziata nel suo alloggio silenzioso prezzi modici. Tel. 393.877.
CUSTODIREBBESI a domicilio barriera Nizza bambino mezza giornata. Telefonare 663.722.
DECORATORE esperto lavoro cottimo offresi a privato, ditta. Telef. 325-118.
DECORATORE tappezziere esperto cerca lavoro presso privati ditte. Telefonare 331-581.
DICIANNOVENNE offresi come magazziniere. Tel. 356-347.
DIPLOMATA scuola magistrale offresi baby sitter mattino tre pomeriggi. Tel. 735-653.
DISTINTA 60enne settentrionale presenza offresi fissa governante persona sola anziana esclusi lavori pesanti. Telefonare 616-776.
ELETTRICISTA cablatore offresi lavori serali, oppure manutenzioni. Telefonare 372-698.
EX sottufficiale vigili offresi mansioni fiducia. Tel. 618-590
FAMIGLIA tre persone cerca portineria zona Gran Madre. Tel. 883.542 pomeriggio.
FRESATORE offresi scrivere Torino Angelo corso Peschiera 305.
FUOCHISTA patentato offresi periodo invernale. Tel. 241.312.
FUOCHISTA patente 1° grado generale pratico conduzione e manutenzione caldaie a vapore e impianti riscaldamento offresi mezza giornata qualsiasi lavoro. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2609 — 10100 Torino».
GIARDINIERE con figlia e moglie tuttofare offresi custodia: referenziati. Telefonare 331-192.
GIOVANE dinamico libero mezza giornata offresi per trasporti dipendenti o bambini con pulmino proprio. Telefonare 310.019 ore 13-15.
GIOVANE libero mezza giornata, patente B offresi. Tel. 683-843.
GIOVANE patentato offresi fattorino magazziniere pratico città. Tel. 737.991.
GIOVANE serio D-E pubblica cultura media offresi seria ditta. Tel. 733-257 ore pomeridiane.
IDRAULICO cinquantenne offresi per manutenzione fabbrica. Tel. 338-791 dalle 10 alle 12.
IDRAULICO offresi per lavori cottimo. Telefonare 785-040.
INFERMIERA diplomata offresi assistenza privata diurna. Tel. 277.931.
LAUREANDO matematica perito telecomunicazioni torinese offresi lavoro ore ufficio o manovalanza anche notturno. Tel. 671.497 Mario.
MAGAZZINIERE archivista dattilografo militesente patentato 25 anni offresi preferibilmente zona Francia Grugliasco. Tel. 786.063.
MASSAGGIATRICE offresi anche solo mezza giornata. Tel. 728.905.
OFFRESI autista fattorino pratico città referenziato 29enne. Tel. 338.264.
OFFRESI autista pat. C/E. Telefonare 753.530 ore pasti.
OFFRESI autista pratico città patente B libero subito. Tel. 555.455.
OFFRESI autista privato, patente C, 24enne. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 2608 — 10100 Torino».
OFFRESI bambinaia istitutrice fissa o a giornata libera subito massima serietà. Tel. 503.182.
OFFRESI compositore prima categoria. Telefonare 279-194 ore serali.
OFFRESI cuoco con moglie capace pratico ristorante albergo massima serietà libero subito. Tel. 503.182.
OFFRESI fattorino patente C congedato. Tel. 791.647.
OFFRESI fattorino patente B pratico città 22enne. Tel. 689.668 dopo le 7.30.
OFFRESI giovane aggiustatore meccanico 3ª per manutenzione macchinari e lavori vari d'officina. Tel. 253.112.
OFFRESI giovane autista patente B massima serietà libero subito. Telefonare 503.182.
OFFRESI mezza giornata pomeriggio ore 14 in poi per trasporti mezzo proprio motocarro Ape portata quintali 5. Telefonare 384.130.
OFFRESI ottima referenza cameriera di sala (pratica lampada). Tel. 586.638.
OFFRESI signora pratica pulizie uffici escluso imprese. Tel. 280.875.
OFFRESI signorina bella presenza barista commessa cameriera ristorante. Telefonare 339.489.
OFFRESI 20enne militesente patente B pratico Torino. Tel. 361.808.
OFFRESI 24enne patente B mansioni fiducia referenziato. Tel. 736.011.
OPERAIO aggiustatore meccanico 2ª cat. offresi a seria ditta metalmeccanica. Scrivere «Etas-Kompass Pubblicità 3263 — 10100 Torino».
OPERAIO offresi 4-5 ore giornaliere, qualsiasi lavoro. Tel. 620.347.
OPERAIO tornista con patente C offresi mezza giornata. Tel. 256.656.
OPERAIO tornista offresi a ore patente cat. B. Telefonare dalle 16-20 numero 850-745.
PANETTIERE abile offresi. Telefonare 250.633.
PIEMONTESE con camion proprio con portata q. 50 pratico città e provincia offresi a ditta seria. Tel. 701.686 presso Tonon Angelo.
PRATICISSIMA commessa cerca lavoro o tricotare offresi. Tel. 330-053.
REFERENZIATA capace cucina offresi piccola pensione mare o Torino. Telefonare 733.987.
REFERENZIATA offresi pomeriggio assistenza bambini età scolastica. Telefono 882-368, 334-776.
REFERENZIATISSIMA 18enne offresi fissa. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 7333 — 10100 Torino».
SIGNORA custodirebbe bambini proprio domicilio. Tel. 324-308.
SIGNORA custodirebbe neonato a domicilio, casa collinare. Tel. 882-365.
SIGNORA media età occuperebbesi ore pomeridiane custodia bimbo anche domicilio zona Francia. Tel. 746.819 ore pasti.
SIGNORA offresi custodia bimbo proprio domicilio. Tel. 237.513.
SIGNORA offresi custodia bimbi proprio domicilio. Telefonare 338-953.
SIGNORA occuperebbesi 3 o 4 ore pomeriggio custodia bimbo o lavori domestici. Tel. 353-658.
SIGNORA seria offresi pulizia scale cambio sistemazione abitabile. Telef. 368-405.
SIGNORA trentasettenne pratica offresi custodia bimbo eventuali lavori leggeri. Telefonare 768-593.
SIGNORA 40enne distinta referenziata cerca lavoro presso studio medico o dentistico. Tel. 341.347.
UNIVERSITARIA offresi sorveglianze lezioni bambini ore serali distribuite cambio sistemazione. Festivi liberi. Telefonare 019.5989.
VENTITREENNE diploma tecnico motorista offresi presso concessionaria automobilistica. Tel. 733-257 ore pomeridiane.
VERNICIATORE lucidatore mobili et serramenti legno, provetto cerca lavoro presso privati, ditte. Telef. 895-633.
VIGILE notturno piemontese offresi mansioni varie diurne. Tel. 618-590.
17ENNE aiuto riparazioni radio tv pomeriggi liberi offresi. Tel. 745.196.
18ENNE offresi fattorino. Tel. 725-822.
35ENNE patente B esperienza taxi pratico città provincia offresi fattorino. Telefonare 236.087.
55 anni distintissima offresi fissa a piccola famiglia signorile con aiuto oneste pretese. Tel. 587.422 dalle 9 in poi.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A.A. ASSUMIAMO commesse 90.000 mensili. Presentarsi Eurotessile, via Antonio Cecchi 56.
A.A.A.A.A. AZIENDA nazionale assume personale femminile per facili lavori, fisso 130.000 mensile, via Baretti 3 (Porta Nuova).
A.A.A.A. ASSUMIAMO donne ragazze anche primo lavoro distribuzione omaggi Torino 5000 giornaliere, via Camerana 4/C (Portanuova).
A.A.A.A. 100.000 cercasi ambosessi distribuzione omaggi uff. tecnico, corso Vittorio 36.
A.A.A. ASSUMIAMO signore signorine facile lavoro propaganda 200.000 mensili. Mondialtrec, via Nicola Fabrizi 140 bis.
A.A.A. TORNITORE di 1ª categoria cercasi da media industria termoplastici, paga massima, zona Moncalieri. Telefonare 643-470. Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità 2336 — 10100 Torino».
A.A. ALBERGO ristorante cerca giovani camerieri. Tel. 936-309 Avigliana.
A.A. ASSUMO apprendista elettricista per impianti incassati. Tel. 720-688.
A.A. ASSUMO signorine signore giovanissimi facile lavoro propaganda, ottimo guadagno, Leonardi Zarrelli, corso Francia 329, Collegno.
A.A. CERCANSI giovani dinamici ambosessi ottimo lavoro buona retribuzione. Telefonare 610-238.
A.A. CERCASI decoratore ed apprendista. Telefonare ore pasti 339-408.
A.A. FABBRICA assume personale femminile lavoro esterno possibilità 180.000 mensili. Pluschenica, via Saluzzo 43.
A. APPRENDISTA tubista termosifonista 15-18enne cercasi. Tel. 589-426.
A. GIOVANISSIMI studenti offriamo buone possibilità guadagno. Publibest via Giacosa 10.
A. GROSSISTA assume 5 commesse più 10 propagandiste. A propagandiste assicuriamo 60.000 settimanali. Publibest, via Giacosa 10.
A. PASTICCERIA cerca apprendista pasticcere e aiuto banconiera. Telefonare 386-249.
A. PERSONALE femminile offriamo 40.000 settimanali, facilissimo lavoro, via Belfiore 1.
A. SALDATORE elettrico cerca ditta artigiana. Tel. 736-768 ore ufficio.
A pensionati attivi bella presenza offresi attività ben retribuita, presentarsi ore ufficio società Roma, via Guastalla 17.
ABBISOGNAMI ragazza lavapiatti per trattoria dalle 9 alle 21. Stipendio 100 mila. Altra cameriera pratica. Telefonare 595-221.
ABILE commessa mezza giornata cerca negozio fiori. Tel. 793-331.
ACCONCIATURE cerca lavorante dal ... Tel. 279-906.
ABBISOGNAMI tuttofare ambosesso volenteroso robusto pratico lavori pensione. Telefonare 518-679.
ABILE tuttofare fissa e bambinaia cercasi, massimo stipendio. Tel. 739-913, Torino.
ACCONCIATORE cerca 17-18enne aiutante lavorante. Telefonare 721-947.
ADDETTO distribuzione utensili cercasi. Tel. 661-416.
AET, via G. Re 47, assume operaie per montaggi elettromeccanici, carpentieri meccanici, verniciatori a spruzzo.
AGENZIA STAR Alimentari cerca autisti consegnatari, patente C, serietà, età massima 35, referenze, offresi stipendio, incentivi consegna, 14 mensilità. Rivolgersi sig. Caretto corso G. Cesare 243 Torino. Tel. 269.735.
AGGIUSTATORI tornitori fresatori veramente capaci, desiderosi migliorare cercansi. Tel. 345-254.
AIUTANTI ed apprendiste sarte cerca atelier alta moda per signora. Davito, Tassoni 45, tel. 746-457.
ALBERGO ristorante cerca lavapiatti, ragazzo o donna. Tel. 938-309.
ALESUARISTA orizzontale cerca media azienda costruzioni attrezzature macchine speciali, ottima retribuzione. Telefonare 721-241, 796-456.
AMBOSESSI assumonsi distribuzione omaggi, buona retribuzione. Sampol, largo Montebello 35.
APPRENDISTA aiuto magazzino e pensionato fattorino pratico bicicletta cerca ingrosso tessuti. Tel. 657.063.
APPRENDISTA cercasi ragazza quindicenne per negozio e laboratorio calzature. Tel. 547.933.
APPRENDISTA stenodattilo cerca studio professionale. Telefonare 513-715.
APPRENDISTE et operaie, cerca Fasano, via Palma di Cesnola 38.
APPRENDISTI fresatori aggiustatori tornitori con già 1 anno pratica officina et desiderosi veramente specializzarsi meccanica precisione cercansi. Presentarsi via Saorgio 96.
APPRENDISTI meccanici auto concessionaria assume subito. Tel. 352-630.
ARTICOLI regalo centralissimo cerca stabilimente apprendista commessa 15enne bella presenza. Tel. 570.611.
ASSUMIAMO elettricista. Presentarsi Ditta Bracaloni, via G. Servais 65/b ore 17-20.
ASSUMIAMO subito operai idraulici specializzati. Presentarsi 18-18,30 Destefanis, via Verazzano 3.
ASSUMO donna fissa lavori casa 2 persone commercianti. Tel. 537-420.
ASSUMONSI rettificatori e tornitori qualificati. Tel. 310.473.
ATTREZZISTA stampista 2ª categoria assume Spessa, via Piossasco 17.
AUTISTA C, importante azienda cerca. Tel. 645-471.
AUTISTA disponga 1.500.000 cedesi lavoro redditizio con automezzo. Telefonare 281-081.
AUTISTA domestico referenziato cercasi. Tel. 694.904.

AUTISTA patente E per trasporti combustibili liquidi-solidi Piemonte, Liguria, Lombardia, cerca ditta Valle Giovanni e C., via Bologna 118, Torino. Telefonare 284-000.

AUTORIMESSA assume guardiano notturno. Strada Antica Grugliasco 306. Telefonare 703.304.

(Continua a pag. 20)